

I Discorsi di Padre Jordan

1890 ÷ 1913



PADRE FRANCESCO MARIA DELLA CROCE JORDAN
Fondatore dei Salvatoriani e delle Salvatoriane

PREMESSA

Sono i discorsi che, in diverse occasioni il Padre Fondatore ha pronunciato nel periodo che va dal 1890 fino al 1913.

In questo libro sono raccolte la gran parte delle allocuzioni Capitolari che a Roma nella Casa Madre, Padre Jordan rivolgeva ogni settimana agli studenti di Filosofia e Teologia.

Alcune di queste, o parte di esse, che riguardano un tema specifico, sono state tradotte in Latino e stampate negli Annales SDS del 1899, e sono riportate, in aggiunta, come parte (B) nei rispettivi Capitoli.

Altri discorsi sono quelli fatti in occasione del suo compleanno o della partenza dei missionari; a questi si aggiungono quelli rivolti alle Suore Salvatoriane e altri ancora.

Di questi discorsi, nel 1938, è stata pubblicata una selezione tematica di 46 punti, con il titolo *“Worte und Ermahnungen unseres Ehrwürdigen Vaters und Gründers P Franziskus Maria von Kreuze Jordan”*, poi tradotta nelle varie lingue.

Quella in italiano, è stata pubblicata nel 1964 con il titolo *“La Voce di Padre Jordan – Parole e Esortazioni del nostro Padre Fondatore”*.

Questa prima edizione in lingua Italiana contiene 179 discorsi ed è tradotta dall’edizione Inglese di: *“The Talks of Father Francis Mary of the Cross”*, e confrontata con quella in lingua Spagnola: *“Alocuciones del Padre Francisco Maria de la Cruz Jordan”*

Roma 20 agosto 2012

Ad maiorem Dei gloriam et ad salutem animarum!
Tutto per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime!

17 gennaio 1890 - Discorso del nostro Reverendo Padre alla partenza dei primi missionari

(Fr. Otto, ecc.)

I nostri cuori oggi sono presi da due sensazioni: gioia e dolore. Proviamo dolore al pensiero di due dei nostri cari confratelli che ci lasciano. Ma siamo anche pieni di gioia al pensiero che ci lasciano per andare in Asia, la culla della civiltà, ad annunciare Cristo crocifisso. Attraverso i nostri confratelli, i primi ad essere inviati in missione dalla nostra Società, la pace e la lieta novella del vangelo sarà portata a questa gente. Questa gioia deve superare di molto la nostra pena!

Marciate così verso l'aspra battaglia che vi aspetta! Sì, la vostra lotta sarà dura! Dovrete lottare con i peggiori nemici dell'umanità: il mondo ed il diavolo! Ma io vi do un'arma con la quale sarete sempre vittoriosi - un'arma alla cui vista trema l'inferno!

Quando l'Imperatore Costantino avanzava contro Massenzio, vide un segno nei cieli con le parole: *In hoc signo vinces*, "In questo segno vincerai", questo segno era la croce e in questo segno anche voi conquisterete le nazioni e l'inferno stesso. È con la croce, che il Divin Salvatore ci ha preceduto; Si è abbracciato la croce come un bambino. La croce era tutta la sua vita. La croce era il suo fine! Si è stretto alla croce, sopportando le più terribili sofferenze e infine ha consegnato il suo spirito nelle mani del suo Padre celeste. È così che ha sconfitto il mondo!

Anche voi sarete vittoriosi attraverso la croce e la sofferenza! Sì, dovrete sopportare molto. Non aspettatevi altro! Ve lo dico, più grande il vostro soffrire, più grande sarà il vostro successo! Al grado della sofferenza degli Apostoli, a quel grado, lui raggiunge la salvezza delle anime! Le opere di Dio fioriscono solo all'ombra della croce. Attraverso il lavoro, lo sforzo, il sudore; sì, forse anche fino all'effusione del vostro sangue, dovete salvare le anime!

E quando qualche volta, vi trovate in difficoltà, allora guardate il vostro Divin Maestro come è appeso sulla croce, tra cielo e terra, abbandonato da Dio e da tutti! E quando le onde burrascose dell'abbattimento minacciano di sommergervi, quando vi sembra di affondare, allora sollevate di nuovo lo sguardo alla croce e sarete rigenerati a lottare e soffrire di nuovo! Sì, perseverate! Fiducia fino alla fine! Lo dico di nuovo: più grandi le sofferenze, più grande il successo. E se la Provvidenza chiede che versiate il vostro sangue come martiri, guardate sulla croce, e persino quel sacrificio non sarà difficile!

Ma verrà anche il successo! E anche se voi non lo vedrete, siate fiduciosi che Dio benedirà il vostro lavoro per i vostri figli spirituali!

Così allora, andate nel nome di Dio! Siate sempre uniti con i vostri fratelli finché ci saluteremo l'un l'altro di nuovo lassù nella gioia e la beatitudine eterna!

12 dicembre 1890 - Discorso ai Missionari in partenza per l'Assam

È nuovamente arrivato il momento solenne in cui vediamo alcuni di noi che ci lasciano per andare a portare la lieta novella della salvezza a quelli che ancora vivono nell'ombra della miscredenza e dell'errore. Nel mio cuore c'è tanto che vorrei darvi, non certo i tesori di questa terra, soldi o proprietà; ma, come vostro padre spirituale, quello che posso darvi, che voglio darvi, sono tre precetti. Credo fermamente che questi vi condurranno in salvo attraverso tutte le prove e le sofferenze della vostra chiamata apostolica, e sono quelli della tripla fedeltà con cui voi e tutti i membri della Società Istruttiva devono particolarmente distinguersi.

Primo: restate molto uniti alla Cattedra di San Pietro e al santo Padre, il capo della Chiesa Cattolica. Sempre siate pronti a sacrificare la vostra vita per testimoniare il messaggio di Cristo e, se necessario, anche fino all'ultima goccia del vostro sangue. Non deviate per nessuna ragione dall'insegnamento divino stabilito sulla solida roccia di Pietro.

Secondo: venerate la Beata Vergine Maria, la Regina degli Apostoli e nostra madre, con amore filiale e devozione. Lei è stata a fianco della nostra Società sin dall'inizio con la sua potente protezione e con il suo materno aiuto; tutti, nella nostra Società, devono avere una profonda venerazione e un sincero amore per Maria. Ovunque risuonano i passi della nostra Società devono riecheggiare le lodi e gli onori a Maria.

Terzo: finalmente ve lo dico, siate sempre fedeli al vostro Superiore, il vostro padre spirituale. Se Dio promette benedizioni ed una lunga vita ai figli che onorano i loro genitori naturali, quanto più Dio ricompenserà quelli che onorano il loro padre spirituale, amano e onorano fino alla fine l'unico Dio che dà loro la vita in un nuovo mondo?

Questa è la tripla fedeltà, i precetti divini che ho voluto farvi conoscere. Se li osservate con diligenza, posso promettervi la vera pace qui in terra e il successo nei vostri sforzi. Nessun dolore, nessuna croce sarà troppo grave per voi. Qualunque sarà la sofferenza che vi cada addosso, resterete in piedi fermi e determinati. Questo legame spirituale, questa triplice fedeltà, ci terrà uniti anche quando siamo fisicamente separati. Questo pensiero dovrebbe consolarci. I nostri membri possono vivere sull'Himalaya, in Africa, America, o Europa; ma dovunque sono, questo legame ci terrà uniti. Ed è mia ferma convinzione che nessuno della nostra schiera mancherà al nostro incontro in cielo.

25 dicembre 1891 - Discorso ai Missionari in partenza per l'Assam

Così, allora, andate a predicare Cristo crocifisso! Ma per fare questo efficacemente e con successo dovete rimanere nell'unione più profonda con Lui. Dovete diventare un altro Cristo – crocefissi anche voi. Allora avrete la forza di denunciare le trappole dell'inferno e le falsità del mondo, scacciare le tenebre, mostrare le illusioni dell'inferno, predicare la povertà, le tribolazioni e le prepotenze, di predicare il Crocifisso. Dovete lottare contro il diavolo, il mondo e l'inferno, e contro le loro armi: ricchezza, onori e piaceri.

Pertanto, in questo momento solenne, lasciate che io possa imprimere risolutamente nel vostro animo la necessità di diventare veri discepoli di Cristo. Portate Cristo, presente in voi, di là dagli oceani, dei mari, nel tenebroso abisso del paganesimo, così che la sua luce possa risplendere su quel povero paese infelice e senza speranza. Oggi io vi do una croce - il segno della costante unione con quello stesso Cristo crocifisso che voi dovete predicare; quella croce dove, come suoi imitatori, seguaci e discepoli, dovete essere crocefissi. Non lasciatevi ingannare dalle esteriorità del mondo. Non crediate di poter condurre anime in cielo in altra via che quella tracciata da Gesù, la Sapienza Eterna. Se volete condurre anime immortali in cielo, anche voi dovete camminare su questa strada divina. Siate seguaci e discepoli del Crocifisso. Portatelo nei vostri cuori, sia sempre presente nei vostri pensieri e nelle vostre opere, così che i vostri impegni non vi distolgano da lui, ma Cristo viva in voi. E tutte le volte che guardate la croce ricordatevi che siete lì per predicare il Crocifisso e che dovete contrapporvi espressamente alle dottrine di questo triste mondo. Se non lo farete, anche voi ne sarete coinvolti. Soprattutto, perciò, siate permeati dello spirito del Crocifisso e il buon risultato non vi sfuggerà.

[il Reverendo Padre ha distribuito le croci con le seguenti parole] Chiunque vuole essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

[ed ha continuato] Adesso, andate in pace e rimanete in profonda unione con noi! Da parte mia vi assicuro che rimarrete sempre presenti nel mio cuore. Rimanete sempre uniti a noi così che possiamo formare in tutto il mondo un'unica famiglia forte e integrata, e che, un giorno, possiamo incontrarci nella nostra casa eterna.

27 giugno 1892 - Invio dei missionari in America del Nord

Armati e fortificati con la benedizione del Vicario di Cristo, Sua Santità Papa Leone XIII, di Sua Eminenza il Cardinal Vicario ed anche dalla benedizione dei vostri padri spirituali, oggi iniziate il vostro viaggio apostolico. Partite per una località che è molto distante da qui, la più lontana da tutte quelle dove sono stati inviati i vostri fratelli spirituali. Così voi andrete ai nostri antipodi, ed anche per questo motivo la nostra separazione è veramente grande, d'altra parte lo è anche la nostra serenità perché io e i vostri confratelli siamo fiduciosi che otterrete dei buoni risultati. Di questo siamo certi perché, anche se ben conosciamo la debolezza umana, sappiamo anche che siete figli devoti del vostro padre spirituale e veri fratelli con i vostri confratelli. Quello che ho detto in occasione di una precedente partenza lo dico di nuovo a voi: siate sempre uniti con la vostra Casa Madre come con il Papa. Oh, se deviate da questo, la storia vi ricorderà come chi ha fondato una seconda Babilonia. Ma vi conosco, siete bravi figli, così ho fiducia che otterrete dei buoni risultati. A consolazione dei vostri confratelli posso affermare che il Vicario di Gesù Cristo e il suo Cardinal Vicario, con occhio profetico, vi hanno immediatamente riconosciuto come dei buoni figli. Vedete come tanto gloriosi rappresentanti di Dio ben riconoscono i loro figlioli.

Per questo abbiamo la pace nel cuore, anche se la nostra separazione è grande. Inoltre, ci conforta e ci rallegra ricordare che ci lasciate per diffondere la gloria di Dio, la venerazione di Maria e per salvare le anime. Oh sì! *Quam speciosi pedes evangelizantium pacem!* "Quanto sono belli i piedi di quelli che annunciano la pace!" Portate la pace! Se siete in pace con Dio, col vostro padre spirituale, e con i vostri confratelli, allora potete portarla agli altri, altrimenti non porterete la pace ma il suo opposto. Ci conforta anche quello che qui devo rivelare ai vostri confratelli, che tutti voi avete accettato questo compito senza la minima difficoltà, senza la minima obiezione. Siamo uniti in spirito e allora separiamoci con il cuore sereno perché siamo uniti dallo stesso sentimento. Ed è per nostra grande consolazione e con i cuori pieni di gratitudine a Dio che dobbiamo confessare che recentemente la nostra famiglia spirituale ha raggiunto un'efficace ricchezza interiore.

Così andate, ora, sostenuti dalla benedizione del Vicario di Gesù Cristo, che vi ha dato un addio veramente paterno! Siate coerenti con la vostra missione perché i vostri nemici non hanno mai riposo. Vi raccomando di essere sempre in guardia contro le falsità del diavolo. Rimanete fedeli, veri figlioli, così da essere una gioia per la chiesa e per i vostri superiori. Andate nel nome di Dio! Lasciate i vostri amati fratelli da veri fratelli. Lasciate il vostro padre amoroso da veri figli. Così dalla pienezza del mio cuore, e nel nome della Trinità, desidero per vostro lavoro apostolico tutto quello che un padre può desiderare per i suoi figli, sia per la vita in terra, sia per l'eternità.

4 ottobre 1892 - Onomastico del Reverendo Padre Fondatore.

[*Prima della professione dei voti*] Siete sul punto di pronunciare i santi voti al cospetto della Santissima Trinità e di tutta la corte celeste. Dovete considerare con molta attenzione se veramente desiderate fare questo passo. Siete ancora liberi e nessuno vi costringe, ancora potete ritirarvi senza impedimento.

Chiunque di voi che non fosse completamente determinato a rimanere fedele alla Società, fino al suo ultimo respiro, non dovrebbe arrischiare a prendere questa decisione. È meglio non pronunciare i voti che poi rompere queste promesse, questi voti sacri. Così pensateci attentamente, nessuno vi forza, e siete completamente liberi.

[*Il Crocifisso della Professione è presentato con queste parole*] *Qui vult venire post me, abneget semetipsum, tollat crucem suam et sequatur me.* “Chiunque vuol seguirmi rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”.

[*Il discorso nel refettorio*] Questo è certamente un giorno gioioso per voi e per me, anche se, come sapete, nessuna gioia è completa qui sulla terra. Così, oggi sono molto in pena per quello che nel mondo può sembrare l'opposto della gioia: la croce. Oggi siamo felici, siamo felici nel Signore e anche voi dovete esserlo; ma questa gioia si attenua, quando contempliamo la croce. Penso al Monte Tabor, dove subito dopo che il Padre ha rivelato la sua gloria, Gesù ha iniziato a parlare del suo tema preferito: la croce. Oggi vorrei ricordarvi che anche noi dobbiamo soffrire molto, ma è proprio la croce che prepara la nostra corona. Voi, che oggi avete pronunciato i voti, state attenti a non scegliere altra via che quella della croce; quando la guardate, pensate a dove vogliamo andare, e qual è la strada che dobbiamo percorrere!

La stessa Chiesa oggi, all'inizio della messa ci ha avvertito: *Mihi autem absit gloriari nisi in Cruce Domini Nostri Jesus Christi, per quem mihi mundus crucifixus est et ego mundo* “Quanto a me, non sia mai che mi glori d'altro se non della croce del Signore nostro Gesù Cristo, sulla quale il mondo per me fu crocifisso, ed io per il mondo”; non facciamoci ingannare, siamo in contrapposizione con il mondo perché è un nemico della croce. In questo momento non voglio gravarvi troppo con questo insegnamento della croce e, desidero farvi sapere che ho per voi un grande amore e sinceramente desidero la vostra eterna felicità.

Onomastico del Reverendo Padre
4 ottobre 1893

[*La parte finale del discorso*] Stringetevi forte al vostro superiore, e nessuno potrà togliervi la corona promessa!

8 dicembre 1893 - Discorso indirizzato alla Comunità prima del Solenne Rinnovo dei Voti nel 12° Anniversario della Fondazione della Società.

La celebrazione di oggi è soprattutto un ringraziamento dove esprimere la nostra profonda gratitudine per gli innumerevoli benefici ricevuti. Non possiamo elencarli i tanti favori che sono stati profusi nella nostra famiglia in questi ultimi 12 anni. Li conosciamo bene tutti! Possiamo elencarne solo alcuni.

All'incirca a questa ora (alle 9) dodici anni fa, tre di noi si sono incontrati nella stessa stanza dove è morta santa Brigida, e là la nostra opera ha avuto il suo concreto inizio. Dodici anni sono un periodo molto breve; ma che abbondanza di grazie, quanti benefici, Dio ha profuso sulla nostra famiglia persino in questi tempi di materialismo e corruzione!

Dai "tre" di dodici anni fa, sono oggi "trecento" quelli che appartengono alla nostra famiglia spirituale. Da quella piccola stanza dove è morta santa Brigida, la Società si è diffusa già su tre continenti!

Ma se voi conosceste tutti gli attacchi che l'inferno ha lanciato contro il nostro lavoro per distruggerlo completamente, sareste stupiti da quale forza abbiamo ricevuto dall'alto! Sempre croci e sofferenze, persecuzioni dall'interno e dall'esterno hanno minacciato di distruggere la Società. Sì, durante questi pochi dodici anni le tempeste, le tentazioni nascoste sono state così grandi che se la mano di Dio non le avesse trattenute, quelli che sin dall'eternità erano stati destinati, e poi chiamati a realizzare questa santa opera, non sarebbero stati in grado di proseguire! Grandi tempeste si sono scatenate sopra questa santa opera, così che quelli che si sono allontanati non erano stati chiamati a realizzarla e per questa custoditi dall'alto! Malgrado tutte le tempeste malgrado tutte le tentazioni e anche se altri si aspettavano il nostro scioglimento, malgrado ciò siamo andati avanti perché le premurose mani di Dio ci hanno sempre sostenuto. Ed anche quando ci ha lasciato soffrire, non ci ha mai lasciato cadere o perdere la fiducia! Chiunque abbia occhi per vedere. ... lasciate che veda!

Chi dobbiamo ringraziare per tutto questo? In qualche modo è opera nostra, frutto dei nostri sforzi, un nostro successo? Certamente no!

In particolare dobbiamo esprimere il nostro più profondo ringraziamento alla Santissima Trinità e poi alla gloriosa Vergine Immacolata, che ha calpestato la testa di Lucifero. È lei che ha difeso la nostra Società da tutti gli assalti, ci ha coperto amorosamente col suo manto e ci ha protetto dai pericoli che ci venivano dall'interno e dall'esterno. La Regina degli Apostoli ha dimostrato di essere veramente nostra madre. Ha difeso i nostri progressi, protetto e conservato la nostra opera! Questa è la storia di questi ultimi dodici anni! Per questo, oggi ringraziamo la benedetta Vergine Immacolata! A lei vada il nostro più profondo ringraziamento! Siamole riconoscenti! Non dobbiamo mai trascurarla! Solo nell'eternità comprenderemo quali grazie abbiamo ricevuto da Dio e dalla sua gloriosa Madre! Ricordiamoci che la promessa, *fulgebunt sicut stellae*, "splenderanno come stelle, " non è stata fatta solo a pochi che vivono nell'intima comunione con Dio, ma anche a noi che con la nostra testimonianza siamo chiamati a proclamare il messaggio di salvezza, ad indurre altri alla giustizia, per suscitare un numero infinito di apostoli: che grazia essere chiamati a questo compito! Riflettiamo spesso su questo e mettiamo tutto il nostro impegno per diventare veri figli di Maria e liberarci delle nostre debolezze. Oh, quante volte la Madre celeste ci ha sorretti, quando eravamo piegati sotto il peso delle tribolazioni! Possiamo vederli gli effetti del suo aiuto! Così siatele riconoscenti vivendo la vita in conformità con la vostra santa vocazione, con una vita di santità!

Inoltre, vorrei ringraziare particolarmente quelli che hanno cooperato con la grazia di Dio, che si sono messi al suo servizio e nel completo disprezzo della propria volontà hanno accettato il martirio spirituale. Dimenticando se stessi, si sono dedicati al bene comune della Società.

Ringrazio tutti quelli che con la loro stretta osservanza hanno rafforzato la nostra disciplina. Siete tutti collaboratori di Dio e la vostra ricompensa sarà grande! Ringrazio tutti quelli che lavorano e soffrono per l'unità della nostra famiglia spirituale e quelli che sopportando fatica e tribolazione si sforzano di dare conforto e contributo alla salvezza delle anime, particolarmente attraverso il buon esempio.

Come sarà grande la vostra ricompensa!!

Tutti possono collaborare, ognuno dovrebbe farlo per quanto possibile, soprattutto dominando se stesso. Oh, che voi possiate essere vittoriosi! Che possiate imparare a sacrificare i vostri stessi interessi. Considerate che il Signore vi ripagherà *secundum magnitudinem suam* "secondo la sua ricchezza".

Oggi offriamoci in maniera molto speciale, come figli, alla gloriosa Madre di Dio! Affidiamoci completamente a lei! Mettiamoci ai suoi piedi supplicandola di coprirci col suo manto protettore da questo momento in poi. E promettiamole che saremo sempre i suoi figli fedeli e riconoscenti! Ah, che vita ci si prepara per l'eternità, se perseveriamo fino alla fine!

A mille a mille splenderemo nella gloria eterna! La cara Madre di Dio vuole aiutarci a raggiungere questo bel risultato; lo ha dimostrato in questi ultimi dodici anni. Chi ha occhi per vedere, lasciate che veda! Perciò affidiamoci completamente e con gioia alla cara Madre di Dio! Tutto quello che le offriamo ci sarà ricambiato! Ah! Quale gioia, che sollievo se potete dire "io appartengo completamente alla Madre di Dio!" Se con i voti di povertà, castità e obbedienza ci si consacra totalmente a Dio e Maria! Quale gioia al momento della morte, quando l'inferno userà tutte le sue armi per trascinarvi via! E in quel momento Maria, se le avete dedicato la vita, stenderà su di voi il suo manto a proteggere la vostra anima! Fatelo con gioia! In quel momento la vostra anima sarà inondata dalla tenerezza e di pace celestiale!

Possa il Signore concedere alla nostra Società altri dodici anni - e che passassero in fretta - per fortificarla sempre di più all'interno e all'esterno, con una ricerca zelante e continua della perfezione! Possiate tutti, specialmente quelli che tra voi riconoscono le loro umane debolezze più degli altri, guardare a Maria la madre misericordiosa! Perché è potente, ed è lei che dispensa le grazie!

Allora ognuno contribuisca secondo le proprie capacità! Non cercate pretesti! Maria è vostra madre, la madre della nostra famiglia! In tutte le vostre necessità appellatevi umilmente a lei e otterrete la grazia!

Capitolo del 23 marzo 1894

Il giorno d'oggi, Venerdì Santo, è un invito pressante, un ammonimento serio, a noi religiosi, al nostro dovere d'obbedienza. Sapete che il Verbo incarnato si è fatto obbediente in tutto, dall'inizio alla fine, e che lui ubbidiva persino ai suoi carnefici. Ha desiderato portare a termine la sua missione, il compito che Dio gli aveva assegnato: "È necessario che compia l'opera che il Padre mi ha affidato", ha voluto bere il calice che il suo divin Padre gli aveva presentato. Dappertutto obbedienza e la croce! Oh, contemplate il Divin Salvatore fin sul Golgota! L'eterna sapienza – quale strada sceglie per salvare gli uomini? - La strada dell'obbedienza e dell'umiliazione! Se l'obbedienza è una cosa così sacra, chi potrà allora scusarsi, come religioso, di non desiderare d'essere obbediente se il Signore del cielo e della terra, il Divin Salvatore che noi siamo obbligati a seguire, ha battuto questa strada? Il peccato è venuto nel mondo con la disobbedienza di una persona; così è stato cancellato con l'obbedienza di una persona!

Ma che cosa santa è l'obbedienza! In ogni circostanza, quando un pesante dovere incombe, pensi ognuno sempre al Crocifisso, che è stato obbediente fino alla fine! Oh, com'è felice quel religioso che, in piena obbedienza, porta a termine il lavoro che il cielo gli ha destinato. Deve solo essere obbediente dal giorno che entra nella Società fino al suo ultimo respiro. Allora si potrà dire: *Consummatum est!* "Si è donato completamente!" È stato obbediente fino alla morte. Allora il Signore v'innalzerà e farà grande il vostro nome! Quanti cercano di fare la loro volontà, e si pentono troppo tardi perché non hanno riconosciuto la sublimità dell'obbedienza, perché non hanno meditato sulla vita del Divin Salvatore e non sono penetrati nel mistero dell'obbedienza. Oh! Prego sempre Dio che ognuno di voi si lasci guidare dai suoi Superiori, anche quando questi non sono tanto esperti!

La liturgia del giorno ci mette solennemente di fronte alla morte del Figlio di Dio e questo gran mistero deve essere sempre per voi un forte richiamo alla santa obbedienza. Non dovete dare ascolto ai vostri sentimenti, propri della natura umana, e nemmeno ad altre considerazioni ispirate dal mondo, dall'inferno; concentratevi invece sulla via dell'eterna sapienza, meditate sull'esempio di Gesù che *factus est obediens usque ad mortem, mortem autem crucis!* "si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce". Questa verità vi sarà più utile che mille prediche!

Dunque prendete parte alla sofferenza del Divin Salvatore. Salite sul Golgota e al Monte degli Ulivi. Pregate fino a che il Signore mandi un angelo a darvi soccorso! Pregate Dio che vi dia la forza in ogni necessità così che poi possa dire di ognuno di voi: è stato obbediente fino alla morte e – *in pace erit memoria eius*, "sarà ricordato nella pace".

Capitolo del 30 marzo 1894

Quando il maligno nemico vede uno o più uomini che si propongono di servire Dio con fervore e puntano sulla santità, impiega tutti i mezzi per farli cadere. Lavorerà con più impegno contro queste persone, che contro quelli che già sono caduti. Già conoscete i tanti attacchi che l'inferno scatena da più parti contro ogni persona, e non possiamo mai richiamare abbastanza la vostra attenzione per stare attenti a riconoscerli opportunamente.

Oltre a quelli contro i comandamenti di Dio, altri attacchi per diverse ragioni sono anche più pericolosi. All'inizio non sembrano dannosi, ma poi conducono alle più disastrose conseguenze.

Per primo c'è lo scoraggiamento, l'attacco più severo che può portare l'inferno. Può manifestarsi in tutta una comunità. In certe nazioni dove il maligno cerca di suscitare l'odio contro la santa Chiesa e i suoi rappresentanti, la fede sarà indebolita e molti cadranno. E lo stesso in una comunità religiosa. Qui il diavolo impiega ogni mezzo per rapire la fiducia verso l'Istituto ed i suoi Superiori perché sa che, in questo modo, presto le cose andranno male. Attenti perciò ad opporvi subito ad ogni scoraggiamento, sia venga dalla mancanza di talento, sia dallo scarso progresso nello studio, oppure da assalti contro la Congregazione, o da difetti a cui siamo attaccati noi o i Confratelli e che ci sono di peso. Non fatevi prendere dallo scoraggiamento. "Dai frutti si riconosce l'albero" e quelli dello scoraggiamento sono amarissimi.

Come suggerisce la santa Regola, dovete avere sempre una gran fiducia in Dio e nei nostri santi patroni e gran timore del maligno, il nemico che vuole rubarvi tutto! Dunque pregate, con la preghiera riprenderete la fiducia e la speranza. Quanti, per colpa dello sconforto e della mancanza di fiducia, sono andati perduti per la vita religiosa e per quella eterna! Ma da dove viene questo fallimento? Non è proprio da una completa mancanza di fiducia? Chiunque resta fedele alla propria vocazione e confida nel Signore sarà custodito. *In te Domine speravi, non confundar in aeternum.* "In Te, Signore, ho sperato, non sia confuso in eterno".

Altri attacchi portati dal maligno sono quelli contro le persone di buona volontà e che tendono alla perfezione, dipingendo le loro colpe e quelle degli altri nei colori più cupi. Questi allora pensano: "Non è possibile, questa non può essere opera di Dio se vi si commettono tante mancanze". Sappiate come l'astuto nemico vi porta a queste tentazioni, ognuno badi a se stesso! Non siete tenuti a rispondere per qualcun altro! Dovete rispondere delle vostre colpe, non per quelle degli altri. Siate clementi nel giudicare, non giudicate mai gli altri, se non ne siete obbligati dal vostro dovere. Non giudicate mai con durezza ed insensibilità, ma con amore, perché così sarete risparmiati da non pochi pericoli. Questo è un principio ben conosciuto sia nella vita religiosa sia nel mondo.

Molti altri sono gli attacchi. Per esempio da qualche parte non facciamo progressi, oppure abbiamo questa o quella difficoltà da superare, proprio come il maligno le prospetta. Attenetevi alla santa Regola! Non avete bisogno d'altre certezze. Il diavolo proverà a coprirvi gli occhi, vi accecherà. Il vostro aiuto è nella fiducia in Dio, nella preghiera, nell'osservanza della santa Regola! Se gli stessi apostoli hanno perduto la fede nel Signore dopo così tante meraviglie, come potete pensare che il diavolo non sia capace di rendervi ciechi e trascinarvi alla perdizione? Osservate i comandamenti e la santa Regola e così camminerete verso la perfezione e la santità, avrete la pace. Non preoccupatevi per il futuro, "Io spero nel Signore, mi porterà sulla retta via".

Sono tanti gli attacchi che non posso contarli tutti! Un'altra tentazione è "I superiori non hanno alcuna fiducia in me", anche qui il diavolo tenta di catturare la sua preda. Ed anche se fosse vero? Ma non è normale che chiunque abbia una fiducia filiale nei suoi superiori riacquista la loro

fiducia? Guardate i frutti per vedere se siete solleciti in tutte le virtù, e così riconoscerete subito l'albero. In questo modo voi avrete un'ottima pietra di paragone e non potrete sbagliare.

Ed anche per questo, se volete respingere gli attacchi dell'inferno, dovete essere aperti verso i vostri superiori e confidare a loro al più presto possibile le vostre difficoltà. Siate aperti e filiali e vedrete che nessuno avrà difficoltà, nessuno cadrà, nessuno sarà privato di quella grande grazia che è la vocazione. Darete pace ai vostri confratelli ed ai vostri superiori. Così, attenetevi alla santa Regola! Abbiate una gran fiducia in Dio! "Qualunque cosa avverrà, ubbidirò ai miei superiori fino alla fine; questa è la volontà di Dio e per questo la corona mi sarà data".

Capitolo del 20 aprile 1894

Come si presta poca attenzione a questa verità: dobbiamo essere santi. Il Divin Salvatore ci ha chiamato, nella sua grande misericordia, a conformarci a Sua immagine, ci ha chiamato ad essere il più possibile simili a Lui a diventare santi. Egli ci ha chiamato in modo che già qui sulla terra, per mezzo della santità, il nostro lavoro in tutto il mondo potesse essere accompagnato da benedizioni, dalla gioia e la salute dell'anima, per poi godere un giorno in cielo la gloria dei beati. Voi siete chiamati per diventar santi. Il vostro compito, il vostro dovere - il dovere più sacro del vostro stato è di cercare la santità. Oh! Che sublime e santa vocazione! Tutto è disposto a fare di voi dei santi: la cosa più sublime che possiate avere, in cielo ed in terra. Non dimentichiamo mai questo pensiero, questa chiamata, questo ammonimento, questo dovere.

A che cosa serve tutto il resto se non cerchiamo la santità? Un solo santo opererà più di mille e mille altri uomini. La Divina Provvidenza ha riversato su di un unico santo e sul suo operato tante e tante grazie e lo ha benedetto in tal modo che la storia d'interi popoli dipenda da lui.

Diventate santi! Sempre e sempre di nuovo ditevelo: io devo diventar santo! E se non cerco la santità sto in pericolo di perdermi. È mio dovere di cercare senza sosta la santità. A che giova tutto il resto, agire e fare, se non si cerca la santità?

Oh! Felici voi, se riconoscete bene questa verità. Vostra norma sia: io devo diventare simile al modello divino. E non ve ne pentirete, costi quel che costi. Io devo farmi santo. Anche se gli uomini mi disprezzano, mi stimano poco, mi deridono; purché io piaccia a Dio solo! Purché io mi faccia santo! Costi quel che costi! Ripensate al gran compito, al dovere che ce ne deriva, ed a quanto ne consegue per l'eternità se non adempiamo bene questo dovere. Se abbiamo fiducia il Signore ci darà ben volentieri la sua grazia. Quanto si godrà per tutta l'eternità se diventiamo santi! Cosa riusciremo a fare, per migliaia e migliaia d'anime, se diventiamo santi!

Certo non è facile, ma se voi cercate la santità ad ogni costo, la raggiungerete. È difficile certamente per chi si trascina, che ora vuole e poi non vuole più, che è tiepido e non compie il suo dovere. Per questi non sarà facile. Ma quelli che realmente cercano la santità ad ogni costo, lo hanno già sperimentato.

Tutti, senza eccezione, devono diventar santi. Il Signore ci dà volentieri la sua grazia. D'altra parte dobbiamo pensare e convincerci che di regola la santità non si acquista improvvisamente, ma con un lungo cercare e lottare con diverse piccole cadute ed imperfezioni, che a volte anzi sono unite a peccati veniali. Ma non perdetevi di coraggio! Io devo farmi santo, costi quel che costi! Io confido nel Signore. Egli mi darà la forza ed io spero fermamente di farmi santo. Se però volete diventar santi, dovete diventar simili al Divino Maestro. Un gran passo l'avete già fatto. Voi avete promesso povertà, castità ed obbedienza. Come siete vicini, se siete proprio come lo richiede il vostro stato di religiosi! Ma di più, voi dovete essere uomini del dolore, della vergogna, del disprezzo, della derisione, uomini della sofferenza!

Ma questo si deve vedere nella giusta maniera: non nelle esaltazioni spirituali ma per mezzo della sofferenza, dell'obbedienza, della povertà, della scrupolosa osservanza. Credete di diventar santi senza compiere il vostro dovere, se mancate a questa o quella regola, se siete trascurati? Credete così di diventar santi? Riflettete a quel che siete obbligati a fare. Credete di diventare santi se non osservate il silenzio? Cosa può giovare tutto il resto: sofferenze, fatiche, piani ed intenzioni, convertire tutti i popoli, se voi poi non diventerete santi? Una persona santa può fare più di mille altri.

Diventate perciò santi. Ve lo ripeto ancora una volta: fatevi santi, costi quel che costi! Utilizzate tutti i mezzi per riuscirci. Dovete camminare su strade che conducono alla santità. Con il vostro stato voi state già su una strada importante. Voi dovete andare per la strada che ha battuto Gesù, il nostro Maestro: la via di un'esatta osservanza, di un santo religioso. Un religioso che è trascurato nel suo dovere dove arriverà? Credete che avrà pace? Avrà benedizione nei suoi lavori apostolici? Che arriverà a qualche grado di santità? Credete che Dio condurrà alla perfezione un servo infedele? Mai uscirà un santo da un tiepido! Al contrario, scenderà di gradino in gradino ed infine crollerà.

Ve lo ripeto ancora una volta perché è mio dovere pensare a voi: diventate santi! E poi perché vi amo tanto e perché sono pronto a morire per voi, voglio che vi facciate santi. E se non avete ancora iniziato, cominciate subito adesso. Possano venir tempeste dentro e fuori ed anche se tutto l'inferno e tutta l'umanità si scatenassero contro di voi, ripetetevi sempre: io devo farmi santo, costi quel che costi!

Capitolo del 27 aprile 1894

Vorrei lasciarvi una speciale eredità: una gran fiducia in Dio. È molto doloroso dover vedere quanta poca fiducia nel Signore c'è al giorno d'oggi, come l'umanità si muove in maniera disordinata, come nugoli d'insetti senza una meta precisa. Come si è dimenticata la potenza del cielo! Non guardano lì dov'è il nostro aiuto, da dove viene il potere e la forza. Oh, se solo sapessero quello che si riceve dal Signore, con il dono della sua amicizia! Solo nell'eternità saranno in grado di capire quello che si può ricevere avendo confidenza. Che se sono vissuti nella miseria e nella disperazione, è perché non hanno costruito nel Signore e sperato tutto dalla sua Provvidenza.

Che angoscia vedere come la fede ai giorni d'oggi è in declino. Proprio per questo, a maggior ragione noi ora dobbiamo aumentare il nostro impegno nel dare il buon esempio e, con il nostro modo di vivere e di operare, risvegliare intorno a noi la fede e la fiducia, sia con la parola sia con i fatti. Voi ben sapete quello che lo Spirito Santo raccomanda nel Vangelo e quello che lo stesso Redentore dice: *Fides tua te salvum fecit* "La tua fede ti ha salvato". Il Signore lo ripete spesso, e noi invece ancora mettiamo così tanta fede e fiducia nella nostra condizione umana, nel nostro lavoro, nelle nostre occupazioni. Siamo così capaci di ostentare la nostra abilità e le nostre opinioni, senza riflettere su quella che è la Fonte da dove giunge tutto il nostro aiuto!

San Bernardo dice: *Habete sollicitudinem in Deum*. ..."Gettate ogni vostra preoccupazione nel Signore". Il grande santo dice ancora: "Nulla rende più evidente il potere di Dio quanto il fatto che rende potenti quelli che costruiscono con il suo aiuto". Chi confida nel Signore non affonderà, non cadrà mai. Chi ha la forza nel Signore non cadrà, sempre che non sarà proprio il Signore a permetterlo, e questo non accadrà mai. Possiate voi essere sempre animati da una grande e forte fiducia nel Signore. Senza di lui tempi difficili vi attendono, se confidate solo in voi stessi il futuro v'insegnerà che è differente. Ve lo ripeto ancora: "Mettete tutta la confidenza nel Signore". In tutte le vostre lotte e sofferenze, nei vostri impegni, nelle vostre attività, nei comportamenti, io vi dico "Il nostro aiuto viene dal Signore!" Il vostro motto, in tutte le opere e le fatiche dovrà essere: *In te Domine speravi, non confundar in aeternum*. "In te Signore ho sperato, non sia confuso in eterno". Com'è disonorevole tirarsi indietro davanti alle difficoltà, quando si crede che nessuno possa darci il suo aiuto; ed è proprio in questi momenti che a maggior ragione dovete avere fiducia in Dio.

Come può qualcuno affermare che confida in Dio, se quando in tutti i suoi bisogni e le tristezze e le opere, quando tutto sembra perduto, egli perde cuore? Proprio in questi momenti la fiducia in Dio deve essere provata. "Chi spera in me sarà salvato". Tenetevi saldamente a questa fiducia in Dio. Vivete il più possibile secondo la volontà di Dio; abbiate una grande, grande fiducia in Dio in tutto quello che fate. Vedrete che ciascuno di voi, come la Società stessa, diventa invincibile. Nella nostra miseria noi edificiamo su ciò che la gente pensa che sia ridicolo, ecco come potrete costruire tutto. Ma il Signore è il nostro aiuto; nulla ci farà vergognare, anche se tutto l'inferno si schiera contro di noi. In tutte le vostre lotte, in tutti gli attacchi che vi vengono addosso, gridate: *Quis ut Deus*, "Chi è come Dio?" Vivete nella convinzione che la fiducia in Dio schiaccia il nemico infernale.

Di questo, vi prego di tenerne conto sempre, ed allora avrete una forza ed una potenza a cui non potrà resistere nessuno. Se questa fiducia continuerà, la Società diventerà molto potente e nessuna forza dell'inferno e del mondo le potrà fare qualche cosa.

Capitolo del 11 maggio 1894

Filii tenebrarum prudentiores sunt in sua generatione quam filiilucis. "I figli delle tenebre di questa generazione sono più accorti dei figli della luce". Questo è vero, e vale anche per noi stessi! I malvagi, i figli delle tenebre, sono più scaltri di noi figli della luce. Nell'apostolato, basta dare uno sguardo alle tante sette. Con che zelo, con quali sacrifici che vanno fino ai confini della terra, anche dove non è mai andato un sacerdote cattolico. Se potessimo scrutare dall'alto tutta la terra, saremmo davvero sorpresi nel vedere con quale zelo le varie religioni e sette stanno lavorando per i loro scopi perversi.

Sarebbe una vergogna per noi, chiamati e scelti da Dio in modo particolare per salvare le anime, per difendere la fede, chiamati alla battaglia e alla lotta, se poi al nemico di Dio, e nostro, permettiamo di superarci. Se non facciamo scrupolosamente il nostro dovere, il nostro castigo sarà grande. Dunque, come prescrive la santa Regola, dobbiamo esercitare questo nobile ufficio, questa grande grazia, che è propria della nostra vocazione: poter lavorare, soffrire, lottare, combattere e morire per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Non possiamo non considerare che ognuno, stando al suo posto, può già fare molto con la preghiera, la rigorosa osservanza, nel mettere tutto il suo impegno per mantenere l'unione. Così ognuno, per quanto compatibile con il suo stato, può diffondere ovunque luce e amore. Che ognuno di noi approfitti di ogni occasione per diffondere il fuoco - fuoco apostolico – chi brucia accende il fuoco ovunque: con la parola scritta, con le sue relazioni e, dovunque ne abbia l'opportunità. Se non volete perdere la vostra vocazione, dovete lavorare per gli interessi della Società, già sapete quanto ognuno può fare nella sua situazione apparentemente limitata. Voi stessi sapete come un soldato dovrebbe stare e lottare solo dove è schierato, dovrebbe e deve combattere solo *al suo* posto. Quanto si può fare se si è pieni di Spirito Santo! Lui dispensa ovunque le sue benedizioni.

Questo zelo deve essere accompagnato dalla prudenza, che è doppiamente necessaria se consideriamo che molti di voi sono giovani ed ancora inesperti. Lo zelo senza la prudenza può generare il caos e allora dobbiamo farci guidare dalla vera prudenza, e non da quella del mondo. Dato che la prudenza è una virtù legata all'umiltà, ne consegue che non dovete lavorare in piena autonomia, seguendo le vostre idee personali. La Provvidenza ha disposto le cose in modo tale che nessuno ha mai avuto una conoscenza totale ed illimitata. Chi lavora per proprio conto rischia di generare molti errori, ed anche di grandi. È poi importante che non lavoriate con ansia, ma con coscienza; rivolgetevi sempre ai vostri superiori per un consiglio o almeno, per quanto sia possibile teneteli sempre informati. Se procedete di testa vostra, senza ascoltare gli altri, potete fare grandi errori e causare gravi danni. Chi ha molti anni d'esperienza, aiuta a prevenire i danni. Se, invece, lavorate da soli potreste procurare delle serie difficoltà.

Questo è molto importante perché la maggior parte di voi è giovane, come d'altronde lo è la stessa Società, e questa deve ancora stabilire le proprie regole di comportamento. Chiaramente, dopo qualche anno la Società avrà fatto le sue esperienze e stabilirà le proprie leggi e normative. Ora qualcuno potrebbe pensare che questa o quella sia migliore, e i superiori dovranno pazientare con questi atteggiamenti critici. Ma restate uniti in umiltà e sostenetevi l'un l'altro. Non posso scendere nei particolari, ma in pratica qui tutti possono sbagliare, a cominciare da me stesso. Ecco un esempio della nostra regola per l'economia. Ordinate un libro: avreste potuto chiedere prima a qualche superiore che conosce una buona libreria dove si sarebbe potuto risparmiare forse 50 lire. Se aveste chiesto consigli e non agito di testa vostra, questo sbaglio si sarebbe potuto evitare. La mancanza d'esperienza è una difficoltà che si riscontra in tutte le nuove fondazioni, e questa si acquista solo con il tempo.

Siate zelanti! Non fatevi mettere da parte dai nostri nemici! Voi sapete che in tutto il mondo tante anime non hanno assistenza. Possiamo aiutarle se tutti insieme cerchiamo di farci santi e ci mostriamo di un solo cuore e una sola mente, se abbiamo rinunciato ai nostri stessi diritti e sempre avuto in mente il bene della comunità. Se abbiamo rispettato e osservato fedelmente le regole e ci siamo realmente impegnati per la santità allora veramente vedremo il fuoco brillare in noi e negli altri. E vedrete quali benedizioni Dio avrà preparato per voi. Vi prego ancora, cerchiamo di non far brutte figure. Com'è triste vedere quante sette e falsi profeti diffondono ovunque i loro falsi insegnamenti alla gente. Non riesco a capire come chi ha fede, ed è permeato dall'amore verso Dio e le anime, può essere indifferente davanti a questo. Voi sapete come i santi affermano che ogni anima in stato di grazia è così bella che non la si può guardare senza ammirazione - senza morire d'amore, e che avrebbero girato per tutto il mondo per guadagnare una sola anima. Cerchiamo, dal primo all'ultimo, senza eccezione, di tenere in mente questa nostra grande responsabilità.

Capitolo del 2 giugno 1894

Quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum! "Com'è bello e piacevole vivere insieme e in unità con i fratelli!". È veramente bello e nobile quando i fratelli vivono insieme con entusiasmo, quando uniti a Dio si prefiggono uno dei più ambiziosi obiettivi: portare gli uomini e l'intera umanità alla più alta benedizione, la salvezza eterna. Chi può non rallegrarsi davanti ad una tale esaltante unità! *Quam bonum et jucundum habitare fratres in unum!* Con le forze unite, sostenendosi mutuamente nel corpo e nello spirito, cercano di essere santi prima loro e poi a santificare gli altri. Che gioia! Che felicità! Che impresa stupenda! Che paradiso in terra!

Possiate essere sempre guidati da questo spirito. Possiate sempre fare tutto ciò che è necessario per assicurare quest'unità. Ma cos'è necessaria per quest'unità? Soprattutto, tendere alla santità e alla salvezza delle anime, in una parola, perseguire l'obiettivo della Società. Poi permeati dallo spirito della Società, impegnarsi in ciò che è tanto necessario per la propria santità: essere premurosi e disposti a soffrire per lei. Se trascurate le vostre responsabilità, la vostra nobile missione, se non possedete lo spirito della Società, come potete dire che volete essere santi? Mostratemi un santo che non ha fatto tutto questo!

Ricordate, dovete avere amore, zelo ed entusiasmo per la vostra Società! Il vostro serio impegno è guadagnarvi questi doni con la preghiera e la meditazione, di usare ogni difesa contro il nemico, che può portar via l'amore e l'unità tra voi. Questo vi permetterà di ottenere questo amore e questa unità.

Ricordate bene come il maligno cerca apertamente di indebolire questo spirito - queste "ali" con cui voi, e gli altri, v'inoltrate. E queste s'indeboliscono se non resistete, se non avete più forza di resistergli il progresso si ferma. E se il diavolo cerca di convincervi, è bene ricordare che le sofferenze sono ovunque. Dovete soffrire.

Basta pensare a com'è nel mondo. Come molte case sono così belle, così magnifiche all'esterno, ma dentro c'è la miseria, la croce, la sofferenza e il dolore. Dovete essere così; se dentro di voi il vostro cuore è oppresso, sul volto dovete mostrare la gioia di portare la croce. Qualche sofferenza la dovete ricevere.

Ma adesso, qui [nella Casa Madre] molte sono le grazie che si ricevono da Dio: l'aiuto di così tante Sante Messe, l'aiuto reciproco, il buon esempio, la grazia della vostra vocazione. Qui è più facile portare la croce, ma è necessario che la portiate anche quando non lo desiderate. Noi tutti dobbiamo portare la croce, dato che tutti condividono il peccato di Adamo, siamo condannati a portarla. Portiamola pazientemente e offriamola per la Società.

Se non potete lavorare nell'apostolato, allora potete almeno soffrire per la Società. Forse, in questo modo potrete fare di più che se voi stesse lavorando [nell'apostolato]. Dovete essere convinti di questo, quando il maligno vi metterà alla prova (e lo farà); dovete diventare santi e se volete salvare molte anime e siete gravati da molte croci, portatele con pazienza. Non dovete aver paura della croce: è un segno dell'amore di Dio! Con una salda unità e la santa armonia cercate di accettare di buon grado la sofferenza. Cercare di preservare la pace ovunque voi siate - quella del cuore e quella esteriore. Ma non potete preservarla questa pace se non siete disposti a soffrire, a sacrificarvi e anche a soffrire ingiustamente. Solo così potete vivere serenamente. E se qui nella nostra Casa Madre potete dire: *Quam bonum et jucundum habitare fratres in unum*, cosa sarà poi in cielo, quando saremo uniti nell'amore eterno con il Divin Salvatore!

Amen.

Capitolo del 15 giugno 1894

Se vogliamo compiere grandi opere, dobbiamo avere anche una gran fiducia. La nostra fragilità umana è così grande che senza la grazia di Dio non possiamo fare nulla. Se non confidiamo nell'aiuto dal cielo, se abbiamo poca o nessuna fiducia, allora, ma che povere creature siamo noi che non siamo nemmeno in grado di pronunciarlo il nome di Gesù, senza la grazia di Dio? In queste condizioni, quanto poco saremo in grado di compiere grandi opere per la sua gloria! Dobbiamo essere sicuri che tutto ci viene da Dio e, per questo, dobbiamo avere una grande e incrollabile fiducia in Dio. Oh, come sono forti i religiosi anche quando sono deboli e fragili! Come sono forti se sono animati da una gran fiducia!

Certamente sapete che più è grande la nostra fiducia in Dio, più è grande quello che si riceve. In tutte le nostre necessità rivolgiamoci a Dio e chiediamo a lui il nostro aiuto. Il vostro aiuto cercatelo solo da Dio. *Maledicti qui confidunt in hominibus*. "Maledetti quelli che ripongono la loro fiducia negli uomini" *Bonum est sperare in Domino quam sperare in principibus*. "È meglio sperare nel Signore che confidare nei regnanti". State in guardia se la gente, i principi, le persone autorevoli vi usano dei riguardi. Non fateci affidamento! Oggi ci sostengono e domani ci sono contro. Poniamo la nostra fiducia nel Signore, in ogni circostanza, sia ci porti gioia sia la tristezza, la buona o cattiva fortuna. *In te Domine speravi, non confundar in aeternum*. "In te Signore, ho sperato, non sia confuso in eterno". Protetti da questa fiducia lavoriamo diligentemente e instancabilmente.

Vorrei raccomandarvi due punti: *Pietas et Scientia*. Per farvi santi, per cercare di raggiungere la perfezione e diventare veramente caritatevoli, per dotarvi di un'istruzione che corrisponda ai vostri talenti: *Pietas et Scientia*. L'ultimo punto prendetelo a cuore; voglio farvi capire quanto sia veramente necessaria la Scienza, e non dovete fraintendere: solo attraverso un duro lavoro la possiamo imparare, è così che dispone la Divina Provvidenza.

Specialmente voi, giovani, non potete capire quanto è importante il vostro impegno. Ma se ascolterete le direttive dei vostri superiori, poi non vi pentirete di esservi applicati allo studio. Se farete ciò che è disposto per voi, a poco a poco potrete acquisire una sistematica e adeguata istruzione. Usate bene il vostro tempo! Non siate superficiali nella vostra conoscenza! Che a volte è una mancanza più grave dell'essere completamente privo di conoscenza.

Vi raccomando soprattutto di non trascurare la lingua Latina, è fondamentale per una completa istruzione. Sia che siate al primo anno di filosofia o che presto sarete ordinati sacerdoti, abbiate sempre il vostro libro di grammatica a portata di mano; è indispensabile per una buona istruzione, senza la conoscenza del Latino l'istruzione non è completa. Non dimenticatelo!

Il tempo è prezioso! Più siete preparati con le armi della conoscenza e più abilmente potete lottare. Poi, quando entrerete in questo teorico campo di battaglia, non dovrete vergognarvi. Se a tempo debito avete fatto il vostro dovere, se avete compreso l'importanza della scienza non avrete paura di presentarvi in pubblico. Diversamente, se così non è stato, non potrete realizzare tutto quello che era nelle vostre intenzioni.

La santità e le adeguate conoscenze sono adatte per voi come pure tutto quello che è indispensabile per essere una persona istruita. La Filosofia e la Teologia, le dovete considerare come elementi molto importanti della vostra formazione; come molto potrete perdervi, quanto potreste compromettere la Santa Chiesa se non siete ben radicati in esse. Riflettete sulla vostra grave responsabilità!

Capitolo del 22 giugno 1894

Il Divin Salvatore dice, *Qui vult venire post me, abneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me*. "Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Questo dobbiamo farlo tutti i giorni. Come dimentichiamo facilmente il nostro compito: come seguaci e imitatori del Salvatore dobbiamo portare la nostra croce ogni giorno, la nostra croce dobbiamo prenderla ogni giorno e seguire il nostro Divin Maestro.

In un altro passo del vangelo, lo Spirito Santo ci esorta: *nisi poenitentiam egeritis, omnes simili modo peribitis* ", se non farete penitenza, voi perirete tutti nello stesso modo". Noi religiosi dimentichiamo facilmente che dobbiamo fare penitenza. Com'è dolce la penitenza! Com'è santificante! Come è portatrice di pace! Che pace dona ai nostri cuori la vera penitenza! Oh, vi dico, se siete inquieti, se vi sentite ridotti alla disperazione, invocate lo spirito di penitenza. E vedrete che balsamo celeste sarà riversato nella vostra anima, che dolce pace scenderà su di voi, nel vostro intimo; come presto tutte le tentazioni, ormai senz'altro peso, si disperderanno! Guardate ai tanti santi! Guardate a quelli che solo minimamente hanno peccato! Poi guardate quali penitenze hanno fatto, quale era il loro spirito di penitenza; pensate forse che potete essere santi senza la penitenza, senza la mortificazione? Oppure credete voi che potete arrivare alla perfezione senza vivere una vita di penitenza?

Permettetemi un sincero ammonimento. Tutti, quella che sia la vostra posizione, dovete essere pieni del vero spirito di penitenza! Il Signore non ve ne chiede di straordinarie o che dovete rovinare la salute del vostro corpo. Ben altre sono le penitenze che potrete fare.

Avete tante opportunità per soffrire, ognuno al suo posto, accettate ogni cosa in spirito di penitenza. Umiliatevi davanti al Signore e dite sempre: *Bonum est mihi, quia humiliasti me*, "Buon per me che fui nell'afflizione". Oh Signore, è bene che tu mi dia la sofferenza, per amor tuo voglio accoglierla in spirito di penitenza, in spirito di penitenza e d'umiltà. Vedrete presto quale pace, quale forza, che vigore vi porterà la penitenza! Ma come possono tornarvi utili i vostri buoni propositi, tutti i vostri bei progressi sulla via della santità, se non siete pieni di questa verità, se in spirito di penitenza non camminate sulla strada di una profonda umiltà? Potrete sì fare progressi ma anche affrontare grandi difficoltà. Siate veri uomini di penitenza!

Fate come i grandi santi, camminate nello spirito della sofferenza e della croce. Non ci sono altre strade per il paradiso. Il Signore non doveva, forse, entrare nella gloria passando per la sofferenza? Quindi perché dobbiamo cercare le gioie in questo mondo, dove la nostra strada è la penitenza e la croce? Non troveremo né pace né gioie allontanandoci da questo spirito, e andremo incontro a grossi pericoli. Voi Salvatoriani siete fondati nello spirito di umiltà e della croce; così vivete in questo spirito, sarà per voi un'arma contro i nemici della vostra salvezza.

Lo spirito di preghiera perfeziona e completa quello della penitenza. Senza la preghiera e la penitenza non sarete mai santi. Vedrete presto quella che è la vostra condizione: se avete o no lo spirito di penitenza e di preghiera. Senza questa disposizione, tutto vi sembrerà arido, privo d'interesse, come vivere in un deserto, e sarete sopraffatti dai tanti nemici che vi confonderanno con ogni sorta di appagamenti. Oh, che pericolo attende una mano protesa verso il frutto proibito!

Siate uomini di penitenza, di umiltà, di contrizione e di preghiera. Se questo sarà il vostro spirito, allora otterrete anche quello della perseveranza – se non ci credete, almeno provateci! Porterete la croce con un vero spirito di penitenza e sarete capaci di dire: "Anche di più, Signore, se questa è la tua volontà". Il mondo rifugge dalla croce; ma questo spirito di penitenza sarà per voi la pietra di paragone al cui confronto potrete valutare quello che realmente siete, dove siete arrivati,

quello che state facendo e, riflettere sul senso della vostra vita. Voi non sarete soddisfatti dei giorni in cui avete avuto buona sorte, dove ogni cosa andava secondo i vostri piani. Al contrario, sarete soddisfatti dei giorni in cui avete sperimentato la croce e la sofferenza, i giorni della vostra salvezza saranno proprio questi.

8 dicembre 1894 – Celebrazione del 13° Anniversario della Fondazione.

Oggi per noi è un giorno pieno di gioia, un giorno di giubilo, anche il cielo se ne rallegra, e con gli angeli santi possiamo gridare: *Magnificat anima mea Dominum*, “Anima mia magnifica il Signore!” I ricordi che questo giorno evoca in noi sono così grandi, così stupendi che devono di certo dar luogo a gioia in ogni cuore sincero che arde d’Amore Divino. Perché proprio in questo giorno il cielo ha dato inizio al nostro lavoro da cui dipende la salvezza di tante migliaia di anime immortali, e tanto onore a Dio e alla Beata Vergine. Chi può capire come sia pieno di gioia il cielo, che felicità i santi angeli custodi devono provare per le anime a loro affidate! Perché il nostro è un lavoro iniziato con la grazia di Dio per assicurare la felicità di molte anime immortali, una sola delle quali è molto più preziosa di tutto il mondo. Ah, che gioia a chiunque riesca a cogliere il significato delle parole di Santa Caterina: “Uno ... per una sola anima, vorrebbe morire cento volte al giorno per salvarla”.

In questo giorno è per noi certamente buono e giusto rendere grazie a Dio, insieme ai cori celesti e ai suoi santi angeli custodi. Immergetevi in questi pensieri oggi e la vostra gratitudine consisterà in questo: vi sentirete così riconoscenti per questo gran favore divino che vi donerete completamente al Dio amoroso che è stato così buono con noi, ed alla sua dolce Madre che con tanto amore si è presa cura di noi tutti, in modo che noi possiamo consacrarci completamente a Dio e donarci a lui come il giorno della nostra santa professione, e che ci dedichiamo completamente al santo scopo della Società. ...

Se voi poteste comprendere la dignità di questa santa consacrazione vorreste morire di gioia davanti a quello che il Signore ha fatto per voi scegliendovi e chiamandovi a questo servizio.

In questo giorno dovrete riconoscere ciò che è buono per la vostra salvezza; dovrete conservare un cuore sempre leale verso il Divin Salvatore! Egli vi ha scelto dal mondo non per gli onori di questo mondo, ma per quelli più grandi nel cielo; desidera rendere voi felici e più bella e soave la vostra corona. Oh, non dimenticatevi di questo. Siate oggi più generosi verso il Divin Salvatore e verso la nostra Madre celeste e vedrete come loro stessi avranno cura di noi. Abbandonatevi completamente nelle braccia di Dio e della sua Madre celeste, e rinnovate oggi il vostro spirito apostolico. Siete stati edificati sul fondamento degli Apostoli e dei profeti, avete Gesù Cristo come pietra angolare; per questo dovete percorrere questa via santa che gli Apostoli e in particolare Cristo hanno battuto. Abbiate cura che questo spirito apostolico non s’abbia a indebolire.

Ah, che gioia il giorno che andrete avanti senza timore a sopportare pericoli e persecuzioni, e così salvare molte anime. Circa dieci anni fa, un arcivescovo ha scritto che si augurava che i nuovi apostoli che vengono dal nord potessero vincere gli stessi trofei dei primi apostoli. Lasciate che questo possa toccare i vostri cuori. Noi non li raggiungeremo questi trofei se ci manca l'eroismo dei santi Apostoli. O non credete che il Divin Salvatore sarà lieto di offrire i suoi doni se noi glieli chiediamo, o che Maria ci condurrà alla vittoria? Se il giorno d'oggi questo spirito apostolico è ancora vigoroso, allora possiamo conquistare il mondo; il Divin Salvatore lo ha già vinto una volta, se anche noi vogliamo vincerlo dobbiamo seguire il suo esempio.

Ricordate, il tempo della sofferenza, della lotta e del disprezzo è breve. Non abbiate paura. Il tempo è molto breve. Combattere la buona battaglia. Perseverare in questa vocazione apostolica e proteggete questo gioiello nel santo timore, dal momento che può essere perduto. Perché se Cristo stesso ha perso un apostolo, come possiamo noi che siamo così deboli pensare che non possiamo perdere la nostra vocazione?

Oggi, dunque, è un giorno di giubilo; di fatto un giorno di gioia e di felicità con gli spiriti celesti che gioiscono con voi. Vorrei parlare in comunione con quei confratelli che hanno già ricevuto la loro corona. Ah, che gioia e che felicità per voi quando entrate in questo spirito, che nuova beatitudine per il cielo, e che felicità per il futuro! La salvezza di migliaia e migliaia d'anime può dipendere da voi, da come vivete, pregate e lavorate. Quindi, niente paura, e mettete i vostri propositi nelle mani della cara Madre di Dio, così che vi aiuti nella loro attuazione e che vi sia di sostegno contro l'inferno e tutte le sue reazioni.

Allora vedrete che cosa riuscirete a fare - non voi, ma il Signore che lavora per mezzo di voi. Perché Dio rafforza i più deboli. Se insistete nel contare sulle vostre forze, non realizzerete nulla. Ma se avete fiducia, allora avrete parte dell'onnipotenza di Dio. Uno solo di voi, pieno dello spirito di Dio basterebbe a convertire un'intera nazione. E se uno solo basta, quanto mai tutta la Società sarà capace di fare se un giorno potesse avere centinaia e migliaia di membri pieni dello spirito di Dio. Il futuro e la salvezza di così tante anime dipendono da voi e per questo presentatevi davanti al trono di Dio a mendicare questo spirito. Ringraziate Dio e la nostra Madre celeste innanzitutto e poi, ancora, fate completa oblazione di voi stessi e implorate la Vergine Santissima di accettare quest'offerta.

Capitolo del 1 febbraio 1895

Pietas et scientia, “pietà e scienza” questi due doni sono fondamentali, ma la pietà è la più importante perché senza questa tutto il resto perde di valore e, di fatto, anche la scienza può diventare un pericolo. Per evitare questo rischio, è necessario che cerchiamo con tutte le nostre forze di raggiungere la santità con il pieno adempimento dei nostri doveri, dei nostri uffici, e in particolare con la preghiera. Questo lo testimonia chiaramente la comune esperienza di secoli e millenni; sappiamo anche che da Adamo tutti sono caduti, e perché questo non dovrebbe capitare anche a noi? Sappiamo pure che tutti noi in maggiore o minor misura, ma nessuno è escluso, possiamo cadere nella stessa maniera.

Se potessimo rileggere la storia e vedere quanti sono i religiosi che sono caduti nei santuari, resteremmo sorpresi di fronte a tanta umana bassezza! Nessun luogo e nessun ordine religioso sono abbastanza sacri per non essere violati. Anche nel periodo in cui un ordine religioso è agli inizi, quando generalmente si presume che le grazie siano maggiori, già trovate gli esempi di come gli esseri umani cadono facilmente. È iniziato con il Divin Maestro! Anche San Pietro lo ha negato e, “uno di loro lo ha tradito”.

Guardate alle origini degli antichi ordini religiosi, e se ne trovate almeno uno senza uno scandalo!

Inoltre, vorrei dire a tutti: *Orate et vigilate, ut non intretis in tentationem*. “Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione”. Ah, pregate! Pregate spesso, pregate con devozione! Quale che sia la santa preghiera della Chiesa, la Santa Messa, l’ufficio Divino, fatelo sempre con la massima devozione!

È possibile che uno [confratello] o un altro si senta molto felice e creda di essere al riparo dall’inferno e dalle passioni. Oh, ma noi sappiamo quanti hanno iniziato molto bene e poi finito male! Pensate a quello che ha detto San Pietro: “Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò!” Così pregate e svolgete con zelo i vostri esercizi religiosi! Verrà un tempo in cui sarete provati da grandi tentazioni che metteranno a rischio la vostra vocazione; da queste dipenderà molto la vostra salvezza. Posso solo dirvi: pregate! Pregate affinché voi possiate accumulare un tesoro di grazie, tale che in quei momenti vi sia di soccorso per non perdere la fiducia e cadere, o almeno se cadete, siate capaci di rialzarvi!

Pertanto, pregate! Pregate spesso, e con questo gettare un buon fondamento per la vostra perseveranza! Sappiate che quando i religiosi cadono, cadono malamente! Pregate, dunque, e siate umili! Abbiate fiducia! Se siete umili potrete perseverare! Se pregate ardentemente il Signore vi darà luce! Ma se non lo fate, allora diventerete tiepidi!

Pregate dunque! Pregate, e conservate un cuore puro per essere in grado di discernere lo spirito di Dio da quello delle tenebre. Con la preghiera arriverete a capire la santa Regola, e riceverete anche la luce dalla meditazione delle regole! Preghiera, purezza del cuore, profonda pietà! Quindi, pietà e santità! V’imploro ancora una volta: pregate! Pregate ogni giorno così da essere sempre protetti, specialmente, quando il Signore vi mette alla prova – e questi momenti li avrete sicuramente. Di regola, la vita è come un esame che dobbiamo superare. E se non lo superate quando siete giovani dovrete farlo da vecchi. Alla fine, quasi tutti passano attraverso la lotta! Voi di sicuro sarete perseguitati, in particolare nella vostra sacra vocazione!

Pregate dunque, per non cadere. Pregate che, se verrà la tentazione, anche in età avanzata o sul letto di morte, possiate perseverare nelle virtù e nella vostra santa vocazione.

Capitolo del 29 marzo 1895

La vocazione che si riceve da Dio, la vocazione alla vita religiosa e al sacerdozio ci pervade di così tanto entusiasmo che non riusciamo a rendercene conto pienamente! Però, parliamone ancora una volta, per riflettere sul reale significato di questo dono e poterne riconoscerne gli obblighi che derivano da questa condizione di vita.

Prima di tutto, la vocazione sacerdotale. Che grande vocazione! Sant'Ambrogio, a questo proposito, diceva: "Voi sacerdoti, siete il sostegno del mondo che vacilla". Quando si parla di un sacerdote, si dice di lui "un uomo di Dio".

Quanto dovrebbe essere detto sulla sua grandezza per rendersi conto, almeno un pò, della sua grande dignità – di questa nobile vocazione a cui sono chiamati i sacerdoti.

Ma cosa significa questo per noi? Maggiore è la vocazione e più pesante è l'obbligo. È chiaro che la salvezza dipende dai sacerdoti! Ma quando un cieco guida un altro cieco entrambi cadono nella fossa, lo stesso è per i sacerdoti! Com'è facile che uno disperda proprio quelle anime che è chiamato a salvare; dai sacerdoti viene la salvezza ma anche la rovina! Com'è il sacerdote, così è il popolo!

L'elevata dignità del sacerdozio chiede che la nostra santità sia capace di illuminare gli altri! Dobbiamo diventare santi, rendendo palese questa dignità, senza sminuirla con la nostra condotta! Più elevata è la dignità, più grande è la responsabilità! Oh, che possiate onorare e proteggere questo dono, come sacro, e custodirlo!

Sapete quello che ha detto il Divin Salvatore a proposito dei preti: sono "il sale della terra e la luce del mondo" e che se questo sale diventa insipido è buttato via! Che terribile minaccia, essere cacciati via e calpestati se mancate al vostro dovere di sacerdoti! Siete efficaci fino a quando mirate alla santità; quando invece siete trascurati, diventate come *sal infatuatum* "sale insipido". Questa ineffabile dignità è anche un onere straordinario. Perciò, è particolarmente essenziale, per noi, restare santi sacerdoti dentro e fuori e, soprattutto, sia interiormente sia verso l'esterno evitare tutto quello che non sia appropriato a questa dignità.

Il dovere è ancora maggiore per noi religiosi. Il Signore vi ha chiamato a questa vita e vuole concretamente che i sacerdoti religiosi siano il sale della terra. Se non fate onore a questa vocazione prima o poi correte il grosso rischio di cadere. Quindi, sforzatevi di diventare santi, e per prima cosa capirete che la vostra è una dignità divina, poi vedrete com'è grande la dignità che Dio vi affida!

Vorrei fare una speciale osservazione su quelli che sono gli studi richiesti dalla Chiesa, e in particolare la morale. Ricordate che un giorno voi (scolastici) sarete chiamati a giudicare! Quindi studiate la teologia morale e ricordate che siete chiamati a condurre molte anime al cielo, a guidarle, e per questo è necessario conoscere le leggi che regolano la morale.

Di volta in volta, contemplate la grandezza della vostra vocazione e considerate le sue implicazioni: se la seguite quante anime porterete in cielo insieme con voi e, al contrario, quante si disperderanno nell'inferno insieme con voi! Ma se non siete santi, non potete guidare gli altri con rettitudine e convinzione!

Pertanto, rispettate e stimiate la dignità in voi stessi e negli altri. In particolare qui, (nella Casa Madre), dove questa dignità corre il rischio di sembrare banale, dobbiamo onorarla; altrimenti si diventa *sal infatuatum*! Oh, che tutti i membri della Società abbiano il desiderio di diventare "sale della terra" e "luce del mondo", e non mai *sal infatuatum*.

4 ottobre 1895 - Onomastico del Reverendo Padre

[Padre Jordan ha poi espresso la sua gioia per l'amore e l'affetto mostratogli dai suoi confratelli.] Da un lato, vedo qui l'ottimismo di un grande futuro per la Società, d'altra parte devo ammettere che, in questo, più o meno, questa felicità è giustificata.

[Poi ha fatto due precisazioni su di noi.] Amore: senza di te siamo nulla e poi unità attraverso la quale saremo potenti contro il nemico e invincibili. Senza unità, ciò che l'uno ha costruito sarà distrutto dall'altro.

Capitolo del 12 ottobre 1895

L'obbedienza è il primo dei vostri doveri – la principale preoccupazione dei religiosi. Se siete obbedienti tutto andrà bene, altrimenti non siete propriamente dei religiosi ma del tutto inutili. E non solo inutili, ma anche inetti e continuamente in guerra con i vostri superiori. Una semplice pagliuzza raccolta per obbedienza, dice S. Teresa, ha più valore dei miracoli compiuti con la propria volontà. Questo esempio vi dà la giusta maniera per capire il concetto, e farete bene a tenerne conto. Ci sono alcuni che respingono ciò che non appaga la loro volontà, mentre d'altro canto, non hanno difficoltà a ricordare quello che desiderano. Certe cose le cercano e le trovano. Il diavolo fa lo stesso: "Vedi ... è possibile realizzare quel tanto che darebbe molto più onore a Dio!" E così via fino a quando poi non vi mette il guinzaglio! Dopo non avrete più la possibilità di rendervi conto che era meglio obbedire. Chi non è portato ad obbedire dovrebbe lasciarlo questo posto. E se c'è qualcuno tra voi che la pensa in questo modo, possa Dio provvedere a che ci lasci presto!

Come spesso vi ripeto, quest'obbedienza conduce all'unità, e la stessa unità deve esserci sempre in ognuna delle case che abbiamo. Dato che questo è un gran pericolo, voglio sempre raccomandarvela e lavorare per lei. Io stesso ho visto, nel corso delle mie visite, quale spirito di sopportazione si deve avere per resistere. Se non avete la fermezza rischiate certamente di cadere, perché sono cento e mille le opinioni che dovrete ascoltare. E dove andate senza questa obbedienza? Infine, mancando la disciplina, presto ci sarebbero tante diverse congregazioni per quante sono le case! Perciò desidero - e non transigo - che tutte le [nostre] case vivano l'unità che si trova qui in Casa Madre. E state attenti, che se qualcuno vuole costruire sulle proprie idee, sarà censurato.

Capitolo del 29 novembre 1895

Nella nostra pratica quotidiana alcuni, al posto della gioia possono iniziare a provare una certa avversione alla preghiera. Questo capita spesso perché non preghiamo o perché non lo facciamo nella maniera giusta. Può anche essere a causa di tentazioni o per altre ragioni, ma principalmente accade quando siamo trascurati nel rispetto delle regole. Il nostro spirito diventa svogliato e questo influisce sulla qualità della preghiera –una preghiera del genere, tra l'altro, è poco ascoltata! La rigorosa osservanza delle regole e la buona preghiera vanno di pari passo. Dove vi è una buona preghiera, vi è anche una buona osservanza; dove l'osservanza è buona così è la preghiera. Non riusciremo a soddisfare le nostre vocazioni senza tanta preghiera.

La preghiera è assolutamente necessaria per la nostra santità –dobbiamo diventare sale della terra e luce del mondo. Se la gente nel mondo ha bisogno di preghiera, quanto di più ne abbiamo bisogno noi – con una così sublime vocazione! Per questo, dedichiamoci alla nostra santità e all'apostolato e cerchiamo di non diventare come un "bronzo squillante". Qual è il nostro profitto se non diventiamo uomini di preghiera? Cosa possiamo realizzare? Nulla! Se qualcuno mi dice come e quanto prega, posso dirgli chi è. Ognuno dovrebbe farsele queste domande, sarebbe un'occasione per conoscere se stesso!

Noi abbiamo bisogno soprattutto di preghiera per avere una luce così grande che, anche se obbligati all'obbedienza, non corriamo il rischio di confondere le tenebre con la luce, e andargli dietro! Quanto si può ottenere con la preghiera! Molti sono i nemici bramosi della vostra caduta. Come potete respingere tutti i loro assalti se non vi rivolgete a Chi conosce i vostri nemici e li può annientare? Molti pensano di aver già raggiunto il traguardo e invece non si accorgono che sono in piedi sull'orlo di un abisso! Siamo sempre di più consapevoli della necessità della preghiera per la Società e per la nostra famiglia spirituale. Con la preghiera possiamo scansare alcune cose – quelle che né il vostro superiore né nessun altro è in grado di riconoscere. Ma, se la famiglia spirituale riprende lo spirito e inizia a tempestare il cielo ... di colpo, può far cessare questi attacchi!

Noi abbiamo bisogno della preghiera, ma di una buona preghiera, non di quella superficiale che Dio non ascolta. Pregare con umiltà, nella consapevolezza dei propri limiti, nella coscienza della grandezza e della bontà di Dio e, della nostra miseria. Non dimenticate di pregare seriamente, affinché siate in grado di compiere il vostro dovere prontamente e bene: affinché siate solleciti nelle piccole cose, e per quanto possibile, osservanti delle regole e, soprattutto, ridare vita all'essere umano e dare forza al suo spirito. Pregate continuamente e con convinzione, così come si addice ad una persona seria.

Considerate questi due punti: osservanza e preghiera. Sono strettamente legati e non possono essere distinti. La preghiera da sola è inefficace se il cuore non è puro. Si è riluttanti ad accostarsi alla santità dell'Altissimo. Ricordate di essere assolutamente puri e di adottare questo slogan per la vita: " Il giorno d'oggi siamo chiamati ad essere uomini [e donne] di preghiera", e pregare con pietà e devozione! L'uomo di preghiera non si limita nelle devozioni; prega sempre ed ovunque, anche quando nessuno lo vede. Semplicemente, segue il comando del Divin Salvatore "Pregate sempre e senza mai stancarvi". Se diventate uomini come questi, allora nessun nemico potrà farci del male; il Signore lo terrà lontano da noi.

Capitolo del 20 dicembre 1895 (parte prima)

Io vedo un edificio che l'Onnipotente nella sua bontà e misericordia ha deciso di far nascere. Questo edificio è la gioia del cielo, la gioia degli angeli, la gioia della santa Chiesa e la salvezza di tante anime immortali! Molti ci lavorano senza sosta in questa costruzione, che è - e deve essere - una poderosa fortezza dove i naufraghi trovano riparo. Qui ci lavorano in molti e gli operai inviati da Dio sono tanti, e ci lavorano senza sosta e con grandi sacrifici per diventare loro stessi, per così dire, l'ornamento di questa santa fortezza.

Guardando da vicino questo santuario, questo edificio, vediamo tre differenti squadre impegnate nel lavoro. Una lavora solo alla costruzione: per far sì che la struttura sia bella, solida e adeguata alla sua destinazione. Anche una seconda è al lavoro: ma nel fare una parte ne tira giù un'altra, o lavora secondo un proprio disegno e quando viene il capomastro deve rifare il lavoro da capo. La terza squadra è impegnata alla completa distruzione della fortezza: e questa rappresenta l'inferno e il mondo.

Vorrei parlare della seconda squadra dove il difetto è più spesso nella negligenza che nella malizia. Certamente, nessuno può dubitare che queste persone non sono dei veri collaboratori. Facciamo un esempio! Questo o quel religioso lavora in accordo alle sue, o alle loro, idee e sono convinti di fare un lavoro stupendo: ma poi, alla fine devono rifare tutto perché il risultato non concorda con il progetto d'insieme. Più o meno è lo stesso – questo buttare giù e ricostruire – che vediamo nell'operare di quelli che mancano nell'osservanza della disciplina, che non rispettano il silenzio, senza il quale è risaputo che non può esserci disciplina. Questi in pratica, distruggono e non costruiscono. Se suona la campana e qualcuno dice, "ma qui c'è ancora questo o quello da fare, ma ho ancora tempo" secondo voi questi "edificano" o "distruggono?" Volete seguire il loro esempio?

Ognuno di voi può accorgersi se costruisce o demolisce. Considerate anche quello che Dio vuole da voi, e quello che ci può capitare se non seguiamo la nostra chiamata a edificare. Sicuramente Dio ci respingerà, ci priverà del suo aiuto e lascerà perire miseramente quelle povere anime di quelli che non vogliono costruire, ma distruggere. Non c'è una terza possibilità: o si costruisce o si distrugge.

La disciplina indica la strada da seguire: voi potete costruire o distruggere. Di fatto costruite o rovinare non solo voi stessi ma l'intera famiglia, e gli effetti saranno evidenti!

Dico questo perché è mio dovere parlarvi chiaramente e perché se non viviamo alla lettera la santa Regola, Dio ci toglie la sua grazia. Guai a noi se non onoriamo la nostra vocazione!

Capitolo del 20 dicembre 1895 (parte seconda)

Non è forse nella volontà di Dio che noi dobbiamo collaborare lealmente, non solo per la nostra santificazione personale ma anche, in modo particolare, per costruire la nostra Società? Quindi, Dio vuole che tutti, ognuno secondo le sue possibilità, siano impegnati in questa costruzione perché ognuno ne è membro. Voi conoscete la ragione per la quale la Società è stata fondata e quanto sia nobile la sua missione: condurre le anime al cielo! Sapete anche che se collaborate ci riuscirete; al contrario [se non collaborate], tante anime non andranno in cielo. Questo non dovete dimenticarlo e forti della vostra vocazione, come membri della Società, dovete utilizzare tutti i mezzi consentiti che avete a disposizione, per promuovere gli interessi di questa famiglia, ognuno al suo posto – sia con il proprio ufficio sia con i suoi particolari impegni, o con l'appoggio di un aiuto esterno. Ognuno può fare qualcosa, e in queste situazioni può fare molto. Il progresso della Società è condizionato proprio da questo: se c'è collaborazione o meno.

Una società dove non ci sono membri coraggiosi non potrà mai progredire. Ma se al contrario voi restate uniti questa diventerà una istituzione di livello mondiale, per la salvezza vostra e quella degli altri. Voi siete chiamati a lavorare insieme per altre ragioni che qui ora non voglio menzionare. Conoscete bene che la gratitudine è un obbligo, e se ci pensate bene non potete negarlo. Questa ragione da sola dovrebbe avervi reso pieni di zelo nel collaborare. Credete che se non ci conformiamo alle responsabilità della nostra vocazione, se non collaboriamo, e se allo stesso tempo trascuriamo la gratitudine, credete forse che Dio non ci punirà? Evitiamola questa punizione, e cerchiamo invece di impegnarci interamente. Come saremo capaci di realizzare prontamente le opere, essendo davvero pieni di fervore! Stiamo attenti però a non rivolgere la nostra operosità alla ricerca dei beni terreni!

Abbiamo ancora una ragione molto importante per lavorare insieme: come sapete la Società è cresciuta notevolmente ed è diventata sicuramente eterogenea nei suoi apostolati.

Una terza considerazione è che dei giovani molto capaci e che un giorno avrebbero la capacità di essere dei buoni membri, non potranno più essere ammessi. Vogliamo avere sulla coscienza la responsabilità di aver ostacolato il progresso? Oh, dobbiamo veramente averne paura!

A tutti sarà chiesto: "Rendi conto della tua amministrazione!" E dobbiamo tremare se il Signore ci ha nominato ad un alto ufficio! Oh, dobbiamo temere che il Signore ci allontani e mette un altro al nostro posto!

Un altro punto dove noi possiamo collaborare è quello di evitare gli sprechi, le spese inutili. Dovete essere simili a quelli che costruiscono, che conservano in modo che nulla vada perduto ... Cerchiamo di fare il nostro dovere! Voi sapete bene quali campi di lavoro [apostolico] si stanno sempre più aprendo per noi, e quanto possiamo fare onorando la nostra santa vocazione. Quindi, prima di tutto, lavorare insieme vivendo in santità evitando così tutti quei disordini che altrimenti potrebbero insorgere.

29 dicembre 1895 - Discorso ai Missionari in partenza per l'Assam

Il Signore vi chiama in un paese lontano, per salvare quelli che vivono nell'ombra della morte! Vi chiama ad andare lì per soccorrere quelle genti. Siete chiamati in India dove milioni e milioni vivono nell'ombra della morte e del peccato! I santi angeli [custodi] di quelle anime vi chiamano e sono in vostra attesa; l'inferno già trema nel timore che gli portiate via il suo bottino. Non occupatevi di altre anime perdute, ma di quelli che vi aspettano e vi stanno chiamando. Mettete la vostra fiducia nel Signore, sotto la cui bandiera si è chiamati a lottare e combattere; è Lui che nella battaglia sarà al vostro fianco, e con la sua forza sarete vittoriosi. Combatterete sotto la protezione della celeste regina, la Regina degli Apostoli, e farete conoscere la sua gloria.

Siate così, luce del mondo e sale della terra. Oh, non siate mai di quel sale che è buttato via e calpestato! Siate luce del mondo! Brillate su quella gente con una vita santa; con questa, prima di tutto annuncerete la stessa santa fede Cattolica Romana e farete sì che questa gente si renda conto che non siete uomini qualunque, che la vostra fede non viene dal mondo ma dal cielo! Prima di tutto siate luce voi stessi e poi annunciate a loro la fede della santa Chiesa Cattolica. Siate luce voi stessi così da non deviare mai, ma restare sempre vera luce e brillare su tutti questi popoli.

Brillate nelle tenebre come apostoli del Divin Salvatore, come uomini realmente illuminati dallo Spirito Santo! Brillate laggiù e diventate i salvatori di quei popoli. Pensate al numero impressionante di anime che vi aspettano! Solo in Assam, dalle 500 alle 600 persone ogni giorno muoiono senza il santo battesimo, e questo nell'area che è affidata a *noi*! Ogni giorno, in 500 o 600 vi muoiono senza la nostra santa religione! Siate lieti che il Signore vi ha chiamato per salvare almeno alcuni di loro! Offrite le vostre sofferenze a Dio così che chiami altri per tirar fuori quelle anime dalle tenebre e così mettere fine al potere dell'inferno! Allora, andate con grande fiducia, ma non in voi stessi bensì nel vostro generale, quel Divin Salvatore per il quale e con il quale combattete, e per il quale vincerete.

Capitolo del 9 maggio 1896

La ricerca della perfezione, la vita religiosa, il pieno adempimento degli obblighi della nostra vocazione, oggi giorno corrono un gran pericolo. Questo vale particolarmente per la nostra Società, dove alcuni segni già si manifestano. È inevitabile che, se non osserviamo rigorosamente la Regola, se troviamo sempre da ridire e trascuriamo gli obblighi della comunità, finiremo col perderci e il giudizio di Dio scenderà inesorabile su di noi!

Tanto più nei nostri giorni quando il lavoro è tanto e le braccia sono poche, nessuno può pensare seriamente che sia possibile salvare anime, ecc. se trascuriamo gli esercizi spirituali e la santa Regola, se dimentichiamo che dobbiamo lavorare molto soprattutto per la nostra stessa salvezza. Quelli che non hanno fuoco interiore diventano *sal infatuatum*, sale insipido che non è buono a nulla, credono molto nel lavoro, ma poi non realizzano nulla! Non posso, quindi, mai abbastanza rilevare che osservare la Regola è per voi indispensabile e che non dovete chiedere a cuor leggero di esserne dispensati perché questo porta all'apatia ...

Un buon religioso deve essere sempre lieto; la sua gioia più grande deve essere quella di seguire attentamente le regole. Chiunque si esime da questa o da quella regola, si allontanerà sempre di più fino a quando, in mancanza dei superiori o degli angeli custodi, poi finisce per perdersi. Qui non ci sono differenze tra la disciplina religiosa e la vita del corpo umano: chi non mangia si priva delle forze. Così nella vita spirituale chi trascura gli esercizi spirituali, lentamente si perde! E quel che è peggio, col passar del tempo diventa cieco, fino a che alla fine abbandona tutto senza scrupoli! Com'è possibile che un sacerdote si perda così facilmente? Credo che è la cecità che lo porta a trascurare i suoi doveri!

State in guardia perché la benedizione di Dio si poserà su di voi in maggior misura se siete osservanti piuttosto che se cercate la penitenza in ogni occasione (il flagello, ecc.). State attenti a non diventare ciechi e magari cercare un lavoro solo per sfuggire alla regola! Credete che Dio non legge nei vostri pensieri?

Un religioso si può considerare tale in quanto osserva le regole. Quando invece assume atteggiamenti mondani allora diventa una creatura incoerente! In generale, un religioso che passa allo stato secolare non diventa mai un buon sacerdote secolare!

Continuate a stare in guardia per i pericoli che minacciano la nostra Società, perché, se l'azione diventa più importante della contemplazione, quest'ultima andrà in rovina!

Non potete lamentarvi che abbiamo così tanti esercizi! Al confronto, tutte le altre congregazioni ne hanno altrettanto o anche di più! I Gesuiti, anche se non hanno l'Ufficio corale, hanno più esercizi spirituali di noi. E allora seguite scrupolosamente gli esercizi che abbiamo; se non lo fate vi perderete!

1 giugno 1896 Discorso indirizzato alle Suore

Reverende sorelle!

Abbiamo ora terminato questo breve ma sacro rito - una cerimonia così piena di profondo significato: la professione dei santi voti con cui avete rinnovato il legame che vi unisce allo Sposo divino. Eravate felici la prima volta, in un giorno di festa come questo, di pronunciare i vostri santi voti, quando la mano del sacerdote teneva alta l'ostia consacrata sopra le vostre teste e voi genuflesse, pronunciavate i voti. Gesù stava davanti a voi, desiderava pienamente di entrare nel vostro cuore, aspettava solo le vostre parole, i vostri santi voti. Abbiamo celebrato qui anche quella cerimonia.

Santa Madre Chiesa, illuminata e guidata dallo Spirito Santo, ci ha concesso di celebrare questo rito. La santa Chiesa sa bene che non c'è momento migliore e più appropriato, per i religiosi, di donare completamente se stessi a Dio pronunciando i santi voti nello stesso momento in cui, il Signore dei cieli e della terra si dona a loro nell'Eucaristia. Per questo, permette ben volentieri che la professione religiosa sia celebrata in questa forma.

Che gioia, che consolazione, e quale grande grazia scende su di voi in questo momento. Consacrate e santificate voi stesse con i voti di povertà, castità e obbedienza. Vi offrite completamente a lui senza riserva. E a voi, cosa può donare Lui; davanti al quale cherubini e serafini s'inclinano profondamente in adorazione, davanti a quale gli angeli e i santi del cielo coprono le loro facce per quanto irresistibile è la luce della sua gloria? Che viene a dare a voi? Lui che possiede il cielo e la terra e tutto quanto contiene? Niente di meno che se stesso! Si dona a voi, con tutta la sua umanità e divinità, carne e sangue, anima e corpo. Oh, pensate spesso a chi è con voi, chi riceve, chi vive come re nel vostro cuore, e al quale avete dedicato voi stesse. Questo mistero è così profondo e sublime che tutto il tempo della vostra vita non sarà sufficiente per comprenderlo pienamente.

Sicuramente l'Onnipotente vi aiuterà in tutte le preoccupazioni e nelle sofferenze. Non vi abbandonerà mai. Vi darà forza e coraggio. Dio sa come darvi conforto. Anche quando non vi rimane più nessuno sulla terra, a cui confidare i sentimenti più intimi del vostro cuore, andate da Gesù, gettate ai suoi piedi tutte le vostre miserie, parlategli delle vostre sofferenze. Sarà il vostro aiuto. Quale altro bisogno avete di aiuto umano? Voi appartenete al Signore, vi siete offerte e consacrate all'Onnipotente.

Ve lo ripeto: andate da lui, abbiate fiducia in lui. Non potrà mai rifiutarvi il suo aiuto perché veglia su di voi come su di un proprio bene. Non perdetevi mai di coraggio, quando vi trovate ad affrontare le tribolazioni, qui o in altro luogo di missione. La croce verrà perché dobbiamo soffrire, ed lo desideriamo anche. Ma quando vengono le sofferenze, dobbiamo mantenere il coraggio e la fiducia. Nel nostro dolore andiamo da Gesù nel Santissimo Sacramento e lì apriamogli i nostri cuori. Cerchiamo rifugio in Lui che conosce le intime pene del nostro cuore. Egli ha il potere di sostenerci nelle difficoltà della vita e in tutte le afflizioni. Anche se tutto il mondo e tutti i potenti della terra si leveranno contro di noi, non dobbiamo aver paura. L'Onnipotente Dio può disperderli con un soffio.

Molto probabilmente, i tempi della sofferenza e della lotta interiore si stanno avvicinando su di noi, verrà il momento in cui saremo portati a credere che Dio ci ha abbandonato. In quei momenti quando non sapremo più cosa fare, dobbiamo correre dal Salvatore. Nessun essere umano potrà mai amarvi come Lui vi ama.

Amen.

Discorso di Jordan prima della partenza per il Nord America 3 giugno 1896

[Per questo discorso, nell'edizione originale del DSS XXIII - *Documenta et Studia Salvatoriana* - è stata indicata una data non corretta; in realtà è stato fatto nel 3 di luglio e non nel 3 di giugno, 1896. La relativa trascrizione si trova qui di seguito con la data 3 luglio 1896.

Il Fondatore è partito per l'America del Nord in data 10 luglio 1896.]

Capitolo del 5 giugno 1896

Com'è necessaria l'unità! Specialmente da quando siamo diventati discepoli di Cristo. Sappiamo certamente che questa consiste soprattutto nella scrupolosa obbedienza verso il vostro padre spirituale. Questo concetto, che è fondato sulle parole del Divin Salvatore, sulla Sacra Scrittura, come pure sulla storia - quella della Chiesa e quella del mondo, lo esprimo nuovamente perché deve restare ben impresso nella vostra mente. Voi ben conoscete quale ricompensa promette la Sacra Scrittura a quelli che onorano i genitori e i superiori; la otterranno in questa vita ed anche nell'eternità. Viceversa conoscete anche quali orribili pene sono riservate a quelli che non osservano il 4° Comandamento [onora il padre e la madre].

Chiaramente, ora mi obbedite, e dovete essere una cosa sola con me, perché è stata la volontà di Dio a nominare me, debole come sono, ad essere il padre di questa Società.

Se siete chiamati alla vita religiosa o agli ordini religiosi, sarò, per la misericordia di Dio, il vostro padre spirituale. Quello che significa è evidente: dovete essere veri figli devoti, i miei figli spirituali. Questo è veramente importante per la vita spirituale e voglio che lo teniate sempre bene in mente! Conoscete quale tremendo castigo colpisce Cam, il figlio di Noè, dopo la maledizione di suo padre. Conoscete che cosa è capitato ad Assalonne, che ha osato alzare la mano contro suo padre. Conoscete, dalla storia dei vari Ordini, come sono finite male le cose per quelli che si sono ribellati ai loro superiori!

Vi invito a prendere esempio dalle Sacra Scrittura e dalla storia, dove si parla di quest'argomento, ed anche dai tanti passaggi delle scritture che considerano le benedizioni e le maledizioni legate al 4° Comandamento. Questo vi darà una solida base per resistere, quando sentite che si approssima il demonio. Potete essere sicuri che uno riceve sempre la maledizione che merita. Non conosco un solo caso dove qualcuno che non è stato in buoni rapporti con i suoi superiori, anche se esteriormente sembrava di esserlo, abbia poi perseverato. Conoscete quella celebre storia, con l'esempio del figlio che trascinava il suo vecchio padre giù per le scale e giunti all'ultimo scalino il padre esclama: "Fermati qui figlio, perché io mio padre lo ho portato solo fino a questo punto e non oltre".

Ecco come vanno le cose! Verrà il momento in cui la stessa sofferenza cadrà su di voi, la stessa tribolazione che avete causato ai vostri superiori! Ma se invece siete sempre stati modesti, verrà anche il momento in cui potrete allietarvi di una gran felicità. Ah, quale splendido premio se siete stati sempre affezionati ai vostri superiori!

Mostratemi un solo caso dove la disobbedienza e la discordia hanno avuto un buon epilogo. Pensate a Mario, che cercò di esautorare il fondatore del proprio ordine, San Giuseppe Calasanzio: fu colpito dalla lebbra e morì. Tenetelo bene in mente! L'unità promuove non solo il nostro stesso benessere ma anche quello dell'intera Società e la salvezza di tante anime! Lavorate ovunque con entusiasmo e in unità!

È con le lacrime agli occhi che vi prego di restare sempre più uniti, come i bambini che si stringono ai genitori. Come vostro padre spirituale è questo il mio consiglio per voi, ve lo do come può farlo uno che desidera solo il bene del vostro spirito, come uno che compie il suo dovere, che vi ama, che desidera fare la volontà di Dio, come uno che vuole essere conformato al volere della Santa Chiesa.

Ascoltatemi, non perdetevi l'entusiasmo! Vi aspetta una corona benedetta! È impossibile che vi sfugga la benedizione promessa! Prima vi ho già ricordato che ci propagheremo su tutta la terra e che tanti nemici sorgeranno contro di noi. Come sarete felici se per amore di Cristo, affronterete le persecuzioni con tenacia e con fermezza, in unità e di comune accordo! Che gioia! Che pace! Ma anche che confusione se mancasse l'unità, la ferma coesione! Restate sempre uniti fino alla fine dei tempi!

L'unità è la volontà di Dio! Lo stesso Gesù Cristo ne è l'esempio nell'unità col suo Padre celeste: “ ... affinché siano una sola cosa, come noi siamo una cosa sola, io in essi e tu in me; affinché siano perfetti nell'unità ... “. “Benedirò quelli che tu benedirai, maledirò quelli che tu maledirai!” Pertanto, raccogliete gli esempi che riguardano la penitenza a cominciare da San Benedetto - che qualcuno ha voluto avvelenare - fino al nostro tempo presente.

Capitolo del 12 giugno 1896

Se sapete di qualcuno che ha scoperto qualcosa con la quale potreste ottenere tutto, con quanta premura andrete a cercarla? Quanto si darebbe per entrarne in possesso di questa fortuna? Eppure, noi abbiamo già questa fortuna ed è la preghiera che Dio stesso ci ha dato! Oh, se solo ci rendessimo conto di quello che possiamo ottenere con la preghiera e con la fiducia!

Dio stesso lo farà vedere nel giorno del giudizio. Ci chiederà “Perché non hai pregato, avevi la promessa che ti davo tutto quello che mi chiedevi!” Solennemente il Divin Salvatore dice: “Qualunque cosa voi chiederete al Padre in nome mio, egli ve la concederà”... “Per chi ha fede, tutto è possibile”... “La tua fede ti ha salvato”. Quanto spesso vediamo nella Sacra Scrittura, la potenza della preghiera. Tuttavia, noi preghiamo così di rado! La preghiera è una moneta che è coniata in cielo ed è la sola che ci serve per guadagnare il paradiso. Ah, vedrete nell’aldilà che cosa avreste potuto ottenere qui, sulla terra, con la preghiera. Quanta felicità, poi, se vi fosse concessa ancora una volta la possibilità di pregare.

E se siete nell’inferno, Dio non voglia, come deve essere doloroso contemplare e, per sempre, rendervi conto di tutte quello che avreste potuto ottenere con la preghiera e non lo avete fatto, l’avete trascurata. Come deve essere tremendo esser costretti a pentirci, per tutta l’eternità, di quanto è stato insignificante il nostro zelo per la preghiera quando invece potevamo guadagnare il cielo e vincere corone d’oro per tante anime!

E chi è che non può pregare? Tutti possono pregare! Anche se malati o incapaci di parlare, noi possiamo e dobbiamo pregare! Come vi ho ripetuto già tante volte, sempre e in ogni momento dobbiamo pregare e mai smettere! Diventate uomini di preghiera! Chi non è un uomo di preghiera non concluderà nulla!

Quando pregate, manifestate tutta la vostra fiducia in Dio! Non confidate nelle vostre opere, nelle vostre capacità, nella vostra cultura! Se poi queste non sono fecondate dalla benedizione di Dio, fate attenzione! Tutti i vostri lavori e i progressi spirituali che sono fioriti così rapidamente avvizziranno con la stessa rapidità. La nostra salvezza viene dall’alto! Credeteci: la preghiera è assolutamente necessaria! Dovete pregare molto se molto volete realizzare! Oh! Siate pienamente consapevoli di quest’eterna verità!

Se poi non sentite più vivo il desiderio della preghiera, questo è anche un segno che state iniziando a vacillare e diventare tristi. Avete tentazioni, difficoltà nell’osservanza della Regola? Allora pregate per ricevere l’aiuto! Se pregate ardentemente prima d’iniziare un’opera, il successo è garantito! Altrimenti, non ci sperate. Tutto ciò che inizia in una maniera così bella, ha la possibilità di fiorire. Ma se la terra non è bagnata dal cielo, allora temo che presto tutto quanto inaridisca! Ah, quanto potete realizzare se soltanto pregate. Ma pregate con fiducia, col solo desiderio che si faccia la volontà di Dio! Non desiderate semplicemente di imporre la vostra volontà; come potete pregare per questo? Come potete poi pretendere di arrivare alla presenza di Dio?

Prima di tutto, dovete cercare di soddisfare pienamente la santa volontà di Dio in ogni cosa; se poi commettete degli errori umani non avete nulla da temere! Però, se non desiderate la volontà di Dio, ma vi rivolgete ad altro, allora sì che dovete aver paura!

Così, quando le attrazioni del mondo, l’inferno e quant’altro cercano di allontanarvi da Dio, ritiratevi in preghiera! Se perseverate nella preghiera l’azione dell’inferno svanirà rapidamente. Così vi renderete conto di che cosa è la preghiera e che cosa può fare. Vi assicuro che quando iniziate a pregare, voi comparite in udienza direttamente con il Signore del cielo e della terra. Per ottenere quello di cui avete bisogno, portate nelle vostre mani quella cambiale, in cui c’è scritto quello che il Signore vi ha promesso: “Chiedete, e vi sarà dato”. Questo è quello che ha promesso! Mostrategliela! Pensate forse che il Signore non vorrà mantenere la sua parola?

Pregate, pregate sempre! Pregate senza interruzione! Vi accorgerete della felicità che vi riuscirà a condividere. Pregate sempre! Confidate nella preghiera, non nel vostro lavoro, nelle vostre opere, nella vostra cultura – a che servono queste? Pregate nel vostro apostolato! Pregate! Perché è meglio salvare una sola anima con la preghiera che convertire un'intera missione in qualche altro modo. Ah, costoro si convertono rapidamente, ma altrettanto in fretta se ne vanno via! Pensate ad un territorio di missione che si è convertito rapidamente e poi si disperde in una sola notte!

Così pregate! Se volete fare qualcosa per Dio, allora dovete pregare e sempre pregare! Presentatevi al cospetto di Dio e dite: Mi manca questo e quest'altro! Dammelo se vuoi! Pregate innanzi tutto che la volontà di Dio sia fatta in tutte le cose! Pregate per voi stessi. Pregate per la Società, per i suoi bisogni e che la missione che Dio le ha affidato sia eseguita! Devo ricordare che solo attraverso la preghiera, la Società potrà realizzare qualcosa nel suo apostolato. Se la preghiera perde di vigore, la Società di sicuro non raggiungerà il suo obiettivo, e si perderà!

E per terminare vi dico ancora una volta: pregare, sempre pregare! Utilizzate questo mezzo.

Capitolo del 26 giugno 1896

Riferendosi alla lingua, San Giacomo la definisce “ ... un membro che non può essere domato ... ogni specie di bestie, d’uccelli e persino i rettili si possono domare, ma non la lingua, è piena di veleno mortifero”. È doloroso, considerare come questa riesce a condizionare la vita e a trascinare alla perdizione. Se guardiamo tra la gente comune e nelle comunità religiose, restiamo sorpresi nel vedere come ovunque sia facile cadere nella trasgressione. Questa sconsiderata leggerezza ci deve veramente sorprendere, altrimenti come possiamo giustificare il comportamento di alcuni che, con tanta incoscienza, sono così indulgenti nella pratica della calunnia e della diffamazione. Pensate, a quanto avete ascoltato nella vostra vita, le tante notizie su questo o quello, e considerate com’è chiamato un simile comportamento: calunnia e diffamazione, significa screditare il buon nome degli altri! Asserisco e credo fermamente che un religioso quando controlla la sua lingua è perfetto perché così facendo tiene sotto controllo anche le altre passioni. Che dite di un confratello che è intenzionato a danneggiare fisicamente i suoi compagni, oppure a mettere in pericolo la loro vita o di qualcuno, nel mondo, che ha rubato le altrui proprietà?

Ora riflettete, vi fa più male il subire lesioni personali, di quelle che mettono in pericolo la vostra vita, o essere disonorati e derubati del vostro buon nome? Eppure questo capita così spesso! Ogni mancanza che notate deve essere immediatamente segnalata. Ma involontariamente il vostro rapporto potrebbe essere un grave peccato; ad un altro potreste arrecare un grave danno!

La diffamazione è ancora più grave se gli errori degli altri sono riportati con leggerezza, nel momento in cui accadono, senza conoscerne le circostanze; una semplice esposizione dei fatti. Questo è da tenere bene in mente in modo che, con questi comportamenti, non abbiate a distruggervi uno con l’altro o dare l’impressione di essere in contrasto con gli altri nell’apostolato! La diffamazione è uno di quei peccati di cui potreste non esserne consapevoli. Ma da come non riuscite a frenare la lingua, potete riconoscere in che misura vi siete allontanati dalla vostra volontà. E ricordate: chi diffama ha l’obbligo grave di fare ammenda.

Il secondo punto è la critica diretta contro i confratelli, e maggiormente, contro le disposizioni dei superiori. A parte il fatto che la nostra santa Regola proibisce quest’atteggiamento, nella maggior parte dei casi lo si assume senza un motivo sufficiente. Spesso, perché il superiore non può renderne pubbliche le ragioni, chi disapprova è portato a ritenere che il comando sia impartito senza alcun valido motivo. Guardatevi da questo perché reca dispiacere a Dio e, nella comunità, guasta la pace e l’armonia! L’amore tra fratelli, e quello verso i superiori, si fortifica dove la diffamazione e la critica è distante e se ne stanno lontane. La critica distrugge il buon ordine e ogni altra cosa, perché dove manca l’ordine, presto, tutto si ferma all’improvviso.

Inoltre, desidero ricordarvi della separazione tra gli studenti di filosofia e teologia. È deleterio per i giovani entrare in relazione con quelli che sono più anziani! La divisione è necessaria se vogliamo progredire nella disciplina. Sappiamo dal passato che il più gran disastro è la violazione di questa prescrizione, perché quelli che sono diventati infedeli si sono guastati per le frequentazioni, vietate, con i confratelli. Del danno ve n’accorgerete completamente soltanto nell’eternità! Da questo comportamento, riconoscerò quelli di cui sto parlando!

Se vogliamo costruire più saldamente, dobbiamo diventare più severi, e i diversi gruppi devono essere separati ancor di più. Gli scambi tra scolastici e Sacerdoti sono molto dannosi perché questi seminaristi si pongono allo stesso livello dei Sacerdoti e perdono il mutuo rispetto. Di questo tenetene conto e comportatevi di conseguenza.

3 luglio 1896 Discorso prima della partenza per l' America del Nord

La nostra Società, nel suo crescere, riceve tante grazie da Dio e ha bisogno ancora di un maggior aiuto sia materiale sia spirituale. Questo vale tanto per i singoli quanto per l'intera comunità. Vorrei esortarvi ad avere piena fiducia nell'umile preghiera. Oh, che voi tutti abbiate il desiderio di diventare uomini di preghiera! Voglia il cielo che ognuno di voi avesse l'intenzione di mettersi in ginocchio davanti a Signore del cielo e della terra per pregarlo di venire in nostro soccorso, di aiutarci a compiere pienamente la nostra missione, per il bene nostro e quello degli altri. Questa invocazione risuoni sempre e non stancatevi mai di pregare. Pregate e gemete davanti al Signore, riflettete sull'indubbia efficacia della preghiera! Pensate a Mosè e come ha levato le sue mani al cielo ed ha ricevuto l'aiuto! Pensate a quante disgrazie, disastri, e pericoli sono stati scongiurati con la preghiera e l'umiltà!

Tutti voi, dunque, presentatevi davanti al Padre con cuore puro e, per quanto possibile, fiduciosi. Gettate in lui ogni vostra preoccupazione. Implorate e supplicate senza sosta! Se solo voi conosceste i vantaggi della preghiera! Se pregate nella giusta maniera, sarete trasformati. Vi assicuro, la vostra forza, i vostri corpi saranno spiritualizzati; le vostre basse passioni a poco a poco saranno annullate, andranno via e un nuovo spirito sorgerà in voi!

Pregate! Pregate sempre più! Ognuno può farlo in ogni momento. Tutti voi, dovete pregare specialmente per i bisogni della Società. Non è un buon segno se non pregate, o se non pregate per la Società. Ma se tutti insieme vi presenterete davanti a Dio potrete compiere grandi cose e voi stessi, distaccati dalle cose terrene, vi nutrirete in Dio! Sarete sorpresi da quali grazie si riverseranno su di voi e sulla Società! Pregate anche per le sue necessità materiali. Dio ha risorse sufficienti e spesso lo dimostra! Vi faccio un esempio: non avevamo denaro sufficiente per questo viaggio in America e oggi tremila marchi sono arrivati dalla Germania, da una persona anonima, " ... per il viaggio!"

È certamente sorprendente quanto riceviamo da ogni parte – come la Divina Provvidenza ci ha aiutato facendo sì che adesso quasi tutto l'entourage può partire per l'America. Nulla avviene per caso! Questo è un segno certo che viene dall'alto! Dunque, pregate e pregate sempre! Otteniamo tutto dalla nostra preghiera! Pregate specialmente, quando siete soli. Andate dal Signore con la vostra "lettera di credito", lo ha promesso! Vuole aiutarci e lo farà! Ha dato la sua parola!

La prossima settimana partirò, pregate per me. Pregate anche per la Società: che Dio le venga in aiuto, e che voi tutti possiate mantenervi sempre profondamente uniti. In questo modo i tanti pericoli che possono venire dall'interno e dall'esterno saranno generosamente allontanati.

Per terminare vorrei mettervi sull'avviso nei confronti di uno speciale pericolo: terribili nuvole di tempesta si avvicinano, e l'inferno sta minacciando! Ricordate, dunque, vi prego e v'imploro, di pregare particolarmente a questo riguardo, così che Dio voglia vanificare questi pericoli - conosciuti o meno - e sconfiggere i nostri nemici.

(Terminato l'incontro, alcuni confratelli sostenevano che il Reverendo Padre, mentre pronunciava le ultime parole, sembrava che stesse lottando con poteri superiori quasi intento in una terribile battaglia).

Capitolo del 25 settembre 1896

Ogni religioso ha il sacro dovere di mantenere scrupolosamente gli impegni assunti con la professione dei voti e di comportarsi in modo conveniente alla sua condizione. In breve deve compiere il suo dovere! Anche se sbaglia per ignoranza, anche se gli errori non sono poi così grandi le loro conseguenze, però sono enormi perché tacitano la sua coscienza. In questo modo si persiste nell'errore, il problema aumenta e poi: o diventa difficile tornare sulla retta via, oppure questo (parliamo dell'errore) diventa un grosso impedimento per la disciplina. Questo è un dato di fatto, una triste realtà che è la causa di grandi errori.

Certamente, i teologi della morale sono così chiari, e le regole della santa Chiesa sono così esplicite che sarete portati a credere che sia impossibile cadere nell'errore, eppure capita. Voi avete bisogno solo di osservare la santa Regola. In questa riconoscerete che pronunziando i santi voti avete rinunciato al diritto di fruire dei vostri beni; questa è una questione in cui facilmente si cade nell'ignoranza. Per esempio: se qualcuno riceve del denaro, non ha il diritto di disporne liberamente e può usarlo solo con il permesso dei suoi superiori, ai cui ha ceduto i suoi diritti. In questo modo, a condizione che abbia una buona volontà, il suo voto di povertà è salvaguardato da ogni possibilità d'errore. Questo è ugualmente applicabile alla casa ed a qualsiasi altra cosa: nessuno può prendere qualcosa da un cassetto o dal tavolo di un altro, senza chiederne il permesso. Alcune libertà sono consentite; ma se non lo sono, l'uso di questi oggetti è una violazione del voto.

A proposito della santa povertà vorrei aggiungere altre parole. Qualche volta, anche nel nostro ambiente, ci sono dei bravi religiosi che si comportano come le persone del mondo esterno: non s'impegnano molto nella sobrietà e nella cura degli oggetti. Se nella società civile vi comportate in questo modo, sareste rapidamente destituiti, esonerati dal vostro ufficio o retrocessi. Se questo si paragona con quello che invece avviene in una casa di religiosi, dovete ammettere che i figli del mondo sono più scaltri dei figli della luce! Tutto questo, non lo fanno per l'amore di Dio ma per il loro tornaconto – per amore del denaro. Come sono parsimoniose le persone, nel mondo, e come si arrabbiano se qualcosa si rompe non per sbadataggine ma per incuria; come ad esempio, per una simile negligenza, l'artigiano sgrida il suo apprendista. Ma in una casa di religiosi esiste un obbligo molto diverso. Siate sicuri che un cancro, nella santa povertà, porta alla distruzione.

Quelli che sono trascurati nelle piccole cose a poco a poco cadranno in quelle grandi! Siamo tutti degli esseri umani; ma chi per ignoranza, o per altro, disprezza e trascura le piccole cose, ebbene questa persona finirà male! Ma se ha una buona volontà e s'impegna per prendere i voti, con lui dobbiamo essere indulgenti. Siate molto attenti, dunque, a quanto riguarda la santa povertà; seguite esattamente la santa Regola, state in guardia affinché non diventiate avvocati del diavolo o suoi sostenitori! Quello che voglio dirvi è questo, gli stessi che non osservano diligentemente la santa Regola chiamano gli altri, pieni di scrupoli o fanatici. Ma lasciate che quanti in questo modo vogliono mettere in pace la loro coscienza, riflettano sulle proprie responsabilità. Gusteranno i frutti delle loro azioni: gli alberi cadono nella direzione in cui sono inclinati. Verrà il tempo in cui Dio ritirerà, da loro, la sua misericordia e poi magari dopo alcuni anni avrete modo di sentire o leggere notizie sulla loro caduta.

Ognuno deve riflettere e prendere bene in considerazione l'invito a non prendere facilmente esempio da altre comunità di religiosi! Potrebbe essere totalmente fuorviante, per essere queste completamente permissive, o addirittura mancare nel condividere il punto di vista della Chiesa.

Cerchiamo di seguire la santa Regola, le leggi della Chiesa e i voti! Lo dico una volta per tutte: queste degenerazioni sono assolutamente contrarie al mio spirito e non le potrò mai tollerare. Altrimenti prendiamo una strada sbagliata e dopo vengono anche i soldi in tasca, specialmente quando ce ne andiamo nel mondo!

Vorrei inoltre ricordare che voi stessi dovete sforzarvi per acquisire l'umiltà e le altre virtù. Questo è il sostegno su cui sicuramente dobbiamo contare. Per prima cosa umiltà e obbedienza, poi le altre virtù e solo dopo la cultura - che è più pericolosa che utile! Sono convinto che i virtuosi riescono ad ottenere molto di più che gli studiosi senza virtù! Certo, dovete sempre studiare e migliorare la vostra conoscenza nel corso della vita, ma soltanto nella misura del possibile e nel tempo stabilito!

Dobbiamo guardare di più alla vita spirituale, alle virtù e all'umiltà. Questo ci farà diventare più forti nella nostra santa vocazione, contro il mondo e il demonio. Altrimenti il demonio verrà e vi tenterà con gli studi, e poi cosa accadrà? La mancanza di umiltà è il pericolo maggiore per la vostra santa vocazione! Nessuno ha perso la sua vocazione per mancanza di studi o di talento, ma solo per mancanza d'umiltà! Se il sapere non è mitigato dall'umiltà, potrebbero sorgere degli ostacoli.

Diventate santi religiosi, e contentatevi della formazione che ricevete nella Società. Tutta la mia politica è quella di incoraggiare l'apprendimento, ma non a scapito della vita spirituale. La nostra Società non è stata edificata nella cultura ma su ben altre fondamenta: nelle virtù e nell'umiltà. Un sacerdote di 22 anni ha rivelato che dopo la morte del sacerdote responsabile della loro sede ... lo ha sostituito senza esserne sufficientemente preparato; e adesso la missione è in pieno sviluppo! Vedrete: quella completezza che nel passato, per qualche motivo, non vi è stato possibile raggiungere, sarà compensata dalla virtù!

La persona umile è ben voluta da tutti: dai suoi superiori, da Dio, dal suo vescovo e dai poveri. I santi Apostoli sono stati felicemente indifferenti alla cultura, nondimeno hanno convertito ... il mondo! Solo più tardi Dio ha chiamato San Paolo!

La Società deve essere basata su buoni elementi: sulla virtù e sull'umiltà. Ma non sulla cultura, altrimenti crollerà e voi con essa. Un giorno voi (o quantomeno i vostri successori) ne vedrete i frutti. Altri verranno, seguiranno la strada che avete segnato e magari per altre vie, metteranno in pratica quello che a voi non è stato possibile.

Ho parlato con tre vescovi che hanno chiesto di avere nostri sacerdoti, "non tanto di quelli veramente eruditi" ma quelli amanti della preghiera. I vescovi hanno un singolare timore degli studiosi. Se siete umili obbedirete ai vescovi, ed essi otterranno quello che cercano.

Per prima cosa: umiltà e virtù. La conoscenza viene in conseguenza e di questo siatene certi.

4 ottobre 1896 - Onomastico del Reverendo Padre

Vi ringrazio con tutto il cuore per i vostri auguri. So che sono sinceri! Dato che siete così ben disposti, desidero cogliere quest'opportunità per manifestarvi il mio più profondo desiderio: un desiderio così importante per il Divin Salvatore, e per l'onore di Dio a cui tutto l'onore è dovuto, per la salvezza di tante anime e per il vostro stesso bene. Siate uniti, procedete di comune accordo, armoniosamente uniti l'uno con l'altro in fervido amore! *Unum cor unamque animam habeant ad finem societatis assequendum*, Abbiate un solo cuore, una sola anima per raggiungere lo scopo della Società.

Fate bene attenzione perché il nostro nemico, il demonio, sta mettendo gli occhi su questa nostra unità, perché, giustamente, vede e teme il danno che gli procura. Proprio per questo prova ogni mezzo per distruggere questa grande impresa e portarci alla rovina. Suscita discordia e inimicizia tra noi fratelli, ed anche fra i santi, perciò affrontiamolo uniti, sconfiggiamolo con la santa unità!

Uniti con l'Altissimo Signore e tra voi, farete grandi cose e il maligno non riuscirà a farvi del male! Studiate la storia della chiesa e quella dei singoli ordini e scoprirete quale sia stato il danno che il maligno ha recato tra i religiosi con il dissenso, sì anche tra quelli che vivono come santi. Vedrete anche ciò che ha fatto per distruggere questa *concordia* e spargere *discordia*.

Preferite pregare e sopportare piuttosto che far soffrire gli altri! Vivete in unità perché senza di questa non otterrete nulla. Sopportate le sofferenze che vi sono inflitte con paziente rassegnazione, e aspettate che Dio vi risollevi. "È meglio soffrire che far soffrire". E se dovete soffrire, riflettete e consolatevi con questo pensiero: "Oh, nella mia sofferenza sono più felice di colui che mi fa soffrire".

D'altro canto, guardate bene quale danno causa la discordia! Mantenete l'unità! Realizzate il desiderio del Divin Salvatore, perché solo allora potrete compiere veramente cose grandi e straordinarie che faranno tremare il demonio. Pregate, presentatevi davanti a Dio con il Salvatore, e capirete chi dovete combattere e in che modo. Se volete compiere pienamente la vostra missione e raggiungere il vostro scopo, allora conservate l'unità.

Se volete raggiungere la vostra salvezza, compiere pienamente i doveri dell'apostolato, e salvare tante anime immortali, dovete dare il buon esempio; incarnate l'amore fraterno, e non fate distinzioni tra nazionalità! Quanto è doloroso se le anime si perdono per le nostre contraddizioni! Unità! Unità! Oh, Rinnovate oggi il legame dell'unità! Credetemi, avrete molte occasioni in futuro e vi prego di restare molto uniti; preferite d'essere umili e silenziosi piuttosto che guastare l'unità.

Capitolo del 9 ottobre 1896

Per mantenere l'ordine e la disciplina è per voi particolarmente importante tenere a freno la lingua, osservare la santa Regola, e non parlare a quelli con i quali non è permesso. D'altra parte, potete conversare con quelli con cui è consentito, purché non diciate nulla di proibito. Infrangere questa regola porta sempre un gran danno! Prima di tutto perché se non si osserva il silenzio non si mantiene la disciplina, e poi perché è dannoso. *Omnino vetitur* “è assolutamente proibito...”
[Qui segue una precisa proibizione in Latino riguardo al parlare tra sacerdoti, professi e candidati e che non è stata trascritta. La parte finale di questo discorso, invece è stata annotata letteralmente e dice: ... questo è lo spirito della santa Chiesa, che gli scolastici devono essere totalmente separati dai sacerdoti, e i professi dai candidati.]

La nostra Società appunto per questa ragione ha subito una grande tribolazione; molti hanno lasciato soprattutto perché i professi non erano sufficientemente separati dagli altri gruppi e spesso parlavano insieme. Questa regola vige anche in altri istituti. Ad esempio la Regola di San Domenico dice: “Se un professore parla con i suoi studenti fuori della scuola, perde la docenza, il suo ufficio, e per quattro anni il suo diritto al voto e le sue cariche ...”

Se la nostra Società vuol crescere, è assolutamente necessario che siano separati i chierici professi dagli altri! Esattamente quello che la santa Chiesa stabilisce per la separazione tra i novizi e i professi, è altrettanto valido per la separazione tra i professi e i candidati. Altrimenti nel tanto discutere tra loro, vengono a trattare anche argomenti assolutamente sconvenienti. In questo modo l'amore e il rispetto per la Società e per la nostra santa vocazione, muore praticamente sul nascere! Dunque, in accordo allo spirito della santa Chiesa, e per quanto le circostanze lo rendono possibile o necessario, noi dobbiamo mettere in atto una totale separazione. Come ho già detto, il danno maggiore è venuto dalle conversazioni, dai discorsi insensati, e in particolare dal cattivo uso delle parole.

Appunto per questo, vi prego di rispettare fedelmente queste restrizioni! Dovete desiderare di entrare nello spirito della santa Chiesa. Solo così, possiamo sperare che la benedizione di Dio si mantenga ancor di più su di noi. Perché restando come ora, nessuno di voi potrà essere un buon religioso; a che serve essere un religioso a metà? Penso a queste parole della Sacra Scrittura che tocca in particolarmente noi religiosi: ” Ma poiché sei tiepido, e né freddo né caldo, io sto per vomitarti dalla mia bocca”.

È veramente triste ma vero, che tra noi ci sono persone che sempre riferiscono solo cattive notizie. Se c'è una novità oppure viene fuori uno scandalo, credono che parlarne sia una loro precisa responsabilità; ma per l'umana fragilità esagerano, vanno ben oltre la verità dei fatti. Io so per esperienza che questi episodi avvengono nella Società, ed anche che circolano false affermazioni.

Oh, considerate quello che è la lingua e come deve essere usata. Quanto danno è fatto in una casa dove così tanti vivono insieme! Come al momento che accade una cosa, tutti fino all'ultimo candidato ne vengono immediatamente a conoscenza. E questo da dove viene?

Gli errori capitano ovunque, sarebbe irragionevole affermare che non ci siano anche nelle case dei religiosi. Sicuramente diffondere ogni cosa è male, e le conseguenze sono evidenti per tutti. Fino a che siamo degli esseri umani siamo anche soggetti a cadute; perciò, badate a quello che dite. La vostra responsabilità è grande, e una parola dopo che l'avete detta non potete ritirarla. È come liberare una piuma al vento, e poi come fate a riprenderla? La stessa difficoltà la troverete nel ritrattare una parola dopo che l'avete pronunciata. E allora rispettate fedelmente la regola del silenzio! Allontanatevi da tutto ciò che è improprio o contrario alla volontà di Dio! Un giorno

scoprirete che i veri santi sono quelli che raccontano solo cose buone, e che quelli che razzolano alla ricerca di notizie sono ancora ben lontani dalla santità.

Devo raccomandarvi ancora un secondo punto: il vostro dovere come figli della Società è di lavorare per essa! Lavorate intensamente per la Società, ognuno per quella che è la sua posizione e le sue opportunità. Almeno fate qualcosa! Anche se abbiamo un gran numero di benefattori, non sono mai abbastanza. In più, oltre alla gratitudine voi dovete fare tutto quello che è possibile per il bene della Società e per alleviare questa difficile situazione. Dio ci assiste e ci aiuterà sempre; ma anche noi dobbiamo partecipare, perché altrimenti saremo puniti con le difficoltà, anche se poi, alla fine, Dio ci aiuterà ancora.

Dunque, ognuno deve lavorare per la Società con lo scrivere o in altre maniere! L'amore è potenza creativa. Non dovete lavorare per il vostro interesse personale, ma per tutti, per l'intera comunità. Vedrete poi quali benedizioni scenderanno su di essa. Se un centinaio di voi lavora insieme – uno più o uno meno, dato che non tutti possono fare la stessa cosa – se tutti si aiutano tra loro, questo giova enormemente, e Dio ci aiuterà e ci darà la sua benedizione!

Io vi metto tutti in guardia, particolarmente quelli che hanno delle responsabilità, e anche i fratelli laici, di prestare attenzione a tutto e non lasciare che le cose vanno in rovina. Prestate attenzione ai prezzi delle cose che acquistate. Dovete considerare quali sono le vostre responsabilità, perché non siete proprietari ma amministratori! Dunque, collaborate tutti, ognuno per quello che gli compete!

Capitolo del 16 ottobre 1896

L'esperienza insegna che per formare dei religiosi nello spirito di Dio, non è sufficiente l'anno di noviziato richiesto dalla Chiesa. Questo perché il novizio, anche se in questo suo unico anno di noviziato è animato dal più grande zelo, se è allontanato troppo presto da questo specifico ambiente e non riesce a mantenerne lo spirito, e lo stile, sfiorisce come una pianta senza speranza. Piante che nel giardino del noviziato erano tanto piene di vigore, come sono trapiantate in un altro terreno diventano malate e avvizziscono in pochi anni.

Se è così in natura, quanto più lo è in una casa religiosa, dove il diavolo sta guardando e alimenta l'amara inimicizia fra noi. Se poi questo comune nemico mobilita le sue truppe contro di noi – il suo acerrimo nemico – per farci deviare e perdere di coraggio nel nostro cammino di ricerca della perfezione, quanto è ancor più necessario lavorare vigorosamente per contrastarlo! L'esperienza dimostra che molte vite, santamente iniziate nel noviziato, sono poi finite molto male. Questo è vero nel nostro ordine ma anche in tanti altri.

Per contrastare il pericolo di queste dispersioni e allontanamenti dalle virtù, da un lato mantenete lo spirito del noviziato e dall'altro confidate sulle sante regole e sui vostri superiori!

È per questo motivo che la santa Chiesa, la Cattedra di San Pietro, con una precisa ordinanza ha disposto che gli ordini religiosi dove è previsto un solo anno di noviziato, devono istituire un secondo anno. L'ordinanza suggerisce anche che i professi devono frequentare "almeno" due anni di noviziato, ovviamente sotto la guida di un superiore che possa fortificarli e mantenerli costantemente nelle virtù da loro acquisite nel precedente periodo di noviziato. Ovviamente, noi che siamo impegnati a formare apostoli, uomini innamorati di Dio che siano "luce del mondo" e "sale della terra", per conformarci a tali regole e seguendo il desiderio della Santa Chiesa, dobbiamo introdurre un secondo anno di noviziato, un *Professorium* come lo chiamano queste nuove regole.

Per questo, volendo applicare subito queste regole, ho deciso di nominare un superiore unicamente dedicato ai professi. Queste regole non saranno applicate rigorosamente e per il vostro stesso bene, mi aspetto che vogliate conformarvi al desiderio della santa Chiesa. Considerato che non è consigliabile frequentare quelli che ancora non sono professi, la Chiesa stabilisce anche che dove i professi non sono ancora separati dagli altri, un altro noviziato deve essere creato in un luogo separato e dedicato!

Assoluta separazione, dunque! Questa nuova regola conferma quanto è dannosa la confidenza dei professi tra loro: non solo dannosa ma anche pericolosa per l'unità e la vita comunitaria, perché non tutti possono valutare correttamente quello che gli altri dicono o fanno! Da questo momento, pertanto, avrete il Padre Gregorio come vostro superiore. Da questo momento vive tra voi e insieme con voi; in pratica si comporterà con voi proprio come un maestro con i suoi novizi. Riguardo ai confessori voi avete assoluta libertà almeno fino a, quando la regola non sarà ben chiarita. Per ora rimane come prima, anche se è ovvio che non dovete cambiare confessore ogni minuto!

Lavoriamo insieme per rispettare questo decreto! (questo riguarda anche i sacerdoti). Gli insegnanti abbiano relazioni con i loro studenti solo nella scuola. Ci sono poi altre ordinanze dove si sostiene che deve essere introdotto un secondo noviziato e che dovrebbe essere attuata una più rigorosa disciplina.

Quali progressi si faranno e come vi sentirete felici se si coopera con la grazia! Altrimenti, alcuni di voi certamente si perderanno sia riguardo alla santa vocazione sia per la vita eterna. Gettare al vento una santa vocazione è un passo verso l'inferno, un gesto irrispettoso! Purtroppo è impossibile evitare queste situazioni.

Dobbiamo impegnarci tutti, per quanto sia possibile, a mettere in pratica queste nuove istruzioni nella loro interezza. Perché quando vi conformate alla volontà della santa Chiesa, la benedizione di Dio scende su di voi.

Capitolo del 23 ottobre 1896

Prima di tutto, dobbiamo praticare il nostro apostolato ad *exemplis* “con l’esempio” perché senza di questo tutto il resto non conta, per noi la regola principale per fare cose buone è l’esempio. Senza di questo non faremo mai nulla di buono. Il nostro primo dovere è di dare buon esempio, dentro e fuori della comunità. Voi ne siete convinti - o presto lo sarete - che se date buon esempio ed osservate la santa Regola non avete bisogno di pregare continuamente con le parole.

Il buon esempio che darete, sarà ovunque una predica efficace e tradurrà in pratica le parole di San Bernardo: *Vox verbi sonat; vox exempli tonat.* “La parola è un rumore, l’esempio, un tuono” e presto vi accorgete che è sempre vero! Il buon esempio lascia sempre dietro di sé un dolce aroma; le persone lo ricorderanno per anni, anche per secoli! *In memoria aeterna erit iustus.* “Il giusto sarà ricordato per sempre”. Chi ne conosce la forza si sentirà spinto a dare buon esempio! San Giovanni Crisostomo si esprime in maniera stupenda a proposito di San Paolo “Che attraverso il suo esempio ...” Ognuno di noi in maggiore o minor misura siamo chiamati a presentarci davanti al mondo: *ut luceat lux vestra*, “in modo che brilli la vostra luce”.

Voglio ricordarvi che noi tutti, in maggiore o minor misura, siamo “sopra il moggio”. O brillate con il buon esempio, e portate le persone alla luce, oppure accadrà il contrario. E che cattivo odore che emana una lampada spenta! Con l’esempio dobbiamo lavorare certamente in casa e fuori, ma specialmente quando si è impegnati nell’apostolato! Riuscirete a far miracoli se vivrete secondo lo spirito della Società! Sarete la gioia della Chiesa, dei vescovi e dei superiori!

Parliamo ora del cattivo esempio! Il danno che comporta è incalcolabile. Se poteste rendervi conto del danno causato con il vostro cattivo esempio, vorreste morire all’istante. La gente vuole che i religiosi conducano uno stile di vita che sia conforme all’abito che indossano; in realtà anche le persone che moralmente sono tolleranti considerano disonorevole un diverso atteggiamento. Vi ho già parlato di un certo missionario che aveva lavorato a lungo e duramente tra la gente ma tutto il bene che aveva fatto è svanito nel tempo perché un sacerdote si era dato al bere! Un sacerdote!

Quello che accade ovunque capita anche qui: il cattivo esempio distrugge ogni cosa! “Guai al mondo per gli scandali, ma guai a quell’uomo a causa del quale viene lo scandalo!”. Certamente, gli scandali possono nascere anche nel nostro ordine! Ma guai ...! Per cui, questa santa Regola deve essere impressa nella mente di tutti: è con *exemplis* che ognuno svolge veramente il suo apostolato ed è proprio all’esempio che deve stare attento; perché ogni macchia sul suo onore e il modo di testimoniare saranno giudicati, e ne potrebbe nascere una tremenda rovina! ... È incredibile quello che può causare un solo scandalo! Ah! Che questa cosa non avvenga mai tra noi!

Nel momento in cui deviate da questa santa Regola pensando d’essere saggi come i vostri superiori e capaci di fare qualsiasi cosa, voi siete sul punto di dare scandalo! O seguite la santa Regola o la disonorate! Ognuno sa che un religioso ha la sua regola e secondo questa deve vivere! Ho saputo di una visita pastorale, dove un sacerdote è stato dispensato dal passare la scopa e una persona influente lo aveva rimproverato dicendo: “Tra i Gesuiti tutti devono ramazzare, anche i professori universitari spazzano la loro stanza, e questo per te non vale?” Perché mai questo? ... Chi vi può aiutare se poi date cattivo esempio? Sarete messi da parte; fatti oggetto di disprezzo e segno d’inettitudine!

Ora, qui, avete ancora la possibilità di praticare le virtù e con queste irrobustirvi per il futuro. Quelli che le trascurano e si dedicano completamente alle attività, vedrete che poi privi dell’aiuto di Dio non riusciranno a fare nulla di buono. Cercate di piacere a Dio, ascoltatelo, affidatevi ai vostri superiori e riuscirete a raggiungere il posto che Dio vi ha destinato. Quelli che si

disperdono corrono il pericolo di andare in rovina, diversamente quelli che rimangono al loro posto, pregano e si affidano completamente alla divina Provvidenza! Non riuscirete mai a realizzare qualunque cosa farete se poi non vi comportate così come vi si chiede di fare in questo momento. Con *exemplis*! Ed ancora con *exemplis*! Altrimenti sarete un disonore!

Capitolo del 13 novembre 1896

Che devo fare per diventare un buon religioso, un bravo membro, un vero figlio della Società? Che devo fare per essere felice? Ve lo dico io, se volete essere buoni figli della Società, ottenere molto per la gloria di Dio e per la vostra salvezza, osservate questi due punti. Fate tutto il possibile per la Società, collaborate in ogni modo; fate tutto quello che si può, in qualsiasi modo ne siate capaci. Seguendo questi due punti certamente sarete felici e raggiungerete grandi risultati. Se osservate la santa Regola fedelmente e coscienziosamente, per quanto ve lo permetta la fragilità umana, se siete completamente attivi, allora farete veramente tanto per la vostra salvezza; le vostre buone opere acquisiranno molto merito, e ovunque andrete riuscirete a dare buon esempio e a fare progressi!

Questo era il primo dei due punti – ed ora il secondo. Quest'altro è qualcosa che è di per sé ben conosciuto e che appartiene alla natura della vita religiosa: lavorare per la Società con impegno e con amore! La Società è vostra madre, vi ha fatti crescere e vi ha formato; dovete amarla ed esserle grati! La gratitudine è un sacro dovere e, a prescindere da altri obblighi, dovete amarla! Amatela veramente così che ogni vostro sacrificio, per quanto grande, sarà lieve e voi possiate lavorare il più a lungo possibile per il suo bene e il suo progresso, per il bene di questa vostra madre che è destinata a portarvi in cielo. Tutti devono mettere a profitto i doni ricevuti, chi più e chi meno! Non si può considerare in quale misura: in ogni modo, ognuno dovrebbe operare secondo le sue capacità. In effetti, in questo caso nulla può essere definito con esattezza, ma in generale il criterio sarà il proprio amore per la Società. Chi se ne innamora userà ogni opportunità per lavorare per il suo bene e per quanto possibile promuoverne il progresso!

Questi due punti, ve li raccomando più d'ogni altra cosa. Se li seguite sono fiducioso che a prescindere da quale nazione siete venuti o in quale continente andrete (un giorno) ad operare, voi porterete molto, molto frutto; non sempre naturalmente nella stessa misura, date le diverse circostanze, ma se siete buoni membri della Società contribuirete a costruire ovunque!

Queste sono dei punti di partenza e sono essenziali! Senza di uno dei due le cose non andranno per il giusto verso! La santa Regola la dovete trattare come sacra e portarle rispetto con una fedele osservanza! Fate sacrifici a Dio per il bene dell'anima vostra, per la Società e per tutte le anime.

Con la scrupolosa osservanza della santa Regola, la Società diventerà grande e raccoglierà i frutti che le sono richiesti! Potrete ottenere anche risultati contrari, non fare abbastanza, invece di costruire potreste distruggere tutto. In verità, o siete buoni figli della Società o non lo siete, *aut sint aut non sint*, “lo siete o non lo siete!” Se siete buoni figli in tal caso costruirete, altrimenti distruggerete!

Siate dunque rispettosi, sempre e dovunque, per amore di Dio e per la Società. Abbiate cura dell'ubbidienza! Ah, che pace e che gioia porterà ai confratelli, ai superiori, e al cielo! Che fiducia, riscuoterete dai vostri superiori, dai confratelli dalla santa Chiesa. Attraverso l'ubbidienza, conquisterete la fiducia di tutti! È proprio vero quello che affermava un religioso: “Proprio dalla sua ubbidienza riconoscerete un religioso”.

Ve lo ripeto ancora: siate rispettosi e prodigatevi per la Società! *Ex fructibus suis* ... “Dai suoi frutti ...” Fate in modo che si raccolgano questi frutti, e allora tra voi non esisteranno più le nazionalità: sarete tutti “fratelli”, e poi davanti a Dio ed alla gente sarete grandi uomini e apostoli. Siate figli leali ed operosi della Società, vostra madre!

Capitolo del 11 dicembre 1896 - Visita canonica.

Oggi voglio raccontarvi alcuni episodi del mio viaggio. Sono partito per sistemare delle faccende che riguardano la nostra Società e in Germania le cose sono andate bene, hanno portato grandi benefici alla nostra Società e spero, per l'onore di Dio! Sono stato veramente contento della cordialità che a Vienna hanno mostrato nei miei riguardi. Ho visitato i sacerdoti anziani della città, il Reverendissimo Arcivescovo e il suo vicario generale, il Reverendissimo Vescovo Ausiliario Schneider e molti altri Monsignori. I malintesi che avevano indotto il viaggio sono stati dissipati, la questione è stata chiarita e ora tutti sono ben disposti nei nostri confronti.

L'Arcivescovo mi ha ricevuto con grande gentilezza, tanto che ci siamo trattenuti in colloquio almeno due ore e al termine non voleva lasciarmi andare. Egli stesso mi ha assicurato che sarebbe lieto di accettarci, che anche i Salesiani erano lì per fondare una casa a Vienna, ma avrebbe preferito la nostra Società; lui stesso si prenderà cura di noi! ... Il Vescovo ha esortato il Padre Superiore a perseverare nella sua santa vocazione.

Ho poi visitato altre personalità e tra queste il Nunzio Apostolico ... Le questioni ora sono risolte. Posso assicurare che tutto va bene anche a Kaisermühle, che i nostri sacerdoti lavorano correttamente e rispettano scrupolosamente la Regola. Si alzano alle 4.30 iniziano con la preghiera corale e seguono gli esercizi spirituali fino alle sei; poi entrano nel confessionale che è sempre molto frequentato.

Dio volendo, in un prossimo futuro a Vienna ci sarà una nostra casa e dopo acquisteremo un terreno dove, quando ne avremo i mezzi, potremo costruire una chiesa.

Dopo Vienna mi sono recato a Meseritsch dove la comunità si è alquanto ingrandita e sono stati istituiti un convitto ed un liceo. Per mia grande gioia vi ho trovato pace, ordine e buona osservanza; sono contento di riferire che a Meseritsch va tutto bene! In questa comunità regna l'unità ... la disponibilità che ho trovato mi ha emozionato! I nostri fratelli hanno mostrato una grande e sincera confidenza nei miei riguardi. La nostra Società, qui è tenuta in gran considerazione e la gente ne è molto compiaciuta, in particolare lo è il sindaco: un legislatore, professore e avvocato e che ha costituito il liceo oltre ad una scuola di scherma molto accreditata! La realtà che i nostri religiosi sono molto affidabili è dimostrata dal fatto che i 12 sacerdoti del luogo si confessano da loro – veramente una prova di gran considerazione!

Da Meseritsch, sono dovuto andare a ..., dove è stata acquistata una proprietà con l'intento di avviare una struttura educativa per la Boemia e Moravia e poi costruirci una nuova chiesa. Per poter iniziare i lavori, con il Rev. Padre Superiore di Meseritsch, sono dovuto andare dal Principe Arcivescovo di Olmütz, Theodor Kohn, che mi ha riservato una cordiale accoglienza. Sono stato ricevuto in udienza da sua Eccellenza, che ha lo speciale privilegio di avere i propri soldati! Seramente! All'ingresso del palazzo c'erano due sentinelle! Sua Eccellenza mi ha ricevuto con gran benevolenza e la conversazione ha riguardato particolarmente le regole della nostra Società.

Con lui abbiamo ottenuto tutto quello che speravamo ed anche di più! Ha offerto 8.000 fiorini per pagare l'istituto, per costruire la chiesa, per sostenere la missione e per altre attività morali in Moravia ... per iniziare una nuova fondazione in ... ed una seconda a ... Così, potete vedere quale sia stata la benevolenza di sua Eccellenza. Ma è stato anche molto severo quando si è parlato della disciplina!

Perciò, se Dio vuole, con molto sforzo e lavoro, speriamo di avere un grande futuro in Boemia e Moravia. Qui le persone sono così buone, gentili e piene d'entusiasmo verso di noi! Ci danno qualsiasi cosa ed essi stessi si sono offerti di coltivare un campo per le nostre necessità.

Poi mi sono recato in Slesia e di nuovo tornato a Vienna per visitare l'Arcivescovo Cardinal Gruscha, che mi ha finalmente comunicato che saremo ammessi nella sua diocesi; tutte le divergenze sono sanate! Dopo ho visitato il Nunzio Apostolico e con il Reverendo Padre Superiore di Vienna ci siamo spinti in macchina fino a Simbac per vedere i progressi dell'*Apostelkalender*.

Da qui ho viaggiato fino a Bregenz. Qui tutti stanno bene, ora sono guariti anche quelli che erano gravemente ammalati; l'Ufficio corale è condotto regolarmente. A Meseritsch e Lochau la liturgia è celebrata in un modo splendido; le cappelle sono decorate in maniera principesca. Non si potrebbe desiderare niente di più! La Chiesa del Sacro Cuore di Vienna è veramente bella, ma il debito accumulato è così grande che ora non si possono sostenere altre spese. Qualcuno ha voluto conoscere il prezzo di una lampada per il coro, ed ha offerto 50 fiorini.

Da lì sono arrivato a Drogens dove sono rimasto per un lungo periodo. I professi mi hanno reso molto felice proprio perché sono molto uniti e s'impegnano veramente tanto; un professore universitario mi ha confermato che sono eccellenti. Il problema a Drogens è la scarsità di personale, ma il superiore locale è veramente un buon religioso.

Il Direttore di Drogens lavora fin dove può. Bisogna riconoscere che alcune cose non sono ancora sufficienti per soddisfare le tante richieste delle diverse attività; ma per il momento le cose non possono cambiare per via della scarsità di personale. Uno dei notabili locali mi ha espresso i suoi complimenti (per il superiore della casa). La casa sta facendo grandi passi in avanti, e le autorità hanno pianificato la costruzione di una chiesa con un grande alloggio capace di ospitare fino a 100 ragazzi. Ora lì ne abbiamo 36; due terzi di questi si perfezionano e diventano buoni e leali in chiesa e nei servizi. Regna ovunque la tranquillità e un profondo silenzio e, tutto ciò con questi ragazzi!

A Friburgo è venuto a trovarmi il consigliere comunale - quello che ha fondato l'Università di Friburgo, e che ci ha chiesto di assumere la gestione della grande "pensione" che deve essere aperta quanto prima. Per allestire la facoltà di medicina sono stati spesi milioni. Sono rimasto sorpreso dall'eccellenza delle nuove attrezzature e dal progresso dell'università.

Da Friburgo sono andato a Rieti dove sono rimasto un po' più a lungo. Sono ritornato in treno alle prime ore del lunedì. Malauguratamente il viaggio si è interrotto due volte. Per 14 ore siamo rimasti fermi sui binari e siamo arrivati, di notte verso le 9 della sera, quando invece dovevamo essere già arrivati alle 9 del mattino!

Questo è un breve resoconto del mio viaggio e ve lo dico con gioia che sono molto felice: perché ho trovato veramente tanti bravi figli!

Per chiudere vorrei richiamare la vostra attenzione sull'aspetto del "razionalismo" tra religiosi. Ho la sensazione, e lo temo molto, che lo stesso spirito del razionalismo tra noi soffia come nel mondo. Voglio affermare che poco a poco, in molte cose, anche se non ancora in tutte, si segue troppo la ragione. Una tale "infezione" dove si manifesta crea un gran pericolo. Alla luce della ragione si è portati a criticare ogni superiore e dal punto di vista della morale la conseguenza è enorme. Addirittura c'è chi, in questo modo di fare, è convinto di non commettere nemmeno un peccato veniale! Trova in tutto motivo di borbottare, nessun comando o disposizione va bene!

Ognuno deve cercare di scorgere dove c'è una simile tendenza, dove si manifesta. *Ex fructibus cognoscetis*. “Dai suoi frutti lo riconoscerete”. La fiducia nella Divina Provvidenza è soffocata e surrogata dalla critica. La ripercussione del razionalismo in una comunità religiosa è la stessa che si ha nel Cattolicesimo. In pratica un razionalista difficilmente sarà un Cattolico praticante. Così anche nella vita religiosa: uno può partecipare nella maniera dovuta, ma alla prima opportunità trova il modo di perdersi. Un religioso che non riconosce la Provvidenza e che la critica, finisce male.

Il frutto sarà la perdita del più gran dono dopo la grazia santificante: quello della propria santa vocazione. Questa gli sarà tolta e non potrà mai essere accettato in un altro ordine, se non per necessità. Questa è la miglior prova che il razionalismo è una cosa negativa: la perdita definitiva della propria santa vocazione. Comportatevi correttamente su questo punto, soprattutto qui da noi è necessario ...

Vi esorto: vivete di più nella fede, nella fiducia in Dio e nella sua Provvidenza. Non mettetevi contro i vostri superiori. Non dite “è sua la colpa!” perché questo suscita spesso la più terribile bestemmia. Tanti santi ed anche il Divin Salvatore dimostrano quanto tremenda è la bestemmia che pronuncia una persona, quando dice: "Questi superiori, sono loro i colpevoli!".

Queste persone, al contrario, dovrebbero sapere che nulla avviene per caso. Pensate a San Calasanzio che si accorse di com'era malvagio Mario, quando, a Napoli entrava nel suo ordine. Anche se era consapevole di quale disastro avrebbe portato, tuttavia lasciò che ciò accadesse. Il santo lo ha accolto, anche se costui aveva già iniziato a mettere in atto il suo piano. Anche dopo che aveva promesso di cambiare ed era stato inviato come delegato in Francia, ancora qui ha iniziato con la stessa storia, fino a che alla fine morì di lebbra.

Riconoscete allora, che la Divina Provvidenza guida tutti i destini.

Capitolo del 18 dicembre 1896

Il nostro avversario, il perfido nemico, si scaglia sulle cose migliori. A me sembra che più vede qualcosa di sacro e maggiore è la sua furia. È il nemico di Dio e odia in noi esseri umani, ogni cosa che riconosce come dono del Signore. Se vede che una persona è consacrata a Dio, le mette nell'animo una terribile angoscia e una profonda insofferenza, si oppone più che può, si scaglia contro con tutta la sua collera e la sua sete di vendetta. Più sacro è quello che può profanare e più grande è la sua soddisfazione.

Non dobbiamo restarne sorpresi, quindi, anche quando nei più sacri luoghi o istituti, sono profanate le cose più sacre. L'inferno lavora particolarmente per osteggiare quei religiosi che si sono consacrati e intendono usare tutte le loro forze per glorificare Dio e ricondurre a lui tutte le anime. È evidente che Dio permette che questi religiosi siano sottoposti a tali scompigli; in questo modo sono preda del nemico delle anime, sia dall'interno del loro ambiente sia dall'esterno, o anche da parte di persone malvagie. Credo proprio che il diavolo si mette contro questi membri, che sono così dedicati a Dio, proprio perché li teme particolarmente.

Certamente la lingua può onorare grandemente Dio, edificare ed anche salvare il prossimo, ma da questa scaturisce sia la vita sia la morte. Nel nostro Istituto ognuno è chiamato ad usare la lingua principalmente per la salvezza delle anime. Allora non deve sorprenderci che il nemico va dietro a questa in maniera particolare; mette tutto l'impegno per arruolare al suo servizio le lingue di quelli che si sono consacrati a Dio – quelli che sono chiamati ad affrontarlo specialmente con la parola. Alban Stolz chiama questi peccati della lingua: *peccatum sacerdotis* “peccati sacerdotali”. Nostro compito allora, è vigilare che il malvagio nemico non ci fa cadere nella tentazione di abusare di questo nobile organo che deve dare origine solo al bene.

San Giacomo paragona la lingua al fuoco e a un animale selvatico; afferma che l'animale può essere domato, ma non la lingua. Temo che quelli che sono consacrati a Dio – gente chiamata all'apostolato, alla preghiera, a ricevere spesso la Santa Comunione – siano invogliati dal loro malizioso nemico a diffamare, a calunniare, intrattenersi a parlare degli errori altrui, a criticare senza motivo il comportamento dei loro confratelli e dei superiori, così da impegnare questo mobilissimo organo al servizio dell'inferno.

Le conseguenze di tutto questo si leggono nelle sacre Scritture e le conosciamo anche per nostra esperienza: contrasti, discordia, mancanza di carità e odio! Quanti hanno peccato con la lingua! Tutti nella comunità devono quindi stare attenti a non essere indotti dal maligno avversario, a cedere alla tentazione e cadere nel peccato. Chi mai potrà contare tutti i peccati e i disastri causati dall'uso improprio della lingua! Come si fa presto a dire una sola parola e distruggere ogni cosa! Come un traditore assassino, uno colpisce l'altro con la menzogna, e a sua insaputa; si guarda bene dal commettere assassinio e omicidio ma resta impassibile nel distruggere moralmente una persona e magari ne è anche soddisfatto.

Ci assumiamo una grossa responsabilità con le nostre parole: dovremo renderne conto! Malgrado ciò, si abusa della lingua senza limiti! Alla diffamazione non ci si fa più caso e se poi diventa un'abitudine, allora, vi avverto, che per liberarsene c'è bisogno di un lungo e profondo esame di coscienza, di un considerevole impegno. A mio giudizio la lingua è causa della maggior parte delle calamità! Se si arriva al cuore della ragione del tanto male che ci circonda, vi troverete in gran parte l'uso improprio della lingua!

Quello che si dice della lingua vale anche per un altro strumento di cui ci serviamo per l'apostolato: ed è la penna, guardatevi dall'abusare di questa! Fate sempre attenzione a come trattate

le mancanze dei confratelli e della comunità. Quello che cerca la morte la troverà ovunque! Dovete parlare solo bene dei vostri confratelli, salvo che al contrario non ne siate obbligati dal vostro ufficio, ed anche allora deve essere fatto nella sede appropriata. Ma questo sarà raramente un vostro compito. Quando siete in preghiera, riflettete su quanto vorreste esporre nei vostri resoconti; chiedetevi se qualche volta anche voi non siete caduti in queste mancanze. Se dopo aver pregato molto, credete ancora che è vostro dovere, allora presentate il vostro rapporto alle autorità preposte; ma solo quando è strettamente necessario. *Ex fructibus eorum cognoscetis*. “Dai loro frutti li riconoscerete”.

Una dichiarazione infondata può portare a serie conseguenze. Per di più, una sola informazione non richiesta e ingiustificata può implicare che ad un membro non sia consentito di restare nella Società fino alla fine. Quindi, tenete a freno la vostra lingua! A Natale portate questo dono a Gesù Bambino, comportatevi con correttezza e serietà e non usate più la lingua a sproposito. Usatela sempre per proclamare il Vangelo così che potete sempre dire “ Ecco, vi annuncio una grande gioia”.

In un modo o nell'altro dovete annunciare la salvezza. Chiedo che ognuno di voi nella propria area di competenza, ogni volta che ce n'è l'occasione, siate pronti a segnalare qualsiasi cosa non sia in armonia con questa disposizione, perché questo – il parlare senza ritegno - rovina la felicità della Famiglia e causa tanta discordia. Quelli che ora vigilano su di voi, sono quelli che poi ringrazierete. Le piume si gettano facilmente dalla finestra, ma dopo non è così semplice riprenderle.

Nell'ora della morte, nessuno vorrà ammettere che invece di annunciare Dio e portare la salvezza agli uomini, ha sparso il veleno in lungo e in largo - veleno che ha lavorato e sta ancora lavorando fintanto che il mondo esisterà. Controllate dunque la vostra lingua, da cui scaturisce sia la vita sia la morte.

Capitolo del 8 gennaio 1897

Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum. “Oh com’è bello e piacevole vivere in concordia con i fratelli”. Certamente c’è una gran gioia, quando i fratelli vivono uniti e in armonia. Seguendo questo pensiero ho come un’ispirazione, mi viene in mente un altro argomento e di cui oggi vi voglio parlare – perché ne conosco le conseguenze. Il diavolo è sempre desideroso di fomentare il male con pensieri di diffidenza, con i quali ostacola i nostri tanti sforzi per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Questa preoccupante condizione sarà sempre vera, e si può facilmente capire il perché: il perfido nemico, il nemico di tutto ciò che è buono, userà sempre ogni mezzo per ostacolare quel bene che lui teme. E se, per raggiungere il suo scopo, tutto questo lo fa nei confronti di un singolo essere umano, quanto di più farà per opporsi a tutta la Società! È per questa ragione che nascono certi contrasti all’interno degli istituti religiosi, e spesso anche tra quelli che sono santi e devoti.

Ma è nostro comune dovere fare tutto il possibile per affrontare questo nemico e, soprattutto non favorire questi contrasti. Questi pensieri di diffidenza e le disposizioni d’animo che li accompagnano sono destinati a distruggere l’unità e trasformare *iucundum* in *acerbum et amarum*, “la letizia in acerba amarezza”.

Per evitare questo, dobbiamo combattere subito tutti questi pensieri e disposizioni di diffidenza, per tenerli distanti da noi e preservare sempre questa *iucundum*, questa letizia. È da questi pensieri di diffidenza che nascono quelli che sono i maggiori impedimenti all’unità in un istituto: attacchi diretti ed indiretti contro l’autorità e, soprattutto, la maldicenza. La critica è un cancro rovinoso che attaccando gli ordini, le persone e l’autorità arreca danni incalcolabili al corpo e all’anima della Società. Appunto per sua natura causa l’insoddisfazione tra i confratelli, suscita disagio tra i membri e si diffonde. Gli uomini sono esseri umani e una volta che sono presi dall’insofferenza trovano facilmente le ragioni per giustificare la propria insoddisfazione. Le conseguenze poi saranno il disordine e la perdita della propria vocazione.

Per questa ragione, fate attenzione e tenetevi lontano da questo nemico innato, la peste più pericolosa che possa aggredire l’umanità. Pensate a un istituto dove non esiste il male e se voi dovete sopportare povertà, sofferenze e sacrifici, fatelo con serenità! Ma se prendete la strada della critica o dell’egoismo, sarete vittime dell’insoddisfazione. Questo è un aspetto particolarmente importante per la nostra Società.

So che dovete fare dei sacrifici, ma anche che queste sofferenze non sono poi così grandi come quelle fatte in altri istituti che in questo momento sono in pieno sviluppo. Il sacrificio più grande che vi si chiede è l’astinenza dalla critica – un sacrificio reso possibile dalla grazia di Dio. Così se volete affrontare un nemico, combattete questo, che è nemico di tutta la Società; e se la critica dovesse manifestarsi, frenatela e annientatela inesorabilmente. Dovunque esiste la critica all’autorità, dove c’è questa malefica distruzione non esiste più la santità; come si presenta, fuggitela come la peste.

Una seconda causa della rovina dell’unità, è quell’atmosfera di segreto mistero che suscita la diffidenza, quell’insieme di comportamenti riservati che facilmente dà luogo alla diffidenza.

Un altro nemico dell’unità è la maldicenza. Avete ascoltato un discorso; qualcuno commette l’errore di dire qualcosa riguardo a un confratello, e subito per il gusto di divulgare la notizia lo gridate ai quattro venti. Questo, all’interessato, gli porta dolore – e poi senza considerare quanto questo comportamento è riprovevole agli occhi di Dio.

Un altro punto è la calunnia. Voglio ricordare che la malignità esiste anche tra confratelli. Spesso vi ho detto quanto è dannosa questa cosa e come si presenta facilmente. C'è chi parla senza riflettere. Così sostenete l'onore dei vostri confratelli! Una parola "irresponsabile", solo in un'ora, può diventare una pesante diffamazione. Spesso alcuni cercano semplicemente di fare tutto ciò che a loro sembra importante e che poi, senza che se ne rendano conto diventa una calunnia.

Un altro gran pericolo per la pace, tra religiosi, è la caparbia insistenza nel reclamare i propri diritti, reali o presunti. Siatene certi, la pace non potrà mai prevalere dove è presente quest'ostinata insistenza sui propri diritti. Anche in una Società dove tutti sono santi, le incomprensioni e le ingiustizie involontarie continuano a verificarsi, e se qualcuno insiste sui propri diritti, lo scontro non è lontano.

Non posso dimenticare la conversazione che ho avuto con un vescovo qualche tempo fa. Senza che io avevo detto nulla, ha fatto notare che in precedenza era stato in una casa insieme con alcuni lavoratori. Tutti lavoravano con piena soddisfazione; e sapete perché questo? Ognuno lavorava per proprio conto, ognuno agiva da superiore e dipendente di se stesso, nessuno si preoccupava per gli altri, nessuno insisteva con tanta determinazione sui propri diritti.

Ora, in un ordine religioso è impossibile non calpestare in qualche modo i diritti di un altro; ma d'altro canto si deve vivere insieme con amore e tolleranza. Qui deve regnare l'ordine. Tutti hanno i loro diritti ma anche l'ordine deve anche essere mantenuto. Sappiamo che i santi non si sono mai ostinati, quando, per qualche motivo sono stati lesi i loro diritti; hanno preferito soffrire l'ingiustizia piuttosto che essere troppo insistenti, salvo che non era il loro sacro dovere di insistere.

Capitolo del 15 gennaio 1897

Voi siete arrivati nella Società, guidati dalla chiamata di Dio – dalla sua grazia. Convocati dal cielo, avete accolto l'invito, la chiamata a consacrare tutta la vostra vita a Dio e a salvare le anime, nello spirito e nella missione della nostra Società. Con la professione dei santi voti vi siete dedicati a Dio, ed è in questo spirito e con questa intenzione che vi siete impegnati a lavorare, vivere e morire.

Ora non devono esserci dubbi che il vostro più sacro dovere è dato da questo: fare tutto ciò che è in vostro potere per vivere e lavorare in accordo allo spirito ed allo scopo delle regole. Di certo non potete dubitare che se non vivete in accordo ai doveri dell'apostolato, le regole e le direttive dei vostri superiori, se non vivete e lavorate secondo questo spirito - questa stella Polare - vi accollate una grossa responsabilità di cui poi, se vi sarà possibile, dovrete renderne conto a Dio. Voi siete chiamati, la Società è chiamata e scelta per liberare tanta gente dal fango del peccato. A portare tanti increduli alla luce della fede – in breve, a creare una grande e santa falange, un esercito di consacrati a Dio che con gioia rinunciano alla loro vita e ad ogni altra cosa, per l'onore di Dio e per guadagnare anime al Cristo.

In ogni modo, anche un bimbo si rende conto che ovunque, in ogni istituto, tutti i membri devono adattarsi all'ordinamento e prestare obbedienza. In una parola, potrete svolgere il vostro compito e pienamente onorare la vostra vocazione se voi – in armonia con le regole e gli ordini dei superiori tramite i quali siete guidati dalla Divina Provvidenza – eseguite questi ordini nella misura in cui lo richiede la posizione a voi destinata. Solo nella misura in cui non antepone la vostra volontà a quella del vostro superiore, sarete all'altezza della vostra vocazione. Proprio come in un organismo, un membro aiuta e sostiene l'altro e sarebbe un gran dissenso, un forte ostacolo e una rovina se la mano volesse essere il piede, o il piede, la mano.

E così, invece che essere di aiuto e di sostegno potreste diventare un impedimento. E anche se non mandate completamente in rovina l'istituto, potreste certamente essere di ostacolo. Se anche i Romani, gli antichi pagani, hanno riconosciuto questa necessità - quanto è mai più necessario questo per un religioso con una così alta missione nel mondo intero. Ognuno deve lavorare, dove Dio l'ha chiamato e dove i superiori l'hanno destinato; è così che potrà onorare la sua vocazione, ed è così che si deve comportare. Se si rivolge altrove, per la sua felicità e per la sua sicurezza, potrebbe trovarsi nei guai e cadere nell'errore.

Oh, quante disgrazie e disastri sono capitati nel corso dei secoli, quante persone e quanti religiosi siano diventati infelici perché hanno seguito la propria volontà e costretto i loro superiori a subirla! E questi, erano religiosi che della loro volontà avevano fatto offerta a Dio e poi in maniera diretta o indiretta hanno voluto rivendicarla. Che sacrilegio! E allora, che tutti, ognuno nella sua posizione segua la santa Regola e le disposizioni dei propri superiori. Svolgete con diligenza qualsiasi incarico vi sia affidato dalla Provvidenza, sia in cucina come cooperatore sia altrove, per quanto modesto che sia. Anche perché davanti a Dio, nessun compito è insignificante quando è svolto coscienziosamente e concorre al progresso dell'intera organizzazione. Sia che siate un sacerdote sul pulpito o uno studente - siate perfetti nel vostro impegno. Così riceverete grandi meriti e sarete più piacevoli a Dio che se, invece aveste seguito la vostra naturale inclinazione ed essere stati così più *carnalitas quam spiritualitas*, “più carnali che spirituali”.

Così la nostra Società, come ogni altro organismo, prospera nella misura in cui ognuno compie pienamente il suo dovere, nel posto che gli è assegnato, e non va a cercarsene un altro di suo gradimento. Questo comporterebbe un gran disordine per una società e tanta gioia per l'inferno.

“Un regno diviso non può stare in piedi”, se in un istituto manca la subordinazione necessaria a seguire gli ordini, se ogni membro non svolge il suo lavoro, c’è pericolo di rovina.

Sapete bene qual è il nome di questa responsabilità che avete assunto davanti a Dio: è la salvezza delle anime. Diceva santa Caterina da Siena: “Se uno vedesse la bellezza di una sola anima, vorrebbe morire cento volte il giorno per salvarla”. Ricordate quel che dice Ezechiele ... e come gridava San Francesco Saverio: "Guai a voi, per tutte quelle innumerevoli anime che per colpa vostra perdono la salvezza e finiscono giù nell’inferno per l'eternità".

Pertanto, facciamo il nostro dovere, ognuno al suo posto, così che questo rimprovero mai ci sia rivolto: "Guai a voi, per tutte quelle innumerevoli anime che per colpa vostra perdono la salvezza e finiscono all’inferno per l'eternità". Se non assumo il mio incarico, o non lo svolgo pienamente, o non lo amministro con proprietà, fosse anche in cucina, o come sacerdote o studente; se invece che a favore io lavoro contro, non sono forse responsabile della perdita delle anime?

Dobbiamo lavorare rigorosamente insieme e offrire la nostra volontà a Dio, porgendola a lui come sacrificio, e ad avanzare come una compatta e solida falange contro l’inferno e tutti i nostri nemici, per l’onore di Dio e la salvezza delle anime. Nel giro di pochi anni vedrete dove saremo capaci di arrivare!

L’inferno e gli altri nemici faranno tutto il possibile per impedirlo. Ma se restiamo fermamente uniti in Dio, con Lui tutto ci sarà possibile! Avvicinatelo, com’è vostro dovere, con la preghiera e nel rendervi utili per quanto vi sia possibile. In ogni modo, dobbiamo pregare il Signore di proteggerci da tutto quanto ci viene d’impedimento, sia dall’interno sia dall’esterno. Dovete sapere che la potenza della preghiera è così grande che essa trapassa il cielo e fa scendere su di voi le benedizioni, senza che nemmeno ve ne rendete conto. Confidate nella sua provvidenza, guiderà e sistemerà tutto.

Liberatevi da ogni intima avversione: l’essere contrari a questo o a quell’incarico, non voler fare un sacrificio, indietreggiare davanti alle difficoltà, aumentare le scuse per non fare questo o quello. È proprio passando attraverso le difficoltà che il vostro zelo ne esce rafforzato e spronato!

Sapete che vale anche per voi quello che Padre Liebermann disse ai suoi missionari in partenza per l’Africa: “Vorrei gridarvelo, per salvare le anime c’è bisogno dei vostri sacrifici, afflizioni, sofferenze e preghiere”.

Un altro nemico è il rispetto umano. Questo nemico vi affronterà se non tutti, almeno quasi tutti. In ogni casa ci saranno sempre quelli che, guidati dalla grazia, vogliono fare di più, e ci saranno anche quelli che ostacolano gli altri. Se andate spesso nel mondo o frequentate altre persone, vi troverete inevitabilmente a combattere con quest’avversario: il rispetto umano. Attenetevi alla Società, al suo spirito, al suo scopo, e come soldati, affrontate il rispetto umano, questo miserabile nemico. Gridategli: *Retro!* “Va via!”

Per finire, dobbiamo parlare di un altro nemico: lo scoraggiamento – che è così comune; capita in ogni istituto che non tutti i semi che sono stati gettati, portino i frutti. Pochi dei nostri sforzi, opere e iniziative portano sempre ai risultati sperati. Ma qualche volta, può capitare che solo dopo poche centinaia d’anni, i sacrifici e le sofferenze spese per una giusta causa portino i frutti per i quali si è sofferto. A volte ho pensato che forse un santo come Francesco di Sales, che ha molto sofferto per ottenere alcuni risultati, ma non c’è riuscito, godrà poi in gran parte dei meriti degli istituti fondati da Don Bosco. In cielo si vedrà che Francesco di Sales è il principale fondatore dei Salesiani.

E così non perdetevi di coraggio se non vedete i frutti che avete sperato, o se mancate di prestigio. Non fatevi trattenere nemmeno dalle miserie umane! In questo caso, il Divin Salvatore dice: “Il peggio deve ancora venire”. Ma nemmeno allora, dovete perdervi di coraggio o diminuire lo spirito. Leggete la storia della Chiesa, come ripetutamente vi esorto. Qui vedrete che tra gli apostoli, i primi diaconi rinnegarono la fede! Lo stesso vale per tanti nel corso dei secoli. Alcuni che furono chiamati a brillare come stelle *in perpetuum*, finirono nell’abisso a bruciare per l’eternità. In conclusione: *oportet scandala venire, sed vae, per quem veniunt*, “è inevitabile che avvengano scandali; ma, guai a colui per colpa del quale avvengono”. Per questo, in ogni caso, non perdetevi di coraggio.

Fatevi guidare dalla Provvidenza; lavorate per il santo proposito della Società. Se questo vi fosse possibile vederlo com’è realmente, umanamente parlando, non potreste più vivere; cadreste in estasi. Purtroppo le meschinità oscurano la nostra mente, la nostra umanità spesso ci impedisce di comprendere pienamente queste cose. Ma potete farvi illuminare dalla Sacra Scrittura e dalla vita dei santi. Che ognuno lavori in questa maniera, così che avanti negli anni possa dire come San Paolo: “Ho compiuto l’opera che mi hai dato da fare, ho manifestato il tuo nome a tutti gli uomini; ed ora, o Padre, glorifica me come io ti ho glorificato sulla terra”.¹

¹ A proposito di questa errata attribuzione a S. Paolo, in una nota del testo: “*Alocuciones del Padre Francisco Maria de la Cruz Jordán*” si ritiene che l’intenzione di P. Jordan doveva essere quella di citare 2 Tim 4,7-8 ma che poi ha ripetuto la preghiera sacerdotale, oppure c’è stata confusione nel trascrivere il discorso.

Capitolo del 22 gennaio 1897

Per custodire il dono prezioso dell'unità in una famiglia, è soprattutto necessario rispettare le disposizioni sul modo di parlare; più di tutto non dir male di un confratello, o peggio ancora, criticare un superiore. Siate particolarmente moderati, quando dovete dire qualcosa di negativo di un confratello, informare di qualcosa o riferire di lui. Quanti disastri, scontri, frustrazioni e vendette sono causati dalla lingua! Non dimenticate quel che San Giacomo diceva nel suo terzo Capitolo! Poi avrete una vaga idea di quale strumento di distruzione sia la lingua! La paragona a un tizzone fiammeggiante; afferma che gli animali possono essere domati, ma non la lingua.

Guardatevi dal riferire subito quello che avete ascoltato, dentro o fuori della casa. Ricordate che dovete rendere conto d'ogni cattiva parola, per non parlare poi della diffamazione! L'esperienza insegna che la calunnia si accompagna alla maldicenza, e normalmente non per il bene, ma per il male. Così pensateci bene prima di dire qualcosa. Non parlate, se non è necessario o se non vi compete. In questo modo vi tenete lontani dal peccato e non procurate la vostra rovina.

Ovviamente non fate piacere a nessuno quando criticate le azioni dei vostri confratelli, mostrando di sentirvi superiore a loro. Vale il detto: "Pulisci prima davanti alla tua porta e solo poi davanti a quella degli altri". Ognuno dovrebbe badare a se stesso e se chiamato a soprintendere agli altri, deve seguire la voce della coscienza. Guardatevi dal ferire l'onore dei vostri confratelli. È il loro bene più prezioso. Non siate così solleciti nel riportare qualche notizia o qualcosa che avete ascoltato, così da alimentare il fuoco. Non fatevi aiutanti del diavolo, ma siate angeli custodi. Non siate come i demoni che come vedono una passione o qualcosa di brutto, tentano di diffonderla ancora di più. Un cuore nobile ed una nobile lingua parleranno di queste cose con riluttanza e con una certa repulsione. Pertanto, non parlate di questo, e fatelo solo nella misura in cui lo richiede il vostro dovere.

Proteggete il vostro onore tra voi, e la reputazione dei vostri superiori; perché se mettete a repentaglio l'onore dei vostri confratelli, o ancor peggio quello dei superiori, cadrete nella fossa. Nessun essere umano è irreprensibile. Voi tutti conoscete in quale luce fu presentato il Figlio di Dio, e similmente molti altri santi. Qui non ci sono esseri umani i cui comportamenti possono essere preordinati in modo tale da non essere interpretati come insensati, per scansare un pessimo giudizio. Oh vi scongiuro, usate la lingua per pregare Dio! *Psallite Deo nostro, psallite!* "Cantate inni al nostro Dio, cantate le lodi!" Non usatela contro il vostro stesso interesse! Usatela come chiede la Santa Regola! Dalla lingua dipende la vita e la morte! Usatela come chiede la regola, per promuovere la vita spirituale.

Vorrei raccomandarvi ancora di osservare le disposizioni che si riferiscono alla conversazione. Ognuno deve portare il dovuto rispetto per la posizione del suo confratello, sia esso più anziano o più giovane. Proprio come per tutto il resto, anche qui è possibile passare i limiti. Per esempio, per noi un po' più anziani è molto facile approfittare degli altri, convinti che la differenza di pochi anni ci fa davvero molto diversi. Questo è ridicolo, non cadete in questo errore. Certo l'età ha i suoi privilegi, ma da sola non basta, non è mai determinante!

Conoscete quel che dice lo Spirito Santo e la Chiesa di certi santi che sono morti in giovane età: che in poco tempo hanno raggiunto una conoscenza di tanti anni. La cosa principale e più importante è che ognuno vale per quello che è. Quello che fa di voi un uomo, non è l'età ma lo spirito! Dove un ragazzo di 15 o 16 anni mostra, di fatto, uno spirito adulto, in questo può lecitamente superare un uomo di 70 anni d'età. Altrimenti, l'uomo più anziano di ogni diocesi dovrebbe essere il vescovo; ma questo è davvero impensabile!

Essere un membro utile e diligente della Società – questo è quello che conta e non solo l'età. Anche se uno non raggiunge l'età prescritta, la chiesa potrà facilmente concedere una dispensa se possiede il resto delle qualità, se è un buon membro della Società e come tale dà prova di se. E di questo passo, crescerà davanti a Dio, alla chiesa e a se stesso.

Capitolo del 29 gennaio 1897

Abbiamo ottenuto certamente un grande privilegio, quando la Divina Provvidenza ci ha dato il compito di contribuire alla salvezza delle anime e a conquistarle per il cielo. Questa è un'opera più grande di quella di risuscitare i morti: richiamare le anime dalla morte alla vita, alla luce eterna. Vorrei che questo dovere si comprenda sempre meglio e ci si possa identificare sempre più profondamente nella missione della nostra Società, così da lavorare per la salvezza delle anime con tutte le forze del corpo e dell'anima.

Per questo, vorrei nuovamente esortarvi: *Omni modo*. "In ogni modo possibile" per quanto il vostro stato e la vostra vocazione lo consenta, a lavorare uniti per promuovere e raggiungere l'eccelsa missione della nostra Società. Ben sapete che il vostro primo impegno è di diventare santi. In questo modo diventerete padroni della vostra volontà, farete morire le vostre inclinazioni e conformerete la vostra volontà a quella di Dio. Questo riuscirete a farlo nella misura in cui riconoscerete la volontà di Dio nella Regola e nelle disposizioni dei vostri superiori. Questa è la prima cosa da tenere a mente. Quelli che ora sono obbligati allo studio facciano la volontà di Dio applicandosi allo studio con coscienza e dedizione. Tutti si rendano utili per quanto è loro possibile. Tutti devono lavorare! Chi non può fare molto può fare almeno un poco; ma ognuno deve fare qualcosa. Con la buona volontà si può ottenere molto.

Quando osservate le necessità del mondo, la miseria in cui langue l'umanità, come a milioni sono incamminati sulla strada dell'inferno, se considerate che Dio ci ha predestinato e chiamati fuori del mondo, che ci ricopre di così tante e tante grazie, come possiamo poi non impegnarci totalmente per raggiungere il nostro proposito! Non dimenticate che questa sublime chiamata ci prospetta, sì la promessa della gioia ma anche il pericolo di soccombere se poi non cooperiamo con queste grazie che Dio ci ha dato; corriamo il rischio di sprofondare negli abissi dell'inferno. Un religioso o un sacerdote, più in alto sale più in basso può cadere. Più uno si perfeziona nella vita spirituale più l'inferno teme il danno che gli può arrecare, e moltiplica gli sforzi per tirarlo giù fino ai più bassi livelli.

In questi pochi anni, Dio ha dato tante grazie ad ognuno di noi; anche alla Società ha concesso innumerevoli grazie, oltre a tanti dei suoi favori speciali. In un periodo molto breve ha rafforzato e sviluppato la Società al punto che oggi opera quasi ovunque nel mondo, e i suoi sacerdoti officiano in circa 13 lingue diverse. Questi lavorano in tutto il mondo, così che possiamo affermare che il sole non tramonta mai sui nostri confratelli. In ogni modo questo è solo un piccolo inizio, il Signore potrà darci molte più grazie se lavoriamo a suo piacimento.

Mai stancarsi, allora, e che ognuno al suo posto si renda utile e svolga il suo lavoro con coscienza, facendo del bene quando c'è ancora tempo, promuovendo sempre di più lo spirito di unità: *Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur* "Con la concordia crescono le piccole cose, con la discordia crollano anche le più grandi." quindi, unità! Non tutto ciò che sembra buono o la migliore delle soluzioni è poi sempre un bene. Per le grandi imprese è necessario essere uniti. Questa unità ci sarà se si converge in un comune obiettivo, non se ognuno prende una direzione diversa da quella dei suoi superiori.

Custodite l'unità, e consideratela un vostro dovere. Vi ho già detto che il diavolo cerca di seminare discordia all'interno delle grandi opere perché le teme. Opponetevi a questo, fate del tutto per contrastare un gesto che può distruggere quest'armonia. Come sarete felici, se da una parte all'altra della terra resterete uniti tra confratelli conservando lo stesso atteggiamento, un comune obiettivo, le stesse regole, osservando gli stessi ordinamenti. Che gioia e che beatitudine, non solo per i vostri confratelli ma anche per gli altri. Lavorate fino a che è giorno! Lavorate, ognuno al suo

posto. È assai improbabile che voi non riusciate a completare una cosa o l'altra se esercitate con virtù il vostro ufficio e il vostro compito, con la preghiera, la pazienza e accettando le sofferenze. Oh!quanto potete fare! Ognuno di voi, credo può dire: con la grazia di Dio posso fare molto per la Società e per la salvezza delle anime. E allora, fatelo!

Capitolo del 5 febbraio 1897

Oggi mi sta particolarmente a cuore parlarvi di tre punti che sono fondamentali per promuovere l'obiettivo della Società:

- 1) *Magna humilitas*, grande umiltà
- 2) *Oratio continua*, preghiera continua
- 3) *Magna activitas*, grande impegno

Il primo punto, lo sapete, è quello più importante. Senza l'umiltà non possiamo fare nulla! Se non siamo umili allora siamo orgogliosi, e Dio si opporrà ai nostri sforzi, *superbis Deus resistit* "Dio resiste ai superbi". Quindi, se realmente vogliamo realizzare grandi opere per la nostra salvezza, e per quella del prossimo, dobbiamo assolutamente avere una solida base di umiltà. Di fatto, più alto vogliamo costruire l'edificio della nostra salvezza e di quella degli altri, più profonde dobbiamo scavare le fondamenta. Senza l'umiltà le nostre opere sono inutili; privi di fondamenta i nostri risultati sono esposti alla rovina. Dunque, l'umiltà innanzi tutto, *Magna humilitas*! La nostra umiltà ci attira la grazia di Dio. Sapete che come le valli s'impregnano d'acqua, così gli umili sono ricoperti di grazia; ma sui pendii dei monti non si raccoglie l'acqua. *Magna, magna nimis humilitas*! "Grande, grandissima umiltà!".

Il secondo punto: il modo di rendere il più grande onore a Dio, guadagnare la nostra salvezza e quella del prossimo, è la preghiera continua e piena di passione, una preghiera vigorosa. *Oratio elevat, transpenetrat nubes*. "La preghiera innalza e penetra le nubi". La preghiera dell'umile attraversa le nubi e non si arresta se non davanti al trono di Dio. Usiamolo questo strumento potentissimo e non trascuriamolo mai! Usiamolo nel nostro lavoro quando e fin dove è possibile, di giorno e di notte. Preghiamo sempre, continuamente: *Orate sine intermissione*! "Pregate senza mai stancarvi!". Solo nell'eternità potremo renderci conto di quello che abbiamo ottenuto con la preghiera. Questa sarà la nostra gioia, quando arriveremo in cielo. Oh, quanto possiamo ottenere con la preghiera! Ora che ne abbiamo la possibilità: "Chiedete, e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto!" Con quanta chiarezza ha parlato il nostro Divin Salvatore, e allora usiamolo questo strumento: preghiera continua, ardente, buona preghiera. È fondamentale che diventiate uomini di preghiera: *virī orationis*. Se non lo siete, non sarete mai grandi. Se però siete uomini di preghiera, conoscerete le benedizioni di Dio.

Il terzo punto: per ben operare per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, occorre *magna activitas*, "un grande impegno" che lo dobbiamo vivere con coerenza. Sapete che Dio ci ha dato le forze, compreso quelle naturali, e che ci chiede di usarli questi mezzi naturali che provengono da lui. Lavoriamo dunque con entusiasmo, per la nostra salvezza e quella del prossimo, in tutte le direzioni e per quanto compatibile con la nostra vocazione. Ognuno di voi, al suo posto, s'impegni energicamente a collaborare per il progresso della Società.

Questi sono strumenti grandi e potenti. Adoperandovi in profonda umiltà proteggete voi stessi e la Società dagli attacchi del diavolo! La nostra umiltà arresta la potenza del nemico! Se siamo uomini di preghiera, raggiungeremo grandi risultati. Il nostro pregare con devozione incuterà paura e terrore anche all'inferno, e allora ci raggiungerà l'aiuto promesso dall'alto. Quante cose si possono fare con i nostri sforzi! Sapete che se una persona desidera tanto una cosa e se la vuole veramente, fa del tutto per riuscire ad averla. Perché non possiamo farlo anche noi, ognuno al suo posto, per l'onore di Dio e per la salvezza di così tante persone che possiamo portare in cielo?

Teneteli sempre bene in mente questi tre punti, ma il più importante mettetelo sempre avanti a tutti perché senza il primo, gli altri due crollano: *magna humilitas, oratio continua, activitas magna et subtilitas*!

Capitolo del 4 giugno 1897 – Sullo Spirito Santo

Com'è nostro dovere, ed anche una precisa missione, impegnarci a seguire l'esempio dei santi Apostoli, lo è anche il rendere sinceramente onore al Santo Spirito; specialmente in questo tempo di preparazione alla Pentecoste. Volendo esercitare lo stesso ufficio degli Apostoli abbiamo bisogno dello Spirito Santo; altrimenti cosa riusciremo a fare senza la sua luce e la sua guida?

In questi giorni vorrei sensibilizzarvi nei riguardi di una grazia speciale, che dovete invocare con fervente preghiera; parlo dell'amore – quella carità, quell'amore fraterno con cui accogliere l'esortazione di san Giovanni: *Filioli, diligite* "Figlioli, dimostrate il vostro amore!" Siamo chiamati all'apostolato, ad annunciare la parola di Dio e, come dice san Gregorio, senza la carità non siamo nella condizione di predicare il Vangelo. Se dunque vogliamo predicare, dobbiamo avere amore gli uni per gli altri. Quanto riesce a fare, un apostolo, se è pervaso dall'amore! E d'altro canto, quanti sono i danni procurati da un predicatore che non è pieno d'amore! Anche se tuona dal pulpito, come può accendere il fuoco se lui stesso non arde? Anche se è un sapiente che predica con tutto il cuore, deve infiammare, propagare il fuoco dell'amore.

In questo tempo, come proponimento speciale per onorare lo Spirito Santo, dovete scrupolosamente evitare tutto ciò che possa disturbare o danneggiare l'amore fraterno.

Primo: osservando diligentemente la regola, così che non dobbiate essere rimproverati dai vostri superiori! Osservate la santa Regola e tutto quello che è la volontà di Dio!

Secondo: evitate assolutamente tutto ciò che possa disturbare l'armonia tra i confratelli. Seguite la santa Regola. Chi ha cura della sua vocazione cerca la felicità degli altri! Oh! Che stupendo *habitare fratres in unum!* "Vivere insieme e in unità tra fratelli!" Sopportate gli altrui difetti ogni qualvolta si manifestino, se fossimo dei veri santi, vorremmo amarci l'un l'altro. Dio ci ha insegnato a negare noi stessi e a portare l'uno il peso dell'altro.

Un grosso ostacolo all'amore fraterno e all'unità, alla fedeltà nell'amore e nell'unità, è un motivo che voglio portare alla vostra attenzione. È un qualcosa che ricorre spesso non solo nel mondo ma anche in un convento. Si tratta della calunnia, o di tutto il pettegolezzo, quel parlare inutile di un confratello o di altri, nella casa o fuori di essa. Se conoscete il danno che ciò comporta, di certo non vi fareste mai coinvolgere! Ricordate, che dovrete rendere conto d'ogni vana parola. Come si fa presto a dipingere a tinte fosche ogni errore, o magari anche qualcosa che non è proprio un errore. C'è chi non riesce più di tanto a tenere la cosa per sé e subito diffonde questo o quello; poi alla fine, si viene a sapere che si trattava di un qualcosa di completamente differente.

State attenti a questa cosa: la calunnia il pettegolezzo maligno. Da ora in poi si deve bandire la calunnia dalla Società. Dovete eliminarla e se non lo fate questa, disturberà sempre l'unità e l'affetto. Sapete bene come non sopportate che qualcuno parli male di voi con un altro, o quando vi calunniano.

Non trattate gli altri come voi non vorreste essere trattati. Come vi ho già detto, senza, però riferirmi a questo, è facile allontanarsi dalla verità. E poi quali sono i frutti di tutti questi discorsi? Rassomigliano all'albero! Questo è un peccato, agli occhi di Dio, è lesivo della dignità di un religioso apostolico. Quali effetti, produce questo peccato? La calunnia fa perdere l'entusiasmo, la premura e l'amore. In poche parole, anche i buoni membri possono perdere il loro fervore. Una vicenda può essere riferita in una maniera tale che poi uno si perde d'animo. Ora chi è responsabile? Come possiamo parlare d'amore se subito dopo ce ne dimentichiamo, e diamo il via alle malignità? Ah! Che questo contegno possa essere lasciato fuori dalla nostra Società! Non potete immaginare che danno causate con questo comportamento. Si può essere deboli e commettere un errore – può capitare a chiunque! Ma per questo chi sarà giudicato? Questa persona o altri?

Mi è stato detto come una volta una certa persona si adoperava con zelo per il bene, ma poi ha commesso un errore. Dopo, si presentò un tale e fece conoscere il suo errore. A causa di questo, quella persona cadde nel vizio, si perse di coraggio e si abbandonò al peccato! Evitate, dunque, la calunnia, controllatevi specialmente quando siete altrove, in altre case o comunità! Parlate solo di cose buone che riguardino l'anima, mai parlare di cose brutte o sfavorevoli!

Non siate come le termiti, fate invece come le api che cercano il meglio. Questo porta all'*aedificatio* e non alla *destructio*. Per mia esperienza le persone sante non solo evitano di evidenziare il male, ma sempre mettono in luce il bene. Fate come loro e vedrete che amore e quale unità regneranno! In questo tempo di Pentecoste, dunque, cacciate la calunnia dalla nostra Società perché porta sventura e disordine; lo Spirito Santo ama, e porta l'unità.

Capitolo del 11 giugno 1897

Siamo al termine dell'ottava di Pentecoste e vi raccomando con tutto il cuore di conservare la devozione allo Spirito Santo, che è uno dei compiti fondamentali della nostra Società. Senza il suo aiuto che possiamo fare noi come uomini apostolici? È particolarmente importante invocare la sua protezione così che uniti in lui come i santi apostoli, siamo sempre uniti in una sola anima.

Se lo Spirito Santo vive nei nostri cuori, è poi lui che preserva la nostra unità in ogni situazione; dove non c'è unità è lui che la crea! È così importante questa! Se anche negli affari del mondo è così necessario unire le forze nelle difficoltà, quanto lo è più per noi che ci troviamo a lottare contro innumerevoli nemici – nemici terribili dall'interno e dall'esterno. Senza l'aiuto dall'alto, come possiamo riconoscerli questi nemici o avere la forza per contrastarli? Cosa ci aspettiamo di poter realizzare se non siamo uniti? Cosa può fare una piccola schiera, contro così tanti nemici, se le sue fila non sono solidamente serrate? Dunque, pregatelo ogni giorno lo Spirito Santo, chiedetegli di assisterci e che restiamo sempre uniti in un solo cuore e un solo spirito: *uno corde et ore, laudantes et praedicantes Dominum!* “Legati nel cuore e nella parola, nella lode e nell'annuncio del Signore!”. Mai dimenticare con quale nemico dobbiamo misurarci. Mai dimenticare che la nostra piccola falange è impegnata in una battaglia contro il mondo e contro l'inferno - terribili avversari - e che abbiamo bisogno di una grazia speciale.

Sfruttate tutte le opportunità che vi si presentano, per una speciale devozione allo Spirito Santo. Di recente ho sentito dire che grandi benedizioni dimorano in una Società dove lo Spirito Santo è adeguatamente venerato. Perciò, veneratelo convenientemente così che le sue benedizioni, scendano copiose sulla nostra Società, e sopra di ciascuno di noi! Restando uniti in lui non abbiamo nessuno da temere; altrimenti, oh, com'è prevedibile che qualcuno di noi possa cadere!

Inoltre, affinché lo Spirito Santo sia adeguatamente venerato e voi diventiate uomini di preghiera, osservate quella bella espressione del Divin Salvatore: *Oportet orare et semper orare!* “Dovete pregare e sempre pregare!”. Pregare per noi è necessario, e sempre lo sarà, per diventare uomini di preghiera, per tempestare il cielo; non per riposare ma per combattere e lottare, in preghiera, fino a che non riusciamo ad ottenere l'aiuto dall'alto. Ah, quanto può realizzare una sola persona se prega costantemente, se non cessa mai di chiedere con insistenza e anche in maniera importuna, se prega sempre! Dio si compiace di quest'insistenza! Quanti esempi ci raccomandano la preghiera! Ed è possibile farlo proprio ora, qui dove viviamo! Quali momenti e quanto tempo possiamo usare in modo più proficuo, si può pregare anche quando siamo in viaggio o in altre occasioni, ovunque e quando siamo impegnati nelle nostre attività. Cerchiamo anche di abituarci a levare al cielo brevi preghiere, come: *Domine, adiuva nos!* “Signore, aiutaci!”

Questo continuo pregare ha un particolare vantaggio, ci protegge dalle molte tentazioni; il nostro spirito rimane sempre orientato verso il cielo, da dove proviene l'aiuto e cui ci rivolgiamo per riuscire ad averlo. In questa maniera il nostro spirito guarda in alto, distaccato dalle cose del mondo *sursum corda!* Per quanto possibile, dobbiamo recitare le nostre preghiere con l'anima rivolta al cielo. Provateci, e scoprirete subito di che forza siete capaci. Anche se la natura umana è talvolta in pericolo di cedere, voi sarete fortificati interiormente, e il Signore non vi abbandonerà. Vi aiuterà a combattere la buona battaglia fino alla fine. La preghiera, vi dico, ci assicura la vittoria!

Usate bene il vostro tempo e pregate. Venerate sempre e in modo appropriato lo Spirito Santo; se possibile pregate il *Veni Creator Spiritus* almeno una volta il giorno, per quanto il tempo e le circostanze lo permettano. Vedrete allora quali successi otterrete, anche se vi trovate a rischio di essere inghiottiti dalla piena e di essere trascinati a fondo resterete sempre a galla!

Pregate sempre per rendervi conto della grazia della vostra vocazione, così di essere in grado di ben comprendere lo scopo e la missione della nostra Società; che possiate combattere la buona

battaglia e che siate sempre illuminati per distinguere gli amici veri da quelli falsi. Possa il Signore aiutarci, e pregate continuamente per questo. Non dimenticate che pregare è il nostro preciso dovere! Chi vuole raggiungere grandi risultati deve essere un uomo di preghiera. Altrimenti, state sicuri che il vostro lavoro sarà inutile; ma se invece sarete uomini di preghiera, allora, anche quando avrete paura di perdervi sarete sempre vittoriosi.

Capitolo del 17 settembre 1897

Più studiate la storia dei singoli o delle comunità del passato e del presente, più si vede che l'osservanza delle regole è fondamentale, è la *conditio sine qua non*. Durante il mio recente viaggio, quello che ho visto e di cui mi sono convinto è che una comunità dove non c'è rispetto della regola, finisce per morire. Ora, se vogliamo corrispondere a tutte le attese che Dio ripone in noi, è proprio con l'osservanza, che la Società può raggiungere il suo scopo. Dobbiamo restar fedeli alle regole che ci sono state date e osservarle coscienziosamente. Non importa quale regola abbiamo, è sufficiente che sia buona. La cosa più importante è che si segua la regola che c'è stata data!

Il religioso deve saper rinunciare alla propria volontà e subordinarla al volere del suo superiore. Questo chiede la Regola: *vince te ipsum*, “reprimi te stesso” ... *ad serviendum venisti, non ad regendum; ad patiendum et laborandum scias te vocatum non ad otia et fabulandum* “ Tu sei venuto a servire e non a far da padrone; sappi che sei chiamato a patire e a faticare, non a stare in ozio e in chiacchiere”... *nemo potest stare qui non nititur esse minimus et omnibus subiectus*. “nessuno può rimanere, se non nutre il desiderio di essere il più piccolo di tutti e soggetto a tutti”. Osservate questa massima: *Nemo potest stare, nisi ex toto corde voluerit se propter Deum humiliare*. “Nessuno può stare, se non vorrà umiliarsi con tutto il cuore per amor di Dio”. Vinci, dunque, la tua volontà e metti da parte la tua storia; sei venuto per servire non per dettare legge! Non seguire la tua volontà, dominala! Ci si riesce rispettando quelle disposizioni che non assecondano la natura umana. Il dominio di se stessi passa attraverso il sacrificio, e questo vi tempera contro quelle tentazioni che sono difficili da superare. Penso continuamente a quanto potreste fare per la gloria di Dio, la salvezza delle anime e per la Chiesa, con la sola osservanza di tutte le regole!

Sicuramente tante confusioni e disaffezioni nascono dalla mancanza dell'osservanza. Seguite la santa Regola! Vedrete che gioia ne verrà! Vedrete con quanta generosità Dio ci sosterrà. Le difficoltà nascono dai nostri difetti perché non siamo disposti a vivere nella condizione di poveri e umili religiosi. Ma se osserviamo la Regola saremo sicuri di ricevere tutto quello di cui c'è bisogno! Studiamo a fondo, approfondiamo quindi la conoscenza della Regola iniziando da quelli che ricoprono alti incarichi, fino ai loro segretari. Tutte queste regole sono date a vostro vantaggio e per il vostro bene – per il bene di tutti!

Il solo modo per vivere felici e contenti è nel rispetto delle regole; diversamente vi sentirete insoddisfatti, avrete croci sopra croci e la vostra anima ne resterà ferita! Alla fine, temo che potrete cadere molto in basso e come ho detto tante volte, se cadete, lo farete in maniera rovinosa! Più in alto si sale più in basso si cade; e questo è tristemente vero per i religiosi. Nell'eternità, ce ne renderemo conto immediatamente! In conclusione, osservate integralmente la Regola. Se ci sono stati momenti in cui non siete stati capaci di seguirla perché vi mancavano le risorse umane o anche le forze necessarie, questa non può essere una scusa. Nel mio ultimo viaggio quanta gioia e consolazione ho provato tutte le volte che osservavo la conferma di questo principio: più grande è l'osservanza e maggiore è la benedizione che cala dall'alto. Più grande è la solidarietà e maggiore è la simpatia che si riceve dalle persone e da quelli che vivono fuori del nostro ambiente. Abbiate sempre vivo il desiderio di essere all'altezza della vostra vocazione, non indietreggiate! Attenetevi alla santa Regola! Intendo vivere secondo questa regola e dunque, devo dominare la mia volontà!

Dovete anche insistere molto sulla meditazione, trascurandola correte il rischio di perdervi, di scendere dritti verso il basso! Fuori, nel mondo, le realtà sono oggettivamente difficili e per questo dovete diventare uomini di spirito! Se al presente non siete uomini di contemplazione, come riuscirete poi a gestire i sacerdoti? *Aut sint aut non sint observantes*, “Che siate osservanti o non lo siate”. Chi osserva le regole seminerà *benedictionem* altrimenti, *maledictionem*.

Abbiate particolare cura di questo principio fondamentale: studiate il Capitolo 17 del primo libro dell'Imitazione di Cristo, ci troverete la chiave per conoscere l'osservanza. Vorrei aggiungere altro, ma dico solo questo: attenetevi alla Regola e rispettate! Solo così vi renderete conto se viene da Dio o no! Insisto sempre su questo principio: attenetevi alla santa Regola e questo vale anche per la mia povera persona. Se v'impegnate con passione, in pochi anni vedrete che faremo molto per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime. Proprio nel mio ultimo viaggio, parlando con molti vescovi e arcivescovi, ancora una volta mi sono reso conto che in ogni luogo saremo ben accolti, se viviamo in accordo e nel fedele rispetto delle Istituzioni.

Capitolo del 1 ottobre 1897

Siate sempre più coscienti della vostra grande missione e specialmente, del compito di rigenerare costantemente lo spirito della Società. Che qualcuno poco a poco si lasci andare è facile, anche se un tempo era pieno di passione. Se accettate lealmente il proposito della Società e vi adoperate con entusiasmo nella vostra nobile missione, quella di imitare gli apostoli, allora il vostro compito lo vedrete con altri occhi e lo intenderete in maniera diversa. Come sarete infinitamente felici se vi sacrificate per questa missione! Voi siete chiamati e la Società è chiamata, a formare un nuovo esercito nello spirito dei santi Apostoli sotto la bandiera di Gesù Cristo, il Divin Salvatore. Un simile esercito, questa nuova falange, potrebbe trasformare la nostra infedele, fredda, immorale e dissoluta epoca in una voce possente e divina per chiamare il mondo e l'umanità sulla retta via.

Cercate d'essere membri efficaci, strumenti e arnesi nelle mani di Dio. Per imitare in questo gli apostoli dovete separarvi dalle cose del mondo, sì, anche da voi stessi! Dovete dipendere in tutto da Dio, affidarvi completamente nelle braccia del celeste condottiero. Dovete combattere, soffrire e lottare come i santi Apostoli. Gli insegnamenti del Divino Maestro, dovete diffonderli con entusiasmo ovunque nel mondo. Ovviamente, lavorando da soli non potete farlo, ci riuscirete solo restando uniti.

Amore! Questo è quello che è essenziale per l'apostolato: *caritatem*! Ben sapete quello che c'è scritto sul breviario: a chi manca di carità non dovrebbe essere affidato il ministero della predicazione! E se dunque vogliamo seguire i santi Apostoli, dobbiamo avere una gran *caritas*, e fra noi deve regnare pace e reciproco amore; *alter alterius onera portate*! "Caricatevi del peso degli altri!" Non soltanto quello dei nostri confratelli ma di tutti quelli che incontriamo nella nostra vita – siano essi scontenti o maleducati, per quanto irascibili e insolenti! A chi non ha *caritas*, non può essere affidato l'ufficio della predicazione!

Cerchiamo di capire ancora più a fondo la missione della Società e il valore della nostra chiamata. Umiliamoci e invochiamo aiuto dall'alto; che lo spirito di Dio possa riempire il nostro cuore e il suo Spirito animarci! Ah, quanto felici, quanto felici, mille volte felici sarete se seguite la vostra vocazione! Potete cercare dal mattino alla sera, un anno dopo l'altro senza mai trovare una vocazione più gloriosa! Ah, che terribile sarà per voi l'eternità se non avete accolto la vostra chiamata, quando vi renderete conto che avreste potuto brillare come stelle *in perpetuas aeternitates*, "Per sempre in eterno". Siate veramente fedeli, solidi, santi, membri zelanti della Società; questa trionferà, Dio ci guiderà alla vittoria!

Tutti vorrebbero vivere con una prospettiva radiosa. Ma nessuno potrà far progressi se non agisce nello spirito della santa Regola; eliminate l'infelicità e gli elementi contrastanti! Se foste capaci di apprezzare la vostra vocazione, morireste volentieri mille volte per essa! Questa vocazione, altri l'avrebbero vissuta molto diversamente da noi se fossero stati chiamati da Dio nella Società! Applicatevi nello studio, meditate su quella che è la missione e le regole della Società, e tutto quello che riguarda la singola persona.

Non dobbiamo servire il Signore o compiere il nostro dovere con tristezza, ma con cuore gioioso! Se siamo sereni nei nostri impegni e nelle nostre scelte, lo saremo anche quando verranno le insidie, le tentazioni! La nostra vocazione è come il sole che brilla nella notte.

Ma una volta che assumiamo il compito, abbiamo il dovere di approfondire la nostra conoscenza con la meditazione, la preghiera, il distacco dalle cose del mondo, profonda umiltà e tutte quelle cose che vengono con l'umiltà: la pazienza, obbedienza e simili virtù. Ovviamente, come dichiara la santa Regola, l'apostolato non esclude il diffondere parole di speranza e di salvezza in tutti i modi e i mezzi, per quanto ci sia possibile, nella misura in cui Dio ci ha dotato: *Ut cognoscant*

omnes Deum et quem misit, Jesum Christum! “Affinché tutti conoscano Dio e colui che ha mandato, Gesù Cristo!”

Noi pure, come gli Apostoli, dobbiamo occuparci d’altre cose. Per questo è importante studiare la loro vita per poterli imitare! Paolo, Apostolo dei Gentili, non ha mai considerato lesivo della sua dignità il dover lavorare con le proprie mani. Ovunque ci chiama la Provvidenza, quella che sia la nostra mansione, noi dobbiamo andare e se la nostra vocazione è così nobile e sublime, allora dobbiamo anche lavorare. I fratelli, specialmente, devono capire che anche loro partecipano alla grande missione di consolidamento della Società. I fratelli, anche se non si occupano di sermoni, o di simili uffici, come i chierici e i sacerdoti, collaborino con il lavoro, la preghiera e la tribolazione. Con buone e premurose intenzioni devono abbracciare la sofferenza, così che riceveranno una grande ricompensa.

Voialtri che siete chiamati al sacerdozio, tenete bene in mente che un sacerdote deve anche essere santo! Considerate con molta attenzione, quindi, la vostra chiamata, la vocazione apostolica! Considerate più volte che cosa rappresenta, e non perdetela! Se avete una così alta ed esaltante vocazione, si mobilerà tutto l’inferno per strapparvela, e se non le restate fedeli considerate che: *corruptio [optimi] pessima*, “Il peggior fallimento è quello dei migliori!”. Conoscete bene da dove provengono così tanti scandali e per questo, mostratevi degni della vostra santa vocazione!

Impegnatevi seriamente per diventare santi. Questo traguardo non lo raggiungeremo mai completamente in questa vita, ma dobbiamo lo stesso impegnarci per diventare santi! Se lavorate insieme confidando sulle vostre forze e la grazia di Dio e vivendo fedelmente la vostra vocazione, sarete felici e uniti. Cesseranno i lamenti e fiorirà la pazienza, il vostro motto sarà: meglio tollerare che essere tollerati! Dove c’è l’umiltà c’è anche la pazienza. Incarnando questo spirito, le tentazioni cadranno da sole proprio come le foglie.

Siate imitatori dei santi Apostoli, ambasciatori dell’Altissimo e araldi di Gesù Cristo. Combattetene nelle schiere del Divin Salvatore! Siate degni della vostra vocazione! Mostratevene degni! Battetevi, soffrite e lottate fino all’ultimo respiro sotto il glorioso stendardo di Gesù Cristo.

4 ottobre 1897 - Onomastico del Reverendo Padre

Discorso che il Reverendo Padre Fondatore ha pronunciato nel refettorio della comunità dopo le felicitazioni, ricevute al ricevimento dato in suo onore.

Ringrazio tutti per gli auguri e per la vostra partecipazione a questa festa. È una gioia per me ed è giustificata dal fatto che, come spero, siete tutti sinceri in questa unanime devozione e fedeltà; questa è una prova della futura felicità e benedizione per voi e per la Società. Non è ora il momento e nemmeno il luogo appropriato per accennare a certe spiacevoli situazioni in cui ci si è trovati nella storia della Società, e che custodisco nel segreto del mio cuore, perché ho la ferma convinzione di dover badare al vostro bene e a quello della Società. Vi ripeto semplicemente che è una vera gioia vedervi insieme, uniti con il vostro padre spirituale e con i vostri superiori. Il bene della Società e molte altre cose dipendono proprio da questo! Dal momento in cui siete impegnati a costruire, e andate d'accordo con il vostro padre spirituale, le cose andranno sempre bene. Diversamente, voi sì costruite ma ci sarà sempre una mano invisibile che vi distrugge il lavoro!

Per la felicità vostra e della Società non c'è via migliore che restare uniti in pieno accordo e ciò sarà possibile solo se lo siete anche con il vostro padre spirituale! Sono qui per volontà di Dio, e state pur certi, che se non restate uniti a me, anche se lavorate con zelo, non potete gustare la benedizione di Dio.

Se dunque, desiderate essere felici e se desiderate intensamente che la Società raggiunga il suo scopo – quello di ottenere grandi risultati per la gloria di Dio, la salvezza delle anime, e per la Chiesa – e se intendete perseverare nella vostra santa vocazione, ebbene, stringetevi fermamente al vostro padre spirituale e ai superiori - sempre nel modo in cui non si oltrepassi la convenienza. “Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde!” Potrei scrivere un intero libro attorno a questa verità, e non riuscireste a contestarla nemmeno se vi confrontate con me accompagnati da uno stuolo di filosofi.

Senza la benedizione di Dio, del vostro padre spirituale e dei superiori, pensate forse che l'edificio resti in piedi? Non avrei mai immaginato l'importanza di questo principio, ma l'esperienza lo dimostra ogni giorno! Proprio per questo, restate uniti! Questa è una vera gioia per me – questa prova del vostro amore e devozione! E' anche il segno della vostra futura felicità! Vorrei dirvi, quasi in confidenza che, di recente, la santa volontà di Dio mi si è manifestata: e la Società ha una nobile missione!

Questa grande missione però potrà compierla solo se voi restate saldamente uniti ai vostri superiori. Mancando l'appoggio anche di un solo membro, l'intera struttura ne risente! Così, oggi, in questo momento vi prego e v'imploro per l'amore del Divin Salvatore, e per tutto quello in cui ciecamente credo, restate uniti e non perdetevi la fiducia!

Mantenetevi solidamente uniti, ed io potrò riconoscervi come i miei figli, perché raccogliete con me. Altrimenti siete contro di me e causate la distruzione della Società e del vostro stesso bene. Quanto mi rattrista dovervi parlare in questo modo! Siate uniti, se veramente volete essere felici, e mettete questo proposito davanti a tutte le vostre aspirazioni: l'intenzione di operare per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Alla fine dovrò lasciare questa scena terrena e se siete fermamente uniti tra voi, allora, questo sarebbe di mio conforto e motivo di gioia per il mio successore.

Restando fermamente uniti, tra dieci o venti anni vedrete quello che al momento, non potete immaginare e avrete la conferma di quanto vi sto dicendo! Quanto sarebbe doloroso per me se non credete alle mie parole, o se per esserne convinti dobbiate prima aver provato l'amarezza! Restate

uniti! Restate uniti! Siate uniti, uniti! Vi sarà utile per resistere facilmente alle tempeste. Restando uniti in questo modo, e se lo siete anche nelle opere sante, allora la nostra missione sarà un successo! “Quando due o tre si riuniscono per pregare, io sarò presente tra loro”. Con quanta gioia Dio verrà verso di noi! Ve lo ripeto ancora una volta: se restate uniti su questo punto essenziale, diventerete grandi e farete cose straordinarie per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e la Società si estenderà rapidamente. In caso contrario potrete solo dire: *mea culpa, mea maxima culpa!*

Certamente mi credete, quando vi confesso la mia angustia per quest’argomento: quando vedo quante sono le anime nell’attesa del nostro aiuto e che potrebbero in futuro vivere per tutta l’eternità, quando vedo quante migliaia e migliaia, milioni d’anime, potrebbero essere condotte in cielo, quando vedo come questo sogno potrebbe avverarsi e invece è annientato. Credetemi, è una cosa seria rischiare che la maledizione divina sia diretta contro di quelli che in qualche modo ostacolano i piani di Dio.

Capitolo del 8 ottobre 1897

Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur. “Nella concordia le piccole cose crescono, con la discordia anche le più grandi vanno in rovina”. Questo è particolarmente vero in una comunità religiosa! Proprio per questo motivo vi esorto a rafforzare sempre più la vostra unione. Diventate forti e potenti ed evitate ogni cosa che danneggia questa vostra unità e armonia! Per proteggere questa unità, quest’armonia e questa pace, è d’estrema importanza che ognuno, al suo posto, sia impegnato a portare avanti il proprio compito come si addice ad un buon religioso, ad osservare scrupolosamente le regole e, nella specifica posizione che gli è stata assegnata, di lavorare e soffrire in accordo alle regole ed alle prescrizioni.

Quando un membro è inoperoso, anche uno solo, in certe occasioni ne risente tutto l’organismo, proprio come nel corpo umano. Diversamente se ognuno dei membri è solido e compie con regolarità le sue mansioni, allora tutto l’organismo è in buona forma e compie il suo dovere; tutto procede regolarmente! Se dunque, desiderate vivere in pace e unità fra voi, allora soprattutto siate buoni religiosi e operate secondo la Regola, diligentemente e pienamente, nell’incarico che vi è stato assegnato.

Per far questo e per essere dei buoni religiosi devono essere impiegati i mezzi a disposizione, e fare attenzione a non trascurarli, perché le cose non vanno avanti solo con le illusioni. Durante il giorno dovrete dedicarvi con devozione alle preghiere e alle meditazioni prescritte. Nella meditazione impegnatevi nel miglior modo possibile; trascurarla una volta non è poi così grave, ma se poi vi capita spesso siate pur certi che state correndo un grosso pericolo e siete esposti a danni molto seri. Per evitar questo, sforzatevi sempre di pregare con devozione e far bene gli esercizi spirituali, specialmente le meditazioni. Così facendo non avrete bisogno di tanti discorsi ed esortazioni; riconoscerete la voce dello Spirito Santo, ne sarete arricchiti e diventerete dei buoni religiosi! Quelli che vi guardano diranno questo di voi e, per di più, gli effetti della preghiera contemplativa si coglieranno anche sul vostro volto. Incontrando un uomo ricco di Spirito, non è difficile rendersi conto se si dedica alla contemplazione o meno. Abbiate sempre un gran riguardo per la contemplazione; il mio solo desiderio è che, ogni giorno le dedichiate almeno un’ora intera.

Altrimenti come pensate di contrapporvi al mondo? Se lottate contro di lui, e volete vincere, quanto più avete bisogno della meditazione, della preghiera contemplativa! E se non siete uomini di preghiera non vi sarà possibile portare a termine la vostra missione! Ben sapete come un uomo apostolico quale San Francesco Saverio, se non poteva meditare al tempo stabilito, si ritirava nella foresta o in un luogo solitario e lì stava in contemplazione. Anche se è tanto il lavoro da fare, queste anime apostoliche trovano sempre il tempo per la preghiera. Se non pregate molto, si può prevedere con certezza che presto cadrete e sarete persi. Proprio per questo, siate saldi nella preghiera e nella meditazione, è solo in questa che dovete cercare il vostro aiuto.

Per una buona preghiera di meditazione, immergetevi nel profondo del vostro spirito e fatevi umili! Ah, se non combattiamo contro l’arroganza e l’orgoglio, che è la radice d’ogni peccato - un così grande e ostinato nemico che cerca la nostra caduta – poi non si ha nemmeno la volontà di rivolgersi a Dio, o perlomeno non riusciamo a pregare e meditare come si deve! Dunque, se vogliamo pregare e meditare bene dobbiamo prima diventare umili e prodigarci continuamente per rafforzare la nostra umiltà. Conoscete il pensiero di un maestro spirituale: *Tolle humilitatem et omnes virtutes sunt vitia*, “Levate l’umiltà e tutte le virtù diventano vizi”. E quindi, profonda umiltà, *fundamentum profundum*, “un profondo fondamento” così potrete elevare un buon edificio. Più alto è l’edificio, più in profondità dovete gettare le fondamenta!

Cercate di diventare buoni religiosi e di essere apostoli, in profonda umiltà, con la fervente preghiera e tanta meditazione. Da questo verrà pace, armonia e amore! In questo modo, anche se questo vi farà soffrire, sarete capaci di sopportare qualsiasi cosa riceverete da parte dei vostri confratelli. Potrete rivolgervi al cielo, pregando Dio che ponga fine a questa tribolazione. Oh, come si muove facilmente la misericordia di Dio per porre rimedio a questi inconvenienti. Siate dunque umili, praticate la preghiera e la meditazione, diventerete uniti, camminerete insieme verso un unico traguardo, obbedienti ai vostri superiori. Non vogliate insistere nell'imporre le vostre attitudini e opinioni, ubbidite volentieri! Se camminate in umiltà, la benedizione di Dio scenderà su di voi, e la Società con tutti i suoi membri raggiungeranno pienamente la missione loro affidata, in misura della loro forza e della grazia di Dio.

Capitolo del 15 ottobre 1897

Il primo punto della regola stabilisce come dobbiamo normalmente lavorare: con *exemplis*, “con l’esempio”. In due modi possiamo lavorare nella Chiesa e nella Società: *exemplis* or *scandalis*, uno costruisce, l’altro distrugge. Questi due punti, vorrei che restassero impressi nella vostra mente perché sono della massima importanza per la Società.

Dovete lavorare *exemplis*, “con l’esempio”, *tales quales profitemini esse*, “essere quello che dichiarate di essere”; vale a dire, *Sodales Divini Salvatoris*, essere membri di una società che vogliono imitare i santi apostoli. In breve, dovete incarnare lo spirito della Regola in voi stessi, non solo attraverso le azioni esterne ma anche *ex corde*, con il cuore. È solo per una convinzione interiore che ci si deve sentire Membri della Società! Se siete membri solo in apparenza, vi comporterete come tali solo fino a, quando i vostri superiori vi osservano; ma quando nessuno più vi guarda allora passerete tra le fila del nemico. Fate dunque attenzione: dovete essere membri della Società *ex guasta corde*, *ex intimo corde*, “nel cuore, dal profondo del vostro cuore”. Se non siete davvero membri della Società in *intimo corde*, “nel profondo del vostro cuore”, per me non fa nessuna differenza se quando siete fuori, non date scandalo. State pur certi che qualsiasi cosa, iniziate a costruire, se non agite con il cuore sarà poi guasta, e cadrà alla prima occasione.

Dovete lavorare con *exemplis*, questo è sufficiente per agire da veri membri della Società e per predicare, per lavorare sempre più con i fedeli, con gli oppositori e con le anime chiamate da Dio. Se non fate questo, non siete veri membri della Società e in questo caso le recate offesa. La gente cercherà in voi qualcosa e non lo troverà; e allora sentendosi confusa si chiederà: *Sunt isti, quales confitentur? Non sunt tale!* “Questi, sono quel che dicono di essere? No, di certo non lo sono!”. Potete esserne certi, io so come giudica la gente, e capisco anche che sarà il cammino sarà difficile, per quelli che nella nostra Società non danno un buon esempio. Anche qui si tratta d’*exemplis vel scandalis*, “con l’esempio o con lo scandalo”.

Potete anche causare del malumore se non vivete come buoni membri della Società; per un verso le appartenete per l’abito che indossate, ma poi non vi comportate come suoi membri. Questo è segno d’incoerenza, di contraddizione, un comportamento irriverente.

Una seconda aggravante è la perdita dell’autocontrollo. Si guarda ai religiosi con molta attenzione, in particolare a quelli Cattolici. Per quelli che non mostrano moderazione nel mangiare e bere, state pur certi, basta un unico inconveniente per rovinarne l’affidabilità. Dovete agire con *exemplis* e non con *scandalis*. Vi ho già detto, in un’altra occasione, che una missione già consolidata nel tempo è stata minata compromessa da una singola indiscrezione. Pertanto, è vostro preciso dovere lavorare con *exemplis* ed evitare *scandala*; ogni individuo è vincolato alla solidarietà per evitare gli scandali. *Oportet scandala venire ...* “È inevitabile che avvengano scandali ...” sono inevitabili anche nella Società a cui apparteniamo, anche se questi dovrebbero essere evitati. Nel caso che capitano, non dovete esserne contrariati, ma pregare che siano circoscritti e risolti correttamente secondo le regole. State pur certi che se agite in questo modo, raggiungete il vostro scopo. Pregate dunque Dio di concedervi la grazia necessaria per resistere alle tentazioni.

Inoltre, *fragilitas humana*, “la fragilità umana” può mostrarsi ovunque; *Oportet scandala venire*, per questa ragione vi prego, non ne siate turbati. Considerate che ovunque nella chiesa ci sono cose buone e cattive, alcune persone molto buone e altre non lo sono. Una congregazione religiosa è come un giardino, per quanto impegno ci mettete nel curarlo, le erbe cattive crescono sempre; quindi fate in modo che siate sempre una luce. Come membri della santa Chiesa e della Società, impegnatevi nel lavoro e date buon esempio. Poi presto migliorerà anche l’aspetto economico.

Lavorate con tutto il vostro cuore, *ex intimo corde* per acquisire virtù e autocontrollo. D'altro canto, evitate ogni cosa – confratelli, il mondo, i vostri compagni, amici o nemici – che in un modo o nell'altro scandalizzano i Cattolici! Facendo questo, e collaborando, partecipando specialmente con la preghiera, vedrete che Dio in qualche modo provvederà la Società di quello che ancora le manca. Sono convinto, e anche un alto principe della Chiesa me lo ha detto, che ora la nostra Società ha iniziato un nuovo corso. Doveva succedere, perché all'inizio non si è valutata con sufficiente rigore l'autenticità delle vocazioni e per questo motivo sarebbe stato meglio che invece alcuni di quelli che sono stati ammessi fossero restati fuori. Non sto affermando che questo tipo di persone sono ancora nella Società – questo solo Dio lo sa – e non voglio approfondire, dico solo che questo si è verificato. Pregate, dunque, che se qualcuno che non è stato chiamato da Dio e in qualche modo è stato ammesso nella Società (come quello lasciato entrare nell'Ultima Cena e che poi è stato il primo ad uscirne), in qualche modo Dio ci metta presto riparo.

È proprio come ha detto un illustre prelato: è per volontà di Dio che all'inizio non si procede con gran rigore. Non dovete esserne sorpresi se ogni tanto viene una croce e poi magari torna di nuovo – il Signore ripulisce in tempo il suo ovile. Pregate incessantemente, tenetevi alle regole e ai vostri superiori. D'altra parte, astenetevi dal giudicare davanti a certe azioni scandalose, lasciate che se ne prendano cura i superiori e lasciate a Dio il giudizio.

Capitolo del 22 ottobre 1897

La santa Povertà è molto importante per gli ordini religiosi, dalla sua osservanza ne dipende la crescita o il declino. Nell'arco dei secoli, la santa Chiesa e i suoi servitori (in particolare il concilio di Trento) hanno prescritto, con una serie di documenti, che la santa povertà si deve amare *matrem tamquam*, “come una madre”. Nella nostra Società anche noi guardiamo a lei *tamquam matrem*. Per di più, con la professione dei santi voti, ogni cosa in vostro possesso l'avete consegnata a Dio. Vi siete impegnati, inoltre, a osservare la santa povertà nello spirito della Chiesa e delle sue costituzioni e, come desidera, alla Regola del vostro Istituto.

Questo comporta che, se certi eccessi siano diventati un'abitudine, *nolens volens* “vi piaccia o no” dovevano prima essere approvati, e nessuno può appellarsi a quello che si fa negli altri ordini o istituti; e inoltre, mai e poi mai, in alcun modo o in qualsiasi forma vorrò dispensare o giustificare ogni abuso. Al contrario non tollererò per un solo secondo qualsiasi atto sia contrario a questa regola. E nessuno può obiettare di aver visto questa o quell'usanza messa in atto altrove. La Regola è legge, su questo non transigo e a questo mi attengo fermamente.

Ognuno dovrebbe riflettere su come si pone nei confronti della santa povertà – se ha onorato il voto o se, come un ladro, ha sottratto a Dio quello a cui aveva rinunciato con i suoi santi voti. Sapete che nulla si può possedere o trattenere per sé.

Vorrei porre l'accento su questo punto: nessuno può tenere per sé delle cose se non ne ha ottenuto il permesso, e nemmeno può presumere di esserne autorizzato. Questo specialmente in occasione di viaggi quando ricevete del denaro. Inoltre, prestate molta attenzione a tutto quello che c'è nella vostra stanza, sullo scrittoio o agli oggetti che usate quotidianamente, per essere certi che il loro uso è legittimo. Basatevi sul comportamento dei vostri superiori.

Prestate attenzione e guardatevi ognuno al proprio posto. Comportatevi in maniera tale che se in qualsiasi momento Dio vi chiede “rendimi conto di quello che hai”, ne siate giustamente in possesso; e ricordate che non potete comportarvi da irresponsabili con la vostra coscienza.

L'inosservanza della povertà porta a gravi conseguenze. Non appena questa non è più rispettata, in una casa religiosa subito si presenta il pomo della discordia! Non appena la povertà non è più osservata si dissolve la pace, fonte di benedizioni, e con lei scompare anche quel tanto necessario aiuto che viene da Dio. State molto attenti a non usare o possedere nulla di cui non potete sostenerne con certezza la liceità. Nessuno deve prendere qualcosa in un'altra comunità, senza l'autorizzazione del legittimo superiore. In questo caso potreste mancare contro la giustizia, infatti, questo è un furto. Facilmente potete prendere un oggetto che non appartiene alla Società. Poi questa cosa viene a mancare e la gente si chiede dove sia andata a finire; e voi l'avete rubata. Attenetevi a questa regola perché non osservarla porta a spiacevoli conseguenze!

Nel momento in cui qualcuno riceve del denaro dai suoi superiori, per un determinato incarico, quando ha terminato il lavoro deve subito restituire la rimanenza. Trattenendolo a lungo, anche se non è un ladro, mostra di esserne attaccato. Qui non sto parlando solo delle monetine che si tengono in tasca, ma che nessuno deve tenerne per sé. Dovete solo leggere le disposizioni emanate dalle autorità ecclesiastiche riguardo al denaro! Ovviamente, quello che è vero per la povertà lo è anche per il mangiare e altre faccende, compreso quello che riguarda le cure mediche. I superiori in questo caso non solo vi dispenseranno, ma faranno in modo che tutti abbiano quanto è necessario; anche se qui si può oltrepassare la misura! In questo caso, logicamente, i singoli superiori non possono andare troppo sullo specifico perché, altrimenti, si cade facilmente nell'abuso.

Ora ognuno deve riflettere su come si adegua al voto della santa povertà! Ascoltate quello che dico! Considerate anche che fino a quando possedete qualcosa di cui non avete il diritto, o che la tenete illecitamente, non avete un bene ma piuttosto una preoccupazione! È veramente un gran pericolo, in una comunità operosa, recare offesa alla santa povertà; e se non la osservate ora, cosa farete quando sarete lontano da qui? Si può arrivare al punto che uno non dia più segno di essere un religioso e che ha promesso di vivere la povertà e d'essere povero. Può anche capitare che i superiori siano troppo permissivi, o che non ci facciano caso. Invito tutti i superiori (me compreso) a insistere sulla piena osservanza della santa povertà, sempre e per sempre, anche quando io non sarò più in vita!

Considerate quello che ho detto: la benedizione di Dio non scenderà su di noi se la santa povertà non è rigorosamente osservata. Nessuno può sostenere che ha saputo che questo o quello è tollerato. Qualche volta i subordinati chiudono la bocca dei loro superiori; ma da parte mia, non resterò in silenzio! Dunque, come ho detto, non avrete mai una mia *abusus approbieren*, “approvazione di un abuso”.

Capitolo del 5 novembre 1897

Oggi si celebra la festa di Tutti i Santi, e il loro esempio sia per noi un potente incentivo per avanzare con fede e coraggio sul cammino che la Provvidenza ci ha indicato, così che possiamo progredire nella piena osservanza dei santi voti e delle sante regole!

Questa vale particolarmente per l'osservazione della santa regola del silenzio, perché è un fatto noto che nessuna casa religiosa può sopravvivere se non vi si osserva il silenzio. Potreste pensare che ho esagerato ma sulla base della pratica e dell'esperienza vi renderete conto che, purtroppo, è così; questa è la natura umana! Una volta che iniziate a trascurare "il religioso silenzio", parlando qua e là, comincerete subito dopo a mancare di rispetto verso i confratelli e a parlare a loro danno. Uno dopo l'altro, inizierete a parlare di quello che avete ascoltato, a criticare le direttive dei superiori e non rispettare le disposizioni. E da questo comportamento che ne viene? Conflitti, discordie, ecc. E tutto questo solo per non aver mantenuto il silenzio.

Sapete quel che san Giacomo dice a proposito della lingua – un organo che può causare tante tribolazioni! Spesso, nel caso di quelli che si perdono, tutto si riconduce all'aver infranto la regola del silenzio. Osservatelo, dunque, il silenzio! Ne verrà pace e armonia; la Società fiorirà e con lei la famiglia! Osservate il tempo del silenzio così come stabilito nella regola; soprattutto, osservate "un religioso silenzio". Non abusate di quello che vi è stato dato per ciò che è buono [la lingua] per pregare Dio, per insegnare le sacre verità, per dispensare i santi sacramenti. Comportatevi da veri confratelli, abbiate cura di adoperarla solo per l'onore di Dio e la salvezza degli altri.

Vorrei ricordarvi ancora di tenere in gran considerazione l'osservanza della santa povertà. Ricordate che con la professione dei santi voti avete promesso davanti a Dio, di osservare il voto della piena povertà, e che, se non mantenete questa promessa, siete esposti al castigo. Esaminatevi continuamente e guardatevi dal richiamare su di voi il giudizio di Dio per i vostri peccati. Preghiamo ed osserviamo strettamente i santi voti; fin quando lo facciamo, il Signore manterrà le sue promesse.

Pregate molto! Questo vi porterà luce e forza, e vi insegnerà a portare la vostra croce! Non lesinate gli sforzi per rinnovare quotidianamente il vostro proposito: devo diventare un uomo di preghiera! Pregate spesso, da soli o insieme, *semper oportet orare et numquam deserere!* "bisogna sempre pregare e mai stancarsi!" Ricordatevi di questo e agite con giudizio! La preghiera attirerà tante benedizioni su di voi e sulla Società. Pregate, dunque, pregate, pregate e pregate ancora! Siate uomini di preghiera e farete grandi cose.

Capitolo del 12 novembre 1897

In certi momenti, quando penso alla Società e rivedo ognuna delle case e i singoli membri, una profonda malinconia mi stringe il cuore. Sono preso da un vivo dolore perché mi rendo conto di avere nemici che, volutamente o senza rendersene conto, ostacolano le nostre opere benedette! A volte mi capita di pensare che i nostri nemici, anche se non dal nome, li riconosco quasi tutti con uno sguardo. Allora mi chiederete, dov'è il nostro più grande nemico? Chi è che ci procura più danno? I massoni? I liberali? Vi rispondo di no! È diverso: *ex vobis exsurgunt homines*, "tra voi si leveranno uomini ... " Ve lo ripeto. No! Sono al nostro interno, e proprio come nei primi tempi della chiesa i più grandi nemici non furono Diocleziano o gli altri persecutori, ma gli eretici, così oggi questi nemici si trovano in tutte quelle società che sono straziate dallo spirito della critica. In quelle società dove dal più semplice fino al più elevato, dei prefetti² manca la solidarietà con i superiori.

Se rifletto sulle vicissitudini della Società, dai suoi inizi ad oggi, vedo che non c'è stato un nemico più grande della critica, della calunnia. Quante vocazioni sono sparite, quanti hanno perduto l'entusiasmo, quante anime sono andate perdute per l'ordine! Così provate a chiedervelo, domandate ad ognuno di quelli che hanno preso una sbandata, perduto l'entusiasmo o che si sono persi! Da uno di questi fatevi dire quello che ha realmente sulla coscienza. Di sicuro, le passioni contribuiscono molto! Scoprirete però che c'è stata la critica nei confronti dei superiori, di regole e disposizioni, che non ha tenuto conto dei rimproveri. La causa del suo malessere viene dall'insieme di tutte queste porcherie. Ve lo dico francamente, non vorrei proprio essere giudicato da un critico.

Dove regna la critica c'è discordia e conflitto. Dove regna la pace c'è piena armonia, i confratelli vivono uniti e insieme s'impegnano per arrivare alla perfezione! Oh, quanti avrebbero voluto risplendere come i santi nell'eternità, quanti avrebbero voluto raggiungere il trono della gloria ma ora, forse, sono finiti all'inferno per colpa della critica. Questa è sufficiente a distogliere tutti dalla ricerca della perfezione, specialmente quelli che già sono incerti nella propria vocazione! Non badate alle parole, ora non trovo quelle giuste per fare un ritratto preciso della critica! Non faccio nomi; ognuno si esamini per vedere se questo lo riguarda. Sto parlando del problema e non delle singole persone; sto parlando di quei tali che scoprono difetti ovunque e disapprovano ogni cosa!

Questo è il nemico più grande della Società ed è nostro sacro dovere quello di allontanarlo; se non lo facciamo, allora, una dopo l'altra le vocazioni andranno a svanire. Incontrando uno di questi critici nella Società, voi dovete stare attenti; temetelo più d'ogni altra cosa! Anche se non vi coinvolge direttamente nel peccato, anche se non fa vacillare la vostra vocazione, nondimeno può farvi perdere l'entusiasmo nella ricerca della perfezione! Già andate contro la perfezione solo se lo ascoltate un critico; e similmente quello che trovate a leggere i giornali, vedete subito che non è più sulla retta via. Quello che non cerca più la perfezione ha già preso una brutta strada, anche se questo dipende delle singole situazioni personali.

Il nemico lo troviamo nel mettersi a criticare, nel raccogliere qualsiasi cosa riusciamo a trovare per tirarne fuori una storia! Guardate ad un missionario, uno fuori dal mondo che deve farsi carico di questo genere di preoccupazioni, di simili miserie. Non avere mille volte più cose da disapprovare! Chi cerca dei pretesti può trovarli ovunque; a volte ciò che è buono in sé e per sé può, in certi casi, diventare oggetto di polemica!

Ancora lo ripeto questo è il più grande nemico nella nostra Società. Se un critico vive nella nostra casa o in qualsiasi altra parte, restate sereni perché quando questo nemico viene allontanato, allora, il malessere subito si dissolve! Siate sempre impegnati nel rispetto e nel ricercare la vostra

² Ndr: Prefetto o Istitutore o studente anziano con funzioni disciplinari.

perfezione. Ben sapete quel che san Giacomo dice a proposito della lingua: “Chi riesce a dominarla è perfetto”. Tenetela a bada e vi assicurerete grandi progressi nella vita spirituale.

Se cercate la pace, restate uniti. Se volete essere felici, state attenti a questo! Ve lo dico sinceramente che non riesco a sopportarlo, questo mostro della critica che tanto ha danneggiato il corpo e l'anima. E lo ripeto sempre. Raccomando a tutti, me compreso, di scrutare a fondo la propria coscienza per vedere se mai, con discorsi imprudenti, con la disapprovazione o un commento si è arrecato danno ai superiori o in qualche modo raffreddato l'entusiasmo o la serietà della loro santa vocazione. Su questo, ognuno ci deve riflettere. Considerate anche che se ora, in questo luogo, in questo momento della vostra formazione agite in questo modo, significa che poi quando sarete impegnati nell'apostolato, di fatto, non sarete apostoli ma confratelli del diavolo. Scusatemi per aver usato quest'espressione! Liberatevi da questo malanno così da non dovervi ripetere eternamente “è per colpa della mia lingua che mi trovo in questa brutta condizione”.

Capitolo del 19 novembre 1897

Mando vobis, ut diligatis vos. “Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate a vicenda”. *Quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum!* “Com’è bello e piacevole vivere insieme e in unità con i fratelli”. A proposito del vivere insieme, è proprio in queste parole che conosciamo quale deve essere il nostro comportamento! Amore, armonia e amore fraterno ci sono particolarmente necessari! *Filioli, diligite alterutrum!* “Figliolini, amatevi l’un l’altro!” ognuno al suo posto deve lavorare per questo: amatevi veramente l’un l’altro, siate uniti nel nome del Signore!

Oggi vorrei approfondire un argomento molto importante che ho già commentato la volta scorsa: come riconoscere il nemico comune, il principale nemico della nostra Società e del progresso spirituale. Quello che in maggior misura soffoca la crescita dell’amore, l’amore fraterno e la vita comunitaria, è la critica e non soltanto quella fatta di parole ma anche in tante altre maniere.

Sapete benissimo che non importa se la critica è fatta a parole, con i gesti, con i discorsi o la maldicenza. Basta l’intenzione, secondo le circostanze anche con il silenzio potete rovinare completamente una persona, in certi casi solo con l’indifferenza, senza dire una parola. Sono le critiche, le maldicenze e simili cose, che tanto danno recano all’amore.

Inoltre, l’amore e l’armonia svaniscono se non osservate le regole, se ognuno va dietro ai suoi propositi, le proprie idee, e non cerca più di rispettare la volontà dei superiori fino al punto che di lui si deve dire: *sua quisque quaerit*, “cerca di fare la propria volontà”. In questa situazione difficilmente troverete la pace tra voi, o riuscirete a mantenerla! Dominate la vostra volontà. Per vivere in pace e in armonia, non date retta al vostro giudizio e nemmeno fidatevi troppo della vostra esperienza.

Immaginate per un attimo che ognuno segue la propria esperienza, la sua agenda, quello che ha imparato nella sua vita e quello che gli suggerisce la mente e la sua creatività. Immaginate che ognuno cerca in qualche modo di mantenere le sue abitudini, e non segue la giusta direzione. Cosa pensate che possa venire da questo? Potrebbe non essere poi così male se le cose si sviluppano in modo giusto e corretto, ma se invece vanno in modo diverso, allora ne potrebbe venire un gran male. Siate perciò disciplinati, seguendo lo spirito dell’Istituto così come vi è dato dai superiori. La discordia già si presenta nel momento in cui partite nella direzione sbagliata col proporre la vostra volontà e i personali convincimenti perché, come sapete, può accadere anche il contrario e allora anche quello che è fatto in buona fede può diventare qualcosa di male.

Vorrei ancora rilevare che nessuno può rifiutarsi d’amare e servire i propri confratelli, sempre che questo non sia un disattendere alla Regola. Così come contribuisce positivamente quell’insieme di parole e azioni che, nel vivere insieme, sono espressione di una sincera amicizia. È facile conoscere l’atteggiamento di qualcuno osservandone il comportamento, per capire se in lui l’amore è sincero. Ci sono così tante cose che realmente disturbano la vita di comunità, cercate allora di evitarle così che in fede si possa dire: siamo riuniti nel Signore per amarci l’un l’altro; ma *in Domino!*

Come possiamo promuovere l’amore? Per prima cosa la Regola stabilisce: *Ut sodales se invicem prosequantur, mutuam in semetipsis caritatem continuam habeant; nullus quod sibi, sed quod magis aliis placet sequatur.* “Affinché i membri progrediscano uniti, abbiano una continua e vicendevole carità; mai nulla per se stessi ma accettino quel che è gradito agli altri”. È naturale che ognuno riceva quanto gli si deve, ma se poi c’è qualcuno che non può fare un po’ di sacrificio e insiste sempre sui suoi diritti, come può esserci la pace? D’altronde anche nel mondo uno non può vivere senza ottenere, almeno di tanto in tanto, quel che gli spetta. *Mutuam in semetipsis caritatem continuam habent, nullus quod sibi, sed quod magis aliis placet, sequatur.* “Abbiano una continua e vicendevole carità; nulla per se stessi ma accettino quel che è gradito agli altri”. Dovete avere quel

reciproco amore che viene da Dio, che è radicato nella virtù, che non cerca se stesso e appunto per questo viene da Dio, che proviene dall'alto!

Defectus et infirmitates, tam corporum quam morum, patientissime tolerant juxta apostolum: alter alterius onera portate. “Tollerate con molta pazienza difetti e infermità, tanto del corpo quanto dei costumi. Come dice l’Apostolo: “Sopportate gli uni il peso degli altri “. Un altro modo per far crescere l’amore e l’armonia è questo: che in qualche modo ci prendiamo carico gli uni dei difetti degli altri! La Provvidenza ci mette sempre in condizione di trovare qualcosa da sopportare l'un l'altro! In una famiglia religiosa Dio permette che ci siano persone che non vivono pienamente nello spirito della Società e questo lo fa per provare negli altri la pazienza e dar loro l’opportunità di attenersi alla regola: *alter alterius portate onera*, “Portate gli uni i pesi degli altri”.

Stare in pace con se stesso e con gli altri, è difficile per chi sempre rivendica i suoi diritti e insiste nelle proprie opinioni. Con gli altri dovrebbe essere servizievole e sentire il desiderio di esserlo proprio come lui vorrebbe essere servito e obbedito! Quest’amore è precisamente quello che rende forte l’unione, se proviene dalle buone intenzioni e promuove la reciproca benevolenza. Ovviamente, come in ogni altro luogo, anche qui [nella vita religiosa] ci sono inclinazioni che non vengono da Dio. L’egoismo è soltanto un male! Senza carità le persone non possono stare unite nella vita comunitaria, nel convento o in una famiglia religiosa.

Se siete privi d’entusiasmo, seguite solo le vostre idee e se non avete virtù, sarete dei buoni membri solo per poco tempo. Nel momento in cui saranno messe alla prova le vostre virtù, voi non reggerete perché non avete vere, solide virtù! Basta una contrarietà, una mortificazione che vi è imposta da un superiore, un comando che non vi piace e siete persi! E allora, *vince te ipsum!* “Vinci te stesso!” Chi non riesce a dominare se stesso deve pensare che le cose non andranno bene per il futuro. Se volete diventare delle brave persone, vincete voi stessi a cominciare dal noviziato.

Non chiedo di impegnarvi in pratiche che possono danneggiare la vostra salute, ma dovete cercare di vincervi nelle piccole cose. In questo modo vi abituate a destreggiarvi in qualsiasi circostanza, anche nelle situazioni veramente difficili. In una parola è in questo modo che si acquistano le virtù. Non abbiate paura! Dio è con voi.

Pertanto, praticate le virtù! Secondo me, è questo che manca nella Società e senza di queste non farà progressi, non avanzerà, e lo dico ancora una volta non avanzerà. Anche se avete visioni celestiali e fate miracoli, senza l’esercizio costante delle virtù, siete in una grave situazione di pericolo. La brocca fa tanti viaggi al pozzo, ma un giorno si romperà. In quindici lunghi anni ho scoperto, e posso dirvelo, che se non siete sinceri e se per averla vinta tirate in questo modo la corda della vostra coscienza, verrà il momento in cui si spezza e sarà a vostro danno.

Dominatevi! Cercate di fare sacrifici, siate servizievoli con i confratelli in qualunque modo ne abbiate l’opportunità e il vostro ruolo lo consenta! Ah! Come sarà facile fare certi sacrifici e quanto diventerà gradevole la vita comunitaria! Certo è difficile quando si è in tanti a vivere insieme, ogni cosa diventa difficile; ma fate almeno quello che potete! Voi avete nella vita comunitaria, nella vita religiosa, così tanti vantaggi che le persone nel mondo non hanno, e quelle poche libertà che vi sono permesse, le avete pagate a caro prezzo.

Evitate qualsiasi cosa che in qualche modo possa disturbare l’amore dei confratelli, dei superiori e dell’intero organismo. Fate invece qualsiasi cosa sia utile a mantenere la pace, siate disposti alla rinuncia dei vostri stessi interessi. Un’altra considerazione che a me sembra importate è che dove manca la virtù regna il dissenso. Se non siete uniti tra voi, allora lo siete col maligno. Virtù, dunque, e ancora una volta virtù! E se volete progredire felicemente e restare pienamente leali fino alla fine, lavorate con impegno per acquisire le virtù.

Capitolo del 26 novembre 1897

L'ultima volta ho parlato di alcuni atteggiamenti che sono assolutamente necessari per l'unità e la crescita della Società. Mi riferisco alla critica, alla maldicenza e alla carità. Oggi vorrei affrontare un altro argomento di grande interesse che può implicare serie, incalcolabili conseguenze e generare tanta infelicità in una comunità, in un ordine o in una società. Sapete che un organismo è concepito in maniera tale che ogni membro dipende dall'altro. Sapete che in una macchina ogni pezzo è parte di un insieme, e come in un edificio una pietra porta il peso dell'altra, ognuna al suo posto. E se in una macchina manca una parte, l'organismo, l'essere umano o l'edificio, l'intera struttura ne soffre. Questo accade anche nella Società.

Vorrei raccomandare un precetto che dovete seguire per tutta la vita, mai trascurare e che mai potrete apprezzare abbastanza: rispettate la Regola!

Vorrei anche sensibilizzarvi nei confronti di un atteggiamento da assumere per promuovere la felicità e il progresso di tutti voi. In primo luogo, i singoli devono essere sinceri con i loro diretti superiori, e con quelli di più alto livello, se poi si è afflitti da qualche grave tentazione, se ne deve parlare apertamente con i superiori. Se si riconoscono difetti nella comunità, anche se da parte dei superiori o dagli anziani, ci si deve rivolgere alle persone giuste, sempre con il dovuto rispetto. Con lo stesso rispetto e carità, anche i superiori, quando nei loro subordinati vedono difetti che devono essere corretti, sono chiamati ad avvicinarli e farglielo notare.

Uguualmente, se qualcuno crede di non essere apprezzato da un superiore, deve rivolgersi direttamente a lui per chiarire la questione e tornare alla serenità. Sapete che il diavolo è sempre pronto a suscitare la diffidenza tra quelli che dovrebbero realizzare grandi cose. Per questo siate aperti verso i vostri superiori! Rivolgetevi subito al vostro diretto superiore. E solo dopo ripetuti tentativi se non si ottiene soddisfazione, ci si dovrebbe poi rivolgere al superiore di più elevato livello.

Oltre a questo, fate in modo che tutti, ciascuno al suo posto, vivano nell'assoluto rispetto delle regole e dei superiori. Anche se il superiore sbaglia, dovete obbedirgli in tutto! Considerate attentamente questo punto che è fondamentale per la vostra salvezza, per quella del prossimo, per la Chiesa Cattolica e per tutta la Società.

Un'altra condizione indispensabile è quella di restare uniti. Vi ho già portato l'esempio di come una società religiosa è simile a un edificio: una pietra porta il peso dell'altra e come nel corpo umano ogni membro dipende dall'altro. Per questo è necessario, sia per il singolo sia per tutta la comunità, che ognuno, dal prefetto fino al più eminente dei superiori, si adoperi in ogni circostanza a sostenere i propri superiori ed essere a loro solidale. Considerando che come cristiani, siamo continuamente chiamati alla carità, al perdono degli errori, quanto più questa virtù la dobbiamo mostrare nei confronti dei superiori! Aiutiamoci dunque, a vicenda. Si può fare un grosso sbaglio e poi subirne le conseguenze, se si ha un risentimento e non ci si confida subito con un superiore, sia esso un prefetto o il vicario, il superiore, o il confessore o chiunque ne ha l'autorità. Diversamente, se ci si confida con qualcuno che ascolta con indulgenza (e nel far ciò, magari qualche dettaglio scivola via) allora chi si confida, al momento si sente confortato, ma questa è già discordia! Fate attenzione a questo, se diventate confessori, e mi auguro che non manchiate di tenerne conto. Non è possibile esprimere un giudizio senza ascoltare l'altra parte. *Audiat et altera pars* "Ascoltate anche l'altra parte".

Inoltre, i superiori hanno il dovere di essere di sostegno per i propri sottoposti e questi a loro volta d'essere solidali con i loro superiori. Questo, ricordatelo, è per il bene di tutti. Studiate le

regole dei Gesuiti e vedrete che questa è una necessità in tutti gli Ordini. Se non collaborate con i vostri superiori, si verranno a formare le fazioni e tutta la comunità andrà in rovina. Diversi anni fa ho avuto notizia di un esempio veramente triste, non nella nostra Società, di un'intera comunità in completa ribellione l'uno contro l'altro solo perché un confessore ha cominciato a dubitare [della necessità di sostenere i superiori] e ciò nonostante continua a confessare. Proprio per questo, non potrò mai insistere abbastanza su quanto è sacrosanto l'impegno a restare sempre uniti. Se non lo siete, allora, potete essere sicuri che la discordia nascerà qua o là, in questo o quello, e di conseguenza l'organismo sarà sovvertito. Sapete che se togliete una parte da una macchina questa smette di funzionare.

Datevi da fare per mantenervi uniti, e vi prego di non trascurare questa raccomandazione. Serve reciproca solidarietà tra le gerarchie, tra il prefetto e il suo diretto superiore, tra questo e il proprio superiore che lo sarà con il vicario, che anche lui lo sarà con il superiore che sostiene il provinciale, e quest'ultimo con il superiore generale. In particolare, il direttore spirituale deve anche considerare quale terribile malessere incombe! Vi ho già riferito di un tale che aveva fatto domande sulla di lui vocazione a un altro che a questo proposito stava avendo qualche difficoltà. Ha poi riflettuto sulla propria vocazione e si è persuaso che il suo disagio veniva dalla formazione iniziale - anche se risaliva a molti anni prima - lamentandosi che al tempo del noviziato non era stato adeguatamente informato sul significato della sua chiamata. Il caso è arrivato alla Congregazione. Dato che il maestro dei novizi era ancora in vita, fu fatta un'indagine e alla fine è venuto fuori che tutto era stato spiegato nei dettagli ed anche messo per iscritto. Ora, quello, non può più fare nulla, si è danneggiato da solo, tanto che la comunità è stata contenta che poi se ne sia andato fuori. Porto quest'esempio solo per dimostrare di come, se non si è aiutati, si può sbagliare.

Far domande negli ambienti estranei alla Società è un'imprudenza. Rapportatevi con i vostri legittimi superiori che vi sono destinati dalla volontà di Dio. Un estraneo che non conosce la Società come può darvi un buon consiglio? Per questo cercate di mantenere l'unità e la pace, e tutelare l'armonia evitando critiche e maldicenze.

Cercate quindi, con una premurosa ubbidienza e con la vostra disponibilità, di aiutare i vostri superiori sia quello che vive con voi sia quello direttamente superiore; in particolare aiutatevi gli uni gli altri com'è nella volontà di Dio. Appoggiate il vostro superiore. A questo proposito potrei aggiungere molto, ma non sarebbe opportuno. Siate sinceri con i vostri superiori che sono destinati e guidati da Dio! Vi chiedo di seguirli e mai, in qualsiasi discussione, schierarvi contro di loro. Se qualcuno sbaglia, cercate di dimenticare, non parlatene con il prefetto o con altri superiori, anche perché questo non vi attira la benedizione di Dio!

Capitolo del 3 dicembre 1897

Sulla povertà nella Società e come rimediare.

Qual è il nostro compito, ve l'ho già ricordato e vi ho anche incoraggiato a cooperare con la Società perché possa raggiungere il suo traguardo. Oggi vengo a proporvi un argomento anche questo molto importante. Come sapete, da qualche tempo ci troviamo in una situazione finanziaria veramente inquietante, che ci viene da tante e diverse ragioni che solo Dio lo sa. Noi però abbiamo il dovere di rimediare, e questo non è impossibile, ancora possiamo farcela, anche se dipende dal cielo. In fondo tutti noi abbiamo bisogno dell'aiuto dall'alto e senza Dio, non possiamo fare nulla; con il suo aiuto possiamo riuscirci! Noi in uno, due, o tre anni potremo risolvere in modo tale da non essere più angustati. Già siamo in condizione di poter assicurare che anche entro i prossimi otto giorni, la nostra situazione sarà un po' mitigata. In ogni modo siamo convinti che non possiamo continuare a vivere sotto gli effetti di queste avverse condizioni finanziarie e con risorse insufficienti. Per quanto non si può essere certi che questi tempi difficili non si ripresenteranno, ora sembra che da qui a tre anni, se uniamo le nostre forze per raggiungere questo risultato, saremo liberi da questa difficile situazione, però se non facciamo così, allora sarà difficile evitare seri danni alla Società. Per uscire al più presto da questa condizione noi siamo chiamati a mostrare tutte le nostre capacità.

Dobbiamo essere convinti che questo è nostro dovere. Quelli che vivono nel mondo stanno molto attenti a queste cose. È vero che nella vita religiosa non ci si deve preoccupare più di tanto delle cose materiali, però, il corpo umano è fatto d'anima e corpo e senza i mezzi necessari una casa religiosa difficilmente può sopravvivere. Voi, entrando in convento siete spensierati, qui potete contare sugli altri e vivere sereni al vostro posto. Questo sarebbe nel vostro pieno diritto se ci sono i mezzi necessari; ora in ogni modo non possiamo vivere così a cuor leggero. A prescindere dai doveri che già abbiamo nell'Ordine, abbiamo in più la comune responsabilità di cooperare per migliorare la nostra esistenza materiale così da liberarci da questa pessima condizione.

Per un superiore sarebbe indubbiamente bello mandarvi da qualche parte a salvare le anime. Se questo però va discapito della Casa Madre, potrebbe portarlo alla conclusione del suo lavoro. Faccio un esempio: capita che qualcuno lavori con tanto impegno ma quando poi non si trova più il tappeto sotto i piedi, cade per terra e il suo lavoro è finito! Ora il sacro dovere di tutti è quello di collaborare, soprattutto mettendo il bene comune avanti agli interessi personali, e questo vale per ognuno di voi! Inoltre, per allentare questa congiuntura, ognuno dovrebbe fare quello che può secondo le proprie attitudini e possibilità.

Anche subito posso darvi qualche dato per dimostrare che è possibile raggiungere questo risultato. In quest'anno abbiamo raccolto circa 60,000 Franchi solo di donazioni. Se tutti voi collaborate efficacemente con il vostro impegno, vedrete che possiamo aspettarci il doppio e forse anche di più. Sacrifici straordinari certamente sono stati fatti, ma molti vorranno ammettere che avrebbero potuto fare anche di più.

In che modo potete aiutare? Prima di tutto con la preghiera, la fiducia in Dio e il rispetto della santa regola! Considerate però che solo con la fiducia e con le mani ficcate in tasca, non si ottiene molto anzi è come sfidare Dio! Voi dovete fare così: anche se è sicuro che tutto dipenda da Dio dovete muovervi come se tutto dipendesse da voi! Spesso mi domando: ma se ho pregato e avuto fiducia, perché Dio non ci ha dato il suo aiuto e perché ci ha lasciato cadere in questa condizione? È molto probabile che la Provvidenza abbia questo disegno: quando io non sarò più in vita, se non restate uniti e se le risorse cominciano a scarseggiare, come in questo momento (e ci sono molti esempi nella Chiesa), i miei successori potrebbero non avere le nostre possibilità di riuscita. Voi dovete essere uomini di fiducia, di preghiera, adoperare tutti i mezzi consentiti. Questi

mezzi sono semplicemente quelli che ci consentono di lavorare per la gloria di Dio. Anche chi è nella fase iniziale degli studi, può far propri questi mezzi così che non solo raddoppia il suo talento, ma lo aumenta di dieci volte, e in questa sua posizione da un lato è al riparo dall'orgoglio e dall'altro raggiunge un grande successo perché ha fatto molto più degli altri.

Pensate a quello che terminati gli studi s'impegna subito nel ministero sacerdotale: brucia presto tutte le sue forze e, come si dice, comincia a perdere colpi e dopo un anno finisce che gli si piegano le ali. Badate bene che sto solo mostrando un pericolo. Adesso immaginate un altro confratello che dopo l'ordinazione mettendo in pratica la volontà di Dio, non s'impegna direttamente nell'apostolato ma resta in Casa Madre e contribuisce allo sviluppo della Società. Forse tramite lui, più di 20 o 30 diventano sacerdoti ed entrano nell'Ordine. Quanto ci si può moltiplicare nei secoli a venire!

E chi è che si oppone a questo? Chi ha rinunciato al proprio buonsenso! In linea di massima la benedizione di Dio non si posa su quelli che si precipitano a mettersi sulla strada dell'azione pastorale. Ognuno, fino a che ne ha la possibilità, deve ben valutare quest'intenzione e riflettere, chiedere consiglio agli altri, parlarne ai superiori! I modi per farlo sono così tanti che non si possono elencare così su due piedi!

Potete rendervi utili con la vendita delle riviste. L'anno scorso quest'attività ha portato un utile di 10.000 Franchi. Conosco un prete che pubblica una rivista finalizzata alla formazione dei sacerdoti ed ha raccolto 40.000 abbonamenti. Il costo della rivista è di 1,5 \$, quello della stampa 0,5 e ne trae un profitto netto di 40.000 \$. In più ha raccolto 50 ÷ 100.000 Franchi, dai benefattori. Con questo potete rendervi conto di come ci si può muovere e anche se non si raggiungono sempre questi risultati; almeno ci si può provare!

Ma vedete, questa è già un'idea per iniziare! Da qui possiamo farci conoscere in tutto il mondo, in Francia, in Inghilterra e diffondere scritti e periodici così da trovare benefattori che prendano a cuore la Società, state pur sicuri che questo porterà più benedizioni che andare direttamente sul posto. Non si lavora così; prima si deve far conoscere il progetto e poi avviarlo da qui, dalla Casa Madre. Così la mia opinione, la mia speranza, è che vogliate collaborare non solo per liberarci dai debiti, ma che si possa avere qui un collegio con una presenza continua di qualche centinaio di seminaristi.

Sono sicuro che l'esposizione di questo piano sia utile, avete modo di vederne il percorso e condividere quest'idea che ho elaborato in modo che, con la grazia di Dio, siano superate le difficoltà. Vedrete quali saranno i risultati se ognuno permane nella sua posizione! Intendo istituire, a poco a poco, centri con 10, 20 o 30 membri e molte case di studio con noviziato, in quelle regioni che hanno mezzi adeguati e sufficienti vocazioni, in modo da formare delle vere e proprie comunità. In seguito tra questi nuovi professi, in base alle loro capacità e altre circostanze, alcuni verranno in Casa Madre a Roma per uno, due, tre o quattro anni a condizione che la loro casa o la loro Provincia si occupino del loro completo mantenimento. Dovrebbe essere facile per una Provincia pagare per di cinque, sei, sette, otto scolastici ed anche contribuire per altri.

Appunto per questo, specialmente nei prossimi due o tre anni impegnatevi a fondo; può darsi che la felicità di migliaia d'anime e il sacerdozio di tante centinaia dipendono da questo! Il vostro interesse personale contenetelo e sacrificate al bene comune con una buona e pura intenzione. Dite "Signore, io voglio far questo per voi" e state sicuri che riceverete la vostra ricompensa!

Capitolo del 10 dicembre 1897

La volta scorsa voi siete stati esortati a lavorare con molto impegno per gli interessi della Società. Oggi voglio mostrarvi un'altra strada, dove si possono fare molte cose buone per la Società e per la vostra stessa salvezza. Una volta superate le difficoltà, sarete felici e sopporterete di buon grado le sofferenze. Considerate che: *diligentibus Deum omnia convertentur in bonum*, "tutto si volge al bene per quelli che amano Dio". Anche se ogni tanto giungono le difficoltà sia per i singoli sia per la Società, tutto poi tornerà a loro vantaggio! Il Segneri sosteneva che per un essere umano i giorni sfortunati fossero quelli in cui tutto procede secondo i propri desideri, perché per certi versi sono proprio questi che mostrano i lati negativi.

E ora, come potete essere d'aiuto a voi stessi e agli altri? In primo luogo, fate in modo che la vostra anima sia in una condizione tale che possiate presentarvi con fiducia davanti a Dio! Siate certi di vivere in uno stato di grazia santificante e di evitare tutto ciò che è male; se la vostra condizione non è questa, allora cercate subito di rimediare.

Siate quindi zelanti nella pratica delle virtù, osservate puntualmente la santa regola! È questo un atteggiamento molto efficace che spaventa l'inferno e tiene lontani i nemici!

Voglio ricordare anche un'altra strada: non trascurate la preghiera. Pregate con entusiasmo, fatelo spesso, pregate sempre: *Oportet semper orare*, "Sempre dovete pregare".

Un altro punto è la fede! Nel nostro secolo capita spesso che le persone credano così poco e giudicano ogni cosa con la loro logica razionale. Vi voglio leggere una frase che ho trovato: "Muovendo i vostri passi solamente con i calcoli dell'umana prudenza, non potrete mai fare affidamento sull'aiuto speciale del cielo, non potrete mai fare grandi cose". State attenti a questo! Considerando ovviamente che siete dei buoni religiosi, affidatevi completamente, abbiate fiducia, riflettete bene su quello che ascoltate e che leggete da così tante fonti. Pensate alle parole di san Bernardo: "... c'è un mezzo molto semplice per ottenere tutto dalla bontà di Dio, aspettiamo fiduciosamente che Egli manterrà le sue promesse e agiamo poi secondo questa fiducia". Santa Francesca delle Cinque Piaghe diceva: "Mio Dio, suprema e infallibile verità, aspetto con fiducia tutto quello che ti è possibile fare, ma a te tutto è possibile e allora la mia fiducia è illimitata".

E in un'altra parte assicura che ci sarà dato in proporzione a quanto noi abbiamo sperato! Tenete sempre presenti le parole della Sacra Scrittura, quelle che si riferiscono alla fiducia! Quante volte nel breviario leggiamo: *In Te Domine speravi, non confundar in aeternum!* "In Te, o Signore, ho sperato, non sia confuso in eterno". Solo la nostra fiducia può muovere Dio a venirci in aiuto, a salvarci, perché con questo mostriamo di conoscere il suo nome e confidiamo in lui. *Quoniam in me speravit liberabo eum: protegam eum, quoniam cognovit nomen meum*. "Sarà libero perché ha sperato in me, lo proteggerò perché conosce il mio nome". Sono parole della Sacra Scrittura, spesso le leggiamo e le ascoltiamo, ma poi ne teniamo conto? Non per tutti è facile arrivare a questa condizione di spirito; ma tutti devono impegnarsi a perfezionarsi per quanto possibile.

Tratterò un altro argomento; voglio raccomandare a ognuno di voi la pratica della penitenza e della mortificazione nello spirito della Società. Non parlo di quelle penitenze che potrebbero diventare dannose o pericolose per la salute del corpo ma di quelle che sono gradite a Dio e che portano alla salvezza. In questo modo, con la mortificazione e il dominio della vostra volontà, farete molto per la riparazione dei peccati vostri e dei confratelli. Sarà salvifico per voi e di beneficio per gli altri. Anche quando c'impegniamo fermamente sulla via della santità, siamo ancora soggetti a cadere nell'errore! E allora, *poenitentiam agere!* "fare penitenza!" Pensate alle parole di san Giovanni: "Fate penitenza!" ed anche a quello che dice il Divin Salvatore "Se non si fa penitenza,

tutto va in rovina”. Penitenza quindi, penitenza e ancora penitenza! Ognuno può fare qualcosa. Ognuno dovrebbe fare quello che è convinto che sia gradito a Dio e possa contribuire alla propria salvezza. Come vi ho detto fate penitenza per la vostra salvezza, una penitenza che non vi sia di danno alla salute.

Nella stretta osservanza della santa regola, impegnatevi seriamente a evitare ogni peccato. Ricordate che ogni peccato, per quanto segreto, può essere di grave danno per l’intera Società. Voi dovete essere solleciti nella preghiera, avere tanta fiducia e fare la volontà di Dio. Se recitate l’ufficio divino, col breviario, o leggete i salmi sulle sacre scritture, fate attenzione a quello che state leggendo; che non accada che solo quando sarete entrati nell’eternità vi rendiate conto del senso e del significato di quelle parole. Che cosa volete che poi dica il Divin Salvatore? “Questo l’ha letto e pregato tante volte, ma non si è mai soffermato sul significato di quelle parole”.

Ancora una volta vorrei chiudere con una forte e pressante esortazione: durante il giorno, non trascurate mai una piccola mortificazione per espiare i vostri peccati e quelli dei confratelli!

Capitolo del 17 dicembre 1897

Negli ultimi tempi abbiamo parlato della critica: del danno che può arrecare alla Società e al vostro benessere spirituale, della grande insoddisfazione che può generare. Avete anche sentito quello che dice, a riguardo, san Vincenzo de Paoli: tra i mali più grandi ci sono la critica e la lamentela. Oggi voglio trattare un altro punto, un presupposto che se non è osservato scrupolosamente implica spiacevoli conseguenze per l'intera Società e per i singoli, ed è questo: se la Regola non è osservata rigorosamente, la vita di comunità non riesce a fiorire!

Se desiderate diventare sempre di più, gioiosi e zelanti membri della Società, siate precisi e puntuali nella vita e negli esercizi della comunità. Siate abituali nella meditazione e nella visita al Santissimo Sacramento, mai trascurare gli esercizi. Non siate mai assenti dalla mensa senza una precisa ragione e mai cercare una qualche eccezione senza un fondato motivo. Considerate le parole di santa Teresa e capirete quanto potete arrivare lontano. Di regola, voi potete essere sicuri che Dio non approva questo genere di comportamenti, le singolarità! Di questo ho la prova evidente. Una volta qui c'erano dei confratelli veramente osservanti la cui salute era così debole che per me era una disperazione. Ciò nonostante, non hanno mai trascurato la ricerca della perfezione. La benedizione di Dio è scesa su di loro in un modo del tutto eccezionale, tanto che invece di peggiorare, la loro salute è rifiorita! E allora trovatevi puntualmente insieme a tavola, sempre insieme nel coro, insieme per l'esame di coscienza e la preghiera comunitaria. Partecipate agli esercizi della vostra comunità, tutte le volte che potete!

Soprattutto siate diligenti, osservanti delle regole e degli esercizi comunitari, non trascurate gli esercizi spirituali; dopotutto è in questo che s'identifica lo spirito dell'Istituto! Vi assicuro che disertando questi esercizi fate come se vi scansaste dai caldi raggi del sole; è poi inevitabile che così facendo ve ne allontaniate sempre di più, e alla fine vi buscate un raffreddore! Non fate eccezioni! Non dispensatevi da questi esercizi, al contrario fatene un vostro costume di vita. È proprio questa trascuratezza, come sapete, la causa che portato a pessime conseguenze, e capite perché; a questo riguardo santa Teresa ha imposto regole tanto severe, anche nelle più piccole cose! Nessuno dovrebbe mai avere il coraggio di modificare anche la minima parte di queste! Pertanto, restate sempre uniti. È un brutto segno trovare sempre delle scuse per non partecipare agli esercizi comunitari! State sempre insieme e non mancate mai di partecipare!

Se non seguite questa regola, la mediocrità s'insinuerà tra voi con tutto il suo seguito di maldicenza e insoddisfazione! A mio avviso quello che è pronto nell'osservanza e che pratica regolarmente gli esercizi spirituali, non lo vedrete mai astioso o scontento, naturalmente può esserci sempre qualche eccezione. Statene certi: *ex fructibus cognoscuntur!* "dai frutti li riconoscerete". Ancora una volta ve lo ripeto; onorate la vita comunitaria e sia per voi un punto di riferimento!

Vedo che l'osservanza è molto necessaria specialmente nella nostra Società, e sono profondamente dispiaciuto di come negli ultimi sedici anni certe cose non sono andate bene per la mediocrità di certi membri. I tiepidi sono stati la causa di questo! Sapete che è meglio sputarli fuori! I tiepidi in una casa religiosa sono una sciagura perché con loro possono prender piede tante cose! Dovete essere sempre impegnati sia nello studio sia in altre faccende. Osservate prontamente la santa regola così che da non cadere nella mediocrità e diventare come una piaga. Riflettete sul vostro modo di essere. Forse avete già fatto esperienza di come nel momento in cui si allenta la tensione nell'adempimento del proprio dovere, s'inizia a diventare tiepidi, pronti alla critica e a sentirsi insoddisfatti. Questo diventa un veleno, una piaga per l'intera Società! Vedrete, se non fate gli esercizi, se non vi tenete con entusiasmo sulla via della ricerca della perfezione, se non fate il vostro dovere, allora vi trascinerete avanti con fatica come una persona qualsiasi. Non riuscirete più a fare i sacrifici che sono richiesti a un religioso, specialmente in un nuovo istituto dove i sacrifici

richiesti sono tanti. E di conseguenza diventerete maldisposti e largamente insoddisfatti, vi ritroverete a un livello poco più sopra dei parassiti!

Riflettete davanti a Dio su quello che vi dico! E quelli di voi che pieni della Sua grazia vivono nello Spirito Santo e sono pieni di passione, si guardino bene dai tiepidi. Fate il vostro dovere e state attenti a come ci si comporta in una casa religiosa! Sapete quello che dice sant'Agostino: "Chiunque crede che nella sua vocazione troverà solo buone cose non reggerà, si troverà disorientato". State in guardia per non passare brutti momenti per colpa di quelli che sono tiepidi! Persone così le troverete in qualsiasi parte potrete andare, perfino in Cina o nell'oceano Pacifico; anche lì ce ne sarà qualcuna. Attenti a loro, temeteli ma restate al vostro posto e pregate! Un tiepido può procurarvi più danno di un criminale. Quando non sarò più con voi non dovete affidare incarichi a quelli che non osservano la regola! Seguite puntualmente tutte le attività della comunità, non mancate se non per motivi di salute o di serie necessità, vedrete allora che quest'impegno avrà la benedizione di Dio.

Capitolo del 31 dicembre 1897

Alla fine di quest'anno chiediamoci come abbiamo risposto, come ci siamo identificati nelle intenzioni della Società, se abbiamo rispettato i nostri doveri di religiosi e soprattutto, come abbiamo predicato con il nostro esempio. Se riflettiamo su questo e valutiamo quanto abbiamo realizzato di buono e di meno buono, possiamo renderci conto che la concretezza della nostra vocazione, il grado della nostra cooperazione con il bene o con il male, è ciò che determina la bontà delle nostre azioni. Volendo rivedere quello che avete fatto in quest'ultimo anno, per capire quale sia il vostro grado d'affezione alle regole e costituzioni che vi governano, per quale motivo vi siete voluti avvicinare alla fonte e perché non siete stati fedeli alla vostra vocazione ... chiedetevi, poi, come avete risposto alla vostra chiamata!

Guardatevi bene dentro per capire se in quest'anno che viene, per non aver risposto alla vostra chiamata correte il pericolo che Dio vi tolga la grazia. Ripercorrete scrupolosamente ogni istante della vostra vita, così come Dio scruta una città. Esaminate tutte le vostre opere buone e cattive, guardate se quest'anno potete sperare di far progressi nella vostra vocazione. Se non avete ben corrisposto alla vostra vocazione, correte il pericolo, anzi è possibile, che nel prossimo anno il Signore spegne la fiamma del lumicino. State attenti, che Egli vi può dire "il vostro compito sia affidato ad altri". Guardate se qualche volta avete trascurato la vostra vocazione ... correggetevi e cercate con tutte le vostre forze d'essere fedeli alle regole e alle costituzioni della nostra Società. Cercate di dare un significato alla vostra vita e di viverla in conformità alla vostra vocazione. Altrimenti dovete preoccuparvi! La fermezza nella propria vocazione è necessaria per tutti; è il fondamento di una vocazione! Ognuno, quindi, è obbligato a resistere e rifuggire da tutto ciò che lo allontana da questa ricchezza; quello che non si difende da questo pericolo finirà con il perdersi!

La fedeltà alla Società è di vitale importanza. Come potete essere veri figli della Società se poi non siete fedeli alla vostra madre, se non avete il desiderio di conservare la vostra vocazione! Comportatevi da religiosi osservanti! Mai trascurare le regole, anche la più piccola! E' soprattutto la gratitudine che vi permetterà di tenere il tesoro lontano dai pericoli! Oh, quanto grande e scellerata è l'ingratitudine del mondo, che male immenso che è!

Il famoso Padre Faber cosa può dire a questo proposito? Sostiene questo: "Se sento dire di una persona che ha una perenne memoria per i favori ricevuti dai suoi benefattori, se mi dicono che si sente assai riconoscente, e che è una persona naturalmente portata alla gratitudine, è più grande la probabilità e la speranza che in quel modo diventerà santa, più che si flagellasse a sangue o che sia stata tormentata dal demonio e che abbia visto la benedetta Nostra Signora". Avete, allora, più possibilità se siete riconoscenti che se fate i miracoli!

Desidero che teniate quest'ultimo punto ben fermo nella mente, una verità fondamentale che la gente spesso trascura. Mi riferisco a Faber, quando afferma che ascoltando di una certa persona che ricordava sempre i suoi benefattori, restava a loro obbligato ed era veramente pieno di gratitudine: questo comportamento portava Faber a credere che costui avesse più probabilità di diventare santo che se si fosse flagellato, avesse combattuto con il demonio e in più avesse avuto in visione la Vergine Maria. Secondo questa considerazione, quelli che sono veramente pieni di riconoscenza, hanno già fatto più progressi sulla via della santità rispetto agli altri!

Al termine di quest'anno, dunque, mostrate la vostra gratitudine a Dio, e a quelli verso cui siete in obbligo. Non siate mai preda di quel pessimo vizio dell'ingratitudine. Siate veramente grati ai benefattori e ai vostri superiori. Sapete sicuramente che l'ingratitudine non porta benedizioni. E allora siate riconoscenti; alla fine di quest'anno vi chiedo di sentirvi grati e di impegnarvi a esserlo sempre per tutto il corso della vostra vita! Potrei citare un esempio straordinario di gratitudine nella storia, di un uomo incomparabile tanto sorretto dalla Provvidenza! Siate, quindi, grati a Dio e a tutti, ai superiori, ai benefattori del corpo e dell'anima. Fate in modo di non mancare mai di gratitudine.

Capitolo del 7 gennaio 1898

Un buon cittadino osserva le leggi del suo stato e della sua città; e come una nazione non può reggere senza il rispetto delle leggi, nemmeno una famiglia religiosa esiste o prospera se non sono osservate le sue regole e le costituzioni. Questo, quindi, conta moltissimo ed è della massima importanza che i membri di un istituto religioso, osservino attentamente ognuna delle regole e costituzioni della loro società!

Se desiderate sapere, oppure volete interrogarvi per capire se siete buoni o cattivi religiosi allora consultate la vostra coscienza, chiedetevi come osservate le regole e le costituzioni della Società. La perfetta osservanza da parte dei membri contribuisce grandemente alla personale santificazione dei confratelli. Questa porta pace e armonia nella famiglia e aiuta molto nel raggiungere risultati per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Voi ben sapete che unendo le forze si ottengono grandi risultati, però, senza il rispetto delle regole le forze non restano unite.

Dove non c'è rispetto non c'è pace, e dove non c'è la pace non si riesce a lavorare insieme. Prodigatevi, allora, per ottenere grandi risultati per la gloria di Dio, siate osservanti e rispettate tutte le regole, le costituzioni, e i voti che avete pronunciato. Dovete essere osservanti per la vostra personale santificazione, per la pace e l'armonia nella Società e nella Famiglia. Dedicatevi al lavoro; un religioso osservante fa grandi cose e i religiosi che si mostrano osservanti meritano una gran fiducia. Grandi saranno i progressi di chi rispetta le regole ed è perseverante! Rispettando le regole, riceverà benedizioni dal cielo e le sue opere saranno gradite agli occhi di Dio! Al contrario, in un istituto religioso dove non c'è rispetto delle regole regna il cattivo esempio, uno scandalo per tutta la Chiesa! Che grave danno, che grande scandalo nella Chiesa! E che grave danno per gli istituti religiosi! Gli scandali sono inevitabili, ma non dobbiamo esserne noi la causa.

La disubbidienza può confondere la mente, con il risultato che il religioso che manca di rispetto non sarà legato alla Società come quello che è osservante. Questo è in pace, al contrario chi non è osservante è incerto, scontento, trova sempre di che lamentarsi, non è felice o gioioso, e in questa condizione rischia una disastrosa caduta. Inoltre, non potete avere molta fiducia da una persona come questa perché anche se realizza grandi opere, può essere mosso da altri motivi. Quello che invece è osservante, dimostra di avere delle buone intenzioni. se non è osservante, però, è in pericolo e anche se realizza grandi opere, non fidatevi di lui! Non possiamo entrare in giudizio nei casi particolari, ma parlando in generale non possiamo fidarci di lui perché nasce il sospetto che stia operando per qualche altro motivo. Quante persone ci sono che agiscono seguendo le loro naturali inclinazioni, che vanno alla ricerca degli onori, cercano premi e ricompense; quello che è osservante dimostra di operare animato dalla carità e solo per amor di Dio, per bontà, per fare la volontà di Dio. È per questo, che di un religioso osservante possiamo sempre aver fiducia!

Non fidatevi di quelli che non rispettano le regole e le costituzioni del proprio Istituto, non fidatevi di loro, per quanto grandi paiono le opere da loro realizzate. Li riconoscerete dalle loro opere, dai frutti che producono. Quello che rispetta le regole è un grande uomo e un buon religioso. Nel prossimo incontro parleremo dell'osservanza e dell'inadempienza nelle specifiche situazioni.

Ora [in tedesco] mi rivolgo a tutti e specialmente ai fratelli: vorrei portare alla vostra attenzione una regola fondamentale per i religiosi, la fedele lealtà ai propri voti e il rispetto scrupoloso di regole e costituzioni. Questo contribuisce alla salvezza personale, a portare pace e armonia nell'Istituto e più di tutto per riuscire a realizzare grandi opere per la gloria di Dio e la salvezza delle anime; se non si rispettano le regole, non si può lavorare di comune accordo. I buoni religiosi, osservanti, si giovano del rispetto di Dio e della gente. Ed è vero il contrario: i pessimi religiosi che non rispettano le regole e che si pongono al di sopra le regole, turbano la pace e

l'armonia nella famiglia spirituale e in questo modo non riescono nemmeno a realizzare nulla di buono. Sono convinto che i progressi fatti nella capacità di dominare i propri sentimenti, osservare le regole e praticare l'umiltà siano tutti segni di solide virtù acquisite.

Non fidatevi mai di quelli che parlano tanto bene e che riescono nelle grandi imprese, se poi non rispettano le regole! Perché queste buone opere possono essere fondate su ben altri motivi. Speriamo che quelli che sono veramente osservanti siano allo stesso tempo efficaci! In questo caso si può esser certi che tutto va bene, ma dove non c'è l'osservanza c'è poco da sperare! Pertanto, o c'è osservanza o c'è il nulla; dove manca la fiducia c'è il nulla!

Capitolo del 14 gennaio 1898

Eccezioni e dispense sono concessioni da gestire con prudenza per evitare gravi danni alla Società e alla famiglia religiosa. Queste deroghe in linea di massima dovrebbero essere evitate, tuttavia, il non concederle potrebbe essere un comportamento imprudente e insensibile. In quei casi, quindi, dove queste sono indispensabili è necessario che siano ridotte al minimo e accordate solo per giusti motivi. Di per sé sono pregiudizievoli, ma a volte devono essere concesse stando alle circostanze. Ognuno, quindi, deve prestare attenzione a evitare tutte quelle deroghe che riguardano l'osservanza e non fatele in assenza di un motivo serio e d'effettiva necessità. In questo modo, meno dispense ed eccezioni sono accordate nella Società e tanto più questa potrà progredire. Quello che più danneggia il bene comune, la pace e l'armonia, è l'atteggiamento di quei membri che non sono disposti ad assoggettarsi alle regole e ai loro diretti superiori. La volontà di agire liberamente e indipendentemente secondo il proprio giudizio è un serio pericolo per la concordia.

Avete udito quello che san Vincenzo sostiene a questo proposito: "Fa gran danno chi ricopre un ufficio e agisce di propria iniziativa senza rispondere ai suoi diretti superiori". Così, se desiderate vivere in pace e armonia subordinatevi lealmente ai vostri diretti superiori e siate costanti nel rispetto di tutte le regole del vostro ufficio. Più desiderate l'indipendenza, tanto peggiore sarà per voi! Evitate, dunque, l'indipendenza e l'insubordinazione. Sappiate che se vi mostrate obbedienti sarete benedetti! Come vi ho già ripetuto, il criticare e biasimare il comportamento dei superiori è, per di più, un danno per il bene comune e quello della Società; non solo viene a cadere il rispetto, ma si contesta la subordinazione nei confronti dei superiori e ne viene un danno immenso. Di solito, quello che critica non conosce le ragioni che inducono i superiori ad agire in una determinata maniera e, appunto per questo, esprime un giudizio senza fondamento. Spesso i superiori non possono rivelare i motivi che danno origine alle loro decisioni.

Non giudicate, non criticate o censurate il comportamento dei superiori, evitate di esprimere giudizi e di arrecare danno a voi stessi e agli altri. Se qualcuno usa mezzi sleali come le minacce per ottenere una dispensa, crea danno alla concordia, alla pace e all'armonia. Fin dal profondo del mio cuore vi raccomando, per quanto vi è possibile, di evitare eccezioni e dispense; non bramate l'indipendenza ma siate serenamente sottomessi. Evitate ogni biasimo o critica, specialmente nei confronti dei superiori; dovete odiare ed evitare qualsiasi forma d'intimidazione.

Oggi ho toccato quattro punti cui dovete fare particolare attenzione per il vostro bene e nell'interesse della Società: evitate, quindi, per quanto vi è possibile, le eccezioni e le dispense in modo da conformarvi completamente alla vita comunitaria. D'altra parte, non dovete giudicare se questa o quell'eccezione deve essere concessa. Inoltre se vi è dato di svolgere un compito, dovete evitare soprattutto di volerlo portare a termine in maniera autonoma, anche a prescindere dai superiori immediati e dagli anziani. In questo modo rischiereste di rovinare la benedizione di Dio insieme alla pace e l'armonia. Evitate lo spirito d'indipendenza e di contestazione: vivete nello spirito di una felice sottomissione.

Ognuno deve guardarsi dalla critica e dal giudicare, specialmente nei confronti dei superiori! Evitate, detestate, e state attenti a criticare le loro azioni; è un comportamento riprovevole che offende il loro onore e quello di voi stessi. Questo perché il vostro giudizio è spesso improprio dato che, senza conoscere il motivo che ha portato il superiore a comportarsi in un certo modo, guardate più alle ragioni che hanno senso per voi e così giudicate ingiustamente! Evitate, quindi, queste quattro cose: eccezioni, indipendenza e insubordinazione, la critica e di tormentare i superiori.

Capitolo del 21 gennaio 1898

A causa della nostra estrema povertà e indigenza, raccomando ancora a ognuno di voi di lavorare, al meglio delle sue possibilità, per la Società e sollevarla da questo stato di necessità. Le spese di una comunità così grande sono elevate, veramente ingenti. L'anno scorso abbiamo speso più di 140.000 lire, solo nella Società. Dobbiamo fare in modo che queste spese si riducano e non si debba spendere più di 500 lire a persona; rendetevi conto che è necessario l'impegno di tutti e specialmente dei chierici, perché è per loro che si sostiene la maggior parte delle spese! Come potete aiutare? Specialmente, come ripeto spesso, dovete vivere fedelmente e aver cura di seguire le regole e le costituzioni, e vivere in coerenza con il vostro stato. Così facendo, la benedizione celeste scenderà sulla nostra comunità e Dio ci aiuterà. In secondo luogo, ognuno dovrebbe abbracciare la santa povertà e vivere con parsimonia e ridurre al minimo le spese per le cose inutili per non gravare la sua coscienza. Ognuno si prenda cura dei beni comuni della Società, gli oggetti della casa che gli sono stati affidati, così da non romperli o danneggiarli. Da parte mia, devo ordinare che non sono più ammesse spese non necessarie.

Dovete, così, organizzarvi per non spendere i soldi inutilmente e in terzo luogo dovete agire con tutte le vostre capacità, ognuno secondo le proprie competenze, con lo studio, con le parole e specialmente con la preghiera. Ognuno abbia cura di non adagiarsi e non concedersi del tempo libero, Dio non voglia, sarebbe un danno per la Società. Lavorate allora, osservate le regole e le costituzioni della nostra Società. Mantenete una stretta osservanza della povertà nell'uso di quello che è in comune; lavorate con tutte le vostre forze. Ognuno deve aver paura di attirare una maledizione sulla Società e sopra se stesso; e se tra noi c'è qualcuno che porta le maledizioni, invece che benedizioni, faremo in modo da liberarcene.

Pensate all'enorme quantità di denaro che la comunità ha speso l'anno scorso: più di 140.000 franchi! Sommando poi tutti gli altri oneri si arriva alla somma di 200.000 franchi! Ripartita tra tutti, vedete che la spesa individuale è molto alta! Dovremmo chiedere 1000 franchi a ognuno! Potete così rendervi conto di quale amore si fa carico la Società per voi tutti, dal primo all'ultimo membro!

Come possiamo renderci utili? Cercando di evitare tutti i peccati e ogni male, e quanto potrebbe danneggiare la Società, cercando di non sprecare nulla di ciò che c'è stato affidato o dato in uso personale, cercando di evitare ogni spesa superflua; e questo l'ho proibito a tutti. Inoltre, dovete impegnarvi al massimo delle vostre possibilità, al vostro posto, e cooperare attivamente fino a quando non saremo fuori di questa situazione opprimente. Adesso, però, è innanzitutto importante che facciate il vostro dovere, e spero che lo vogliate! È importante considerare con attenzione che è già eccezionale il fatto che Dio abbia mandato così tanta grazia, in denaro. Dobbiamo chiederci però, se c'è un motivo per il quale ci manca sempre qualcosa, perché altrimenti Dio ci avrebbe provveduto di tutto il necessario. Ognuno deve riflettere per rendersi conto se forse è proprio lui la causa di questo!

Capitolo del 28 gennaio 1898

Quello che il nostro Signor Gesù Cristo tanto desiderava, che tutti siano una sola persona, è della massima importanza in un Istituto come il nostro, in una famiglia religiosa. È indispensabile che tutti siano una sola persona, uniti in piena armonia. Sapete che le piccole cose crescono dove c'è la concordia e dove questa manca anche le grandi opere vanno in rovina. Quante volte avete sentito, e vi è stato ripetuto, della necessità della comune identità e della concordia, e quante volte si è trasgredito e mancato in questo! Chi è mite e ben disposto, quelli che sono pacifici e solidali, costruiscono e raccolgono; mentre quelli che non lo sono causa di disturbo, dispersione e distruzione! Quello che è tollerante e disponibile, si sforza di mantenere la pace e l'armonia tra i suoi fratelli per rendere più forte il vincolo della carità fraterna, e non per romperlo! Chi ama la concordia rinuncia alle proprie opinioni per il bene comune!

Quanto è buono e bello che i fratelli vivano insieme in unità! Ma dove le persone non vivono in armonia come può esserci la bellezza? L'antico nemico cerca di seminare discordia fra i confratelli, e sa bene come deve fare. Dove c'è l'unità, si va avanti sulla strada della perfezione e si lavora per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e della Società. È questo il mio gran desiderio, che restiate uniti e tenete lontana ogni discordia. È la concordia che contribuisce di più, più di tutto, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e della Società. Oh! Come contribuiscono a far danno e quindi a distruggere, quelli che non amano la pace, che sono in disaccordo e che con le parole e i fatti seminano discordia. Osservate voi stessi e rendetevi conto di quanto danno procura la discordia! Quello che guarda esclusivamente ai propri interessi, che resta fermo sul suo giudizio e bada solo a se stesso: uno così è nemico della concordia e dell'unanimità.

Guardate, dunque, cercate la gloria di Dio, la salvezza delle anime, il bene di tutti! Lo dice bene il nostro Santo Padre Leone XIII, quanto la concordia ha contribuito all'unità dell'Ordine Francescano; leggendolo, vi rendete conto di quanto è importante avere la concordia! Sapete di quanto hanno realizzato gli altri rami di tale ordine, e tuttavia il Papa assicura che se fossero stati tutti uniti l'abbondanza di frutti sarebbe stata maggiore! Voi sapete quanto questi santi uomini, i riformatori, gente come san Pietro d'Alcantara, si sono adoperati per la gloria di Dio e per il bene della Chiesa. Hanno fatto grandi progressi e contribuito molto per il bene della Chiesa; Sua Santità nel ricordare le opere degli uomini più importanti dell'Ordine Francescano, sostiene che la loro fecondità sarebbe stata superiore se fossero stati molto più uniti! Se non ci fossero state queste separazioni ci sarebbe stata più ricchezza perché la virtù è più efficace quanto più si è uniti.

Cercate, dunque, la concordia, l'identità di vedute, l'accordo in ogni circostanza, fuggite dalla discordia e non giudicate. Se siamo tutti strettamente uniti nel vincolo della carità fraterna e restiamo sempre in buoni rapporti con i nostri superiori, raggiungeremo sempre grandi risultati. Oh, quante cose si perdono a causa della discordia! Quanto grandi e belle le cose che si possono fare con la concordia e quanto più quelle che potremmo realizzare avendo l'unanimità e l'accordo! Nell'eternità potremo vedere quali grandi opere, abbiamo frenato con il nostro dissenso! Date ascolto ai desideri di Nostro Signore; osservate le regole e, come gli apostoli, muovetevi all'unanimità per quanto riguarda la missione della nostra Società!

Che cosa è che maggiormente porta a questa concordia? La fedeltà e l'armonia! Cercate di capire se siete fedeli e non parlo della vostra vocazione, che do per certa, ma fedeli integralmente, con la testa, unanimi nella Società, armoniosi nella Società! E se non ne siete perfettamente convinti, allora la discordia è in voi! E perciò, se desiderate vivere in concordia e unanimità, siate uniti! Il molto reverendo Patriarca d'Antiochia Mons. Cassetta, quando ero da lui, sosteneva che noi, dato il numero di membri che avevamo, potevamo convertire il mondo! Faremo molto se siamo uniti; ma se non lo siamo, è un problema e il demonio, il nemico, l'antico serpente, l'autore

della discordia, ne sarà felice ed è possibile che noi stessi ci perdiamo e con noi le anime che cerchiamo di condurre in cielo! Siate fedeli, siate sinceramente fedeli ai vostri superiori. Dovete essere forti con la testa e la benedizione sarà su di voi. Come potete sperare nella benedizione se non siete tenuti insieme dal sacro vincolo dell'unione e non capite che non resterà impunito chi in qualche modo agisce contro suo Padre.

Capitolo del 4 febbraio 1898

Per quale motivo siete venuti? Fatevela spesso questa domanda! Perché siete venuti, in quale società siete arrivati? Quali sono le vostre intenzioni, che avete in mente? Leggetevi le regole con attenzione e troverete la ragione per cui siete qui! Siete venuti per dedicarvi unicamente a Dio! Avete rinunciato al mondo e a tutte le sue cose per stringervi a Cristo e combattere con Cristo. Riflettete e considerate con attenzione come avete onorato la vostra vocazione; guardate come vi siete uniti a Cristo, guardate come vi siete separati dal mondo! La vostra vocazione è sublime e chi vive in accordo alla sua vocazione e alle nostre regole, porterà grandi risultati! Se veramente avete lasciato fuori tutto ciò che è del mondo e veramente volete unirvi solo a Cristo, allora porterete molte anime a Cristo, raggiungerete grandi risultati! Che grande vocazione!

Sentite quel che dice il grande Faber: Se ci sono almeno sei uomini, o donne, che cercano non il mondo o qualcosa di materiale, ma solo la gloria di Dio, questi avranno la forza di spostare le montagne! Ascoltate anche san Crisostomo quando a proposito degli Apostoli afferma che non convertivano il mondo per i miracoli che operavano ma, perché avevano un vero disprezzo per la fama e per il denaro. Nelle nostre regole non si deve cercare altro di più di quanto dice san Crisostomo!

Rendetevi conto, allora, di quello che potreste fare vivendo nel rispetto delle nostre regole! In queste parole di san Crisostomo e Padre Faber, potrete meditare sulla vostra vocazione. Così se almeno sei di voi, possono assicurare di aver abbandonato tutto ciò che è del mondo, che cercano solo la gloria di Dio e vivono in completo accordo alle regole, allora potranno muovere le montagne! Oh, che possiate sempre vivere secondo le regole della nostra Società e rendervi conto di quanto potete realizzare per la vostra salvezza e per la gloria di Dio!

Specialmente oggi, un giorno di riflessione, dovete esaminare lo stato della vostra vocazione e capire quanto l'avete onorata. Se non è stato così allora siete in pericolo, veramente in gran pericolo! Vogliate allora considerarla bene la vostra vocazione; a cosa siete stati chiamati e per quale motivo siete venuti!

Oh, quanto sarete felici e benedetti se rispettate le regole! Se ora non facciamo miracoli, ne faremo di grandi vivendo secondo le regole e lo spirito della Società! È così che convertiremo il mondo! Pochi di noi sono sufficienti, se hanno lo spirito della Società e vivono secondo le regole. E se finora abbiamo realizzato poco, è nostra la colpa, una nostra negligenza. Siate perciò consapevoli della vostra vocazione, delle vostre aspirazioni, di quali sono le vostre intenzioni e per quale ragione ci troviamo qui! Ogni giorno dovete chiedervi: Che sono venuto a fare? Per quale motivo? In quale società mi trovo? Per quale vocazione? Per fare cosa? Riflettete su queste domande e pensateci bene! In questa riflessione troverete una grande consolazione! Se sarete osservanti, vincerete il mondo e la ricompensa per voi sarà grande. Saremo seduti sui troni, giudicheremo i popoli e convertiremo il mondo.

Se siamo osservanti, realizzeremo grandi opere per la gloria di Dio! Oh, siate zelanti! Siate pieni di vita! Per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime dovete lavorare potentemente, nel rispetto delle regole, le regole del nostro Istituto. Consolate il vostro padre, perché è in questo la più grande consolazione; come mi consola, vedervi vivere e seguire l'esempio degli apostoli! Leggete spesso le regole, specialmente quanto riguarda la nostra finalità, e pensate bene a quello che dicono e chiedono. E se date le circostanze, non possiamo sempre rinunciare alle cose del mondo e ai nostri affetti, rinunciamo almeno a tutto ciò che è del cuore, così che il diavolo non trovi nulla di nostro e d'essere liberi nel cuore e nello spirito! Oh, rompete le catene, non badate alle difficoltà! Liberatevi da tutti i legami, se li avete, in modo da essere completamente liberi per seguire Cristo!

Ancora una volta, vorrei richiamare la vostra attenzione sull'importanza della missione che c'è stata affidata. Riflettete spesso sul fatto che siete stati chiamati in una Società la cui precisa missione è di seguire l'esempio di Cristo e degli apostoli; abbandonate tutto quello che è possibile per seguire Gesù. Vi ho già portato due esempi, Faber e san Giovanni Crisostomo. Tutte e due si riferiscono a persone che lasciano ogni cosa e che non cercano altro che la gloria di Dio. Faber sostiene che se sulla terra ci sono sei di queste persone, che cercano solo l'onore di Dio, riusciranno a spostare le montagne. Crisostomo ricorda che gli apostoli non convertivano il mondo con i miracoli ma con il disprezzo della gloria e del denaro.

Proprio per questo, se dovete usare le cose temporali, cercate di non arrivare mai a esserne condizionati. Dovete esserne completamente distaccati in modo che il diavolo non trova nulla in voi. Vivete secondo lo spirito e le regole della Società, e vedrete che riuscirete a realizzare grandi cose per la gloria di Dio e la salvezza delle anime! Cercate di liberarvi di tutto, per quanto è consentito, e di affidarvi completamente a Cristo. Seguite l'esempio di Faber e potrete muovere le montagne e salvare tante anime!

Molto spesso riflettete anche sul fatto che la vostra grandezza, il vostro onore e quello della Società, consiste nell'essere veri seguaci di Cristo e degli apostoli! Il compito della Società s'identifica nella completa rinuncia a tutto ciò che è del mondo per imitare Gesù Cristo e gli apostoli, al meglio che ci sia possibile! Così facendo, arriverete presto a capire cosa significa seguire Gesù Cristo. Poi, mi auguro, vi meriterete quella libertà e intima letizia che è preclusa ai figli di questo mondo! Fate così e la guadagnerete presto. Rompete tutti i lacci che ancora vi legano a questo mondo e a ciò che è terreno, combattete coraggiosamente sotto le sue bandiere e per amor suo.

Capitolo del 11 febbraio 1898 - De diebus carnevalis

“Per i giorni di carnevale”

Nei prossimi giorni dobbiamo essere vivamente animati di zelo per le anime e di profonda avversione nei confronti dell'antico nemico. Siamo soldati di Cristo, chiamati a combattere con Gesù Cristo contro Lucifero, contro le legioni di Lucifero che è proprio in questi giorni che si aggira a far strage d'anime immortali! Questi giorni, per noi, sono di forte sollecitazione alla lotta contro il nemico delle anime immortali. Dobbiamo ricordare che proprio in questi giorni siamo chiamati alla lotta spirituale, sotto lo stendardo di Cristo, contro il nemico della salvezza, contro Lucifero e i suoi seguaci. E come possiamo combattere, come lo dobbiamo aggredire questo nemico?

Vi raccomando specialmente una grande fede, speranza e carità, e una rinascita della vostra vocazione, di essere scrupolosi nell'osservanza, di lottare contro le passioni, compiere gesti d'umiltà e di confidenza in Dio. Come diventano furiosi e accesi dall'odio i soldati quando scorgono i nemici, e il modo in cui stanno uccidendo i loro fratelli! Noi, chiamati sotto la bandiera del nostro capo Supremo; noi che in questi giorni vediamo morire così tante anime, uccise dai nostri nemici, dobbiamo infiammarci di zelo per le anime immortali, quelle anime immortali che siamo chiamati a salvare. Dobbiamo sentirci animati a muovere una guerra santa e combattere contro il nostro nemico, in modo particolare con una più scrupolosa osservanza delle regole, pressanti nella preghiera, con frequenti gesti d'ubbidienza e sforzandoci di acquisire una maggiore umiltà!

I nostri nemici, temono molto quest'atteggiamento, temono le opere buone, temono l'umiltà e il rispetto delle regole. Scagliate le vostre frecce contro i nostri nemici, con i vostri gesti d'umiltà, con le opere buone per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, santificando voi stessi e specialmente dominando le vostre passioni. Le nostre frecce sono le opere buone compiute per la gloria di Dio e la salvezza delle anime! Oh, combattete contro il nemico, assaliteli strenuamente con atti d'umiltà, devozione e preghiera! Se i soldati del mondo sono così pieni d'ardore, quando si trovano in prossimità del nemico: com'è mai possibile che noi che siamo soldati di Cristo, il Leader Supremo, dobbiamo essere superati in zelo da loro? Non siamo noi a dover essere più infiammati di loro? Voi, soldati di Cristo dovete combattere contro il nemico! Ingaggiate la lotta contro l'antico serpente. Calpestatela la testa di Lucifero! Non arretrate in questa battaglia. Vi raccomando la parabola di sant'Ignazio sui due eserciti.

Meditate spesso sull'esercito di Cristo e quello del diavolo, capite se avete in voi uno zelo struggente per le anime! Lottate con grande fede, con fedeltà, con sicura fiducia, con la vostra vocazione, con tantissima umiltà! Oh, se voi sapeste quanto l'esercizio spontaneo dell'umiltà è temuto dal nemico, voi lo praticereste volentieri, molto volentieri! Tutti voi dovreste rendervi conto di quanto i nostri nemici, temono i virtuosi atti di fede, di devozione, fiducia, osservanza, pazienza; e poi quanto li fareste volentieri i gesti di questo genere! Volgete, dunque, le vostre armi contro l'avversario, e con le vostre preghiere salvate le anime che lui vorrebbe disperdere e ardete di grandissimo zelo. Le armi, le troverete nelle regole, afferratele! Forti di queste, combattete coraggiosamente soldati di Cristo! Vivete nel rispetto delle regole e avrete la vittoria nel Signore!

Proprio in questi giorni quando il diabolico nemico con il suo seguito, e tutta una folla di spiriti infernali sotto la sua bandiera, prepara tanti disastri, uccide molte anime e distrugge tanta innocenza: in questi giorni, ripeto che noi dobbiamo essere particolarmente infiammati di sacro fuoco e considerare il vero significato della nostra chiamata. Siamo arruolati come soldati di Cristo per combattere sotto la bandiera di Gesù Cristo, specialmente in questi giorni, quando il diavolo spiega le sue armate per combinare disastri. Nostro dovere è di unire le forze e prepararci alla lotta reprimendo le nostre passioni e con la pratica delle buone opere, con l'osservanza e specialmente con quello che di più teme il nostro nemico: la purezza del cuore, la solidità della fede e l'umiltà.

Ricordatevi, in questi santi giorni, della vostra santa vocazione e consideratevi soldati di Gesù Cristo, arruolati e riuniti sotto la bandiera di Gesù Cristo. E in questi giorni quando vedete il nemico uccidere tante anime, se avete un minimo di scrupolo, dovete sentirvi infiammati, e lo dico non solo per ora ma per tutta la vita. *Vocationis vestrae memores estote*. “Non dimenticate la vostra vocazione!”. Ricordate che siete dei soldati di Gesù Cristo chiamati a combattere! *Pugnate usque ad mortem, et Deus dabit victoriam!* “Combattete fino all’ultimo e Dio vi darà vittoria!”. Combattete e impegnatevi a vincere le passioni con fervente e umile preghiera. Proprio in questi giorni non smettete mai di chiedere la grazia di una gran fiducia, con atti di fede, speranza e amor di Dio; la otterrete se custodite la purezza del cuore. E come ben sapete, se non v’impegnate fermamente per ottenere la purezza del cuore, potrebbe anche essere segno che vi manca la fiducia. Non pensate di avere fiducia in Dio, quando poi spesso lo offendete! Pertanto, con la scrupolosa osservanza dei vostri doveri verso Dio, cercate di diventare a Lui graditi, e di avere una grande, forte fiducia!

Capitolo del 18 febbraio 1898

Per lavorare con profitto nella vigna del Signore è necessario avere una grande fede perché è questa la radice e il fondamento di tutte le virtù. In ogni situazione lasciamoci guidare dalla fede e facciamo in modo che tutte le opere della nostra Società ne siano governate! “Siate saldi nella fede”, diceva l’Apostolo Paolo. Questo vale per voi per realizzare grandi opere nella vigna del Signore; dobbiamo essere forti nella fede e combattere contro l’antico serpente.

Avere una gran fede è fondamentale per noi, specialmente in questi nostri tempi. Dobbiamo credere a quello che Cristo, il Figlio di Dio, ha detto e tutto quello che la Santa Romana Chiesa c’induce a credere. Dobbiamo essere saldi nella nostra fede; e che dobbiamo fare per riuscirci? Prima di tutto, credere fermamente a tutto quello che Cristo e la Santa Romana Chiesa c’insegnano per il nostro convincimento, sempre e dovunque. In secondo luogo dobbiamo avere fede, pregare che Dio ci faccia crescere nella fede. Poi dobbiamo essere ferventi, fare in modo che i nostri pensieri e le azioni siano pieni di vita, e in ogni caso lasciarci guidare dalla fede e da quello che Cristo ci ha insegnato. Facciamo un esercizio pratico della nostra fede e chiediamoci ad esempio: osservando un povero e un ricco, che ci fanno ricordare? Anche una persona povera, insignificante, ha in sé un’anima immortale per la quale Nostro Signore ha tanto sofferto ed ha versato il suo preziosissimo sangue; anche il più piccolo degli esseri umani possiede un’anima immortale e il suo angelo custode! Come dice santa Caterina da Siena, la sua anima è così preziosa che vorremmo morire cento volte per salvarla!

E poi, chiediamoci cosa sentiamo al pensiero che, angustati dai malanni o gravati da ogni sorta di patimenti noi dobbiamo sempre lodare Dio. E ancora, se difficoltà, guai e ostacoli apparentemente insuperabili sopraggiungono, dobbiamo tener presente che Nostro Signore governa il mondo, ci guida, e se abbiamo fiducia in lui ci aiuterà. Confidiamo nella verità, viviamo secondo la nostra dottrina, diamo testimonianza degli insegnamenti di Cristo.

È molto importante per noi come operatori apostolici essere pienamente saldi nella fede e restare fermamente uniti alla santa Chiesa, a tutto quello che Cristo e la Chiesa insegnano e rigettare tutto ciò che è contrario a questo. È importante nella nostra preghiera, nelle nostre azioni, nei nostri sforzi, nelle fatiche e nelle sofferenze, sentirci pienamente animati da questa fede, e sentirla come parte sostanziale di noi stessi. È molto importante, per esempio, quando vediamo gli indigenti, i più derelitti e i più piccoli, che riconosciamo in loro quell’anima immortale per la quale Cristo è morto ed ha versato il suo sangue; e la cui bellezza è così grande che santa Caterina ha detto che sarebbe stata contenta di morire cento volte pur salvarne almeno una sola! Consideriamolo questo e in ogni essere umano riconosciamoci l’immagine di Dio!

Diamo a ogni cosa il giusto significato e guardiamo illuminati dalla fede a quei concetti come l’abbandono, la ricchezza, l’onore, ecc. E ricordiamo che siamo particolarmente chiamati a vivere secondo la nostra fede, con i suoi principi e le sue prospettive; che da questa fede è determinata l’efficacia delle nostre future iniziative e dei nostri sforzi. Siate pur certi che un predicatore che si lascia guidare dalla luce della fede può realizzare molto più di quello che vuol dimostrare le cose attraverso gli insegnamenti, la scienza e la filosofia.

Diventate uomini di fede, solidi e incrollabili nella vera fede. Siate uomini della Santa Chiesa! Vivendo così affronterete anche in maniera diversa le situazioni che incontrate sul vostro cammino. Avrete fiducia in Dio, farete semplicemente e correttamente il vostro dovere mettendo tutto il resto nelle mani di Dio. Quali che saranno le difficoltà che incontrerete, vi esorto, anche se vi può sembrare completamente inutile, di desiderare soltanto di fare il vostro dovere. Gettate tutte

le vostre preoccupazioni nel Signore e vi renderete conto che tutto si risolverà nel migliore dei modi.

Abbiate fiducia nel Signore! Confidate nella Divina Provvidenza! Ah, quando sarete avanti con gli anni ricorderete certi episodi tristi che avete vissuto e con quale angoscia li avete accolti, e poi di come vi siete resi conto che Dio, per il vostro bene, ha sistemato tutto nel migliore dei modi; questi episodi allora potrete valutarli sotto un'altra luce!

Vivete da uomini di fede! Fatevi sicuri, saldi e forti nella fede. Pregate che la nostra Società non cada mai nelle false dottrine; che mai si diffondano in lei dottrine contrarie alla santa Chiesa, che ci si attenga sempre ai suoi insegnamenti e da lei ci si lasci guidare; che le nostre azioni e la nostra efficacia siano originate dalla fede! Oh, ci si possa saldamente radicare nella fede! Che le tempeste possano rafforzarci come le radici di un albero! Che si possa essere sempre fermi e incrollabili nella fede e restare sempre così!

Il vostro buonsenso deve essere fondato sulla fede e non sulla pubblica opinione. Il mondo giudica spesso in modo sbagliato! Guardate come due persone analizzano lo stesso argomento e come sono diversi i giudizi di un miscredente rispetto a quelli di un cristiano osservante! Vivete nella fede, e anche voi valuterete in maniera differente. Dovendo ubbidire a un superiore, se lo vedete come un rappresentante di Dio, gli obbedirete volentieri e con gioia. Quanto sarà difficile per voi obbedirgli se invece non vivete di fede!

Fate sempre più esercizi di fede; avete tante occasioni per farne pratica e in questo modo scoprirete quale gratificazione ne riceverete, con quanta felicità e facilità voi potrete lavorare. Come sarà facile distinguervi nell'osservanza se siete completamente penetrati dalla fede e solo di lei vivete! Voglia Dio che tutti voi possiate vivere di fede e valutare sempre le cose con gli occhi della fede. Oh, se considerate il valore di una sola anima immortale quanto più rispetterete i vostri fratelli e quanto più una persona consacrata a Dio, un sacerdote! Guardate un sacerdote alla luce della fede. Potreste restare in contemplazione per giorni e arrivare a capire il valore di una vita di fede!

Capitolo del 25 febbraio 1898

Nel precedente incontro, abbiamo sostenuto che la fede è la radice e il fondamento di tutte le virtù. Le cose le dobbiamo giudicare non secondo le apparenze ma come loro sono agli occhi di Dio. Dobbiamo sempre avere fede e, ripeto, una vera fede, solida e incorruttibile per credere ciò che ci sia dato da credere, tutto quello che Cristo e santa Madre Chiesa propongono per la nostra fede. La speranza ci viene dalla fede! Dobbiamo avere una gran fede; senza di questa non possiamo avere la speranza, confidare in Dio, sperare nel Signore!

Dobbiamo diffidare di noi stessi e mai confidare nelle nostre risorse, ma avere sempre una grande fiducia in Dio. Quelli che si basano esclusivamente sulle proprie forze, non faranno mai grandi cose per la gloria di Dio. Dobbiamo confidare nella Divina provvidenza, come un bimbo nella sua nutrice; dobbiamo sempre sperare nel Signore, in ogni situazione. Chi ha fede non cadrà, chi si affida completamente nel Signore lo avrà al suo fianco. Quante volte, avete udito e letto nelle sacre scritture di ciò che è promesso a quelli che sono fiduciosi. Hanno sperato in me, hanno sperato nel Signore, non resteranno mai confusi. “In te, Signore, ho sperato, non sarò confuso”. “Lo salverò perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome”.

Oh, quante volte, avete incontrato la speranza nelle sacre scritture! Oh speranza! che nelle parole di san Giustino è “Nella fatica riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto”. Di certo, però, non dobbiamo sfidare Dio. Agite tenendo presente le vostre speranze nel Signore. Se non fate il vostro dovere, se trascurate i vostri impegni, non avete ragione di sperare; come potete dire di aver fiducia in Dio se poi lo offendete? Dobbiamo fare ciò che è necessario e sperare nel Signore! Non confidare in noi stessi né avere speranza o fiducia nei potenti, ma confidare pienamente nel Signore! Lui stesso ci aiuterà e ci proteggerà! Per quanto c'è possibile, prendiamo a modello la fede e la speranza di quanti si sono distinti in queste virtù, come ad esempio il Cottolengo. Quanto era grande in lui la fede e la speranza. Quanto ha fatto grazie a queste! Abbiate fiducia anche se vi trovate nelle difficoltà e nelle tribolazioni, se siete privi delle risorse materiali; sperate pienamente nel Signore. Dovete faticare, lavorare, sperare nel Signore; lui ci aiuterà e ci libererà. State attenti, però, non confidate solo delle vostre forze e nelle vostre capacità. Se vogliamo raggiungere dei buoni risultati, dobbiamo diventare uomini di fede e di speranza. È fondamentale avere fede e indubbiamente tanta speranza.

Guardate a queste grandi figure della chiesa, quanto hanno realizzato, com'era grande la loro speranza! In che modo hanno affrontato compiti che sembravano insuperabili! Erano pieni di fiducia in Dio e rivestiti della sua grazia. Imitateli e ricordatevi sempre del loro esempio e specialmente delle loro imprese. Questi grandi uomini, che hanno fatto tanto per la Chiesa, quelle figure luminose che nel Nuovo e nel Vecchio Testamento sono state di esempio, quelli che come Abramo e Mosè, con grandissima speranza e fiducia nel Signore, hanno lottato duramente per superare le più difficili prove. Come vorrei che il loro esempio, pur con i nostri limiti, riviva in noi! Pregate che si accenda in voi la fede e la speranza. Senza una gran fede, non siate sicuri di poter fare grandi opere nella vigna del Signore!

Ricordatevi di quanto è necessario avere una gran fede, una fede pura, essere uomini di fede! Se volete fare grandi cose, dovrete avere anche tanta fiducia, sperare molto nel Signore! La speranza viene dalla fede, e se volete fare grandi cose, opere straordinarie per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, allora è bene che abbiate tanta fiducia e una grande, grandissima fede!

Riflettete spesso su quelle grandi figure che incontrate nella Sacra Scrittura e nella storia della Chiesa; imitatene la fede, la speranza, la fiducia! Com'era grande la fiducia che queste persone avevano, per impegnarsi in così grandi progetti, benché da altri abbandonati e derisi.

Nonostante li mettessero in guardia sulla follia delle loro iniziative, le hanno portate a termine con successo. Hanno fatto cose grandi! Imitiamoli questi, che con gran fiducia e tanta fede ci hanno preceduto nella Chiesa! San Giustino assicurava che nella speranza avremmo trovato ristoro delle nostre fatiche, sollievo nella calura, e conforto nel nostro dolore. Com'è facile sopportare ogni cosa se si è animati da una gran fiducia! Guardate a quelli come il Cottolengo ... come confidavano nel Signore e come il Signore ha coperto di vergogna i loro oppositori e i detrattori. Guardate a quei tanti, che hanno realizzato grandi opere, quanta fiducia hanno avuto e come sono stati ricompensati dal Signore!

Confidate nel Signore. Confidate nella provvidenza: *Quis est, qui speravit in Domino et confusus est?* “Chi mai ha sperato nel Signore ed è rimasto confuso?”. Non confidate in voi stessi o sull'aiuto umano. Non confidate nei principi o nelle persone influenti. Confidate in Dio! Ma come si può avere una gran fiducia in Dio? Se lo desiderate per vostro lavoro, allora prima di tutto fate il vostro dovere! Come pensate di avere una gran fiducia in Dio se poi non rispettate pienamente i doveri della vostra vocazione? Come potete sperare, se non siete coerenti con la vostra condizione e anzi vi lanciate in grandi progetti seguendo solo la vostra idea? In questo caso dove è la fiducia nel Signore? Fate il vostro dovere, quindi, e gettate tutte le vostre povertà nel Signore, vi aiuterà e sarete salvi!

Se fate il vostro dovere, non dovete avere paura delle onde che si abbattono su di voi e nemmeno delle persecuzioni che vi arrivano da ogni parte, lasciate che vengano! Fidatevi del Signore e andate avanti! Fate il vostro dovere e vedrete che il Signore vi aiuterà. È indegno per un religioso apostolico e un membro della nostra Società non camminare sulla diritta via! Confidiamo nel Signore e facciamo il nostro dovere. Camminiamo nel Signore e Lui ci proteggerà.

Capitolo del 4 marzo 1898

Nostro Signor Gesù Cristo ci dice “Se qualcuno vuol venir dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” e la nostra Regola ci chiede di imitare Cristo, di seguire fedelmente Nostro Signore Gesù Cristo, il Salvatore del mondo! In questo tempo di Quaresima noi che siamo stati chiamati, dobbiamo rinunciare a noi stessi e anche se quest’anno, per determinati motivi, il Santo Padre ha dato una dispensa per il digiuno, dobbiamo sempre fare opere di mortificazione!

Dobbiamo praticare la perfetta mortificazione particolarmente nel diligente rispetto dei superiori; un’obbedienza espressa con la volontà e con i fatti è la maniera giusta per darsi una mortificazione! Disponiamoci, poi, all’abnegazione della nostra volontà. Impegniamoci nel rigoroso rispetto di ognuna delle regole e costituzioni! Oh, questa è un’eccellente pratica di mortificazione! In terzo luogo, mortifichiamoci, umiliamoci specialmente nelle nostre pratiche più comuni: come chiedere ai confratelli di pregare per noi, baciare il pavimento e cose simili. Quarto, priviamoci di tutto ciò che è bello, fuorché dell’amore di Nostro Signore Gesù Cristo. Quinto, fare penitenza! È sbagliato pensare che il cilicio e le altre simili penitenze siano vietati nella nostra Società. Chiunque, mosso dallo Spirito, può farlo sempre dopo aver chiesto consiglio al direttore spirituale o al superiore.

In ogni modo, raccomando a tutti e a ognuno di voi di non ricorrere a queste pratiche senza averne prima informati il direttore spirituale o il superiore! Dove questo genere di penitenze è praticato senza prudenza, può fare più male che bene, e qualche volta portare anche alla perdizione! In modo che possano portare alla perfezione, chiedete, consultate il vostro confessore o il direttore spirituale. Tuttavia, queste discipline non sono proibite. Tutto il contrario; ma devono essere adottate in modo corretto, conforme alla volontà di Dio. Chiedete, quindi, consiglio su penitenze più serie. È necessario consultare il proprio confessore, il superiore o il direttore spirituale. Talvolta, per alcuni si mette in pericolo non solo il corpo ma anche l’anima. Sesto, umiliare se stessi sopportando contrarietà, fragilità, persecuzioni, calunnie e altre simili prove, maggiormente in questo periodo di Quaresima.

Praticate con diligenza la mortificazione e la rinuncia del vostro amor proprio, ricordate quello che dice il Nostro Signore Gesù Cristo: “Chiunque vuol seguirmi, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. E noi che vogliamo seguire il Signore Gesù dobbiamo rinunciare a noi stessi. Questo va detto anche a proposito delle regole perché queste, per quanto sia possibile, valgono non solo nella casa ma anche all’esterno, sempre e dovunque. L’Art. 6 delle costituzioni è quello che riguarda il “divieto di fumare” e deve essere sempre osservato, anche fuori della casa. E’ quindi una violazione della regola se qualcuno trovandosi con estranei al di fuori della comunità, per quello che ne sia il motivo, fuma o fa uso di tabacco. Questo, per vostra regola nel caso che altri dovessero dire il contrario. Pertanto la regola deve essere rispettata in qualsiasi luogo e sempre. Ovviamente, per legittimi motivi, il superiore potrà dare una dispensa. È questo, ad esempio, il caso dell’India e in altri luoghi, dove questa regola non può essere facilmente rispettata; ma questa dispensa non sarà concessa in Italia o in Germania. Mortificatevi, dunque, con la vostra obbedienza, con la vostra osservanza, con le umiliazioni e rinunciando a qualcosa di piacevole, con le penitenze - sempre però con l’avviso dei superiori - con la paziente sopportazione delle avversità, le umiliazioni, malattie, calunnie e altre simili cose.

In questo santo tempo di Quaresima osservate e praticate più di tutto la mortificazione. Fatevi coinvolgere dalla parola del Divin Salvatore: “Chi vuol seguirmi, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Noi che in un modo veramente speciale siamo chiamati a seguire il nostro Salvatore, mortifichiamoci! Facciamolo specialmente nella pronta obbedienza ai superiori, ai prefetti, a tutti quelli che ci devono guidare e cui siamo subordinati. Mortifichiamoci nella pronta

osservanza di regole e costituzioni. Facciamo anche in modo di mortificarci e di dominare la nostra volontà con le umiliazioni e le penitenze così com'è in uso nella Società! Non ce ne dobbiamo vergognare! Cerchiamo poi, per amor di Dio, di privarci di qualcosa che c'è consentita, una cosa che ci piacerebbe tanto tenere per noi.

Imponiamoci più rigorose penitenze, sempre con il consenso del nostro confessore e del superiore! Tra queste discipline c'è il cilicio che non è consigliato usare senza chiedere al proprio confessore o al direttore spirituale perché può far del male non solo al corpo, ma anche all'anima. In ogni modo nessuno deve credere che il suo uso sia proibito nella nostra Società, è il contrario. Chi se ne sente spinto dallo spirito di Dio, lo deve usare.

Inoltre, in questo tempo di Quaresima mortifichiamoci nella paziente sopportazione delle cose sgradevoli, come le malattie, sofferenze, umiliazioni, calunnie e tutto ciò che ci può capitare. Se poi, per qualche ragione particolare si è stati dispensati dal digiuno, la mortificazione si può praticare in altro modo. Un esempio può essere quello della severa osservanza di tutte le regole e costituzioni; poiché l'osservanza è certamente una mortificazione, e Dio saprà premiare particolarmente quelli che agiscono per obbedienza.

Capitolo del 11 marzo 1898

Domani si celebrerà la festa di san Gregorio e questa è un'occasione per riflettere sulla nostra chiamata all'apostolato. Di san Gregorio sappiamo di quanto ha fatto per la salvezza delle anime, nonostante i suoi problemi di salute. In questo senso noi, chiamati non solo per la nostra personale salvezza, ma per quella degli altri, siamo invitati a riflettere sulla nostra vocazione.

Vorrei che, sull'esempio di altri, ognuno si levasse come un fuoco impetuoso e con parole come fiaccole. Vorrei che ognuno, secondo il suo ufficio e le sue capacità personali, al termine di questa vita possa dire: "Ho fatto conoscere il tuo nome, ti ho glorificato sopra la terra". Vorrei che noi tutti, al termine della nostra vita, potessimo dire: "Ho fatto conoscere il tuo nome, abbiamo lavorato e ci siamo impegnati nella nostra vocazione in modo che tutti potessero conoscere il vero Dio e colui che ha mandato, Gesù Cristo".

Siamo chiamati all'impegno di portare tutti alla conoscenza del vero Dio e di colui che Egli ha mandato, Gesù Cristo. Il nostro modo di proclamare dovrebbe essere come quello di chi scende dall'alto; simili ad angeli che scendono dal cielo. In concreto dobbiamo risvegliare e stimolare tutte le genti, tutti quelli che sono assopiti; proprio come gli angeli che con la tromba chiamano a raccolta i morti per il giudizio. Una sublime chiamata, che mirabile vocazione è la vocazione apostolica! E noi siamo chiamati a salvare le anime! Come vorrei che ognuno impegnandosi a fondo con le sue capacità, potesse onorare pienamente la propria vocazione, e nel migliore dei modi. In realtà, però, possiamo deviare facilmente dalla retta via che ci porta a quello che è il nostro scopo: portare notizie celesti, essere messaggeri angelici che vengono giù dal cielo. E' proprio per questo che la vostra vita la dovete vivere in Cristo.

L'esempio deve essere un aspetto essenziale del nostro apostolato perché, come sapete, è coinvolgente e riuscirete a dare certezza e a distinguervi, più con l'esempio che con le parole. Questo concetto, come avete ascoltato nella lettura di oggi, San Gregorio lo esprime molto bene e dice anche una cosa: quelli che aspirano al sacerdozio devono ben capire e ponderare che si deve essere il sale della terra. Se siamo sale, dobbiamo dare il sapore alle anime dei fedeli. Voi, dunque, che siete pastori, considerate che siete chiamati a nutrire il gregge di Dio! Non siamo sale della terra se non provvediamo al nutrimento delle anime di quelli che ci ascoltano. Questo nutrimento un pastore lo dispensa concretamente al suo prossimo solo se non lo lascia a digiuno di quella Parola di Dio che gli deve predicare. Consideriamo pure che il nostro predicare agli altri sarà credibile solo se avvaloriamo le nostre parole con i fatti e con l'esempio. Miei carissimi fratelli, io credo che Dio sarà più severo nel giudicare i preti piuttosto che chiunque altro. Quando vedrà che quelli che ha mandato, per correggere gli altri, essi stessi sono esempio d'iniquità. Quando noi stessi siamo macchiati di colpe, proprio noi, quelli che dovrebbero vincere il peccato; quando non ci occupiamo della salute delle anime, ma ogni giorno trascuriamo lo studio, e siamo segretamente affascinati dalla gloria umana.

E per il fatto stesso di avere la responsabilità di altri, abbiamo una maggiore libertà di fare certe cose e corriamo il rischio di servirci del sacro ministero che abbiamo ricevuto, per compiacere la nostra ambizione. "Abbandoniamo la causa di Dio e spendiamo il nostro tempo per dedicarci agli affari del mondo, abbiamo assunto un ministero di santità e ci prendiamo cura delle faccende terrene". Predichiamo, quindi, con il nostro esempio, con le parole e con le nostre opere! State attenti a evitare quello che in questi nostri tempi non è raro che avvenga, e vale a dire di scostarvi dalla retta via, di abbandonare la strada giusta per arrivare al nostro traguardo. Come desidero che ognuno, per quanto possibile, sia correttamente impegnato nel predicare e glorificare Dio! Tutti i sacerdoti sono avvertiti che con il loro esempio, le parole e gli scritti, devono predicare e lavorare per seguire l'esempio di Gesù Cristo. Quelli che non sono ancora sacerdoti devono usare tutti i

mezzi possibili e prepararsi in modo che quando ne avranno l'opportunità, saranno capaci di predicare coraggiosamente e con efficacia. E come ho spesso ripetuto, è necessario predicare prima di tutto con l'esempio e poi con le parole!

Soprattutto con l'esempio e poi con le parole, perché l'esempio trascina e poi anche chi non può predicare, anche con le parole e la sua condotta può evangelizzare e fare grandi cose. Il pastore di una chiesa, come può infiammare gli animi della gente se non predica con l'esempio? Sempre dovete predicare: prima con l'esempio e poi con parole. Se l'esempio che date non è coerente con quello che dite, cosa mai riuscirete a fare?

I fratelli non devono dimenticare che collaborando con umiltà e pazienza, per l'onore di Dio, anche loro contribuiscono all'apostolato con quelli che sono chiamati a *evangelicare praedicare confessiones audire*, "evangelizzare, predicare e ascoltare le confessioni". Possiate compiere sempre il vostro lavoro con buona volontà, dedicati a Dio, in umiltà e pazienza. Non pensate mai che sia poco quello che fate. Siate certi che con le buone intenzioni e con il vostro lavoro silenzioso state facendo grandi opere buone; e che siete nella condizione di camminare con più sicurezza perché siete molto meno esposti alle tentazioni di quello che sale sul pulpito. Questo è più esposto a grandi tentazioni e rischia di mettere a repentaglio la sua vocazione come quei predicatori che dopo aver predicato agli altri, hanno bisogno loro stessi di ascoltare quella predica; o come dice un grande uomo, quelli che dopo aver aperto agli altri la porta del cielo aprono per se stessi quella dell'inferno. I fratelli, con la loro santa vocazione, devono collaborare con le loro preghiere e le opere, consapevoli d'essere meno esposti alle tentazioni e avere molto meno responsabilità dei sacerdoti e dei chierici. Possiate sempre agire concretamente per diffondere il più possibile la parola di Dio, perché con il vostro coscienzioso lavoro si può ottenere molto! Ognuno di voi, quindi, compreso i fratelli, deve compiere il proprio dovere in accordo alla sua funzione e le proprie capacità. E se noi tutti lavoriamo insieme, oh, quante cose possiamo fare!

Guardiamo a quelli che sono i bisogni del mondo. Nella sola prefettura di Assam, che c'è stata affidata con la sua popolazione di più di sette milioni d'abitanti, ogni ora, trenta -quaranta persone muoiono senza il battesimo, escono da questa vita senza l'unica vera fede. Considerate anche quanti ce ne sono al mondo, vicini e lontani! Quante opere di misericordia si possono fare! E allora, avanti! Prima con il buon esempio e poi con la predicazione!

Capitolo del 18 marzo 1898

Un frequente esame di coscienza è di grande aiuto per una buona preparazione e per far chiarezza su quella che è la nostra vita, la nostra osservanza e il rispetto della Regola. Confrontandoci con regole e costituzioni, ci renderemo conto di come progredisce la nostra vita religiosa. Chiediamoci come abbiamo vissuto la santa povertà e se la consideriamo un fondamento della Società, se siamo liberi dalle cose terrene o piuttosto ci aggrappiamo alle cose create; come viviamo la povertà nel servirci delle cose, sia nelle sale sia sulla nostra scrivania. Chiediamoci anche se conserviamo un qualsiasi oggetto con il permesso dei superiori oppure no, perché dobbiamo sempre rendere conto di ogni cosa. Esaminate le vostre stanze e le scrivanie, controllate che tutto è in regola, così da non dovervi vergognare davanti al vostro angelo custode. Esaminate ognuna delle cose che adoperate

Potete anche valutare se siete misurati nell'osservanza, se sciupate le cose, se le perdete o le distruggete; se facciamo del nostro meglio per conservare le cose e lavoriamo per la Società nel miglior modo possibile, o meno.

Riguardo al voto di castità poi, chiediamoci se stiamo sempre attenti a evitare le occasioni che potrebbero indurci a peccare contro la castità. Vi raccomando di osservare in modo particolare i tre argomenti che trattiamo in questo capitolo, e non solo qui nel collegio, ma molto di più nel mondo se andrete a operare nell'apostolato, perché il trascurare uno solo di questi argomenti anche senza cadere nel peccato, può portarvi alla perdizione.

Per quanto riguarda l'obbedienza, chiediamoci se ascoltiamo sempre con la mente, con la volontà e con i fatti. Innanzi tutto, osservate il vostro comportamento in quello che è la completa esecuzione degli ordini dei superiori, o il fare la loro volontà. Possiate tutti voi, capire quanto è dannoso cercare le giustificazioni. Queste, alla fine vi danneggiano o almeno fanno diminuire la fiducia dei superiori in voi, perché questi capiscono bene se qualcuno ha delle effettive ragioni per essere scusato o se è giusto un pretesto. Questo non vale solo nella Società ma anche nei rapporti con tutti i superiori ecclesiastici. Sappiate che se qualcuno, specialmente un superiore, si accorge che state cercando un pretesto, certo non ci guadagnate in fiducia. Obbedite perfettamente, quindi, con la mente, con la vostra volontà e le azioni. In quanto all'Ufficio Divino: considerate se quest'obbligo lo avete sempre osservato o se vi siete assentati senza il permesso dei superiori.

Chiedetevi se avete pregato l'Ufficio con attenzione e devozione. Trattate santamente ciò che è santo; chi recita l'Ufficio e si distrae, agisce senza riguardo. Per gli esercizi spirituali, chiedetevi se fate la vostra meditazione, se visitate il Santissimo Sacramento e se a ognuno di questi momenti dedicate il tempo dovuto. Per la Confessione, chiedetevi se siete coscienti come prescrive la Regola. Per l'apostolato cercate di ricordare se siete sempre stati coscienti della vostra vocazione o se vi siete forse cacciati in faccende secolari e profane piuttosto che apostoliche. Per la disciplina, chiedetevi se ci sono particolari amicizie, avversioni o discordie; se avete sempre mostrato il dovuto rispetto verso gli altri, perché anche in questo caso si può peccare contro la carità. Dobbiamo essere rispettosi con tutti

A proposito delle vostre conversazioni, chiedetevi se siate sempre stati dei bravi religiosi, o forse imprudenti, indisciplinati e non riservati nelle vostre discussioni, nel muovervi, nel parlare, nell'agire, nel modo di comportarvi e nelle azioni. In ogni circostanza siate umili! Che tristezza e che scandalo vedere un religioso maleducato!

In merito al silenzio, specialmente nel refettorio, per le scale e in altri posti dove è vietato parlare e dove il *silentium strictissimum* deve essere osservato, considerate e valutate, ognuno per il

proprio ruolo, se rispettate o no tutte le prescrizioni. E se qualcosa è da migliorare allora, fatelo al più presto possibile. In questo modo tutti saranno gioiosi ed emendati per le feste pasquali. Approfittate di questo santo tempo per la correzione. Per prima cosa dovete rendervi conto dei vostri difetti; chi non li vede non li può eliminare. Interrogatevi, dunque, e ognuno rifletta per quello che è il suo ufficio, se in qualche modo ha sbagliato. Fate questo per il vostro stesso bene e per quello della Società e della santa Chiesa.

Fate buon uso di questo tempo di Quaresima per chiedervi se fino ad ora, la santa Regola l'abbiate sempre rispettata pienamente; se avete vissuto in coerenza con la vostra santa vocazione specialmente per quanto riguarda la santa povertà. Chiedetevi anche se conservate oppure usate qualcosa senza il permesso dei superiori e se siete disordinatamente attaccati a questo o a quello. In merito a castità, obbedienza e gli esercizi spirituali, esaminatevi se in tutto avete rispettato pienamente i vostri obblighi e rendetevi conto di quale gran danno può sorgere dal non attenersi a questi, in pratica rischiate di perdervi. Siate saldi nell'osservanza, voi tutti senza eccezioni! Vedrete così quale benedizione Divina scenderà sopra di ognuno di voi.

Con l'esperienza vedrete che l'obbedienza è ricompensata da Dio. Non è di molta importanza qual è la prescrizione, ma che la osservate correttamente. E anche se oggi si applica una regola e domani un'altra, attenetevi sempre a quanto vi si chiede; tutto dipende dall'osservanza delle regole! Alcuni istituti hanno delle regole eccellenti, tuttavia non prosperano perché non sono osservate; si trattasse solo una questione di qualità delle regole, questi dovrebbero essere i più grandi, i più eccellenti istituti! Siatene certi: il progresso dipende dall'osservanza! Per questo motivo abbiate cura di rispettare le regole con scrupolo ed esattezza; non lasciatevi prendere dal pensiero che questo o quello poteva essere meglio organizzato. Rispettatele fedelmente e pensate sempre a quello che vi ho detto: non è l'ordine che ha le migliori regole, quello che ottiene i risultati migliori, ma quello i cui membri rispettano meglio le regole!

Capitolo del 1 aprile 1898

Siate sempre animati da buoni propositi! Oh, quanto è importante agire e fare le cose sempre con buona intenzione. Quanta differenza tra chi agisce con buoni propositi e chi invece con cattiva intenzione! Il primo accumula tesori per il cielo quest'ultimo raccoglie e si prepara per il fuoco. Vorrei che voi tutti, qualsiasi cosa facciate, vogliate sempre agire con retta intenzione. Per questo, durante il giorno fate spesso gesti di buona volontà, sia stiate mangiando o bevendo, sia indaffarati in altre cose, fate tutto per la gloria di Dio! "Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dai la grazia". "Al Re, immortale e invisibile dei secoli, solo a Dio sia gloria nei secoli dei secoli!".

Che differenza c'è tra uno che ha buone intenzioni e l'altro che di buone intenzioni non ne ha! Tra i due: uno raggiunge risultati straordinari, è apprezzato e stimato dalla gente; l'altro agisce di nascosto e accumula grandi tesori per suo conto. Agite, dunque, sempre con buona intenzione così da avere tesori in cielo; non agite mai con cattiva intenzione. Raccoglierete tesori preziosi facendo il vostro dovere e operando sempre con buona intenzione. Fate tutto per la gloria di Dio. Non dovete agire o fare le cose solo per essere visti dagli uomini (e dalle donne) e da essere lodati dagli altri; potreste aver già ricevuto la vostra ricompensa. Come desidero che voi tutti vogliate considerare quanto è vantaggioso avere sempre la buona intenzione. Non trascurate di fare continui progressi!

Dunque, chi lavora per Dio e che agisce per la gloria di Dio è animato da buone intenzioni; questa è una persona che ha fede e fiducia in Dio. Osservate quelli che ripongono la loro fiducia nei propri simili: certo ottengono molto, ma vedete poi come il loro spirito langue se sono abbandonati, se arrivano le difficoltà. Chi invece opera con buone intenzioni e sta lavorando per Dio, in Lui troverà rifugio. Tutti quelli che sono onesti nelle loro intenzioni e nelle loro azioni avranno fede e fiducia e saranno soccorsi da Dio.

Lavorate sempre con retta intenzione, non fate mai niente con una cattiva intenzione. Lavorate sempre per la gloria di Dio! Voglio agire per la gloria di Dio; per Te, per te ho perseverato. Ho fatto tutto per amor Tuo. Ognuno deve fare spesso un esame di coscienza per chiedersi se le sue azioni siano sempre state animate da buone intenzioni. Se sopravvengono difficoltà e avversità, allora si capisce chiaramente se la sua intenzione è veramente limpida. Sempre, dunque, fatevi guidare da una pura e retta intenzione e sarete forti; con questa vostra disponibilità vi assicurerete grandi risultati e sarete pieni di fiducia in Dio. E chiunque ha fiducia in Dio, da Lui sarà soccorso.

Oggi vi raccomando specialmente di lavorare sempre con buona intenzione. Fate tutto per l'onore di Dio. Agite sempre con buona intenzione e non fate mai nulla con cattiva intenzione!

"Tutto ciò che voi fate: mangiare o bere o qualsiasi altra cosa, fatelo sempre per la gloria di Dio". Che gran differenza c'è tra chi agisce sempre con una buona intenzione e chi invece agisce diversamente. C'è quello che accumula tesori per l'eternità e l'altro che non ci guadagna niente. Un altro vantaggio è che quelli che vivono e lavorano con buona intenzione sono naturalmente portati a credere in Dio e quelli che in Lui confidano, non cadranno mai in perdizione! Proprio per questo, dovete sempre avere buona intenzione! Così, fiducia e speranza nel cielo!

Siate consapevoli di queste opportunità, di quanto sono preziose, e in particolare di questa buona intenzione che nel giorno del giudizio vi sarà di gran conforto! Nel giorno del giudizio vedrete com'è diverso il modo di giudicare di Dio da come lo fanno gli uomini. È possibile che quelli le cui opere sono state apprezzate e che il mondo ha esaltato, se non hanno mai avuto buone intenzioni possano sentirsi dire che hanno già ricevuto la loro ricompensa dagli uomini. Un altro

invece, vissuto nel silenzio, ignorato e biasimevole agli occhi della gente, ma che ha lavorato con buone intenzioni e che ha fatto ogni cosa per la gloria di Dio, riceverà una ricca ricompensa.

Lavoriamo, soffriamo, sopportiamo tutto per la gloria di Dio. Non siate mai animati da cattive intenzioni! Ognuno potrebbe rendersi conto di aver fatto questo o quello di buon animo e poi di ricevere in cambio ogni sorta di sospetti, opposizioni e calunnie. In questi momenti si sentirà spinto a cercare rifugio in Dio. “Guarda Signore, ho lavorato per Te!” Con serena fiducia ricorrerà a Dio e, siate certi, non cadrà in disgrazia! Quindi, buona volontà e fiducia! Ricordatevelo per tutta la vita: nessun’azione è mai insignificante. Santificatele tutte con le buone intenzioni.

Capitolo del 8 aprile 1898 – Venerdì santo

Far memoria della passione e morte del nostro Divin Salvatore Gesù Cristo è, e deve essere per noi un forte stimolo a vivere pienamente la nostra vocazione; in modo particolare a comportarci da religiosi osservanti, cercando di diventare utili strumenti per la salvezza delle anime. Quando ci rendiamo conto di com'è morto il Figlio di Dio, se consideriamo il valore di un'anima e quello che il Figlio di Dio ha fatto per le nostre anime, come dobbiamo sentirci motivati a lavorare per le anime immortali! Se potessimo sentire in tutta la sua grandezza, il valore di un'anima!

Se prendiamo in considerazione che il figlio di Dio è morto per noi, che è morto per gli uomini, consideriamo anche le parole di santa Caterina da Siena: "Se uno vedesse la bellezza d'una sola anima, vorrebbe morire cento volte il giorno per salvarla". Quale grandezza e bellezza deve avere l'anima! Consideriamo dunque, che grande compito sia per noi essere chiamati a lavorare per la salvezza delle anime.

Consideriamo quello che il Dio fatto uomo, ha sofferto per le anime. E noi, noi che dalla sua misericordia siamo chiamati a salvare e portare a lui le anime, questa chiamata non dobbiamo onorarla? Se non siamo all'altezza di questa chiamata, della nostra vocazione, allora dobbiamo riflettere sulla nostra colpevolezza. A tutti quelli che sono chiamati a operare nella Società e che non seguono questo proposito, ma fanno tutto il contrario, mi viene voglia di dire: oh, non vi avessimo mai chiamato!

Consideriamo la nostra responsabilità se siamo stati chiamati e non ci conformiamo a questa vocazione! Guardiamo, specialmente in questo santo tempo se fedeli alla nostra vocazione cerchiamo realmente di salvare le anime facendoci utili strumenti nelle mani di Dio e se abbiamo fatto tutto il possibile per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Una sola persona, però, quanto può disturbare! Una sola persona può far molto con la sua sofferenza e un impegno costante, ma quanto può essere d'intralcio!

Considerate di dover seguire fedelmente la vostra vocazione in modo che di voi non si abbia mai motivo di dire *Utinam non esset vocatus! Melius esset si non esset vocatus!* "Vorrei che non fosse mai stato chiamato!". Sarebbe stato meglio se non fosse stato chiamato! Proprio per questo, la memoria della passione e morte di Cristo deve essere per noi motivo di sprone a operare in accordo a quello che è il nostro compito e, nel rispetto della santa regola, salvare le anime per la gloria di Dio.

Quante anime si potrebbero condurre in cielo! È possibile che la salvezza di molti sia legata alle nostre opere e alle sofferenze! E allora dobbiamo fare tutto il possibile – vorrei arrivare a dire: anche se dobbiamo morire cento volte per una sola anima. Per salvare le anime usate ogni mezzo: lavorate, soffrite, sopportate, obbedite! Soprattutto siate osservanti! Nell'eternità certe cose potrete vederle in modo differente, e una volta che avrete intuito il valore di un'anima immortale e vi renderete conto di quello che il Dio fatto uomo, ha fatto e sofferto per loro vi dedicherete totalmente a lavorare e soffrire per la salvezza delle anime.

Sono convinto – spesso il cuore me lo dice – che la nostra Società, se vi conformate alla volontà di Dio, condurrà molte anime al cielo (e guai a noi se non lo facciamo). Sapete anche quante opere meritorie possono essere ostacolate, e ammettiamo pure che ognuno di noi nell'esercizio delle proprie mansioni, in qualche modo potrebbe essere stato d'intralcio. Fatta questa confessione, per il futuro dobbiamo sforzarci per lavorare e soffrire insieme, e così partecipare alla missione della Società! Credo che la Società potrebbe avere mille e mille sacerdoti che lavorano per la salvezza

delle anime e questo sarà possibile tra qualche tempo, solo compiendo il nostro dovere pienamente e completamente! Stiamo però attenti a non guardare a noi stessi o alla nostra gloria!

Dio si è fatto uomo per la nostra redenzione e per salvare le nostre anime; cerchiamo dunque di desiderare solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e questo dobbiamo farlo avvalendoci di ogni mezzo a disposizione! Non dobbiamo farci intimorire da nessuna croce, da nessuna umiliazione, neppure da sospetti, persecuzioni, ingratitudine e invettive; da nulla! Ricordate però, che se lavorate per la salvezza delle anime e se in questo seguite il figlio di Dio, potreste ricevere la stessa ricompensa del nostro amato Salvatore!

Per questo vi esorto a non essere motivo di sofferenza per i vostri confratelli. Tuttavia se alcune di queste ferite vi arrivano, rallegratevene per quanto possibile e non smettete di soffrire e di lavorare! Nel modo migliore che potete, restate uniti! Possa il diletto Salvatore che oggi è morto per noi, ricompensarvi con l'amore per le anime; possa aprire i vostri occhi per riconoscere il valore d'ogni singola anima, vi renda forti nella sofferenza, saldi nella fede e prudenti nelle tentazioni!

Nelle varie circostanze cercate di ripetere "Questo è il mio compito, fare la volontà di colui che mi ha mandato!" A che cosa siete chiamati? Voi siete chiamati a salvare le anime! Che ognuno di voi al termine della sua vita sia in condizione di dire "Ho compiuto l'opera!". Considerate quella parola di san Paolo "Guai a me!". Sì, guai anche a noi se non predichiamo con la parola e con l'esempio! Vergogna su di noi se siamo chiamati a un compito così elevato e poi non rispettiamo il nostro impegno! Pertanto, fate uso di tutti i mezzi per vivere all'altezza della vostra vocazione in modo che non si debba mai dire di qualcuno di voi: *Utinam non esset vocatus!* "Vorrei che non fosse mai stato chiamato!".

Capitolo del 15 aprile 1898

Prohibentur in nostra societate omnes res pretiosae, etiamsi solum videantur esse pretiosae, nisi quae, ad cultum Divinum spectant. “Nella nostra Società sono proibite tutte le cose preziose, anche se lo sono solo in apparenza, salvo che non sono destinate al culto Divino”. È particolarmente importante per noi osservare non solo il voto di povertà ma anche quel coerente stile di vita che, in effetti, deve distinguere i religiosi che con il passar del tempo sono esposti al pericolo di diventare troppo trascurati.

Oggi, in particolare, vorrei porre l'accento su questa regola e spiegarvela bene in modo che in futuro possiate evitare più facilmente le deviazioni. Ho riflettuto molto sulla questione delle catenelle, dei braccialetti degli orologi e cose simili; e ora ho deciso di non consentirne l'uso nella Società! Oggi non posso spiegarvene tutte le ragioni, ma voi siate pur certi che la volontà di Dio, la gloria di Dio lo richiede! Se non mettiamo questo limite, la situazione potrebbe presto degenerare! E quindi, a proposito degli orologi, potete usarli e portarli se non sono di molto valore (vale a dire se non sono di metallo prezioso), detto questo non è mai consentito di portare orologi d'oro, mai e poi mai! Lo stesso vale per le singole parti d'oro. Al contrario, come si usa per le altre cose, portare un orologio può essere concesso dai propri superiori, dai responsabili e dai prefetti. Per l'orologio al posto di una catenella può essere usata una solida stringa di lana, e non di seta, poiché questo è più confacente per un religioso! Di questo suggerimento, anche se non ho mai proibito l'uso delle catenelle di san Pietro, nel caso che ne avete una, siete invitati a tenerne conto. Veramente non ho nulla da eccepire nell'uso delle “catenelle di san Pietro”, ma in vista del vostro ingresso nella Società sin da ora non potete più portarle perché succede sempre che s'inizia con una di queste semplici catenelle e poi si finisce con una d'argento! Usate, dunque, una stringa che è un accessorio consono a un religioso semplice e povero.

Lo stesso discorso vale per le altre cose. Il mondo è così ricco d'invenzioni, di gingilli moderni, e quanto è facile che questo possa portare a deviazioni in una casa religiosa! Certi limiti devono essere mantenuti, specialmente per evitare che non si vada a seguire il principio secondo cui quello che è più durevole ed è più pratico deve essere posseduto! Dal momento in cui iniziate a seguire questa tendenza, siete già sulla cattiva strada; inizierete poi ad acquistare, per voi, degli strumenti preziosi, della migliore qualità, e cose di questo genere. Questo non sarà permesso! È difficile scendere nei particolari, citare un caso specifico, se questo o quello è meglio o più in armonia con la povertà. In generale basta essere prudenti con le nuove invenzioni. Nei singoli casi dovete chiedere consiglio! Con questo non dico di essere contrario a tutto questo, ma che non seguiamo il principio di dover avere, o di sicuro permettere, tutto ciò che sia più durevole e più pratico.

Oggi vengo a parlarvi di un altro punto che è per noi di grande importanza e vale per il singolo, per la comunità ed anche per i superiori. Per prima cosa voglio richiamare un famoso detto: *Non progredi est regredi!* “Non progredire è come regredire”. E poi anche ammonire: ... *ne incipiat a via perfectionis in munere sacerdotii declinare...* “... non incominciate a perdere di vista la strada della perfezione nel vostro ministero sacerdotale ...” Questa è una terribile verità! Perciò, i seminaristi e i professi devono sempre far progressi nel loro percorso - fino alla tomba; e non crediate mai, quando sarete sacerdoti di essere arrivati in alto e che vi si chiede meno impegno, al contrario! Dovete sforzarvi di più! Quanti sono gli obblighi del sacerdozio che ci spronano a progredire sulla via della perfezione e come sono grandi i privilegi del sacerdozio, così grandi che ognuno di loro dovrebbe spingerci con un più entusiasmo alla ricerca della perfezione! E che succede se iniziate a deviare da questa via? Oh, quanti sacerdoti sono caduti a capofitto nell'abisso, quanti ce ne sono! Da Giuda Iscariota fino ad oggi quanti scandali nella chiesa per questo motivo! Se voi, dunque, elevati alla dignità del sacerdozio non progredite ... se non avete corrisposto a così

tante grazie, dovete aver paura ma tanta paura! Vi siete assunti una grave responsabilità! Se non progredite regolarmente nella perfezione, è segno che avete iniziato a perdervi d'entusiasmo.

Vi esorto, dall'inizio del noviziato e fino al vostro ultimo giorno, andate avanti! Non considerate mai che con il sacerdozio siate all'apice delle vostre fatiche, così che una volta che ci arrivate poi iniziate a lasciarvi andare e forse anche a scivolare fino all'inferno; perché non progredire, è regredire. Se Dio risveglia uno dal sonno del peccato, a questo punto c'è la salvezza, ma può darsi che il peccatore rimane a dormire fino all'ultimo. Ed è questo il motivo di aver timore, di aver paura, quando un prete inizia a perdere l'entusiasmo, la sete di perfezione. Ognuno si guardi dentro per rendersi conto se sta facendo progressi o meno.

Vi esorto, vi prego e vi supplico, non fermatevi, andate sempre avanti. Mostrate di mirare sempre di più alla perfezione e soprattutto, quando arrivate al sacerdozio: *incipiatis celerius progredi* "iniziate con più sollecitudine a migliorare". Che motivo avete per non migliorare? Non c'è niente di peggio che lo scoraggiamento di un sacerdote! Quando un prete o un religioso comincia a perdersi d'animo, nel suo cammino di perfezione, ha già iniziato un cammino pieno di pericoli e la sua condizione andrà a logorarsi di giorno in giorno. Guardate, infatti, agli scandali nella Chiesa in questi periodi, nella nostra comunità, guardate, guardate agli altri, non sono forse quasi tutti sacerdoti e religiosi quelli che hanno dato così grande scandalo! Andate, dunque, sempre avanti nella perfezione, fino all'ultimo giorno! Chi è ordinato sacerdote deve essere molto più diligente nella meditazione, nella preghiera, nell'amministrazione, nel celebrare la Messa, nel proclamare; in tutto!

Lo stesso discorso vale per i fratelli. C'è sempre il pericolo che uno comincia bene con il noviziato, pieno d'entusiasmo e anche subito dopo la professione continua a mostrare zelo e fare progressi. Ma una volta che, come si dice, "si è sistemato" comincia a essere meno attento. Questo dover essere sempre perfetto non è un obbligo che riguarda solo i sacerdoti: no, interessa anche i fratelli! Se considerate le tante grazie, i santi sacramenti, l'istruzione, la vigilanza dei superiori e ciò nonostante non progredite, pensate di non dovervi assumere una grave responsabilità per tutto questo? Voi che con i santi voti vi siete consacrati a Dio, credete di non esservi assunte gravi responsabilità per queste così grandi grazie? Avete considerato che diventando indifferenti a questo proposito rischiate di smarrire facilmente la retta via? Voi che così spesso ricevete la Santa Comunione! Fatevi uno scrupoloso esame di coscienza per vedere se dal giorno della vostra professione vi siete impegnati sempre di più a raggiungere la perfezione; e considerate che con il passare degli anni avrete tante di quelle tentazioni che non avete oggi che siete giovani. Guai a voi se non cercate di raggiungere la perfezione!

Pertanto, vi esorto tutti, *imprimis clericos et sacerdotes* e quindi anche ai fratelli, di cercare la perfezione fino all'ultimo respiro! Non lasciatevi andare, non dubitate! Soprattutto se ricevete spesso i santi sacramenti, pensate a com'è facile attirare il castigo di Dio! Per questo, cercate continuamente la perfezione e se cadete in errore, rialzatevi subito. Non siate mai indifferenti verso i santi sacramenti, specialmente la Santa Eucaristia dove il Dio fatto uomo viene tra noi! Oh, pensate a quello che fate e sforzatevi sempre per raggiungere la santità.

Capitolo del 29 aprile 1898

Il mese di Maggio inizierà domani e ci si presenta l'opportunità di pregare per le necessità della Società e di ognuno di noi! Alla nostra Madre Celeste, tra le altre necessità, dovete chiedere in modo speciale di supplicare Dio che in ognuno di noi custodisca lo zelo per le anime. In verità siamo chiamati a lavorare per la salvezza delle anime, ma se noi che siamo chiamati non abbiamo lo zelo, come ci riusciremo?

Riflettete su questo. Osservate quelle figure che si sono avvicendate nel corso dei secoli, quanto hanno realizzato con lo zelo per le anime. Prendetele ad esempio. Ricordate quello che ha fatto il nostro amato Salvatore per la salvezza delle anime! Ricordate quello che, nel corso dei secoli, i santi Apostoli e specialmente san Paolo, hanno fatto per la salvezza delle anime! Considerate lo zelo che animava san Francesco Saverio e tanti altri! Dovete, quindi, avere zelo per le anime e mai dimenticare le parole di santa Caterina da Siena, la cui festa si celebrerà domani! Lei assicurava che se vedessimo la bellezza di una sola anima vorremmo morire con gioia cento volte per salvarla!

Pertanto, zelo per le anime! E come possiamo sviluppare questo zelo per le anime? Dobbiamo diventare sale della terra, *sal terrae, lux mundi*! Dobbiamo eccellere in santità e scienza. Non dimenticate mai questi due strumenti. Dobbiamo tendere alla santità con una scrupolosa applicazione della santa Regola e una continua attenzione ai doveri della nostra vocazione. Non dovete mai sopire il desiderio di arrivare alla santità! Allo stesso tempo, mai trascurare l'istruzione, anche se vi trovate in una situazione dove non riuscite a realizzare quanto invece potreste in migliori circostanze. In ogni modo non pensate che l'istruzione sia inutile.

Vi raccomando specialmente la teologia, la sacra scienza. Studiate la teologia bene e con criterio e dovete continuare anche quando sarete sacerdoti. Sempre dovete studiare: per tutta la vita! Dovete anche essere *ignis* "fuoco" e se non sarete sale della terra, non potrete mai essere *lux mundi*! Ah, Provvidenza, Provvidenza! Se solo per una volta vi guardaste dentro, potreste meditare su queste parole: *ad quid vale sal terrae; quod si sal evanuerit, in quo salietur? Ad nihilum valet sal infatuatum, nisi ut amittatur foras et calcetur ab hominibus!* "a che serve il sale della terra; se diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore?". A null'altro serve che a essere gettato via e a essere calpestato dagli uomini! E come diventa il religioso, specialmente il sacerdote, se non è più sale della terra, non più *lux mundi*? Se non presta attenzione alla dottrina, il mondo lo considera oggetto di biasimo! Se non va più alla ricerca della perfezione, diventa *scandalum ecclesiae*, uno scandalo per la chiesa, un pessimo religioso!

Se volete essere *lux mundi* e *sal terrae*, vi dovete impegnare tenacemente ad accrescere in voi lo zelo per le anime. E di sicuro vedrete che se non siete luce del mondo, come sale della terra non servirete a nulla. Così, sarete disprezzati e forse vi perderete per sempre. Se non siete *sal terrae*, sarete "calpestati sotto i piedi"; certamente una forte espressione! Disprezzato, rifiutato, come si abbandona una cosa inutile. Pertanto, zelo per le anime sull'esempio dei nostri santi patroni. Zelo per le anime e spirito di santità, coscienziosa osservanza dei doveri della nostra vocazione e un impegno continuo per crescere nella conoscenza della teologia!

Ancora una volta vi raccomando lo zelo per le anime! Possiate essere voi guidati dall'obbedienza, *quia vir obediens loquetur victorias*! "perché le persone obbedienti saranno vittoriose!" E se non siete guidati dall'obbedienza, ma dalla vostra volontà, invece di avere grandi successi correte il pericolo di una brutta caduta! Obbedienza, quindi, nel rispetto della santa Regola! Prendete san Francesco Saverio a vostro modello! Com'è stato pieno di zelo per le anime, nei paesi asiatici e quello che ha realizzato nei territori che gli sono stati affidati. Che successi ha ottenuto,

che idee brillanti aveva! Nondimeno, alla prima richiesta del suo superiore ha lasciato tutto per tornare in Europa!

Anche noi dobbiamo essere completamente guidati dall'obbedienza. Se l'obbedienza chiama, si deve seguire l'esempio dei santi e lasciare ogni cosa! E allora, *zelus animarum, sanctitas et scientia*, “zelo per le anime, santità e scienza”. Chiedete alla nostra santa Madre di Dio di ottenervi queste tre grazie, specialmente nel prossimo mese di maggio che viene: zelo per le anime, santità e scienza.

Capitolo del 6 maggio 1898

È molto importante, per la nostra santa vocazione, sentirsi infiammati dallo zelo per le anime. E' questa una condizione fondamentale per portare avanti la nostra missione, *Qui non ardet, non incendit*, "Chi non arde, non brucia". Per riuscire a tenere questo zelo per le anime avete solo bisogno di salire in cielo, scendere all'inferno e risalire sul Calvario. In Cielo vedrete la ricompensa promessa a quelli che sono stati salvati. All'inferno vedrete il castigo e sul Calvario la giustizia divina. Da qui potrete guardare come il Padre celeste *proprio Filio non pepercit, sed illum tradidit*, "non ha risparmiato il suo Figlio unigenito, ma l'ha consegnato" - e suo Figlio, di questo non se n'è rammaricato.

Queste tre considerazioni devono accendere ancor di più il nostro zelo per le anime. A queste poi ne aggiungiamo una quarta: la miseria che troviamo nel mondo intorno a noi, quella che vede san Gregorio, quando dice: *ad tantam messem operarii pauci, quod sine gravi moerore loqui non possumus!* "Così pochi operai per così tanta messe, una situazione che non possiamo osservare senza un gran dolore". Se riflettiamo su questa miseria, dobbiamo sentirci infiammati dallo zelo per le anime, maggiormente se pensiamo a quante migliaia di milioni, se ne perdono. Sì, come quando in autunno le foglie cadono dagli alberi, così tante persone se ne vanno alla deriva, si avviano all'inferno! Non è per niente che san Francesco Saverio gridava "Oh, vergogna su di voi che per colpa vostra a tanti è negata la salvezza".

Dobbiamo, dunque, sentirci sempre animati dallo zelo per le anime e considerare le parole di san Giovanni Crisostomo: *Sufficit unus homo fidei zelo succensus totum corrigere populum – unus sufficit*, "Una sola persona piena di zelo per la fede è sufficiente a convertire un popolo intero, una sola ne basta". Ma se ne basta una sola, allora, quanto possono fare tanti? E poi come si dovrebbe praticare lo zelo per le anime? Per questo vi dovete preparare a diventare bravi sacerdoti apostolici graditi a Dio, e soprattutto sentirvi ispirati dal desiderio di farvi santi, praticando l'obbedienza, la rigorosa osservanza e specialmente con la forza della volontà: *Vince te ipsum!* "Vinci te stesso", sopportando pazientemente tutte le sofferenze che potreste patire, tutte le difficoltà della vostra vita spirituale e gli ostacoli da superare negli studi. Gli stessi fratelli con il loro lavoro, possono contribuire a salvare le anime facendosi così veri coadiutori in quest'opera di redenzione.

Ma soprattutto gli scolastici, e naturalmente anche i fratelli, non devono sottovalutare la ricerca della santità. Dovete sempre continuare su questa strada, tutti devono aspirare alla santità, specialmente quelli che sono chiamati all'alto ministero del sacerdozio! Questi non dovrebbero trascurare la loro preparazione, ma essere accurati nello studio, nel buon uso del loro tempo e interessati a una solida base d'istruzione specialmente nelle scienze teologiche.

Sanctitas et scientia sono due aspetti particolarmente importanti che vorrei raccomandarvi, auspicando che possiate presto acquisire queste qualità così necessarie! Mostrate così il vostro impegno per le anime in modo che al momento della chiamata, sarete considerati quali utili strumenti per la loro salvezza! Avete già avuto ampie opportunità per dare concretezza al vostro impegno per le anime, e solo Dio conosce quello che alcuni di voi, riescono a fare con la paziente sopportazione delle sofferenze spirituali, con la preghiera e le lacrime, forse senza mai essere riconosciuti dalla gente; ma Dio conosce quali sono le vostre opere e le vostre sofferenze. Proprio per questo non perdetevi d'animo, lavorate, soffrite, sopportate e abbiate pazienza!

In modo particolare vi esorto a tener sempre vivo il vostro zelo per le anime. Raccoglietevi in contemplazione del cielo, dell'inferno e del Divin Salvatore sul Calvario: vi sentirete rigenerati nello spirito. Disponetevi ad accendere questo fuoco, brillate nella ricerca della santità, nella rigorosa osservanza, e soprattutto con l'obbedienza. Seguite l'esempio del Salvatore e fate come lui

che *obediens factus usque ad mortem, mortem crucis*, “si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce”.

Oh, non perdetevi mai l’abitudine di studiare, approfittate di tutti i momenti in cui vi è possibile. Sfruttate tutte le occasioni che vi si presentano per acquisire la necessaria conoscenza della teologia! Tutti quelli che sono intenzionati a seguire come operai apostolici, dovrebbero avere queste due caratteristiche: scienza e santità! Dio vi sosterrà materialmente, se le avete. Procurerà quanto è necessario, e poi accadrà quello che molto bene affermava una persona molto influente: “Se voi, se la vostra gente, vivete santamente nell’osservanza, non sarete mai privati del sostegno e dell’aiuto dall’alto!”. Così facendo resterete felici per il resto della vita. Inoltre, aumenterà il numero degli operai apostolici, perché altri si uniranno a voi. Basterà il buon esempio ad animare un gran numero di persone e invogliarle a seguirvi e unirsi a voi! Quella persona sosteneva anche che, se non seguite la santa osservanza non riceverete l’appoggio dall’alto.

Pertanto, dovete avere tutti *sanctitatem et scientiam*, “santità e scienza” e anche i fratelli siano impegnati a cercare la santità, attenti a svolgere il loro compito serenamente e con buone intenzioni. Non pensate mai: questo lavoro è di poca importanza! Tutto quello che è fatto con buone intenzioni, è grande agli occhi di Dio! I fratelli stessi possono realizzare grandi opere, qualche volta anche più dei sacerdoti! Ognuno deve lavorare al posto che gli è stato assegnato! Che grande ricompensa vi aspetta se seguite questo criterio. Che felicità quaggiù, che pace nell’anima, che gioia! Non cercate gli onori del mondo. Sarete invece potenti, grandi agli occhi di Dio e grandi anche davanti agli uomini! Soprattutto cercate la ricompensa nell’aldilà. Ricordate che la gloria dei beati è proporzionata al numero delle anime salvate! Considerate, quindi, che se salverete dieci, venti o anche mille anime, la gloria sarà in proporzione più grande. Zelo dunque! E considerate sempre le parole di santa Caterina da Siena: “Se vedeste la bellezza di una sola anima, vorreste morire volentieri cento volte per salvarne una!”. Oh, siate colmi di queste parole e scoprirete quale benedizione riceverete, se siete veramente zelanti per la salvezza delle anime.

Capitolo del 13 maggio 1898

Desidero raccomandarvi di osservare regolarmente il *silentium* nella comunità! In una casa religiosa dove si rispetta il silenzio, si può anche pensare che l'ubbidienza e la disciplina sono buone. Se il silenzio però non è rispettato, c'è anche da temere che possano facilmente sorgere altri mali; vale a dire che in questo caso, il pettegolezzo, la critica e tante altre brutte cose possono saltar fuori specialmente se non si tiene a freno la lingua - quella parte del corpo che san Giacomo descrive come *inquietum malum, plena veneno mortifero*, "un membro inquieto e pieno di veleno". Quest'organo può seminare disastri se non è dominato! Abbiate cura, quindi, che questa stessa lingua che è fatta per lodare Dio, per edificare il prossimo e deve rivelare la parola di Dio, che quest'organo, che è dedicato a Dio, sia usato solo al servizio di Dio!

Dominare la lingua è veramente difficile. Come diceva san Giacomo: *Qui in verbo non offendit, perfectus est vir*. "Uomo perfetto è quello che non offende con la lingua". Dobbiamo fare uno sforzo a dominare la lingua e per questo, un mezzo importante è il *silentium religiosum*, così si riduce di molto l'occasione di qualche peccato.

Osservate dunque, il silenzio. Fate forza su voi stessi. Dominatevi e abbiate fiducia: *in quantum vim intuleris, in tantum proficies*, "più grande è il vostro impegno, più abbondante sarà il vostro profitto", se controllate la lingua! Certamente, quante sventure sono già state originate dalla lingua! Leggete la lettera di san Giacomo per rendervi conto di quello che dice a proposito di questa, che razza di organo che è!

Inoltre, in preparazione della festa della nostra celeste patrona, la *Regina Apostolorum*, vorrei raccomandarvi il buon esempio. Di questo, dovete averne cura in modo particolare e considerate come sono buoni gli effetti che ne sono prodotti, e quanto è efficace! Se desiderate predicare, ammonire, ecc ... non ricaverete molto se non siete voi per primi a dare il buon esempio. Diversamente non otterrete nulla, mentre con il buon esempio si può fare tutto! Fin dall'inizio, guardate san Giovanni Battista, quanto ha reso possibile con la sua mortificazione, con il suo esempio! Come ci sono di conforto i santi quando leggiamo la loro vita e riflettiamo sul loro esempio! Con quale forza ci sentiamo incoraggiati a imitarli! Considerate la forza dell'esempio di san Francesco Borgia; era tale che anche quelli che non capivano la lingua in cui predicava erano trascinati dal suo esempio! *Vox verbi sonat, vox exempli tonat!* "Quello della parola è un suono, quello dell'esempio un tuono!". Dice san Giovanni Crisostomo che gli apostoli hanno ottenuto più con l'esempio che con i miracoli; con il loro modo di non tenere conto di onori e ricchezze hanno convertito il mondo!

Quei religiosi che attentamente osservano la loro regola all'interno e all'esterno della casa, sono una predica vivente. E che grandi cose potranno realizzare quando eserciteranno il ministero sacerdotale! Di loro si potrà dire quello che ha dichiarato il Concilio di Trento: *continuum, perpetuum praedicandi genus*, "un continuo, perpetuo spirito di predicazione". E quello che una volta sosteneva il pagano Seneca: *plus creditur operibus quam verbis*, "si dà più credito alle opere che alle parole".

Un religioso diceva una volta che quando il prete sale sul pulpito ha già fatto la sua predica. Com'è possibile? Con il buon esempio! Ed è proprio così che svolgerete una parte del vostro apostolato. E se ora date un buon esempio, già lo state facendo molto bene. È così che vi potete preparare per la festa della nostra Madre celeste! Quello che dovete fare è proprio questo, sempre e dovunque: date buon esempio, specialmente con una stretta osservanza! Non pensate che la vostra autorità vi autorizza a trascurare le regole solo perché siete impegnati in faccende con altri, dentro e al di fuori della casa. In realtà, potrete aumentare ed estendere la vostra autorità solo quando

osservate le regole esattamente e coscienziosamente! Con quale efficacia lavorerete! Anche se ci fosse uno solo, un solo religioso, che va per la sua strada per il mondo vivendo la regola alla perfezione, quanto sarebbe efficace! Di recente un vescovo mi diceva: Mi dia uno dei suoi membri così che possa andare in giro e di lui si possa dire “Vedi, questo è uno di loro!”

Allo stesso modo, dovunque andate, dovunque vi presentate, di ognuno di voi la gente dovrebbe essere portata a dire: “Vedi, questo è uno di loro”. È così che ci si dovrebbe comportare nella *Società del Divin Salvatore*. Stateci attenti e fate in modo di non dare cattivo esempio; sarebbe un comportamento rovinoso! Se poteste vedere il ritratto che la gente si fa di voi, e che ogni tanto viene fuori con le lettere. Se poteste vedere gli effetti del buono o del cattivo esempio e quanto è dannoso il cattivo esempio, allora con quanta cura v'impegnereste a dare il buon esempio!

Offritelo come offerta alla nostra Madre celeste. Impegnatevi strenuamente sempre e dovunque a dare il buon esempio, dimostrando una corretta osservanza e vivendo da veri Salvatoriani. Rispettate pienamente e coscienziosamente la vostra santa Regola, l'obbedienza, i vostri voti e non fatevi irretire da quello che il mondo o gli altri vi prospettano. Piuttosto siate fermi e risoluti nella vostra regola. Così facendo, grazie alla vostra autorità, potrete lavorare con profitto e ottenere grandi risultati.

Buon esempio, quindi! Desidero che ognuno di voi, in qualsiasi parte andiate, qualsiasi cosa facciate, siate nella condizione di dire con San Paolo: *Imitatores mei estote*, “Siate miei imitatori”. Se sarete convincenti, susciterete molte vocazioni. Quante coscienze potrete scuotere quando si renderanno conto di come si vive felicemente con Dio! Quanti potrete indurre alla conversione! Voi sapete quel che diceva sant'Agostino: Se tante vergini possono fare questa cosa perché, allora, noi non possiamo farlo? Anche questo è un esempio! L'ultima pietra per il grande edificio l'ha posta il buon esempio, ed è servito per la sua conversione!

Tutti voi dovete, per modo di dire, personificare o incarnare la Regola in maniera tale che chiunque vi vede, capisce immediatamente che venite da qui. Che senza dubbio siete membri della Società del Divin Salvatore! Presentate dunque questo proposito alla madre di Dio e mettetelo in pratica. Che ognuno di voi faccia in modo di dare un buon esempio.

Capitolo del 1 luglio 1898

Questo capitolo non è stato trascritto completamente e fedelmente perché il Reverendo Padre Fondatore non si sentiva bene e parlava con una voce così flebile che anche quelli vicini a lui avevano difficoltà a comprendere le sue parole. L'ultima parte poi è stata omessa perché riguardava argomenti di poca importanza. Fr. Capistanus M. Theol.

Vorrei condividere con voi qualche considerazione sul mio ultimo viaggio, così da informarvi di quelle che sono le attività della Società.

Partito da qui, sono andato direttamente nel Tirolo, dal Reverendissimo Principe-Arcivescovo di Trento.³ Qui ho sistemato alcune questioni e ricevuto il permesso per una fondazione a Merano. Dopo aver ottenuto quest'importante approvazione per la Società, sono andato a Merano per visitare il posto con l'area circostante, e badare a tutte le restanti esigenze. Qui la comunità è stata aperta il 24 maggio e ora ci sono 12 -14 confratelli.

Dopo, sono andato a Bregenz in visita canonica. Come sapete il collegio che è lì, si è ingrandito notevolmente. Quest'anno abbiamo acquistato una grande casa, con annessa una vasta proprietà. Nel complesso, la comunità si è sviluppata con una notevole rapidità ed ha, ora, così tante risorse che come minimo può permettersi di ospitare dieci membri a tempo pieno.

Da Bregenz mi sono recato a Sinbach e da lì a Vienna, anche qui in visita canonica al 10° Distretto. Ovviamente ho fatto visita al cardinale vescovo e al vicario generale.

Poi, sono andato a Meseritsch, in visita canonica; da qui nell'Alta Slesia e precisamente a Jägerndorf-Troppau dove, se non sorgono ostacoli, spero di poter fondare una casa. Potendosi irradiare da questa posizione la Società avrebbe un grande futuro! Da qui poi sono tornato a Vienna per proseguire con la visitazione.

Da Vienna mi sono spostato in Ungheria, a Budapest [è seguito un lungo intervallo in cui non si è riusciti a comprendere tutte le parole; il Reverendo Padre diceva di essere stato invitato a pranzo dal vescovo e che ha discusso a proposito di una fondazione e di aver poi continuato il suo viaggio]. E speriamo che si possa al più presto aprire una casa a ... [non si è riusciti a capire il nome di questo posto] e spero che questo già si possa fare quest'anno. Da qui sono andato a ... [non si è capito dove] e la parrocchia qui sarà affidata alla nostra Società. Sono poi ritornato a Budapest per sistemare le pratiche necessarie con l'Amministrazione locale. Sono stato ricevuto con molta cortesia e sono stato pienamente soddisfatto. Ora abbiamo il permesso di andare in Ungheria.

Da Budapest sono andato a Vienna, da Vienna a Monaco, Stoccarda e Friburgo in Brisgovia, dove ho chiarito alcune questioni riguardanti la Società, e sono stato anche con il vescovo...

Da qui sono andato a Friburgo in Svizzera per una visita canonica e allo stesso tempo per studiare le questioni riguardanti la nuova casa, perché con molte probabilità lo Stato ci dovrebbe assegnare, nei pressi della scuola, una residenza molto più grande e con migliori condizioni di vita. Questa scuola, che dovrebbe esserci assegnata, è frequentata da giovani che vengono per imparare un mestiere e sarebbe affidata alla nostra gestione con un sostanzioso compenso a titolo di sussidio, da parte dello Stato.

³ NDR: Il Principato vescovile di Trento era uno stato ecclesiastico e il vescovo, su quel territorio, al ruolo religioso associava il potere temporale.

Da Friburgo mi sono portato nei dintorni di Drogens per una visita canonica. Qui c'è stato un ampliamento tale che ora il numero di questi ragazzi potrebbe essere notevolmente incrementato.

Da Drogens sono tornato a Friburgo e poi in Francia nella zona del Chablais, dove, a suo tempo, San Francesco di Sales ne era stato vescovo. Qui è possibile che si possa stabilire una fondazione. Restano da superare due difficoltà e quando sarà fatto, potremo iniziare. La casa si potrebbe occupare in due mesi.

Questo è un breve racconto del viaggio che ho fatto prima di ritornare a Roma.

Ora, vi confermo che i confratelli lontano di qui si comportano molto bene, specialmente nel confessionale. Questo è particolarmente vero a Vienna, dove è in atto un grande sforzo apostolico per tenere così tanti ragazzi in queste scuole così grandi. D'altronde, la situazione a Vienna è molto promettente e soprattutto l'ordinamento è realmente conventuale. Nel Distretto 10, possiedono una grande casa che è arredata in maniera tale da favorire una rigorosa osservanza. Se Dio vuole, una chiesa sarà costruita per noi dall'Opera per la edificazione di nuove chiese, e avrà inizio la costruzione del chiostro. Nel Distretto 2 i sacerdoti sono molto diligenti! Guardando le statistiche si può dire che i risultati raggiunti dai confratelli sono molto importanti, ed anche loro sono veramente eccellenti. Le confessioni dei ragazzi si contano a migliaia, per ogni sacerdote. Altri mi hanno detto che anche il decano ne è compiaciuto. I religiosi sono veramente necessari, nelle varie località, soprattutto nel ministero pastorale. E come facilmente *homines confiteantur*, "con quanta naturalezza la gente confida" nei religiosi!

Ora, comunque, vorrei evidenziare particolarmente l'importanza di un altro aspetto. A Vienna mi sono reso conto di come la gente osserva i religiosi, e di quanto è importante dare un buon esempio. Noi dobbiamo predicare *exemplis*, "con l'esempio"; e questo è fondamentale. Se non a tutti potete predicare il vangelo con la parola, l'esempio è già da solo una predica efficace che convince chi vi guarda. Perché un religioso che vive secondo la sua santa regola può ottenere molto. Questo però comporta anche di essere risoluti quando si è fuori, nel mondo, dove i pericoli sono grandi, specialmente se non si conoscono e se si è troppo sicuri di sé.

Un sacerdote diocesano mi ha messo particolarmente in guardia a questo proposito: sosteneva che i religiosi, e i sacerdoti religiosi, essendo osservati con tanta attenzione, devono tenere un buon comportamento specialmente a tavola, durante il pasto e nel bere. Lo stesso sacerdote mi ha raccontato che per molto tempo un certo sacerdote era considerato un santo, e solo perché una volta durante un pranzo ha detto: "Questo non mi piace, non è ben cotto", ha perso completamente la sua reputazione! Rendetevi conto di quale scandalo un sacerdote, un religioso, si rende responsabile se assume un tale comportamento e dice cose del genere quando è nel mondo! d'altro canto, però, quanto si può fare con il buon esempio! Comunque, come religiosi, come sacerdoti religiosi, dovete capire che se siete come un buon sacerdote diocesano, significa che non state vivendo secondo la vostra vocazione. Come religiosi voi dovete essere più veementi di un diocesano.

Quanto è importante, dunque, predicare con il buon esempio e assumere un contegno irrepreensibile quando vi rapportate con il mondo e con gli altri sacerdoti, specialmente quando vi sedete a tavola e nel bere. In breve mostratevi ovunque osservanti, alla maniera di religiosi che si sanno controllare. È così potente questo modo di evangelizzare! Oh, come sarà brillante questo vostro esempio! Se solo voi poteste udire quello che dice la gente, come vi giudica! Anche solo se state leggendo il breviario, già vi giudicano! Ricordatevi di queste parole, nel corso della vostra vita: date sempre buon esempio. Siate sempre *lux mundi, sal terrae*.

Capitolo del 8 luglio 1898

Per progredire nella vita spirituale non basta evitare le deplorevoli inadempienze, ma si deve essere fedeli anche nelle piccole cose! Oggi vorrei esortare tutti a essere veramente fedeli in questo! Per prima cosa, dovete esserlo perché questa è la volontà di Dio e poi, e specialmente, perché così facendo sarete al riparo da grossi guai! Quelli che sono fedeli nel poco hanno la benedizione di Dio nelle loro opere; questa fedeltà è benedetta da Dio. Inoltre, riceveranno una grande ricompensa in cielo e già in questo mondo saranno felici.

Quelli che nella vita religiosa diventano fedeli nelle piccole cose e che sono solerti e zelanti, progrediranno e non solo nella vita spirituale. Saranno anche incoraggiati dai propri superiori e saranno loro affidati incarichi di responsabilità. Perché sono stati fedeli nelle piccole cose, avranno maggiori opportunità per realizzare cose ancora più grandi! Quelli, invece, che non sono stati fedeli nelle piccole cose cadono facilmente in più grandi inosservanze e corrono il pericolo di perdersi in eterno. Quelli che non sono fedeli nelle piccole cose sono già tiepidi! Quelli che non sono felici nel poco, non lo saranno mai; mai saranno felici nella loro condizione di religiosi e non solo rischiano di cadere in gravi errori ma addirittura di perdere la vocazione.

In che consiste questa fedeltà nelle piccole cose? Si vede in ogni momento, soprattutto nell'osservanza! Non sono fedeli quelli che con leggerezza trascurano le piccole faccende, non ne tengono conto, eludono le regole quando non sono strettamente categoriche o non osservano correttamente il silenzio, per non parlare di: *quoad officium et Missam, perfunctorie et superficialiter ea agere*, “quando celebrano la Messa o recitano il Breviario in modo meccanico o superficiale”. Si mostrano infedeli nelle piccole cose quando pregano o si fanno il segno della croce senza partecipazione, quando pronunciano frettolosamente le parole delle preghiere. Questi sono molti dei segni che rivelano una fedeltà imperfetta. Guardate nella vostra coscienza, e questo vale specialmente quando si parla della povertà, della fedeltà nelle piccole cose: a questo proposito conoscete la Regola e quello che Dio ci chiede. Non violate questa regola nemmeno nelle cose insignificanti! In una casa religiosa dove si trascura la stretta osservanza, è anche difficile mantenere l'armonia! Se dunque aspirate a diventare bravi religiosi, fate progressi nella vita spirituale! Se volete che la Società raggiunga grandi livelli, siate risoluti e fedeli nelle piccole cose!

Estote fideles, Siate fedeli, fedeli nelle piccole cose! Questo vi porterà tanta pace! Altrimenti, a che serve lavorare tutto il giorno per fare cose che sono grandi solo in apparenza! Fate dunque, attenzione a questo per quanto riguarda i santi voti, l'obbedienza, le istruzioni ricevute dai superiori; ed evitate che qualcuno debba ordinarvi “sotto obbedienza” di fare qualcosa. Lo sguardo del superiore è sempre sufficiente per indurre all'obbedienza.

Riguardo alla povertà, non dovete possedere nessuna cosa se non ne siete autorizzati, non tenete nulla che non sia premessa! Siate scrupolosi per quanto riguarda la santa povertà. Vorrei dire che le cose che tenete illegalmente sono da considerare al pari dei serpenti velenosi, e un peccato veniale è peggiore di un serpente velenoso.

Ritengo che nella nostra Società sia essenziale che tutti abbiano cura di restare fedeli nelle piccole cose, così la Società diventerà solida al suo interno e fuori. Fedeltà, dunque, nelle piccole cose! Questo è il modo migliore per ottenere la pace tra noi e con Dio, e attirare la benedizione Divina sulla Società! Pertanto, ve lo ripeto ancora fedeltà nelle piccole cose! E non esitate a mortificarvi anche più volte il giorno. Siate fedeli in tutto: fedeli nell'osservanza, fedeli alle vostre promesse, fedeli nel lavoro e nei doveri della vostra vocazione, nei vostri sforzi, fedeli in tutto. Ognuno deve interrogarsi per vedere se mai nella sua posizione, nel suo ufficio, nella sua vocazione, nel suo lavoro, è fedele nel poco. Siate dunque fedeli in tutto!

Capitolo del 15 luglio 1898

Più di ogni altra cosa io desidero che tutti i membri della Società siano uomini di preghiera. Ognuno dovrebbe rendersi conto di che cosa significa pregare! Quanto si ottiene con la preghiera se si prega con proprietà. Innanzitutto, la preghiera è indispensabile! Da dove viene il nostro aiuto? Che ci si guadagna a lavorare ogni giorno, sudare e soffrire, se poi ci manca la benedizione dall'alto? Senza l'aiuto dal cielo non abbiamo nemmeno la capacità di invocare il nome di Gesù! E come possiamo portare a termine il nostro mandato, giungere alla nostra santificazione? Come possiamo salvare le anime in vista di queste enormi difficoltà con cui il nemico ci contrasta all'esterno e all'interno? Che frutto c'è a lavorare e faticare se Dio nasconde la sua benedizione? A che serve imbarcarsi anche nella più promettente delle imprese? Se Dio non ci assiste, tutto questo a che serve?

Rendiamoci conto che da soli non possiamo fare nulla. *Deus dat incrementum! Non nobis Domine, non nobis, sed Nomini Tuo da gloriam* “È Dio che dà la forza. Non a noi, Signore, non a noi, ma al Tuo nome dà gloria! Non dobbiamo avere la presunzione di aver fatto qualcosa! No, perché il nostro aiuto viene dall'alto. Di questo dobbiamo esserne sempre convinti e agire in modo tale di non dover mai riporre la nostra fiducia nelle persone. Solo in Dio dobbiamo confidare! Da soli non possiamo fare nulla; e abbiamo così tante necessità per noi stessi, per la Società e per la nostra missione!

Voi dovete diventare uomini di preghiera! Pregate spesso, più che potete. Imitate il Divin Maestro che pregava tanto e di cui le Scritture dicono: *erat pernoctans in oratione*, “passava tutta la notte in orazione”. Sapete come pregava sul Monte degli Olivi prima della sua passione! Siate, dunque, imitatori del Divin Salvatore diventando uomini di preghiera. Pregate spesso e con proprietà, coscienziosamente, con profonda umiltà, ricordando che da soli non potete fare nulla. D'altra parte, comunque, dovete pregare animati da una grande fiducia nel Signore, da cui viene tutto il nostro aiuto. Con questa fiducia onorerete Dio e lo muoverete in vostro soccorso!

E poi, umiltà! Dovete pregare con profonda umiltà, consapevoli dei vostri limiti e allo stesso tempo con la massima fiducia. Dovete pregare con grande purezza di cuore. Ognuno di voi dovrebbe agire in modo tale da conservare pura la coscienza! Fate ogni cosa di buon animo; *omnia faciant cum recta intentione, quia Deus pensat magis ex quanto agant quam quantum faciant*, “fate tutto con buona intenzione, perché Dio guarda più i vostri propositi che ai fatti”.

Pregate tanto, perciò, e questo sia per tutti voi un abito così da essere riconosciuti come persone di preghiera! I nostri tempi hanno bisogno di uomini di preghiera. A che serve tutto il nostro lavoro, la fatica, tutto il nostro predicare e scrivere se Dio non ci assiste! Siate certi, non è mai tempo perso quello che si trascorre in preghiera, e quello che ora gli riserviamo non è assolutamente sufficiente. Noi abbiamo tanti momenti riservati alla preghiera ma si deve pregare anche di più, per progredire e fare progressi ancora più grandi! Dobbiamo diventare una forza, un esercito di gente che prega. Prima di tutto essere uomini di preghiera! E ognuno di voi, sa bene come ci si riesce; non c'è bisogno di essere uno scienziato. Sapete come un qualunque religioso magari modesto, sconosciuto, anche sottovalutato, se prega umilmente e con fiducia può realizzare molto di più di dieci o venti altri.

Pregate e ancora pregate: *petite et accipietis*, “chiedete e vi sarà dato”, sono di Dio queste parole! Quanto spesso siamo esortati a pregare, e quanto sono belle quelle pagine nelle sacre Scritture che ci riempiono di speranza! Come ce ne pentiremo un giorno quando ci renderemo conto di tutto quello che avremmo potuto ottenere con la preghiera! In tutte le vostre angustie dovete ricorrere alla preghiera! Ognuno, e lo ripeto ognuno, deve diventare un uomo di preghiera a

imitazione del Divin Salvatore che pregava *pernoctans*, “che passava la notte in preghiera!”. Ognuno deve pregare il più possibile. Dovete pregare specialmente in questi giorni di vacanza quando ne avrete maggiori occasioni che nel corso dell’anno scolastico!

Questo tempo usatelo bene per la preghiera! Dovete pregare ovunque: *oportet semper orare*, “è necessario pregare sempre”, specialmente con le giaculatorie! Voi sapete come pregava quel grande san Francesco Saverio. Alla preghiera, comunque, vorrei che voi uniste la mortificazione e se possibile la penitenza. Tutte le volte che potete, unite la preghiera alla penitenza! Pregate e fate penitenza! E sono sicuro che il grado del vostro successo sarà pari al grado in cui diventerete uomini di penitenza e di preghiera!

4 ottobre 1898 - Onomastico del Reverendo Padre

Discorso del reverendo padre e Fondatore Francesco della Croce dopo le congratulazioni che gli sono state fatte dalla comunità.

Vi ringrazio per il vostro amore e per la partecipazione! Colgo l'occasione per esprimere il mio profondo desiderio che voi arriviate a quello per cui oggi abbiamo pregato nella Santa Messa: che anche voi desideriate gloriarvi nella croce! Mio supremo desiderio per voi, oggi, è che cerchiate tutti di immergervi più profondamente nel mistero dell'amore della croce; che amiare la sofferenza! Se farete questo, ho ragione di sperare che sarete perseveranti, riceverete la vostra corona e guiderete molte anime al cielo! Se però tentate di trovare un'altra strada, io tremo a questo pensiero!

Desidero ardentemente la vostra felicità, la pace quaggiù, la salvezza, il benessere e la beatitudine. Desidero, inoltre, che sentiate il bisogno di studiare sempre di più il senso della croce e della sofferenza, e che ognuno di voi voglia sfogliare con passione le pagine delle Scritture per arrivare a capire la grandezza della sofferenza. Nel vostro futuro impegno questa esperienza vi darà la certezza che i frutti della salvezza maturano solo all'ombra della croce. Anche se siete convinti di fare molto, lavorate senza risparmio, non aspettatevi nulla se non l'ottenete con tanta sofferenza, non contateci! Perché il nostro lavoro è qualcosa di differente da quello che si fa nel mondo! Noi siamo chiamati a guidare le anime a Dio, e per far questo è indispensabile che Dio ci benedica.

Attraverso la sofferenza, la paziente accettazione delle tribolazioni, chiamerete su di voi le benedizioni dall'alto! Questa è una regola ben conosciuta: il successo di un religioso apostolico è proporzionato al grado della sua sofferenza! Se dunque voi sperate di far progressi nella vita spirituale, essere felici, perseveranti e salvare molte anime, allora diventate amanti della Croce! Possa Dio colmarvi sempre di più con l'amore della croce. Così sarete felici, avrete la pace, e metterete il mondo malvagio e l'inferno in condizione di difendersi! Oh, la croce! *Fugite partes adversae, quia vicit leo de tribu Juda!* "Fuggite avversari, perché ha vinto il leone della tribù di Giuda!". Soffrite! Unite le vostre sofferenze a quelle del Divin Salvatore. Desidero che ognuno segua il Divin Salvatore nella sofferenza così come ha fatto San Francesco!

Sapete come il Divin Salvatore con la sua sofferenza ha redento il mondo! Vogliamo forse noi scegliere una strada diversa? Per questa ragione, il mio desiderio per voi è che vi sforziate di penetrare sempre più profondamente questo mistero! Studiatela attentamente la croce, quest'amore, e siate sempre consapevoli che per ottenere molti risultati nella salvezza delle anime, si deve essere disposti a soffrire molto! Possa il buon Dio fare di voi fedeli amanti e arditi seguaci della croce!

Capitolo del 7 ottobre 1898

Con la calorosa partecipazione al mio onomastico avete mostrato la vostra devozione e la fedeltà sia alla Società sia a me. Oggi, in particolare, vorrei richiamare la vostra attenzione su alcuni punti speciali, su certi atteggiamenti che dovrete assumere costantemente. Siate perseveranti! Muovetevi sempre nella direzione giusta per guadagnare la corona che spetta a chi è perseverante. Certo, sarà una grande lotta, ma è altrettanto vero che se non combattete seriamente, se non vivete all'altezza della vostra santa vocazione, la corona promessa non la ricevete.

Più di tutto vorrei raccomandarvi di restare uniti tra voi e con i vostri leader, sia qui in Casa Madre sia in qualsiasi altro posto possiate trovarvi, in qualsiasi parte del mondo. State sicuri che se non riuscite a restare in qualche modo uniti, è come se vi state togliendo il suolo da sotto i piedi! E come anche voi stessi avete detto nel mio onomastico, che stando uniti: *concordie parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur*. “Con la concordia crescono le piccole cose, con la discordia crollano anche le più grandi”; questo vale soprattutto per noi. Anche quando qualche impresa sembra prosperare moltissimo, state pur sicuri che se manca l'unità, il vostro lavoro prima poi andrà in rovina.

Unità, quindi! Il Divin Salvatore, il Divino Maestro chiede di restare uniti tra voi e con i vostri superiori! Per salvaguardare quest'unità, comunque, è necessaria la mortificazione, il dominio di sé! Senza di queste, una comunità non può restare unita nemmeno se membri sono solo due, perché qualcosa viene sempre fuori! *Alter alterius onera portate!* “Portate ognuno il peso dell'altro”. Senza mortificazione e autocontrollo il vostro cercare l'unità è una mera illusione. La stretta osservanza è il modo migliore per rimanere uniti perché così facendo praticate anche la mortificazione e vi dominate!

Un altro comportamento necessario è quello di evitare i falsi principi. Non sto parlando dei peccati ma di evitare la diffusione di atteggiamenti liberalistici nell'Ordine. Voi che cercate la perfezione nella vita religiosa potreste restare contaminati da questi falsi orientamenti. Questi si manifestano per lo più in quelli che non s'impegnano seriamente nel ricercare la perfezione; anche se dobbiamo osservare che occasionalmente queste tentazioni si manifestano anche in buoni membri. Questi falsi principi preparano la strada alla degenerazione della disciplina e dell'osservanza, poi di conseguenza si diventa insoddisfatti e questo porta a logorare la grazia della vocazione.

Accostarsi con spirito d'indulgenza verso certi principi del mondo è anche peggio. È la strada giusta per arrivare a diventare tiepidi; in questo caso la conseguenza è l'espulsione! Pertanto, ancoratevi a qualcosa di positivo: fate riferimento a solidi e comprovati principi di vita religiosa, a maestri di spiritualità e ai mistici. Non cercate di entrare nelle grazie del mondo! Com'è sconfinato il mondo, e quanto è freddo: *sine caritate frigescit mundus*, “se manca l'amore, il mondo diventa freddo”. La stessa cosa capita alla vostra vocazione quando vi avvicinate al mondo: il vostro desiderio di perfezione si raffredda, e anche l'Ordine diventa freddo. La conseguenza sarà quella che prospetta la sacra Scrittura: “Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca”.

Perseverate, quindi, nella vostra vocazione. Fate i vostri esercizi spirituali e soprattutto una frequente meditazione. Non una semplice contemplazione, ma sia fatta in maniera tale da cercare la perfezione anche nella scelta dei libri. Per la meditazione poi, è possibile che ci si guardi intorno a cercare un tema che non sia proprio impegnativo. Chi cerca sinceramente la perfezione, che aspira alla santità, troverà un soggetto appropriato, chi, al contrario, non si sforza in questa ricerca, non troverà quello giusto!

Un'altra qualità che è indispensabile in ogni sacerdote, specialmente i religiosi, è la *caritas* "l'amore". San Gregorio sosteneva che solo chi ha *caritas*, la carità fraterna, dovrebbe dedicarsi all'apostolato. Senza l'amore avete una piccola speranza, quasi nulla, di ottenere buoni risultati! Oh, l'amore, è questo che regge la Società. Desidero che anche voi vi amiate veramente, e non ci sia tra voi asprezza o insofferenza. Amore, dunque, e chi non ne ha, non avrà mai lo spirito giusto del religioso e non gli si dovrebbe mai affidare l'ufficio della predicazione. Questa persona potrà edificare e poi in un giorno tirare giù tutto. *Qui caritatem non habet, nullatenus praedicationis officium suscipere debet*. "Chi manca di carità, non deve per nessun motivo esercitare l'ufficio della predicazione". Quanta delusione, che cataclisma si genera con un solo gesto d'indifferenza. Quanti disastri sono generati da una sola irritazione! E da che viene tutto questo? Da chi manca di *caritas*! Di conseguenza, preoccupatevi di praticare questa virtù per quanto vi sia possibile, e sarete voi a ottenerne i più grandi benefici.

Nel momento in cui la voglia di perfezione si raffredda, potrebbe essere l'inizio di un vostro distacco dalla strada giusta. Alla fine poi, quando viene il vento, una piccola scossa potrebbe rivelare che la casa non è costruita sulla roccia ma sulla sabbia! E questo potrà capitare a ognuno di noi che non cerca onestamente la perfezione! Dobbiamo sentirci in colpa se non lottiamo seriamente per ottenerla. Se poi non sentiamo preoccupati, allora dobbiamo avere ancor più paura perché non ci rendiamo conto del pericolo! Impegnatevi, dunque, con tutte le vostre forze, a ricercare la perfezione, ed io mi sentirò tranquillo. Non avrò bisogno di aggiungere altro se capisco che vi state sforzando a questo proposito e in questo caso potrei dire: fate quello che volete! Questo sarebbe a dimostrazione che la Società è avviata sulla strada giusta. Fate quello che la Società vi chiede e vedrete quali frutti maturerete per voi stessi e per la salvezza delle anime! Se però non cercate onestamente la perfezione, sarà segno che cercate di evitare la disciplina e l'osservanza.

Quanto detto, tenetelo bene in mente. Allo stesso tempo vi ringrazio ancora per l'amore che avete dimostrato per il mio onomastico. E vi assicuro che anch'io vi voglio bene! La mia gioia più grande è che voi tutti desideriate la santità. Perché se vi sforzate di raggiungerla sarete felici qui in terra e poi per tutta l'eternità. Che altro posso desiderare se non il vostro progresso nella perfezione? Che altra gioia c'è per me se non vedervi desiderosi di arrivare alla santità? Altri raccoglieranno quello che abbiamo seminato! A noi servono uomini che si comportano come tali e che si mostrino precisi nell'osservanza in modo che poi non debbano essere allontanati.

Sforzatevi di raggiungere perfezione! Mi riferisco a uno sforzo insistente, per arrivare alla perfezione! Fate questo e sarete una gioia, uno spettacolo, per gli uomini e per gli angeli! E allora, se volete realmente diventare felici già sulla terra, impegnatevi seriamente per raggiungere la perfezione. Se non lo fate, rischiate di essere castigati già da subito. Se poi desiderate la santità io non ho nessuna preoccupazione per il futuro della Società.

C'è pure da prendere atto che quelli che dai superiori sono ben conosciuti come persone che s'impegnano, sono quelli che in generale sono fermi nella loro vocazione e nell'osservanza. Tutto quello che posso dirvi a questo punto, è: cercate Dio, che è buono e perfetto, e non avete più bisogno di altro. Solo così potrete andare avanti!

Capitolo del 11 novembre 1898

Redde rationem vilicationis tuae. Proviamo a immaginare che a ognuno di noi sia rivolta questa ingiunzione: “Rendi conto della tua amministrazione!”. Quanto sarebbe utile che durante la nostra vita ce la facessimo spesso questa domanda, come se questa intimazione ci fosse rivolta direttamente, e fare in modo da essere pronti a comparire davanti al Giudice Supremo, senza ansietà, a dare conto della nostra amministrazione: *redde rationem!*

Prima di tutto a rendere conto della tua vocazione, che uso ne hai fatto delle tante grazie che ti sono state elargite, rendere conto del tuo ufficio, rendere conto del tuo comportamento anche in qualsiasi altra posizione tu abbia occupato. Ovunque ci sono doveri da rispettare. Riflettici e chiediti: sono tranquillo se faccio un bilancio di tutto questo? Rendi conto *redde rationem* di come adoperi il tuo tempo. Lo hai sempre adoperato secondo la volontà di Dio? *Redde rationem* di come usi i beni, sia quelli spirituali sia quelli temporali. Li hai sempre utilizzati secondo la volontà di Dio? *Redde rationem* anche dei beni materiali. Questo è particolarmente doveroso per la nostra Società che vive largamente, se non completamente, di donazioni che spesso provengono da gente di modeste condizioni e che sono fatte con l'intenzione che se ne faccia un buon uso! *Redde rationem*, dunque! E che ognuno interroghi la propria coscienza per essere sicuro che queste siano sempre state impiegate in accordo alla volontà di Dio.

Ognuno, poi, dal più giovane dei professi fino al più anziano di noi dovrebbe chiedersi se mai nella sua vocazione, in particolare nel ruolo che ricopre, compie pienamente il suo dovere. Ognuno, che sia fratello, chierico o sacerdote, ognuno al suo posto se lo chieda. Quanti doveri abbiamo! E più sono i doveri e più ci dobbiamo interrogare: sono pronto a renderne conto? Ho usato bene il mio tempo, ho fatto bene il mio dovere? Dobbiamo pensare più spesso anche ai *peccata omissionis*, i peccati di omissione, perché abitualmente diamo più importanza ai *peccata positiva*, i peccati chiaramente commessi.

E dunque, questa domanda facciamocela più spesso (io raccomando ogni giorno!). *Redde rationem!* Oggi, come lo hai condotto il tuo ufficio, il tuo mandato? Come hai impiegato i tuoi talenti, il tuo tempo, le tue risorse? In una parola, tutto quello che ti è stato dato da Dio? Chiediti se ne hai fatto un buon uso, giusto com'è tuo dovere. Questo è un punto molto importante e su cui voglio mettervi in guardia: impiegate bene tutte le risorse che Dio ci manda per mano dei benefattori, e ricordate sempre che questi mezzi sono frutto del sudore di altri e noi li riceviamo perché siano usati a fin di bene. Ed è a questo proposito che dobbiamo usarli. Dobbiamo essere parsimoniosi! Anche nel mondo le persone sono obbligate a essere parsimoniose. Quanto più dobbiamo esserlo noi che queste offerte le riceviamo per la gloria di Dio! Pertanto, dobbiamo essere parsimoniosi, ovunque e ognuno al suo posto, che sia un fratello, un chierico o sacerdote! E quante volte ci si può trovare in una situazione dove queste risorse noi le possiamo impiegare assai bene, oppure trascurando la volontà di Dio.

È molto importante agire sempre con buona e giusta intenzione e svolgere sempre il nostro compito in maniera tale che, per quanto consenta il limite della nostra umanità, si possa sempre dire: questo lo faccio unicamente per Dio! Come religiosi, ogni azione dobbiamo sempre farla con una retta intenzione ben sapendo che di questo inevitabilmente dobbiamo renderne conto. Non solo di come abbiamo utilizzato i beni spirituali ma anche quelli materiali, specialmente il tempo! Impiegate correttamente il tempo e gli altri beni materiali! Meditate spesso le parole di santa Caterina da Siena: “Se poteste vedere la bellezza di una sola anima, certamente vorreste morire cento volte il giorno per salvarla”.

Ah, ma la Società esiste per salvare le anime. Così se qualcuno è disposto a morire cento volte per salvare un'anima, quanto più dovremmo noi che siamo chiamati a salvare le anime non usare qualsiasi mezzo per guadagnarne quanto più possibile! Perché non dovremmo, serenamente, fare più di quello che ci chiede il dovere? Ognuno dovrebbe considerare di quanto tempo dispone, da una parte per far pienamente il suo dovere e dall'altra per fare anche molto di più! Quanti meriti possiamo guadagnare, quanto è in grado di fare anche una sola persona!

Ricordate, quindi, che dovete rendere conto della vostra vocazione: delle grazie (particolarmente quella della vita religiosa) così come delle risorse materiali e del vostro tempo. Desidero ardentemente, inoltre, che possiate fare anche di più. Vorrei ripetere quello che san Vincenzo diceva a proposito di Paolo: "Fate tutto il bene che sia possibile nella vostra condizione!". Avete così grandi opportunità, ognuno al posto in cui è destinato! Voi potete, anzi dovete, agire specialmente attraverso la preghiera, l'osservanza, il buon esempio e le ammonizioni! Avete così tanti mezzi! E quanto più volete mostrare il vostro zelo sempre più, lo potrete praticare. In questo modo conquisterete la fiducia dei superiori e di conseguenza ottenere sempre più risorse! Fate, pertanto, il vostro dovere e fatene anche di più.

Capitolo del 25 novembre.1898

Per preparare la bellissima festa dell'Immacolata Concezione e allo stesso tempo l'anniversario della fondazione della nostra Società, vorrei esortarvi nuovamente a fare del vostro meglio per essere in condizione di realizzare molto e di diventare sempre più zelanti per la Società. Così facendo questa diventerà sempre più forte, sia al suo interno sia all'esterno, specialmente attraverso la personale santificazione di ognuno dei suoi membri!

Prima di tutto, v'invito a usare il vostro zelo per santificarvi! *Quaerite primum regnum*. "Per prima cosa cercate il regno". Cercate sempre la maggior gloria di Dio, la vostra santificazione, e di portare quante più anime vi sia possibile al Divin Salvatore, al cielo. Il vostro obiettivo, il vostro maggiore impegno deve essere definito in questi tre punti: *maxima gloria Dei quam maxima gloria Dei, [quam maxima] sanctificatio, quam plurimorum salvatio*. "La gloria di Dio, la maggior gloria di Dio, la propria santificazione, la salvezza di quanti più possibile". Rinnovatele spesso queste buone intenzioni. Vorrei che questo diventasse come una sorta di motto per la nostra Società.

D'altra parte siate molto attivi. Vi prego di lavorare per la Società per quanto vi sia possibile! Guardate alle formiche e alle api. Come lavorano insieme, come sono unite tra di loro, com'è grande, com'è concreto il loro zelo, come sono astute e coraggiose quando incontrano un ostacolo. Con quale armonia lavorano insieme per raggiungere il loro scopo; come sono naturalmente disponibili per un comune intento! Guardiamole spesso queste piccole creature, prendiamo esempio dalle formiche e dalle api, e non facciamoci umiliare [da loro].

Oltre all'operosità vorrei farvi notare un'altra condizione, che è essenziale, la concordia: *Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur*. "Con la concordia crescono le piccole cose, con la discordia crollano anche le più grandi". Vorrei raccomandarvela in modo particolare questa unità, perché siamo un Ordine apostolico che nello stesso tempo è attivo e contemplativo!

Vorrei esortarvi a non sottovalutare, poi, la mitezza, l'umiltà, la modestia, la pratica implicita nelle buone maniere. Queste sono qualità che dovete acquisire non per piacere al mondo ma per essere più efficaci! Dovete farne un vostro stile di vita. La vostra condotta sia ispirata da questa disponibilità, da questo stato d'animo. Con ciò non dovete pensare che vi sto chiedendo di imitare il conformismo mondano di qualche persona. Intendo semplicemente: modestia, purezza, semplicità, mitezza, *mansuetudo, humilitas, humanitas, benignitas*. Se non sbaglio c'è questo proverbio: "L'amicizia è una bussola che ci guida in tutto il mondo, attraverso tutti i paesi". Questo ci mostra quanto sono importanti la modestia e l'amicizia; con queste possiamo andare tranquillamente ovunque.

Anche il più grande nemico e la persona più maleducata apprezzano la mitezza e la pazienza, anche gli animali selvatici si placano davanti a queste. Cercate di appropriarvi di queste *mansuetudo, humanitas*; siamo così diversi tra di noi: il creatore ne ha dotato alcuni di quantità tale da dover cercare di contenersi, mentre altri ne hanno così poca da dover lottare e fare grandi sforzi per acquisirla.

Ascoltate, ora: quando incontrate un nemico grande e potente, se vi avvicinate a lui con calma e buone maniere forse avete già arginato la sua furia, e magari starà pensando di tornare sui suoi passi. L'asprezza può causare gravi danni, specialmente nell'esercizio del ministero sacerdotale! Un pastore, solo con la durezza, può mettere a repentaglio un'intera parrocchia; un atteggiamento alienante! Pertanto, voi dovete essere sempre abbastanza: *mansueti, humiles, benigni, humani* e mostrare sempre una santa modestia, una rispettosa amicizia, specialmente quando si profila un pericolo!

Fate sempre attenzione a quanto si è detto nel capitolo della *castitate*. Perché mentre a questo proposito è sempre opportuna una certa discrezione, d'altro canto dovete sempre essere sufficientemente amichevoli nei rapporti con le persone. Facciamo un esempio: mandiamo quattro o cinque fuori a questuare. Uno è abbastanza musone e non molto loquace: questo non riceve nulla, la gente gli chiude la porta in faccia. Un altro è socievole e si presenta con gentilezza; le persone finiscono sempre per dargli qualcosa. E quest'ultimo si comporta così sia nell'esercizio del ministero sia nelle faccende temporali. Se un sacerdote si presenta con buone maniere a un peccatore, gli fa intendere che lo rispetta, e forse lo converte; e diversamente, il contrario.

Mostrate, dunque, che state lavorando per la vostra santificazione, che siete abbastanza operosi, "grandi lavoratori". Riguardo a quest'ultimo aspetto, dovete lavorare per la Società al pari delle formiche e le api; è un invito che per tutto il tempo della vostra vita non dovete trascurare, e considerare come un metodo per raggiungere buoni risultati. E aggiungo: ognuno deve cercare la santa modestia e di mostrarsi amabile. Dovete usare questa modestia, un atteggiamento umile, per fare cose buone per Dio e per vincere anime per la vostra santa missione.

Capitolo del 2 dicembre 1898

La stampa è una missione, uno dei principali impegni della nostra Società! Come sapete lo scopo della nostra Società è la santificazione personale e quella del nostro prossimo. Tuttavia, se vogliamo santificare gli altri, è sempre necessario che prima santifichiamo noi stessi. E poi, non dobbiamo mai credere che perché siamo chiamati all'apostolato siamo meno obbligati alla vita spirituale, alla santificazione personale. È vero esattamente l'opposto: essendo chiamati all'apostolato e quindi assai esposti a diversi pericoli, per santificare gli altri, noi stessi dobbiamo essere santi!

Per questa ragione, non dovete seguire la falsa idea che in qualche modo, poiché siamo chiamati all'apostolato abbiamo meno bisogno di contemplazione, preghiera e mortificazione. Guardate a questo grande apostolo [san Francesco Saverio] di cui domani celebreremo la festa. Credete forse che avrebbe raggiunto questi risultati se avesse ridotto al minimo la sua preghiera e la contemplazione? E quindi, per prima cosa: la santificazione personale!

Per meglio chiarire cosa s'intende per apostolato e quelli che ne sono gli aspetti principali, io vorrei precisare che è apostolato tanto quello praticato nel proprio paese quanto nelle missioni all'estero! Noi tuttavia non siamo esplicitamente destinati all'apostolato nei nostri paesi di origine o in terra straniera. La stampa, ad esempio, è uno dei modi in cui si può fare l'apostolato e allo stesso tempo è anche un mezzo efficace per aiutare la Società!

Oggi vorrei parlare di un aspetto che è essenziale in ogni organismo, nella Chiesa e in ogni Ordine religioso, e cioè essere uniti con i superiori e con i fondatori. Se ci si allontana dallo spirito del fondatore, ognuno andrà dietro al proprio pensiero e invece che una Chiesa si avrà una Babilonia. Se anche nella Chiesa, dove i temi che riguardano la fede e la morale sono infallibili, noi assistiamo al sorgere di questi comportamenti dolorosi, e quanto più ne possiamo trovare nei gruppi religiosi! Guardate la devastazione arrecata dal pensiero di Schell o dall'americanismo! È un esempio di cosa potrebbe accadere nella nostra Società! Se questo accade nella Chiesa, può capitare anche in una comunità. [*il discorso che segue è stato in parte pronunciato in latino e direttamente tradotto in tedesco dal redattore che ha stenografato il testo*]. Un vescovo mi ha anche detto che certi ordini religiosi si sarebbero potuti disintegrare se Dio non fosse intervenuto; *quia iam in initio generalatus alii volebant progressum et alii volebant stare in mente fundatoris, et sic capitulo generali omnes declinantes a mente fundatoris depressi sunt et omnes electi manerunt in societate, et sic salvus factus est ordo*. “Già dall'inizio, alcuni membri del generalato chiedevano dei cambiamenti, mentre altri intendevano rispettare le intenzioni del fondatore; poiché al Capitolo Generale tutti quelli che dissentivano dallo spirito del fondatore se ne sono andati, tutti gli altri sono restati al loro posto nella Società, e così l'Ordine è stato salvato”.

Siate pur certi che se vi allontanate dallo spirito del fondatore, vi perderete. Per questo vi avverto che allontanandosi da questo spirito, ognuno si assume la sua responsabilità! Se vi allontanate dallo spirito unitario del fondatore, prendete una brutta strada! Anche nelle congregazioni religiose e nelle singole case troverete coloro che su alcuni argomenti hanno il loro particolare punto di vista, ma il problema non è solo in questo, è che i pericoli che ne derivano sono tanti! Se non ci si mantiene concretamente nello spirito di armonia, da questi comportamenti sorgeranno altre conseguenze. Ognuno troverà chi condivide le sue opinioni allo stesso modo in cui nei giorni nostri il Dottor Schell e l'americanismo hanno i loro illustri seguaci. E come ognuno cerca chi sia a favore delle sue opinioni, allo stesso modo anche nella comunità, ogni religioso cercherà persone che sostengano le sue idee!

Il primo modo per difendersi, allora, è nel tenersi strettamente uniti allo spirito del fondatore! La seconda forma di difesa, che è poi lo spirito con cui la nostra Società deve lavorare, è di guardare verso il centro. Il punto principale è di mantenere a Roma il centro, la sede principale, la *robur Societatis*, il cuore della Società. Dal momento in cui rinunciamo a questo, la Società ne resta svisgerita. È nata per servire in tutto il mondo e allontanandosi da Roma, assumerebbe un carattere nazionale. Potrebbe crescere o cadere seguendo le sorti di una nazione! Le nazioni sono come gli attori in un teatro, vanno e vengono. E poi c'è sempre un pericolo, *quia influunt etiam in religionem opiniones publicae*, “che la pubblica opinione possa condizionare anche la religione”.

Una ragione molto importante per avere il centro a Roma è l'unità, una disciplina uniforme e la medesima dottrina, che qui è insegnata sotto gli occhi del Santo Padre! Con questo non dico che l'insegnamento al di fuori di Roma non è adeguato, *sed generatim loquendo Roma manet centrum et fons!* “in generale però Roma resta sempre punto centrale e la fonte”. Effettivamente certi aspetti sono disagiati, come ad esempio il clima, ecc ... se ci soffermiamo su questo punto possiamo anche chiederci: perché la Divina Provvidenza ha scelto Roma come centro della santa Chiesa dove tutti convergono? Perché Dio non ha scelto una stazione climatica? Abbiamo visto che il grande Papa Leone XIII, nonostante la poco salubre situazione di Roma, ha portato qui le scuole di teologia da tutto il mondo. Potete rendervi conto di quali sacrifici per la salute sono legati a questa decisione. Leone XIII però guarda lontano, osserva dalla torre, e vede le cose in maniera diversa da noi, che vediamo le cose dal basso! Pertanto, Roma sarà sempre il centro, la *robur Societatis*, e allora dobbiamo anche lavorare in modo tale che la disciplina sia esercitata il più perfettamente possibile!

C'è un'altra ragione per la quale Roma è così importante per la Società. In altre comunità si determina una decisa fratellanza tra compatrioti ed è inevitabile che questo accada anche tra religiosi. E abbiamo prove sufficienti che qualche religioso è caduto! Pensate se: *in America si centrum esse, illis quis posset resistere?* “se il centro stesse in America, chi potrebbe resistere a quelli?” [cioè, i fautori dell'Americanismo]. Un religioso, molto devoto, mi ha detto che le conseguenze già si stanno presentando nelle comunità religiose. Spero che Leone XIII si renda conto di questo! È molto importante, e mi auguro che in nostro Santo Padre, Papa Leone, veda che qui noi siamo uniti; e per così dire: come il sangue fluisce nelle vene dal cuore, così i membri devono andare da Roma in tutto il mondo, nelle varie comunità. E da quei posti devono resistere e difendere lo spirito della Società! *Quid, si unus haereticus inventus fuerit in societate nostra; quantum damnum inferre potest.* “Pensate a quale danno potrebbe procurare un eretico se si dovesse manifestare nella nostra Società”.

Un mezzo con cui dobbiamo lavorare per il bene della Società è poi la stampa! È incredibile quanto si riesce ad ottenere con questa, *et nemo est, qui hic operari non possit. A primo professore usque ad senem religiosum quisque potest; in his nullus excusari potest! Si e.g., tam professus quam philosophus et theologus unaquaque hebdomada quascumque lineas scribat, mox erit scriptum; et deinde: quantum Ecclesiae, saluti animarum prodesse potest et etiam per sustentatione societatis! Sunt ephemerides, redactores, qui libenter per unaquaque linea solvant, dummodo eis mittatur articulus; hoc est bonum per sustentatione societatis.* “e qui non c'è nessuno che non sia in grado di fare questo lavoro, dal più giovane dei professori fino al più anziano dei religiosi tutti ne sono capaci, in questo nessuno si può esimere! Se ad esempio: tanto i professori quanto i filosofi o i teologi scrivono poche righe ogni settimana, subito prende corpo un libro e da qui, quanto bene si può fare per la Chiesa, per la salvezza delle anime ed anche per il sostentamento della Società!. Ci sono riviste e editori che pagano volentieri per ogni rigo, a condizione che gli sia inviato del materiale. Questo è buono per il mantenimento della Società. E mi è stato riferito che uno di noi, che è un bravo scrittore, ricava molto per ogni riga, a favore della Società, *et quis est qui studiis vacat qui non posset laborare, et qui non potest scribere potest colligere et, ut ita dicam, cum forbice.* “E chi è qui, che libero dagli studi non può scrivere o tirar fuori una compilazione con

ritagli di altri scritti?” Conosco un autore che compone e pubblica libri in questo modo. *Si aliquis contra vitium aliquod sive ad propagationem virtutum operabit, ad conversionem peccatorum, et colligit exempla ex libris per ephemeridibus, o quantum prodesse potest, et quis est qui non possit? Aut ille celeberrimus. P. Pesch, qui laborat et qui nil aliud facere potest, quam scribere, quantum prodest per Ecclesia!* “Se uno lavora per eliminare vizi, un altro per diffondere la virtù, o per convertire i peccatori, attraverso la raccolta d’illustrazioni dai libri per essere utilizzate in opuscoli, oh, quanto bene ne verrebbe?” E chi mai non sarebbe in grado di farlo? O come il celeberrimo Padre Pesch che lavora e non riesce a fare altro che scrivere; chi può adoperarsi più di lui per la Chiesa? Di questo ripareremo più tardi. *Tantummodo hoc dico: nemo potest excusari in nostra societate quid non possit laborare! Est finis principalis in nostra societate; sed nemo erit bonus scriptor, si non est subiectus humilis. Oportet corrigere scriptorem! Sicuti in ceteris operibus, ita etiam in his oportet esse humilem!* “Tuttavia dico questo: nella nostra Società nessuno può trovare scuse per non lavorare”. È lo scopo principale nella nostra Società; ma senza l’umiltà nessuno sarà mai un bravo scrittore. I vostri scritti devono essere sottoposti ad approvazione. Voi dovete essere umili anche in questo, esattamente come nelle altre forme di apostolato!

Voi dovete scrivere e i fratelli divulgare! *Quantum bonum offert, si quis scriptor scribat unam tantum paginam et publicat etiam in ephemeridibus*, “Quanto bene si può fare se si scrive e si pubblica anche una sola pagina in una rivista” e in questo modo si avrebbero centomila lettori ai quali parlare e predicare! *Minus periculum est scribere quam praedicare*, “È meno pericoloso scrivere che predicare”. Perché spesso capita che un predicatore, mentre apre le orecchie agli altri, per lui apra le porte dell’inferno! *Minus periculum est in scribendo; quamvis ubique est periculum, tamen mihi videtur minus esse periculum in scribendo! Ergo nolite timere!* C’è meno pericolo nello scrivere, anche se ovunque c’è pericolo, comunque dal mio punto di vista ci sono meno pericoli nello scrivere! E quindi non abbiate timore!

Tutti dovrebbero praticare e prepararsi per questo genere di apostolato! *Utinam quisque ex vobis scribat unum, duo, tres articulos in mense; o quantum bonum esse per Ecclesia, per salutes animarum et per societate! Ergo facite!* “Quanto desidero che voi ne scriviate uno o due, tre articoli ogni mese; oh, quanto bene farete per la Chiesa, per la salvezza delle anime e per la Società, e allora fatelo!”.

Capitolo del 9 dicembre 1898

Il nostro impegno è di vivere pienamente nello spirito di Gesù Cristo e seguire l'esempio dei santi apostoli al meglio delle nostre facoltà! Oggi, comunque vorrei richiamare la vostra attenzione su di un punto che è della massima importanza per il vostro benessere, per il bene della Chiesa e della Società, e che tuttavia è spesso sottovalutato. Ed è questo: che ognuno sia disposto ad assumere il lavoro, l'ufficio o l'attività che attraverso i suoi superiori, la Provvidenza gli dispone con un comando o con un desiderio. Oh, quanto è importante che ognuno, come dice San Vincenzo de Paoli, svolga perfettamente ogni lavoro che sia compatibile con la sua posizione. E nella sua vita, anche se breve, una sola persona può svolgere veramente tanti lavori e attività, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, se non ambisce a grandi affermazioni e alti uffici, accettando e svolgendo ogni lavoro che gli è affidato dalla Provvidenza!

Fate attenzione poi a questo, che è un punto molto importante. Sapete bene come San Paolo, l'Apostolo delle genti, col suo mestiere ha praticato un lavoro manuale. Questo, allo stesso tempo, è anche un modo semplice per instillare in noi l'umiltà! Vorrei anche farvi qualche esempio ma la carità me lo proibisce. State pur certi, comunque, che quella congregazione che mira troppo in alto, se trascura l'umile impegno di *evangelizzare pauperibus* e altri lavori, se non li svolge nello spirito dell'Istituto, alla fine si renderà conto che rischia di crollare! Accettate volentieri i lavori che vi sono assegnati. Prendeteli, si può sempre fare qualcosa di buono, sia con la scrittura sia con qualsiasi altro impegno; e di questi lavori quanti ce ne sono nella Società! Quanti lavori, quante opportunità vi si presentano!

Un secondo mezzo con cui dovete particolarmente darvi da fare, ve lo ripeto, è la stampa! Ci sono così tanti lavori in una comunità e in qualsiasi altra parte, dove potete fare molte buone cose. Tra questi, in particolare, potete lavorare nell'editoria, sia usando la penna sia impegnandovi a diffondere gli stampati. Se grandi uomini, sacerdoti secolari, hanno preso questa strada e non l'hanno ritenuta lesiva della loro dignità, come possiamo provarne vergogna noi religiosi, che siamo chiamati a praticare l'umiltà? Non dobbiamo mai dimenticare l'importanza della stampa, tenetelo bene in mente! Ognuno deve rendersi idoneo e qualificato a predicare la Parola di Dio sul pulpito e nelle scuole, e quanto è necessario questo! Oh, mi auguro che voi tutti vogliate dedicarvi alla stampa. Nessuno di voi che ha già iniziato gli studi dovrebbe trovare questo impossibile, tutti siete chiamati, dovete solo farlo in piena sottomissione, in obbedienza e sotto una stretta supervisione! Quante cose potete fare, quanti momenti e quanto tempo libero potete adoperare per questo!

Ci sono così tante attività in cui si può lavorare, ma tutte le dovete praticare in vera umiltà, sincero zelo per le anime e infiammati solo dall'amore per la Società! Troverete lavori più di quanti potete fare, e quanto è importante per voi lavorare molto! Per ognuno di noi è fissata l'ora in cui dovrà morire, i nostri giorni sono contati. In questo tempo che ci rimane, dobbiamo lavorare e portare a termine tutti i lavori. Questo è un talento che dobbiamo sfruttare, ma chi di noi sa quanto tempo ancora dovrà lavorare! Quel che conta, è capire che il nostro tempo è limitato! Può trattarsi di tanti anni o di pochi, di mesi, solo pochi giorni o già subito! Perché, allora, non sfruttare ogni minuto per fare del bene? Adoperiamolo bene il nostro tempo e non mostriamoci esigenti nei confronti del lavoro! Questo è uno strumento potente per promuovere l'amore, amore fraterno, e assicura la buona considerazione dei Superiori! Questo non lo dovete trascurare, è un argomento molto importante. E al contrario se siete incontentabili nei confronti del vostro lavoro, avrete sempre difficoltà ovunque vi troverete.

Ognuno di voi, pertanto, deve essere sempre disponibile per qualsiasi lavoro! Come possono essere redditizie certe ore, adesso e in futuro, se le impieghiamo con profitto; specialmente quelle che le spendiamo impegnati nella stampa! Una sola parola, se ben posta può essere di grande

beneficio. Del bene prodotto dalle nostre pubblicazioni, dalle nostre riviste, potrete rendervene conto solo nell'eternità! Potete già calcolare approssimativamente 400 mila abbonati per le nostre riviste! Possiamo, quindi affermare che abbiamo centinaia di migliaia di uditori! E quanto è felice un predicatore se ha migliaia di ascoltatori. Non parliamo poi di centinaia di migliaia. Oh, che tempo prezioso, che buone cose possiamo fare! E che bella risposta potremo dare al Giudice Supremo quando ci chiederà "Rendimi conto!".

Vorrei attrarre la vostra attenzione su un altro punto: i vostri lavori e i vostri studi devono essere ispirati alla più grande gloria di Dio e alla salvezza delle anime, per la Chiesa e per la Società! Alcuni, li vediamo studiare per anni e anni per poi restare serrati come biblioteche chiuse: e quando entrano nell'eternità senza aver fatto nulla di buono, come potranno giustificarla questa condizione? Vogliamo forse acquisire nozioni per noi stessi, e che non potremo mai usare, mentre qui abbiamo tanto lavoro da fare? Dobbiamo sforzarci il più possibile a lavorare in obbedienza, perché poi si proceda con più sicurezza! È bene, del resto, a ripetere che dovrete apprendere queste nozioni che possono esservi di aiuto a lavorare nello spirito della Società e per raggiungere il suo scopo. Nessuno di voi deve seppellire i suoi talenti!

E per terminare, siate pronti ad assumere qualsiasi impegno che sia finalizzato alla gloria di Dio, al bene della Chiesa e della nostra Società. Non mirate mai troppo in alto e non siate mai timorosi. Possa, la Società, mai salire troppo in alto; in questo caso potrebbe avvizzire e forse anche peggio! Penso spesso a questo quando mi fermo a osservare certe piccole creature, come ad esempio i passeri. Si moltiplicano ovunque e sono allegri e felici! D'altro canto guardate ad altre creature come i pavoni, questi sono certamente molto belli! Sono ammirati e contemplati, ma ci si annoia presto con loro! Siate attivi come le formiche, i passeri, le api e altre simili animali, imitate più questi che quelli che sono splendidi e che portano più allegria, ma che sono di poca utilità.

Capitolo del 16 dicembre 1898

Nei giorni scorsi abbiamo celebrato l'anniversario della fondazione della nostra Società, e colto l'occasione per fare un resoconto. Diciassette anni sono trascorsi, e in tutti questi anni la Società, sostenuta dall'alto e protetta dal cielo, ha superato brillantemente tutte le tempeste. Non possiamo mai ringraziare abbastanza il cielo per il grande, il grande aiuto offerto alla Società in questi diciassette anni! Se vogliamo fare un elenco di tutti i nemici e tutte le tempeste, ah, quanto ci sarebbe da scrivere! Tempeste da fuori, nemici dentro e fuori. E quante volte mi sono detto: questa volta è finita. Ora comunque possiamo solo affermare che la Società diventa sempre più forte e al momento ha "un certificato di buona salute!".

Conosco la Società. E non dovete mai pensare che verrà un tempo in cui questa sarà talmente forte e solida da potersi evitare la presenza di qualche membro negligente. Questa è la debolezza umana! Così come gli uomini hanno difetti e fragilità, queste debolezze le troviamo anche nella Società; non sarà mai perfetta come dovrebbe essere. Desidero veramente che si possa scrivere tutto ciò che è successo in questi ultimi diciassette anni, sono tanti gli avvenimenti!

Se sapeste quante volte mi sono trovato nelle situazioni in cui mi sono trovato a ripetere: qui solo Dio ci può aiutare! Come vi ho già detto, un membro della Sacra Congregazione mi ha dato per certo che se non fossimo stati protetti dall'alto, la Società, con queste contrarietà, sarebbe affondata molto tempo prima. E quali intimidazioni ho ricevuto da certi personaggi! All'inizio della Società un padre mi si è rivolto dicendomi che per me sarebbe stato meglio se me ne fossi andato via da Roma. Mi ha garantito che sarei morto entro due anni. Ora ne sono passati il doppio, cinque volte tanti ne sono passati, e Dio mi tiene ancora in vita nonostante le mie precarie condizioni di salute.

Alcuni volevano anche fondere la Società con un'altra. Non è una buona idea, la storia insegna che queste operazioni non durano. Questa richiesta mi ha fatto pensare a chi vuole legare due alberi per farne uno solo. Non lo so se ci fosse una sola autorità alla quale non si son appellati, dall'imperatore al Papa e giù fino al più umile membro della Società. Questa protezione dall'alto di cui abbiamo goduto in questi diciassette anni è stata veramente grande; rendetevi conto che non si tratta di giorni ma di anni, e con tutte le tempeste che infuriavano da dentro e fuori! Tuttavia stiamo ancora in piedi. Questo poi lo vedrete nell'eternità!

Qualcuno mi ha riferito che questa o quella persona aveva scritto che sulla Società si sarebbe scatenata la tempesta; e dopo pochi giorni riposava nella sua tomba. A volte il pericolo è stato così grande, le necessità così tante che potevo solo pregare Dio di aiutarci. Malgrado ciò, per quanto alte le onde del mare si siano levate, poi sono passate senza arrecare alcun danno. In tanti hanno pensato che la Società fosse davvero finita. Sì, c'era un tempo in cui potevano dire "Ora si dissolve!" Tuttavia resta ancora in piedi, cammina e continua a far progressi!

Sì, siamo anche arrivati al punto in cui alcuni consideravano che la chiusura della Società fosse una buona soluzione! Credete che senza la protezione dall'alto, senza l'aiuto dal cielo, la Società sarebbe ancora in piedi? Questa protezione dall'alto deve solo che rafforzare la nostra convinzione che la Società è opera di Dio. Questo vi deve fortificare e incoraggiare a combattere e resistere, soprattutto a non raffreddare mai il vostro zelo e ad affrontare ogni pericolo. E come arma, in particolare, vi esorto a mettere semplicemente la vostra fiducia in Dio. E se ad esempio vi si presentano dei critici o altre anime meschine, qualunque cosa accada, ricordate: *Adiutorium in Nomine Domini*. O se qualcuno abbandona la Società o tanti cadono: *Adiutorium in Nomine Domini*. O se qualche necessità o altre sofferenze arrivano e non trovate una via d'uscita: *Adiutorium nostrum in Nomine Domini*! "Il nostro aiuto è nel nome del Signore".

In tutto questo, comunque, mai esprimere giudizi su qualcuno in particolare. Non abbiamo il diritto di giudicare nessuno! Pertanto, se qualcuno cade, si allontana, o in qualche modo si agita contro la Società – anche se qualcuno reputa un suo diritto il dover lavorare per la distruzione della Società – la verità verrà fuori da sola. Non dobbiamo giudicare nessuno, ma chiedere scusa dove è possibile. Il giudizio appartiene a Dio! Quando entrerete nel mondo, nell’apostolato, quante opinioni e altre considerazioni udirete nei confronti della nostra Società! Ricordate sempre *Adiutorium nostrum in Nomine Domini!* Quanti vi sconvolgeranno con le loro critiche; potrebbe esserne scosso l’intero albero! E ancora: *Adiutorium nostrum in Nomine Domini!* Sempre, in ogni situazione, restate fermi davanti a tutte le necessità e i pericoli! Siate forti! Non confidate mai negli uomini ma: *Adiutorium nostrum in Nomine Domini!*

Capitolo del 23 dicembre 1898

Ci stiamo avvicinando alla celebrazione del santissimo Natale, quando il Salvatore del mondo, il *Salvator mundi* è venuto e ci ha portato la pace. Ora, in questa festa di Natale, anch'io vorrei augurarvi la pace con Dio, pace con i vostri superiori, pace con i vostri simili e con i vostri confratelli. Questo poco tempo che ci rimane prima di Natale, sfruttatelo bene per ristabilire la pace se da qualche parte fosse guastata o perduta.

Innanzitutto, vi auguro la pace con Dio. Cercate di allontanare tutto ciò che può disturbare questa pace! Vi auguro di ritrovare la pace con i vostri superiori - se fosse indebolita - e pace con i vostri compagni. Sappiate che il non essere in piena armonia con Dio o con i vostri simili è una condizione pregiudizievole. Quante brutte cose capitano, per esempio, se la pace con i confratelli o con i superiori è disturbata! Quanto sarà difficile fare progressi! Se da qualche parte manca la pace, provate a ristabilirla! Tenete pure conto, però, che qualche volta questo comporta sacrifici! Se volete stare in pace con Dio, dovete combattere, scontrarvi aspramente contro i nemici della vostra salvezza! Se non siete disposti a misurarvi non raggiungerete mai l'intesa con i vostri superiori! Dovete essere sempre pronti a tollerare qualcosa! Se qualche volta, lo stesso Dio castiga quelli che ama così tanto, potrebbero esserci anche dei momenti in cui i superiori impartiscono ordini che bene non si conciliano con la natura umana! E allora dovete tenere conto che anche loro sono gente come voi! *Alter alterius onera portate!* "Sopportate gli uni i pesi degli altri". Per stare in pace con i nostri simili dobbiamo essere abituati a sopportare qualcosa!

Più che altro, il fatto di essere troppo sensibile mette in pericolo la pace! Se siamo troppo sensibili, non riusciremo mai a mantenerla! Una volta però che voi stessi raggiungete questa pace, come spero sia per voi, fate un serio proponimento specialmente ora, in questo tempo, di vivere nel rispetto delle regole e delle disposizioni dei superiori. E cercate di fare tutto il possibile per portare la pace ai vostri simili e di stare con loro in piena armonia!

Considerate i tanti milioni di cuori che sono senza pace, profondamente immersi nelle tenebre, nelle false dottrine o che vivono nell'indifferenza. È a questi che noi dobbiamo portare la pace. È per la loro salvezza che il Divin Salvatore si è fatto uomo! Per questo motivo, noi dobbiamo diffondere la pace fino ai più lontani paesi, a quei pagani che abitano ancora nell'ombra della morte. Nessun luogo, nessuna nazione, nessun genere di persona o popolo dovrà essere troppo lontano per noi. Vogliamo portare la pace a tutti, dagli Eschimesi agli Africani. Nessuno dovrà essere dimenticato, per quanto ci sia possibile con la grazia di Dio!

Ora, comunque, poiché non potete ancora andare fuori ad annunciare la pace, fate almeno qualcosa qui, con gli scritti o in qualche altra maniera. Anche da qui siamo in grado di esercitare un grande apostolato e possiamo fare molto se siamo pieni della grazia di Dio!

Se vogliamo portare la pace agli uomini, dobbiamo trovare anche il modo giusto per riuscirci! E poiché la Provvidenza ha disposto le cose in modo tale che per mettere in pratica queste opere, sono necessari i beni materiali, già da subito fate quello che potete! In questo modo potrete dare spazio al vostro zelo. Provate a immaginare quello che sareste capaci di iniziare se solo voleste mettere in pratica quello che già sapete fare. Quanti altri sacerdoti potrebbero andare a predicare, e quante centinaia di migliaia di anime potrebbero essere salvate! Quanti se ne potrebbero guadagnare per il cielo, a quanti si potrebbe portare questa pace!

Pertanto, vi auguro la pace con Dio, con i vostri superiori e con i vostri simili. E poi in questa grandissima festa di Natale, se siete in pace con Dio, con il vostro prossimo e siete animati da un grande zelo, mi auguro che vogliate fare il possibile per la vostra santificazione. Ognuno

dovrebbe essere un propagatore di questo zelo. Ognuno dovrebbe essere *vir pacificus*, “un uomo di pace” che la porta ovunque vada o vive; che porta la pace in tutto il mondo. Dove si è guastata, la ricompone e dove regna la rafforza. *Estote viri apostolici, viri pacifici!* “Siate uomini apostolici, uomini di pace!”.

Capitolo del 31 dicembre 1898. Sabato.

L'ultimo giorno dell'anno è il momento giusto per dare uno sguardo al passato e domandarsi: quali sono i progressi che ho fatto quest'anno! Di questi progressi, io ne conto tre tipi: uno è un passo in avanti verso l'eternità, un altro è un passo in avanti verso il cielo e l'altro è verso l'inferno.

Il primo passo lo abbiamo fatto tutti e questo è sicuro! Ci siamo avvicinati di un anno all'eternità. E poi ognuno di noi deve chiedersi: verso quale degli altri due mi sono mosso? Verso il cielo, o Dio non voglia, verso l'inferno? È possibile che sia in pericolo sulla mia strada, a tal punto che se continuo così, non raggiungo il fine che mi sono proposto? L'altro cammino è quello verso l'eternità e non sapendo se quest'anno è l'ultimo o meno, su questa strada possiamo camminare tranquillamente! Cerchiamo quindi di non vagabondare sulla via per l'inferno ma di andare verso il cielo; ricordate il vecchio detto "l'albero cade nella direzione in cui si piega".

In quest'anno che viene, dunque, dobbiamo sforzarci di condurre una vita coscienziosa, rispettando pienamente i doveri della nostra vocazione. Così facendo, alla fine del prossimo anno (sempre che ce ne sia concesso un altro) possiamo dire: ho camminato sulla strada per il cielo!

Un altro punto che desidero teniate sempre in grande considerazione è di restare sempre dei figli riconoscenti. Ringraziate soprattutto Dio, il vostro grande protettore e ringraziate pure i vostri superiori e tutti i vostri benefattori. Non dimenticate che con la gratitudine è facile entrare nelle grazie Dio, perché ascolta in modo particolare le preghiere di ringraziamento che gli offrite per le grazie ricevute. Lo stesso vale nei rapporti con i nostri simili; se siamo riconoscenti, gli altri saranno più ben disposti, verso di noi. Siate grati ai vostri superiori perché è vostro dovere e poi perché la vostra gratitudine susciterà la loro indulgenza. Ogni gesto di gratitudine è un invito alla benevolenza.

Un altro punto che è molto importante per gli uomini apostolici, specialmente attinente alla loro attività, è la carità fraterna! Il maligno disturberà quest'amore in ogni modo. E allora resistetegli e ascoltate le parole di san Giovanni: *Filioli, diligite alterutrum*. "Figlioli, amatevi l'un l'altro". Ricordatevi di questo; è così necessario per un ordine religioso! Nella comunità, dove c'è tanto da sopportare, dovete aiutarvi l'uno con l'altro, animati dall'amore reciproco per accettare con pazienza qualsiasi cosa accada. La paziente sopportazione è sempre necessaria, anche se ci si trova con persone amabili: *alter alterius onera portate*! "Portate gli uni i pesi degli altri" perciò, qualsiasi difficoltà incontriate sulla vostra strada, sopportatela, e non pensate sempre che sia effetto di una cattiva intenzione.

Siate anche tolleranti con i vostri superiori se dovesse capitarvi qualcosa o se loro, in base al loro sacro dovere, dovessero rifiutarvi una cosa: *Oportet magis oboedire Deo*! "Bisogna ubbidire piuttosto a Dio che agli uomini". Ricordate che qualche volta i superiori si trovano in situazioni, dove vi concederebbero volentieri questo o quello, ma le autorità superiori dicono: *non licet*. In questo caso non insistete troppo, perché altrimenti voi stessi vi trasformate in persecutori dei vostri superiori, e per così dire, mancate del senso di giustizia.

Sopportatevi, dunque, l'un l'altro, compreso i superiori. Tra di voi dovete essere tolleranti. Ognuno dovrebbe essere disponibile verso gli altri e non infliggere inutili sacrifici. Tutti dovrebbero mettersi a disposizione degli altri, sì, ognuno deve obbedire all'altro. Amatevi l'un l'altro *re et veritate*, "con i fatti e in verità". Dovete essere riconoscenti a parole e con i fatti. Anzi, dovrete dimostrare il vostro amore con la perseveranza, e voi ben sapete quanto c'è da sopportare. Ognuno dovrebbe portare i pesi degli altri e per quanto possibile, liberarli dai loro fardelli.

Pertanto, guardatevi indietro per un momento e chiedetevi quali sono i progressi che avete fatto e siate sempre veramente grati, specialmente alla fine dell'anno. Meditate sul vostro dovere di riconoscenza a Dio, ai benefattori e ai superiori. Nell'anno che viene, distinguetevi specialmente nell'amore, in quell'amorevolezza che deve esserci tra di voi e con i vostri superiori, in *re et veritate*, con la reciproca disponibilità e la pazienza. E per quanto il vostro dovere lo consenta, non rendetevi la vita insopportabile l'uno con l'altro.

Capitolo del 13 gennaio 1899

Molte volte vi ho raccomandato di restare uniti tra voi e con i vostri direttori spirituali, *ut omnes sint unum*, “affinché tutti siano una sola persona”. Quest’unione è essenziale in una comunità religiosa, in una società. Restando uniti, diventerete forti, potenti, e farete grandi cose.

Ora, comunque, una condizione essenziale per mantenere quest’unità è di non essere ostinati nelle proprie convinzioni, subordinare il proprio giudizio a quello del direttore spirituale e obbedire. Quest’unità, in effetti, occorre alla Società soprattutto per raggiungere il suo proposito, ed è indispensabile per riuscirci. Questo vale anche per gli studi, la contemplazione e gli esercizi spirituali. Vorrei solo che possiate comprendere cosa significa stare uniti; non riesco nemmeno a trovarle le parole per descrivere cosa ci si guadagna con la concordia e che si perde con la discordia! Comunque, dopo qualche anno questa realtà sarà evidente nei fatti. E similmente, per essere pienamente efficaci nell’apostolato, ci si deve conformare allo spirito del fondatore.

Per spiegare quanto sia necessaria quest’unità, porto due esempi tratti dalla storia e che si riferiscono a situazioni dove i protagonisti sostenevano le loro ben maturate convinzioni. Voi sapete che Sant’Ignazio e san Gaetano hanno fondato degli ordini religiosi. Erano ambedue Fondatori ma non la pensavano allo stesso modo e in effetti, seguivano principi completamente opposti. San Gaetano ha proibito di mendicare e si aspettava tutto dalla Divina Provvidenza. Sant’Ignazio, al contrario, ha ordinato espressamente (con qualche piccola eccezione) che tutte le case dovevano essere sufficientemente solide dal punto di vista economico. Di questo fondatore, divinamente illuminato, sappiamo anche che è stato severo verso quelli che si ostinavano nelle proprie opinioni. Di notte, ha mandato via dalla comunità un economo perché non voleva vivere sotto lo stesso tetto con chi si era intestardito nella propria opinione. Sappiamo anche che, di fatto, ha licenziato l’unico professore di filosofia della Compagnia perché era di diverso avviso in questa materia. Ha fatto questo perché ispirato da Dio, ha capito quanto era importante la concordanza.

Torniamo ai nostri giorni e guardiamo a Torino. Anche qui troviamo due fondatori di congregazioni religiose. Il venerabile Cottolengo basa tutto sulla Provvidenza: a oggi, quattromila persone sono ospitate in una casa che si sostiene unicamente sulla Divina Provvidenza. L’altro, Don Bosco, con le sue lettere cerca i benefattori in ogni parte del mondo. E questo nonostante siano entrambi guidati da Dio, dallo stesso e unico Dio. E se ora questi diversi comportamenti dovessero essere invertiti, nessuno dei protagonisti potrebbe più raggiungere il suo scopo.

Pertanto, siate uniti! E se manca quest’unità, potete star certi dell’insuccesso. Ogni congregazione ha il proprio spirito e dal momento in cui ve ne allontanate, prendete una via sbagliata. Un albero di mele non è un albero di pere, un Franciscano non è un Domenicano e un Gesuita non è un Trappista. Questa è anche la posizione della Chiesa, che dopo la morte del Fondatore si richiama al suo spirito. Guardate tutte le congregazioni e vedrete chiaramente i loro diversi modi di operare. A questo punto sarà facile per voi confermare che questo [voler cambiare i comportamenti] non è possibile; trasformare un Ordine Domenicano in Gesuita sarebbe come voler legare due alberi per farne uno solo! Entrambi sono comunque Ordini riconosciuti dalla Chiesa Cattolica e nessuno può giudicare l’altro.

E ora che comporta questa sottomissione di giudizio? Si può dire che per i religiosi giovani è più facile trarne vantaggio, quelli con più esperienza invece ci trovano qualche difficoltà, per quanto questa remissività sia tanto necessaria anche per un religioso anziano. Se avete quest’unione e subordinate le vostre opinioni, conformandovi allo spirito del fondatore, starete in pace con i vostri superiori e con voi stessi. Sarete felici nella vita su questa terra e farete felici tanti altri. Se non siamo tutti animati dallo stesso proposito, avremo una Babilonia, e Babilonia è crollata! E se per

puro amore ci sottomettiamo alla volontà di Dio, troveremo la più grande consolazione nel momento della nostra morte. Potremo dire: Signore, ho fatto quello che mi ha chiesto il tuo Vicario! Gli altri, comunque, quelli che hanno confidato nella propria volontà saranno infelici. Senza volerlo, saranno perseguitati dalle contraddizioni e alla fine, quel che è peggiore ... non ne voglio parlare!

Guardate alla natura e alla storia! Qui potrete trovare ampia testimonianza di questo. Invito ogni superiore e ogni formatore, a cooperare per quest'unione; diversamente andrebbero contro gli interessi della Società. Questa cooperazione riguarda principalmente gli strumenti per arrivare ai risultati, e il modo di sceglierli questi mezzi; e questo vale anche nel campo degli studi. Uno vuole il corso di studi dei Gesuiti, un altro quello dei Cappuccini o dei Francescani. Le autorità ecclesiastiche danno ampia libertà in questo senso, ma ognuno deve seguire la visione spirituale del proprio fondatore. Unità, dunque, e ancora unità! Pensate al danno che vi fate quando agite diversamente. Successo o insuccesso, pace o inimicizia, gioia o rimorso sono nelle vostre mani.

Quando la Società era agli inizi, un uomo di una grande spiritualità mi ha chiesto: Ha trovato un uomo che vive pienamente il suo spirito? Io gli ho risposto: sì, ne ho trovato uno che si è completamente messo a mia disposizione. E lui mi ha detto: "Adesso la Società è istituita". E questo era vero. E quest'uomo continua a essere nella Società, proprio perché è stato fedele, ed è Padre Bonaventura [Lüthen]! Pertanto, unità, e lo ripeto ancora una volta: unità!

Capitolo del 20 gennaio 1899

L'ultima volta abbiamo parlato di quanto sia necessario, in ogni circostanza, vivere in armonia con i propri superiori e subordinare il proprio giudizio a quello dei superiori. Oggi vorrei richiamare la vostra attenzione su di un altro punto: quello di subordinare anche la vostra volontà; con particolare riguardo al vostro modo di fare nell'impegno apostolico presente e futuro. Quest'atteggiamento che vi si chiede è un aspetto molto importante, ma rischia di essere trascurato con molta facilità ed è, quindi, dovere del vostro padre spirituale mettervi sull'avviso sui pericoli e i vantaggi che sono determinati dalla sua osservanza.

Prima di tutto, dovete sottomettervi senza riserve per quella che è la sfera delle vostre attività e dei doveri, accettando e portando a termine quello che vi propone il superiore. Fatelo volentieri e con entusiasmo: *totis viribus*, "senza riserve"; a prescindere da quanto quello che vi si chiede sia gradevole o meno. È così che vi dovete conformare alle istruzioni dei superiori. Ed è soprattutto necessario che qui diciamo subito che nessuno dovrebbe imporsi, per una particolare attività o mansione, con pressioni dirette o indirette sui suoi superiori. Anche se a ogni membro è consentito, ed è suo dovere, qualora ci siano delle difficoltà, con il dovuto rispetto, esporre le sue ragioni ai suoi superiori.

Nessuno di voi deve imporsi, e le ragioni di questo sono evidenti. Innanzitutto, il superiore è sempre il vostro superiore. Anche se è, e rimane un essere umano, resta sempre il rappresentante di Dio e può contare sul suo aiuto nel gestire le situazioni con giustizia. Inoltre, almeno come regola, ha una maggiore conoscenza delle persone, sia dei loro pregi sia dei difetti. Oltre a questo, ha una migliore esperienza nel valutare quello che è più conveniente per la gloria di Dio, per il bene del singolo e della Società. E ancora, il superiore può trovarsi in condizione di dover trasferire qualcuno ad altro incarico, completamente diverso da quello attuale. Se la persona interessata intende restare al suo posto, non lo obbligherà. Il superiore, tuttavia, conosce a fondo le situazioni e i rischi che mettono in pericolo un individuo più di un altro. E poi è importante sottomettersi al giudizio dei superiori perché in questo modo si può sperare nella benedizione di Dio. Quando poi dovesse presentarsi un pericolo, potete pregare in maniera ben differente a Dio se siete nella condizione di dire: "Qui non ci sono venuto per mio conto, mi ci ha mandato il tuo rappresentante".

Al contrario, quanto sarebbe infinitamente diverso se uno dovesse ammettere a se stesso: "Ho forzato i superiori a mandarmi in questo posto, e ora mi trovo qui, abbandonato da Dio e dagli uomini". A questo, vorrei accostare un'immagine, che mi si presenta spesso davanti agli occhi. Osservate le falene di notte, come volano attorno alla fiamma e ci girano intorno fino a che si bruciano le ali. E com'è facile per gli esseri umani trovarsi nella medesima situazione. Non si può fare nulla per convincerli, i superiori devono cedere; almeno fino a quando la persona in questione non si brucia le ali!

Vi prego, dunque, di essere remissivi in tutto quello che fate. In questa condizione potrete aspettarvi la benedizione di Dio e dire: "È stato Dio a mandarmi qui". Questo comunque non esclude che, se incontrate delle difficoltà, non possiate parlarne con i superiori. Potrei raccontarvi alcuni episodi terribili della storia, di quando certe persone han voluto sottrarsi dal loro ufficio. Non è però necessario che vi racconti i fatti della storia, questo è ovvio.

Per quello che faccio in obbedienza, posso aspettarmi la benedizione di Dio e posso sperare che si completi nel migliore dei modi. E se è vero il contrario, allora non posso certo sperare nella benedizione di Dio. Già da ora è molto importante che ognuno sia sottomesso al superiore e accetti volentieri anche la più bassa mansione che mai gli possa capitare. Se adesso non vi adattate a questo, come farete quando più tardi vi ritroverete in questa situazione? Se è così, dovete temere

veramente che alla fine vi troverete fuori strada. Se però ora riuscite a contenervi, allora c'è speranza; ma poi non crediate che più tardi sarebbe altrettanto facile come ora. Pertanto, ascoltate sempre il vostro superiore, lasciatevi guidare dalla Provvidenza e fate il vostro dovere.

E infine, vorrei esortarvi a non essere ostinati, è Dio che sceglie questa o quella via. Lasciate che siano i superiori a decidere e sottoponetevi volentieri al loro giudizio. Questo è un altro punto importante per l'unità, e che sempre vi ripeto. Per raggiungere grandi risultati dobbiamo stare sempre uniti. Per questa ragione, quelli che esercitano un ufficio e non si sentono sufficientemente impegnati, faranno grandi cose se solo stanno insieme, e in armonia, con il gruppo. Ascoltate, quindi, i vostri superiori tanto per quelle che sono le vostre attività quanto per i desideri. Già da ora esercitatevi in questo: *Ecce paratus sum ad omnia*, "Eccomi, sono pronto a tutto" e: *Non mea sed tua fiat voluntas!* E che consolazione al termine della vostra vita se potrete dire: ho combattuto una buona battaglia sul campo che la Provvidenza mi ha affidato. Che potete però sperare se vi muovete contro la volontà del superiore, *sine consilio*, se contro la sua volontà vi allontanate dalla lotta e correte il rischio di andare in rovina? Considerate allora attentamente che potreste non essere di quelli, *ex quibus facta est salus*, "dai quali è venuta la salvezza".

Capitolo del 27 gennaio 1899

In questo mese giungono molte relazioni sui lavori e sulle attività apostoliche dei nostri confratelli. Alcuni di loro sono straordinariamente efficienti, questo ci riempie di consolazione, e sia ringraziato Dio! Anche tutti voi siete certamente intenzionati, a essere operosi e lavorare pieni di zelo per la salvezza delle anime immortali. La realizzazione di questo desiderio, comunque, dipende da diversi fattori.

Condizione essenziale per un apostolato fruttuoso è lo zelo per le anime. Zelo per le anime, dunque! Se volete lavorare e portare frutto, dovete essere animati da una grande passione per le anime. Vi chiederete: come posso, però, suscitare il mio zelo per le anime? Come faccio da solo a procurarmi un grande zelo per le anime?

Per cominciare, dovete avere una fede viva! E poi la purezza dell'anima. È una condizione veramente importante: un sincero zelo per le anime in cuore puro! Perché lo zelo può presentarsi in altre forme e allo stesso tempo può nascondere un pericolo.

Una terza occasione che potete sfruttare, per ridestare il vostro zelo per le anime, è la meditazione: più di tutto nel contemplare il valore di un'anima immortale. Voi sapete, ve l'ho ripetuto già tante volte, che santa Caterina da Siena diceva che “se uno vedesse la bellezza di una sola anima, vorrebbe morire cento volte il giorno per salvarla”.

Un altro stimolo è la meditazione della Passione di Cristo. Riflettete su quello che il Dio fatto uomo, ha sofferto per amore delle anime!

Altro incoraggiamento lo dobbiamo trovare nella vita dei santi; in questi giorni guardate specialmente a quello che han fatto san Giovanni Crisostomo e san Francesco di Sales.

E ancora, dobbiamo essere affascinati dal premio che un giorno riceveremo in cielo. Considerate bene quale gloriosa ricompensa, la corona che è riservata in cielo, per un sacerdote che è ardente di zelo per le anime: *multiplicabis coronas quot animas salvabis!* “moltiplicherete le corone per quante anime avete salvato”. Ricordate che più anime salvate, più grande diventa la vostra corona, e allora, quando vi fermate in meditazione, riflettete attentamente su questo concetto e cercate di penetrarlo in profondità. Una fede viva e un cuore puro!

Infine, voglio raccomandare un altro mezzo per promuovere lo zelo per le anime: la preghiera! Ah, tante preghiere! Sì, dovete pregare con fede viva e purezza di cuore. Pregate molto!

E poi, disponetevi a ricevere degnamente la Santa Comunione! E dopo che l'avrete ricevuta, allontanandovi dai gradini dell'altare dovrete sentirvi *tamquam leones ignem spirantes*, “come leoni che sputano fuoco” contro i demoni!

Capitolo del 3 febbraio 1899

L'ultima volta abbiamo riflettuto su come si può acquistare lo zelo per le anime; oggi consentitemi di aggiungere che si può acquisire, e potenziare, anche manifestandolo. Così, volendo rafforzare e accrescere il vostro zelo per le anime, praticatelo già da subito per quanto vi sia possibile. In effetti, per la maggior parte di voi non è ancora possibile scendere apertamente sul campo di battaglia e avanzare contro i nemici della salvezza, per strappar loro le anime. Tuttavia, tutti voi avete già da ora, in qualche modo, le opportunità per praticare lo zelo per le anime, e tra tutte queste opportunità voglio ricordarvi la preghiera.

Attraverso la preghiera già da ora potete mostrare un grande impegno per le anime, non solo nell'ambito della comunità ma fino all'estremità della terra. Lo zelo per le anime lo dovete praticare, prima di tutto, pregando molto per la Società. Pregate ardentemente che la Società compia pienamente la missione che si è data, e considerate quanto può fare per l'onore di Dio e la salvezza delle anime. Per questo è vitale che preghiate per la Società. E poi, comunque, pregate per i suoi membri, specialmente per quelli che si muovono nel pericolo e che in qualche modo nel loro lavoro sono esposti a gravi rischi. Pregate per i nostri membri, specialmente quelli che sono nelle missioni, così che possano stare in guardia contro questi pericoli e ricevere la benedizione divina per le loro opere. Pregate anche per i peccatori, per la conversione dell'umanità; oh, c'è tanto che voi potete fare già qui! Pregate, dunque, pregate! Usatela quest'arma, così facendo potrete nello stesso tempo esercitare e accendere il vostro zelo per le anime.

Considerate anche che buone cose riuscirete a fare con la preghiera, e guardate a quei santi eroi come Francesco di Assisi e Francesco Saverio; al Divin Salvatore, che trascorreva tutta la notte in preghiera. Guardate ai tanti santi, come Bonifacio, ecc ... e pregate che il Signore benedica il vostro lavoro. Pregate per quelli per i quali un giorno voi dovrete lavorare, soffrire e combattere. Pregate con grande fiducia e profonda umiltà. Pregate continuamente! Servitevi di questo mezzo, quella che chiamano la moneta coniata in cielo con cui si compra il paradiso. E allora, pregate sempre. *Oratio penetrabit nubes et donec perveniat ad thronum non quiescit*. "La preghiera attraversa le nubi e non si ferma fino a che non raggiunge il trono".

Oh, se un giorno voi poteste capire quanto grande sia quest'aiuto che Dio ci ha dato con la preghiera! Oh, pregate sempre: *assiduitate orationum* "assiduità nelle preghiere". Fate in modo di pregare costantemente, senza sosta! *Orate et nolite cessare*, "Pregate senza interruzione". E nessuno di noi può dire che non gli è possibile. Tutti possiamo pregare. Preghiamo dunque per i peccatori, per i nostri confratelli che corrono pericoli nei loro apostolati, che sono in pericolo, e preghiamo per le anime. E ancora una volta, lo ripeto, pregate per la Società. E immaginate quello che, per la gloria di Dio può fare una santa falange, un esercito di soldati. Un solo membro valido può portare tante benedizioni, un solo individuo può convertire tutto un popolo. *Sufficit unus, totum corrigere populum*.

Pregate dunque! Pregate per la Società, per i peccatori, per i confratelli. Fatelo con l'occhio rivolto all'esempio dei santi e del Divin Salvatore nell'Orto degli Ulivi, dove *pernoctans in oratione*, "passò la notte in preghiera", di san Francesco di Assisi, san Francesco Saverio, e siate fiduciosi fino all'ultimo. Se volete raggiungere grandi risultati, dovete diventare uomini di preghiera. Pregate, dunque, e ancora lo ripeto, pregate!

Capitolo del 10 febbraio 1899

La festa dell'Immacolata Concezione, (l'Apparizione) che celebreremo domani, ci deve ricordare il nostro dovere, come membri della Società, di promuovere la venerazione della santissima Vergine *verbis et scriptis*, "con parole e scritti". In realtà, questa forma di apostolato si dovrebbe praticare anche ora, per quanto possibile, e più tardi in una forma più estesa, nella vita attiva.

Ma ora, come possiamo darci da fare per promuovere l'apostolato della devozione alla Madre di Dio? Oggi vorrei sollecitarvi su questo tema, che è poi lo stesso che troveremo domani nell'Ufficio Divino, ed è la recitazione del Santo Rosario. Anche se è vero che la nostra Regola non lo raccomanda espressamente, tuttavia, non vorrei dare l'impressione che chi non prega il Rosario è un buon membro della Società. Fatevi questa domanda, chiedetevi se davvero lo pregate sempre. Ovviamente, non indica nulla di particolare il fatto che lo pregate in comunità. Piuttosto, chiedetevi se lo recitate anche quando siete in missione, quando siete soli, quando non siete condizionati a pregarlo con gli altri. Recitatelo, sempre e regolarmente. A questo attribuisco molta importanza. E vorrei aggiungere che da questo si può considerare se fate progressi o arretrate.

Il Rosario è una preghiera molto importante. A questo proposito potremmo avere qualche piccolo dubbio se seguiamo l'esempio di quei santi come Francesco di Assisi e Francesco di Sales che non rientravano mai troppo tardi a casa per il Rosario. Il beato Hofbauer affermava che quando amministrava l'Unzione degli Infermi, se poteva recitare il Rosario, normalmente l'anima si salvava.

A questo proposito guardate l'Ufficio di oggi, considerate con quanta sollecitudine, il Vicario di Cristo invita tutti i Cristiani e i Cattolici alla preghiera del Santo Rosario. E noi, noi che dovremmo essere impegnati in maniera speciale a onorare la Madre di Dio, non dobbiamo pregarlo? Pertanto, fate attenzione anche a questo segnale: se recitate il Rosario è buon segno; però, se quando vi trovate soli con voi stessi non lo fate, questo non è buon segno.

Ora però, come lo dobbiamo pregare il Rosario? *Distincte, attente et devote*, Con attenzione e devozione, proprio come dovrebbe essere offerta ogni buona preghiera. E questo, col pensiero rivolto alla vita e alle sofferenze del nostro Divin Salvatore, così che in questa contemplazione si possa diventare più simili a lui. In più, vi prego vivamente di pregare il Rosario per le intenzioni della nostra Società, e in quest'occasione vorrei chiedervi di seguire ogni giorno le *Intentio Societatis* così come le trovate nel libro (Manna religiosum). Anche questo, vorrei dire, è una bussola che mostra sempre la direzione che seguite! È possibile che possiate dimenticarvene una volta o due. Se poi lo fate per disinteresse, non è un buon segno. Pregate il Rosario per la Società e rinnovate ogni giorno le buone intenzioni, le *Intentio Societatis*. Pregatelo anche per le vostre particolari intenzioni, per le vostre necessità e per quelle di quanti si affidano alle vostre preghiere.

Oh, sì, pregate. Pregate il Santo Rosario! Noi lo portiamo apertamente davanti al mondo intero. Impegnatevi, quindi, di recitarlo sempre fino al termine della vostra vita. Pregate il Rosario ovunque voi siate. Non dimentichiamolo mai e recitiamolo bene *Devote, attente et distincte*; preghiamolo per la Società. Proprio questa preghiera ci rafforza e ci tiene uniti. Pregatelo nonostante tutte le tentazioni e le preoccupazioni cui ognuno di noi è soggetto. "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Non tralasciate mai di pregare il Rosario anche per un giorno, fino al giorno della vostra morte. E soprattutto in questa festa, e tutte le volte che arrivate a questo punto del Breviario dove si parla del Rosario, ricordate di non trascurarne mai la recita, ogni giorno della vostra vita, e soprattutto di pregare per la Società e per i vostri bisogni personali.

Capitolo del 17 febbraio 1899

È mio vivo desiderio che voi tutti siate permeati dallo spirito della Società. Molto dipende da questo, sì, forse anche la salvezza di migliaia e milioni di anime. A questo proposito, vorrei richiamarvi sull'universalità: quella che deve essere sempre considerata una caratteristica essenziale della nostra Società, *Omnibus et ubique*. E oggi vorrei parlare proprio di questo.

La Società è universale! Ci sono Ordini e Congregazioni che si danno compiti specifici, che lavorano solo nella loro sede, o sono localizzati in una città, una diocesi, una nazione. Nella Chiesa comunque ci sono altri Ordini a carattere universale, come quello di san Francesco. Ora il nostro impegno, la missione della nostra Società, lo spirito della Società, è questo: *Omnibus et ubique* "A tutti e dovunque". Ed è per questa ragione che ognuno di voi deve essere compenetrato da questo spirito: *praedicate verbum Dei omnibus creaturis*, "Predicate il Vangelo a ogni creatura" e lo leggete bene ogni giorno nelle *Intentio Societatis*, dove per l'appunto sono ben dichiarati il fine e la natura universale della Società.

Non trascurate mai quest'universalità, ricordatevi sempre: *ubique et omnibus!* Perché la Società non è limitata all'Italia o la Germania, ma è chiamata a operare in tutte le nazioni. Ognuno, al suo posto, ha il compito, il dovere, di manifestare questo spirito. Nessuna nazione deve essere esclusa, ed è anche nello spirito della Società che persone da tutte le nazioni siano accettate. Questo è un aspetto molto importante e se non ne tenete conto, siete lontani dallo spirito della Società. Inoltre, così come la Società non è assolutamente limitata sia come ambiente di lavoro sia come classe sociale, così noi ci troviamo a lavorare con le persone educate e quelle maleducate, con quelle raffinate e quelle semplici e prive di cultura. Nessuna nazione o popolo, nessuna condizione deve essere trascurata. Ed è importante per voi fare attenzione a questo. Per questa ragione, non concentrate i vostri sforzi solo dove siete sicuri di ottenere maggiori risultati. Dovunque troviamo le anime lì dobbiamo lavorare. Questo è quello che vorrei lasciarvi come testamento.

Seguite questo concetto. E di questo tengano conto specialmente tutti quelli che sono chiamati a lavorare nel governo della Società. Prendete seriamente in considerazione che se deviate da questo spirito di universalità, è segno che vi state allontanando dalla vera natura della Società. Il contrario di questo spirito sono i condizionamenti, i pregiudizi e il nazionalismo, o in qualsiasi modo si voglia chiamare, il fatto di preferire questa o quella nazione, oppure il guardare con disprezzo questo o quel popolo! Considerate, dunque, che per noi, membri della Società, non dovrebbero esistere le nazioni. Tutti i popoli!

Cercate di comprendere e di imparare le buone qualità di ogni popolo. Interessatevi a tutti; a volte troverete qualcosa di buono anche in quei popoli cui avevate guardato con pregiudizio. Quando arrivate sull'Himalaya, in America del Sud, in montagna o nel deserto, ovunque vi trovate, pensate: questi sono i miei fratelli, che io devo salvare! Pertanto, cercate di custodire questo spirito di universalità!

D'altra parte questo spirito universale cercate di nutrirlo e per quanto possibile, in maniera seria così che arrivate sempre a conoscere altri popoli. Cercate sempre di coltivarlo questo spirito. E per questo pregate Dio che ve ne dia la forza necessaria. E se domani sarete chiamati a partire per una terra selvaggia, andateci con gioia e non preoccupatevi se avrete o no dei successi: *omnibus!* "a tutti". E non è da escludere che lavorerete per anni senza vederne i risultati, e che solo altri dopo raccoglieranno i frutti.

Non dimentico mai quelle parole che padre Libermann ha rivolto ai primi missionari che inviava in Africa: "Con i vostri sacrifici voi dovete salvare l'Africa". Oggi vediamo quello che i

padri di questa Congregazione dello Spirito Santo sono riusciti a fare. E allora io vi dico: i sacrifici che farete dovranno servire a salvare le anime, qui e nel resto del mondo.

E ancora, per terminare, ricordatevi di non deviare mai da questo spirito di universalità. Questo è il mio ultimo desiderio che voglio vedere fortemente radicato dopo la mia morte, così che poi, a grande detrimento della Chiesa non debba sorgere *l'horror difficultatum*, "il timore delle difficoltà".

Pertanto, *omnibus!* In qualsiasi posto sarete destinati, ognuno di voi deve considerare in cuor suo, come mio testamento, che la Società è chiamata a servire in tutte le nazioni. È chiamata ad accogliere membri di tutte le nazionalità, quando ne hanno le qualità necessarie. E fate attenzione a non deviare perché potreste dare origine a spiacevoli conseguenze. È particolarmente importante, ovviamente, che non dobbiate mai nutrire ripugnanza o simpatia nei riguardi di una nazione. Ricordate invece che voi siete sempre fratelli, in qualsiasi paese andiate e qualsiasi cosa siate chiamati a fare. Voglio anche ricordare che voi siete tutti fratelli e per questo dovete lavorare uniti. Ogni membro della Società che sia italiano o francese, tedesco o cinese è sempre un fratello ed è parte della Società. E ognuno lo deve considerare come suo fratello.

Capitolo del 24 febbraio 1899

Oggi è la festa di san Matteo, dove ricordiamo Giuda e Matteo, due importanti figure dell'apostolato. Guardiamo brevemente a san Matteo, che beneficiava di una delle qualità essenziali per un apostolo: lo spirito di sacrificio. Questo spirito è molto necessario per un apostolo. Per essere un apostolo occorre spirito di sacrificio, e il Divin Salvatore, quando i suoi apostoli gli hanno chiesto un posto d'onore, gli ha domandato se erano disposti a bere il calice. La santa Chiesa dice: *Euntes ibant et flebant mittentes semina sua. Calicem Domini biberunt apostoli*. "Nell'andare se ne vanno piangendo recando la semente da gettare ... Gli apostoli bevvero il calice del Signore". È per questo motivo che gli apostoli devono possedere lo spirito di sacrificio, e l'esperienza lo dimostra.

Se andiamo a scorrere l'elenco di quelli che si sono impegnati nell'apostolato, vediamo che tutti sono stati torturati, dai primi apostoli fino ai nostri giorni. Dove mai lo troviamo un operatore apostolico, un apostolo, che non deve soffrire grandemente? Guardate ai membri della chiesa, le fondamenta, il terreno su cui ci stiamo muovendo: quali innumerevoli sofferenze hanno patito, quanti martiri! Andate poi a vedere nei singoli paesi, la Germania e le altre nazioni, quanti hanno sofferto; per esempio san Bonifacio e altri. Hanno seminato con le loro lacrime. Guardate agli altri paesi che sono stati convertiti al Cristianesimo, quante sofferenze è costata la loro evangelizzazione! Guardate ai paesi di missione!

Per questa ragione, il Divin Salvatore c'insegna che l'apostolo deve avere lo spirito di sacrificio. Su questo non ci son dubbi! Perché l'inferno sarà furioso contro di quelli che vanno a salvare le anime, quelli che s'impegnano per realizzare grandi opere per la gloria di Dio e la salvezza delle anime; farà di tutto per scagliare i suoi assalti contro di loro. Verrà poi la sofferenza umana a tormentare gli apostoli, ed anche con questa dovranno combattere e lottare. Poi vengono le tribolazioni, con cui Dio permette le sofferenze interiori, il fallimento nel lavoro, sì, forse quello che è accaduto a san Paolo potrebbe capitare anche a voi. Vedete, dunque, che lo spirito di sacrificio è necessario. Questo è quello che abbiamo imparato dalla Chiesa, dal Divin Salvatore e dalla nostra esperienza maturata nelle diverse circostanze.

Ed è, dunque, importante che sin da ora vi abituiate alle sofferenze. Vi appropriate dello spirito di sacrificio e lo esercitate nella misura in cui la virtù e l'obbedienza lo permettano. Chiunque non sia disposto a soffrire, o non possiede lo spirito di sacrificio, corre il rischio di cedere quando arriva sul campo di battaglia. Fatela subito questa esperienza! Questa pratica fatela anche meditando sulle sofferenze di Cristo e prendete da lui la forza per la sofferenza. È Cristo il nostro modello e quando Dio vi chiama a un grande lavoro apostolico, dovete pensare che anche di voi stia dicendo: "*Ed io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome*".

Voi sapete che chi s'impegna nell'apostolato ottiene più risultati passando attraverso le sofferenze che con i suoi sforzi. Ecco perché il Divin Salvatore ha detto: "*Gli mostrerò quanto dovrà soffrire ...*", non quanto dovrà predicare, quanto dovrà lavorare o quanto dovrà convertire. Oh, che durante il vostro lavoro apostolico nessuno di voi voglia evitare il Calvario, desiderando inutilmente di vivere solo sul Monte Tabor. Chi non vuole il Calvario è inutile. Se volete ottenere dei buoni risultati, dovete essere disposti a seguire il Salvatore e morire al mondo ... seguirlo non solo al Tabor ma per tutta la strada fino al Calvario. Preparatevi, dunque, esercitatevi meditando la passione di Cristo. Metteteci tutta la vostra forza, le capacità e lo zelo, così che siate in grado di resistere a tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Capitolo del 3 marzo 1899

Il Divin Salvatore ha detto ai suoi apostoli: *Nisi efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum Dei*, “se non ... diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli”. E allora, se il Divin Salvatore già chiede che un vero cristiano sia come un bambino, quanto è più importante questo invito per un religioso, un cristiano che ha voluto lasciare tutto per praticare la cristianità in tutta la sua perfezione. Il religioso deve diventare *sicut parvulus*, semplice come un bambino, aperto come un bambino, umile come un bambino, modesto come un bambino, obbediente come un bambino, fedele come un bambino ecc. Nel periodo del noviziato, il religioso deve essere introdotto in questo spirito, che nel secondo noviziato deve essere rafforzato così che in lui permanga per tutta la vita.

Tra queste qualità, proprie di un bambino, vorrei invitarvi a riflettere specialmente su quella delle filiali relazioni con il proprio superiore: che si traduce in rispetto, fiducia, completo affidamento, una leale amicizia piena di attenzioni, fedeltà, ecc. E non parlo di riguardo verso di me, per la mia persona, ma per quella che è la figura che rappresento, il posto che mi ha destinato la Divina Provvidenza. Proteggetelo questo spirito filiale. Coltivate specialmente lo spirito di lealtà, umiltà, obbedienza, fedeltà, di affetto e devozione.

Così facendo potrete anche ottenere buoni risultati; in particolare potreste conformarvi alle disposizioni dei superiori con molta più naturalità di quando non avevate questo spirito. E se vi fate come i bambini, *sicut parvuli*, vivrete felici nella vostra vocazione. Perché quando i rapporti tra padri e figli sono ottimi, i bambini ne sono felici, e voi non rovinate la vostra vocazione. Se vi mostrate disponibili con i superiori, resisterete anche più facilmente alle tentazioni. *Ergo, efficiamini sicut parvuli*. “E quindi, diventate come i bambini”

Se questa è la regola per ogni buon cristiano, a maggior ragione è chiesto a voi che chiedete di praticare il cristianesimo nella sua perfezione. Allontanate da voi soprattutto quel grande ostacolo dell'orgoglio, che ad alcuni rende le cose tanto difficili.

In questo tempo di Quaresima contemplate il Divin Salvatore. Guardate alla sua umiltà, come, *humillimus – humiliavit semetipsum*, “com'era umile, come umiliò se stesso ...”. E contemplate la Madre ai piedi della Croce, com'era umile; e Giovanni, il suo discepolo prediletto, con quanta innocenza soffriva anche lui ai piedi della croce. Siate, dunque, come il nostro amato Salvatore nei suoi ultimi momenti; che era umile, che umiliò se stesso. Pregate che i santi Apostoli con san Giovanni e la Madre Santissima proteggano sempre il vostro spirito innocente, che vi è di tanto beneficio. E se non avete questo spirito, impegnatevi con la preghiera e l'umiltà a ottenerlo, così che possiate beneficiare dei tesori che ha in sé.

Capitolo del 10 marzo 1899

San Giuseppe è uno dei nostri patroni speciali. Per questo, è doveroso venerarlo in modo speciale. Già ogni mese preghiamo in suo onore, e domani inizierà la novena.

E ora come possiamo venerarlo? Io vi dico: con la preghiera, specialmente con un'attenta e devota partecipazione agli esercizi spirituali di questi giorni; e poi che in questo tempo cerchiate di far vostro quest'amore, e specialmente quelle virtù che sono tanto importanti per un religioso.

Per prima cosa dovete sviluppare un amore profondo per Gesù e Maria, e poi in modo particolare per la povertà, l'obbedienza e il silenzio. Da san Giuseppe apprendete il silenzio, l'obbedienza, l'umiltà e specialmente l'amore per Gesù e Maria! In questa novena poi, quando pregate, dovete presentare le vostre intenzioni personali e tra queste principalmente le necessità e le angustie. Tutti voi dovrete averne a sufficienza per cui pregare! Durante questa novena, pregate anche per la Società, per le sue preoccupazioni, e specialmente perché all'interno diventi sempre più forte e che possa espandersi. Pregate anche che possiamo ritrovarci nuovamente nella condizione di accettare altri membri. In più chiedete a san Giuseppe, che protegge i poveri e che ci aiuta con tanto amore, che abbia la bontà di provvedere anche alle risorse di cui abbiamo bisogno.

E in conclusione, vorrei ancora raccomandarvi di venerare, ogni giorno, san Giuseppe e soprattutto che presentiate a lui le vostre intenzioni personali e quelle per i bisogni della Società. E mi auguro che non ve ne dimentichiate mai! Ricordate quello che diceva santa Teresa: non si è mai rivolta invano a san Giuseppe. Imitiamola, allora, e anche noi conosceremo la potente protezione di questo celeste patrono.

Capitolo del 17 marzo 1899

Qual è il più grande merito per cui si possa elogiare un religioso? È l'istruzione; quando di lui la gente dice che è un istruito o che ha una notevole cultura? Oppure è la competenza; cioè che è versatile, capace di ricoprire ogni incarico, e affidabile per ogni iniziativa. È davvero una di queste la caratteristica più lodevole da riconoscere a un religioso? Oppure è la pietà? Queste sono certamente delle splendide qualità. Comunque, quello che sia istruito, abile o devoto non è certo il più grande merito che si possa riconoscere a un religioso!

Il più grande apprezzamento che si possa rivolgere a un religioso è dirgli che è osservante; che si distingue in quelle qualità che ne fanno un vero religioso. Essere chiamato osservante, quindi, è per lui il più alto riconoscimento! Che significa però essere osservante? In realtà, un religioso osservante è quello che applica le regole, tutte le disposizioni, sia quelle importanti sia quelle marginali perché tutte sono importanti! Per questa ragione, quello che rispetta le regole, tutte senza eccezioni, è osservante e merita il più alto riconoscimento!

Perché è così encomiabile, essere osservante? Perché è un sacrificio continuo. Perché le regole da osservare sono tante. Tutti i giorni abbiamo a che fare con queste, e la loro osservanza richiede fermezza, ci chiama a combattere contro l'amor proprio, contro l'orgoglio. Sì, l'osservanza è un continuo sacrificio, una contesa incessante e una sofferenza interminabile, una lotta contro l'amor proprio e contro la confusione dei sentimenti; un sacrificio senza fine e per questo è meritorio e degno di lode! Come vorrei, che portaste sempre questa testimonianza, la qualità più bella di un religioso. E come vorrei che la gente, a prima vista, dicesse di voi: "È osservante!". Il più grande elogio che vi si possa fare è tutto qui, con ciò vi si qualifica esattamente per quello che dovrete essere: buoni religiosi.

Oh, certo, dovrete essere sempre determinati a essere osservanti, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. E possiate voi tutti conformarvi alle disposizioni delle regole, così che per ognuno di voi la gente possa esprimere questa grande lode: è un religioso osservante!

Capitolo del 24 marzo 1899/A-B

A

L'ultima volta abbiamo detto che l'osservanza è molto importante e che il più alto elogio, per un religioso sia che di lui si dica: eccone uno che è osservante. Oggi vorrei aggiungere che l'osservanza è anche utile, porta la benedizione di Dio: *Observantia est utilis*, è utile soprattutto per la persona. L'osservanza, infatti, genera soddisfazione personale, una buona coscienza e la felicità. In breve, rende il religioso felice e contento nella sua condizione di vita e, per di più, suscita il benvolere dei superiori. Quale gioia, che consolazione per loro, poter osservare: questo e quello sono osservanti, rispettano le loro regole. Che gioia, che consolazione per i superiori! Governare è più semplice quando c'è una rispettosa disponibilità tra i superiori e i subordinati!

L'osservanza, oltre a tutto, genera la benevolenza dei buoni confratelli! Com'è apprezzato un religioso osservante, con quale piacere ci s'intrattiene con lui e come volentieri i suoi confratelli lo rendono partecipe delle loro sofferenze, delle opere e delle fatiche. Sì, l'osservanza attira il rispetto dei confratelli; genera una buona armonia, rafforza il legame di fraterna solidarietà e di supporto nella fatica! Quanto si potrebbe ancora dire su questo punto!

L'osservanza fa piacere a Dio. Un religioso osservante richiama le benedizioni del cielo! Le sue opere saranno benedette da Dio che gli concederà molte grazie e lo consolerà nelle afflizioni; e anche quando sarà tormentato, solamente in Dio cercherà conforto. Quante grazie riceve un religioso osservante!

L'osservanza, infine, fortifica la vostra santa vocazione. Solo chi osserva la regola può rendersi conto se questa sua vocazione viene da Dio o no; farà esperienza dei benefici che riceve con l'osservanza dei voti, e farà progressi. Osservando queste disposizioni potrà discernere se sono da Dio e sarà fortificato nella sua vocazione nel momento in cui potrà rendersi conto che quelli vengono da Dio.

L'osservanza, dunque, è utile per tutti. Fa nascere gioia, pace, appagamento, una buona coscienza; suscita la soddisfazione dei superiori e dei confratelli; genera buona volontà, nobili sentimenti, e attira tante benedizioni da Dio e, infine, rafforza la propria santa vocazione! Ognuno di voi deve impegnarsi con tutte le sue forze per vivere nell'osservanza, e solo in questa trovare la propria felicità, oggi e nell'eternità. Chi fino ad ora non ha fatto il suo dovere, non deve perdersi d'animo. Può iniziare da subito, impegnarsi con tutte le sue forze, per diventare un religioso osservante. Se inizia a farlo, potrà presto cogliere e goderne i benefici! Per questo, non lesinate i vostri sforzi. Non rimpiangete mai i sacrifici che fate per arrivare a essere dei veri religiosi osservanti.

B

Annales SDS (1899), sul tema: I frutti che i religiosi ricevono per la fedele osservanza.

Col rispetto delle regole, il religioso ci guadagna tranquillità e pace del cuore. Un religioso osservante vive felice e contento nella sua vocazione. I suoi superiori hanno fiducia in lui; guidano più facilmente quelli che sono ubbidienti, e per di più si riempiono di gioia e consolazione. Un religioso osservante è di esempio per i suoi confratelli ed è sinceramente amato e stimato. Per ognuno di loro sarà facile averlo come confidente nelle loro angustie e come pure quando si trovano ad affrontare le avverse condizioni e anche nei momenti di felicità. Sarà evidente a tutti che si è legati l'un l'altro da un vincolo di carità fraterna.

Un religioso osservante, inoltre, è benvoluto da Dio, che lo favorisce, gli dà grazia e perfezione, lo consola nelle avversità e nei momenti difficili, sempre che il religioso si rivolga a Dio con fiducia piena e perfetta.

In questo modo il religioso, con la sua osservanza, conferma e rafforza la propria vocazione: solo chi si attiene scrupolosamente alle regole, riesce a capire che queste sono dispensate da Dio e, consolidato nella sua vocazione, potrà progredire fino alla fine. È mio desiderio che vogliate impegnarvi con fermezza, a essere realmente tutti osservanti, che non cerchiate la vostra felicità sia terrena sia spirituale, in qualsiasi altra fonte che non sia il rispetto della regola. Tuttavia, se qualcuno l'ha trascurato finora, non si perda d'animo, ma s'impegni in tutti i modi possibili a diventare un religioso veramente osservante. In poco tempo ne raccoglierà i frutti. Fate ogni sforzo quindi per essere osservanti delle regole!

Capitolo del 31 marzo 1899

Noi abbiamo il dovere di seguire esattamente tutto quello che il Divin Salvatore ci ha insegnato, quando stava sulla terra! E quanto più dobbiamo prestare attenzione alle parole che ha pronunciato nelle ultime ore, prossimo alla morte; specialmente ai suoi desideri e alle sue volontà. Una di queste preziose preghiere da lui pronunciate, prima di morire, è che tutti *unum sint* “siano una cosa sola”. Unità, unità, questo è stato il desiderio più struggente del Redentore morente. Per questo, noi, che abbiamo il compito speciale di imitare i santi apostoli, dobbiamo tenere particolarmente conto di quello che il Divin Salvatore ha chiesto ai suoi apostoli di esprimere: e cioè, l’amore. Dobbiamo: *sicut Apostoli, unum cor, unamque animam habere* “come gli Apostoli, avere un cuore solo e un’anima sola”.

Essere uniti è un impegno specifico, soprattutto per noi che dobbiamo essere una cosa sola con il padre spirituale, con i superiori e i responsabili; dobbiamo essere uniti tra noi. Oggi vorrei approfondire particolarmente quest’ultima considerazione. L’unità tra di noi è fortificata in modo speciale dall’amore vicendevole, la *caritas fraterna*. L’amore fraterno è un dovere che viene direttamente dall’obbligo di amare il nostro prossimo. E più sono stretti questi legami, che ci portano a stabilire relazioni e stare uniti, più siamo tenuti ad amare il nostro prossimo. E questo legame, tra religiosi, è molto profondo. Noi siamo una famiglia, con un padre spirituale, uno scopo e un dovere comune, un abito religioso, una regola. Per questo, abbiamo una ragione speciale per vivere continuamente questa carità fraterna: da un lato, per questo legame profondo e dall’altro perché il fine specifico della nostra Società è di ricalcare le orme dei santi apostoli.

L’amore fraterno, comunque, deve essere generoso. Sì, vorrei dire come quello di una madre nei confronti dei suoi figli: attento, paziente, sensibile, imparziale, non selettivo ma che abbraccia tutti. Se non abbraccia tutti i confratelli, può essere pregiudizievole. Se il nostro amore è ispirato da Dio, ameremo tutti; se invece è semplicemente umano, allora siamo in pericolo, il nostro amore è ristretto, non siamo disposti ad amare tutti alla stessa maniera. E quest’amore sincero è in un certo senso, particolarmente indispensabile per la nostra Società, che è destinata a tutti gli uomini.

Atteniamoci, dunque, risolutamente a quello che veramente desideriamo e alla nostra missione di seguire i santi apostoli. Per far questo dobbiamo animarci d’amore fraterno. *Hoc est praeceptum meum, ut diligatis vos invicem sicut dilexi vos*. “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati”. *Hoc est praeceptum meum*, che siamo capaci di imitare gli apostoli nel loro modo di amare; di fatto, nel loro amore verso tutti. Per questo, il vostro amore deve essere caritatevole, vero, altruista, attento e premuroso, a parole e nei fatti. L’amore è il segno distintivo dei cristiani.

L’amore fraterno, in gran parte, è una garanzia per la buona riuscita e il progresso della Società. Sì, questo dipende assai dall’amore fraterno. Prima di tutto, quest’amore sincero ci procura una buona reputazione all’esterno. “Guardate come questi si amano l’un l’altro!” le persone saranno invogliate a entrare nella Società quando vedono che qui regna l’amore.

L’amore fraterno, inoltre, è fonte di felicità negli individui. Alleggerisce il peso, le responsabilità insite nella vita religiosa. Oh, come diventa lieve il peso se in una famiglia prevale l’amore fraterno. Come sarà possibile fare sacrifici quando ci si rende conto che regna un sincero amore reciproco. L’amore fraterno, dunque, farà felice ognuno di noi, ci sarà di sollievo nelle sofferenze e ci aiuterà a portare la croce che grava sulla vita religiosa. Pertanto, amore fraterno!

E infine, c’è una considerazione su cui vorrei farvi riflettere: al momento in cui ci si renderà conto di morire, una delle sofferenze potrebbe essere quella di renderci conto di aver trascurato

l'amore fraterno. Per questo vi esorto a pensarci ora, pienamente in possesso delle vostre facoltà, così che non ve ne rendiate conto solo in punto di morte.

Pertanto, amore! Dovete amare tutti senza tener conto delle fragilità, dei difetti o dei caratteri indisponenti, nonostante le inettitudini, nonostante le cadute morali! Ognuno, in diversa misura ha i suoi difetti! Voi però non dovete escludere nessuno dal vostro amore. Consideriamo le parole tanto raccomandate da San Giovanni e che non potrò mai dimenticare: *Filioli, diligite alterutrum*. "Figlioli, amatevi l'un l'altro". E lo ripeto ancora: *Filioli, diligite alterutrum*. Voi sapete cosa rispondeva quando gli chiedevano perché ripeteva continuamente questo comandamento: perché in questo è contenuta tutta legge! Pertanto amatevi l'un l'altro. E possa l'amore predominare sempre di più tra noi, e che concretamente, *inter nos et societatem regnat caritas*. "tra di noi e nella Società regni l'amore".

A

In un recente incontro, abbiamo ragionato sull'utilità dell'osservanza. Oggi vorrei accennare brevemente alle conseguenze della mancata osservanza e in particolare agli spiacevoli effetti che ne derivano.

Trascurare l'osservanza, innanzitutto, è una condizione che allontana la pace dal cuore del religioso, lo rende infelice. Un religioso che non è più osservante non sarà nemmeno più felice.

Un'altra condizione pregiudizievole è che i buoni confratelli sono rattristati da quelli che non sono osservanti. Quei confratelli che non s'impegnano più sul cammino della perfezione, in qualche misura aprono una breccia che facilita l'ingresso dell'insoddisfazione e l'infelicità. La pace, quindi, la gioia, la contentezza tra fratelli è ostacolata e disturbata da questa trascuratezza.

Altra spiacevole conseguenza che viene dal trascurare l'osservanza è la perdita della stima dei propri superiori. L'inosservante, invece che dare loro, gioia e consolazione, li porta a diventare tristi e ansiosi, li costringe a rimproverare e punire. In questo modo tra superiori e subordinati, poco alla volta si apre una spaccatura che può diventare un abisso, quando invece tra di loro dovrebbe prevalere un legame profondo.

Un quarto svantaggio, un male grave, che viene dalla mancata osservanza è che in questo modo ci priva dell'amicizia di Dio. Il Signore ritira la sua consolazione e la sua grazia. Il religioso, poco a poco regredisce; non trovando più la sua pienezza in Dio, si rivolgerà altrove. Come dice sant'Agostino: l'uomo ha bisogno di avere una gioia, *aut in summis aut in infimis*, può trovarla nelle cose celesti come in quelle di poco valore, ma da qualche parte la deve trovare!

Viene poi un ultimo male; secondo san Bernardo, il religioso che non rispetta fedelmente la regola cade in gravi colpe: *qui spernit modica, paulatim in gravia decidet*, "chi non si cura del poco, un po' alla volta cade in faccende più serie". Un religioso inosservante diventa tiepido, perde di vigore, non trova più soddisfazione nella vita spirituale, commetterà un errore dopo l'altro. Se la grazia di Dio si ritrae, si troverà poco a poco a cadere in gravi colpe. A questo punto non trova più gioia nella sua vocazione. Diventa indifferente, infelice, in contrasto con i confratelli e con i suoi superiori; non sarà più in buoni rapporti con Dio. E quali disgrazie possono poi presentarsi, dato che in questo modo egli stesso si rende amaro il giogo soave della vita religiosa. Poiché lascia il porto sicuro della vita religiosa per andarsi a tuffare in mare aperto; con dispiacere di quelli che restano, la delusione della Società e dei confratelli. Sicuramente c'è da dubitare che salverà la sua anima, perché ha cominciato a ruzzolare, e chissà dove andrà a finire?

Considerate, dunque, non solo i vantaggi che vi procura una rigorosa osservanza ma in caso contrario, anche se le inadempienze sembrano trascurabili, alle spiacevoli conseguenze che ne derivano. Possiate voi non farne mai una diretta esperienza. Imparatelo invece dalle ammonizioni, le decise esortazioni che avete appena ascoltato, e mai dall'esperienza. Siate pienamente osservanti così da non incorrere in quei pericoli che minacciano un religioso insofferente! Chi è osservante persevererà e sarà felice. Per chi non lo è, invece, quanti pericoli gli si preparano! In aggiunta alla sua incapacità di fare progressi anche un altro grave pericolo, quello di perdere la salvezza!

B *Annales III (1899) 53: sul tema:*

Sui mali che danneggiano il religioso a causa della negligenza del rispetto delle regole.

Un religioso che non è osservante, dice il reverendissimo Padre Jordan, manca di gioia nello spirito ed è una persona infelice. È di scandalo per i suoi confratelli, procura un amaro dolore e distrugge l'armonia; perde la confidenza dei suoi superiori e, invece che essere fonte di gioia e consolazione, porta loro dolore e tristezza, li costringe a rimproverarlo spesso, con il risultato che a poco a poco l'uno si allontana dall'altro. Ma la cosa peggiore è che Dio ritira la sua grazia e porta via la gioia; dopo essere stato negligente e trascurato nelle piccole cose, cadrà in quelli gravi. Un religioso negligente è tiepido, la sua vocazione e la vita religiosa perdono il loro dolce sapore. Dopo un tempo più o meno breve, mettendo da parte l'abito religioso lascerà il porto sicuro della vita religiosa, con grande dolore della Società e dei suoi confratelli.

Imparate dai fatti, quindi, e tenete ampiamente conto dei vantaggi che ricavate dall'osservanza delle regole, considerate i danni che ricevete dalla loro trascuratezza. Come vorrei che voi ascoltaste con buonsenso queste esortazioni e, a vostro grande svantaggio, non dobbiate imparare facendone esperienza. Tenete sempre presente questo: il religioso osservante è felice e perseverante; quello che non rispetta la regola mette in pericolo la salvezza della sua anima.

Capitolo del 14 aprile 1899/A-B

A

In un capitolo precedente abbiamo visto quale benedizione porta ai singoli la stretta osservanza delle regole, e quali i danni e le sventure che si patiscono quando nell'osservanza si è invece negligenti. Oggi diamo un rapido sguardo ai vantaggi e le benedizioni che questa porta in una comunità, e quali i danni arrecati dalla sua mancanza.

Se in una comunità tutti i membri osservano le regole prescritte, se i superiori e i prefetti, chiunque abbia un ufficio o una carica amministrativa, se ogni subordinato osserva rigorosamente le regole vigenti, allora l'armonia si sviluppa similmente a quella che troviamo in un organismo. E come quest'armonia, quest'ordine, diventa tanto più grande, così l'organismo sarà più forte quanto più rigoroso sarà il rispetto delle regole! Tutta la comunità nel suo insieme forma un organismo. È come un macchinario. E se ogni rotella, ogni elemento, in un sistema fa bene il suo lavoro, tutto cammina alla perfezione, ordinato e armonico come il meccanismo di un orologio. Quest'ordine e armonia generano la pace, la più grande felicità che si può desiderare in una comunità.

Che straordinaria benedizione è questa pace, quest'armonia, in una comunità! Come si lavora bene qui, com'è facile fare progressi e compiere perfettamente il proprio compito, con quanta facilità si realizza la missione di tutta la comunità! Pertanto, la buona osservanza genera armonia nella Società, l'ordine e l'armonia generano la pace! Voi capite bene che con lo sforzo comune e con la pace, si realizza l'intenzione, la missione della Società. E più è grande la pace che viene dall'osservanza, più forte e potente diventa tutta la comunità! Inoltre, l'osservanza in una comunità porta alla reciproca edificazione, ci si fortifica l'un l'altro con il buon esempio. Oh, è così bello e coinvolgente quando il singolo edifica gli altri con la sua osservanza, e quando rinfranca i suoi superiori, quando aiuta gli altri a migliorare!

L'osservanza in una comunità ci porta a esclamare: *Quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum!* "Com'è bello e piacevole vivere insieme e in unità con i fratelli!". Comunque, impegnatevi sempre a essere osservanti, a rispettare le regole. Quest'armonia, allora, questo lieto accordo nella comunità vi fa crescere in modo considerevole e sviluppa la reciprocità. *O quam jucundum est, habitare fratres in unum!*

Trascurare l'osservanza, non rispettare le regole e non compiere pienamente i propri doveri, è quello che in una comunità porta esattamente l'opposto di quello che abbiamo appena detto. Tanto per iniziare, saltano fuori: disordine, dissenso, impedimenti e conflitti. Questi contrasti, lo sapete dov'è che affondano le radici in una comunità? Nella mancata osservanza delle regole. Senza l'osservanza, pertanto, non regna la pace; senza l'osservanza manca l'ordine e l'armonia.

E poi, ancora, la mancanza del rispetto non solo rovina la pace, l'armonia e il buon ordine, ma avvelena la vita religiosa di quei membri che sono ancora rispettosi delle regole. In una parola, la mancata osservanza, il mancato rispetto delle regole, dà origine al rifiuto della vita religiosa.

Quando viene a mancare l'osservanza, anche le cose peggiori si presentano: prende piede il degrado! Una comunità che non bada al rispetto delle regole o che non le osserva correttamente, a poco a poco cade in rovina. Della stretta osservanza vi prego di farne il vostro segno distintivo, proprio come chiedono le regole. Quando in una casa o in una comunità trovate l'osservanza, è segno che tutto va bene e capite se c'è l'intenzione o no di fare grandi cose. E se non la trovate state pur certi che questa comunità porta in sé il germe del decadimento. Senza l'osservanza non avrà una

buona riuscita. E se desiderate scoprire tutti i mezzi per fare delle buone opere ma poi non siete osservanti, quale sarà la vostra bussola? Che disgrazia, quando una parte della macchina si guasta!

Per questo, alla fine, vi chiedo di pregare, di pregare sempre; usatelo spesso questo potente mezzo. Pregate specialmente che la stretta osservanza regni in tutte le comunità della Società! È così che diventerete felici, solidi e forti. Potrete far nascere opere grandi e potenti, suscitare il rispetto ovunque nel mondo. Pregate, dunque, e pregate continuamente, che il dono dell'osservanza non giunga solo al singolo, ma a tutta la comunità. Pregate, dunque, e pregate incessantemente! Con questo mezzo potete fare molto!

Rendetevi conto di quanto è potente la preghiera! Se non pregate bene, non potrete essere osservanti. Come potete desiderare di essere osservanti se non avete la grazia? E come potete desiderare di avere la grazia se non pregate come si deve? Se vogliamo compiere pienamente la nostra missione, se desideriamo di essere grandi e forti, allora dobbiamo pregare, pregare tanto! E poi l'ubbidienza suscita amore e solidarietà. E dove c'è ordine pace, dove c'è una buona osservanza, ci troviamo edificazione e solidarietà; ed è una gioia e una beatitudine stare in una comunità. E dove non c'è l'osservanza non c'è né gioia né pace; piuttosto troviamo il disaccordo, la rabbia e la rovina! Pregate, dunque, e fatelo senza sosta. Pregate, e pregate vivamente, che l'osservanza possa fiorire in tutte le case.

B *Annales III (1899) 5, sul tema:*

I buoni frutti dell'obbedienza, i danni che colpiscono la Comunità, per la inosservanza della Regola

Se i superiori e i loro subordinati e quanti esercitano un qualsiasi ufficio; se ognuno rispetta il suo compito e le sue regole, l'ordine, la coesione e l'armonia ne traggono vantaggio nella stessa misura di quanto, è più rigorosa l'osservanza. Una comunità religiosa può essere paragonata a un orologio; quando tutte le parti del meccanismo lavorano in sintonia, tutto va bene ma se una parte smette di funzionare, allora è una questione diversa. Non c'è maggior fonte di credito per una comunità religiosa, niente più che la concordia, porta la gioia nel cuore e alimenta l'osservanza, la carità e la perseveranza.

Ognuno sproni l'altro e gli sia di esempio; sarà così che legati l'un l'altro e animati da grande stima reciproca, tutti potranno esclamare "Com'è bello e piacevole vivere insieme e in unità con i fratelli!". Al contrario, è proprio nella trascuratezza delle regole, almeno generalmente parlando, che troviamo l'origine e la causa di ogni disordine. Dove non c'è rispetto delle regole non c'è né pace né concordia; anzi, anche un buon religioso si stanca di vivere in questa situazione e il decadimento e la rovina si propagano in tutta la comunità.

Una rigorosa osservanza in una comunità è segno di un buon andamento e dà garanzia che potrà raggiungere grandi risultati. Vi chiedo pertanto di pregare e di pregare senza mai stancarvi che l'osservanza possa prosperare nella Società. Così facendo sarete felici, veramente grandi, forti e coraggiosi e senza dubbio otterrete grandi risultati, e sarete apprezzati dalla gente. Dove c'è preghiera c'è la grazia; la vostra forza è nella preghiera! Pregate che possa fiorire il rispetto delle regole e che cresca in tutte le case della Società.

Capitolo del 21 aprile 1899

Più la Società si estende e più per noi diventa importante seguire questo concetto: operare sempre e dovunque secondo lo spirito e le regole dell'Istituto, così come avviene in Casa Madre. Questo ha veramente un grande significato per l'unità, la disciplina e la forza della Società. Oggi parliamo dello spirito della Casa Madre; che deve essere custodito e tutelato ovunque. E desidero trattare anche un altro argomento: l'osservanza della santa povertà.

La santa povertà deve essere osservata ovunque, così come la viviamo qui in Casa Madre. Deve esserci la stessa osservanza, praticata allo stesso modo. Vale a dire che dobbiamo osservarla non perché siamo poveri e di scarse risorse, ma perché questo è nello spirito della Società. E quindi, quando non siamo più in Casa Madre, in qualsiasi parte del mondo andiamo, dobbiamo conservare lo stesso spirito e lo stesso modo di vivere come se fossimo in Casa Madre; e questo vale soprattutto per quelli che diventano Superiori o che sono destinati in una missione isolata.

Sarebbe contrario allo spirito della Società e a quello della Casa Madre se, per esempio, voi cominciaste col deviare nel modo di vestire, negli arredamenti, nel mangiare e in altre cose del genere; come ad esempio, abiti di pregiata fattura, un bel breviario, vi concedete viaggi, accettate doni, etc. In questo modo, se per certi versi uno si procura molto e vive magari nell'abbondanza, e poi non vive più nello spirito della Casa Madre o nello stile di vita prescritto dalle regole, questa sarebbe una dissociazione dallo spirito della Società, che lo porterebbe alla rovina.

Generalmente, si dovrebbe mantenere questo spirito dappertutto, rendiamoci conto però che in ogni paese, per il mangiare dobbiamo adeguarci al cibo che troviamo. Abbiamo delle buone ragioni per vivere con moderazione, praticando la povertà. Consideriamo anche che noi, che abbiamo preso il voto della povertà, ci siamo impegnati a vivere secondo lo spirito di Cristo e quello degli apostoli. Dobbiamo vivere modestamente specialmente perché, per lo più, la maggior parte delle risorse che ci arrivano sono elemosine, soldi guadagnati magari con fatica e sudore. E anche se ci trovassimo nell'abbondanza o che diventiamo autosufficienti, siamo sempre tenuti a nutrire lo spirito della Casa Madre, a praticare la povertà e la sobrietà, utilizzando le risorse che raccogliamo secondo gli ordini dei superiori. Se la povertà la osserviamo in questo modo, in tutta la Società, non ci arriveremo più a vivere in questo stato di grande necessità e la stessa Casa Madre si troverebbe in una condizione migliore.

Pertanto, osserviamo la povertà dovunque, in accordo allo spirito della Società! E non fate mai paragoni con questa o quell'altra congregazione! Ogni comunità religiosa ha il suo spirito. Alcune osservano la stretta povertà in un certo modo e magari su altre posizioni sono meno restrittive! Se in qualunque luogo in cui vi trovate, restate in *mente Societatis*, fedeli allo spirito di povertà della nostra Società, avrete la benedizione di Dio. Dove ci sono la povertà e la semplicità, qui è presente la benedizione. E siate certi che se in qualche casa non si segue più la povertà, nel rispetto dello spirito della Società, quella casa poi andrà in rovina!

Per questo motivo, conservate lo spirito di povertà, così come lo viviamo ora in Casa Madre. Se osservate la povertà, sarete come un baluardo; così diceva Sant'Ignazio. Io do sempre per certa la corretta osservanza della santa povertà. Non escludo comunque l'acquisizione di quelle cose necessarie per conservare la salute, ecc. Le interpretazioni sbagliate, quindi, sono del tutto inammissibili!

E ancora un altro punto che potrebbe essere trascurato con molta facilità: fare attenzione allo spirito della Casa Madre quando siete in viaggio. In queste occasioni, sarete molto apprezzati se osservate lo spirito della Casa Madre, la gente terrà in grande considerazione la Società, e voi potete

fare veramente tanto con l'esempio! Quando siamo fuori, nel mondo, dobbiamo tener vivo il dolce ricordo della Casa Madre che, per così dire, dovrebbe essere il vostro punto di riferimento! Ogni bravo figlio ama sua madre; e l'Istituto, dove per la prima volta avete affrontato lotte e sofferenze, deve essere sacro per ogni figlio che sia realmente buono e leale. Ed è così che deve essere. Voi dovrete stimare la Casa Madre in qualsiasi luogo andiate nel mondo, e ricordarvene sempre. Questa è la provvidenziale volontà di Dio. Quelli che rispettano grandemente la Società ameranno anche la Casa Madre, perché le rimangono affezionati.

Qualche volta ho pensato: questa casa, il posto dove è stata istituita la Società, una volta era abbandonata. E Dio ha disposto le cose in modo che questo spazio, che altri hanno lasciato, altri devoti religiosi lo abbiano trasformato in un convento, in un gioiello, e questa evoluzione è stata di buon auspicio per la Società. È possibile che questo lo comprendiate più tardi, come la Provvidenza abbia fatto in modo che questo posto fosse destinato. E ve lo ripeto nuovamente: la Casa Madre deve essere per voi un modello di povertà e sobrietà e in questo ci riuscirete se la amate e la rispettate.

Capitolo del 28 aprile 1899

Sta per iniziare il mese di Maggio e a questo proposito desidero ricordare ancora una volta il nostro dovere di venerare in modo speciale la Madre di Dio. Questa santa città di Roma è senza dubbio la città dove è particolarmente viva la devozione alla Madonna. Per noi comunque, noi religiosi, questo ci riguarda in modo particolare perché i religiosi che aspirano alla perfezione devono assolutamente venerare la Madre di Dio! In più siamo particolarmente obbligati a promuovere la venerazione della Madonna poiché è un compito specifico della nostra Società. Tutto questo deve essere per noi motivo di sprone a recitare con devozione le preghiere mariane.

Prima di tutto dobbiamo partecipare con devozione alle preghiere comuni nella cappella; come pure alle preghiere personali. Nessuno, in questo mese, sempre nel rispetto delle sue necessità, deve trascurare la venerazione della Madonna, particolarmente con la meditazione. Deve anche guardare quali sono ancora i suoi difetti e porre la scure alla radice per recidere quelli ancora presenti! Specialmente in questo mese santo dedicato alla Madonna, ognuno deve cercare la purezza del cuore! Pertanto, estirpare i difetti! È così che ognuno deve provare la sua speciale devozione.

Tutti devono venerare la Madre di Dio con l'esercizio delle virtù. Proprio in questo mese, ognuno deve ripromettersi di praticare diligentemente questa o quella particolare virtù, in onore della Madonna. Inoltre, nelle preghiere comunitarie e personali, deve chiederle di stendere il suo mantello protettivo sulla Società, sopra di ognuno dei membri, e che li aiuti nel cammino di santificazione. E deve chiedere ancora, che ci aiuti e ci protegga in modo che la Società diventi sempre più forte, all'interno e all'esterno, che possa raggiungere il suo nobile proposito e che si diffonda sempre di più per la gloria del Dio Uno e Trino e della Madre Celeste.

In quest'occasione desidero raccomandarvi che per quanto possibile, facciate una lista dei vostri propositi, siano essi volti alla cancellazione dei difetti o al perfezionamento delle virtù! È questa una pratica lodevole, quella di annotare i principali *lumina*, così da non dimenticarli e più avanti andarli a rileggere per vedere se poi questi propositi li avete veramente mantenuti! Quanti buoni propositi sono presto fatti e poi altrettanto presto dimenticati! Questo è un buon metodo per non dimenticarsene col passar del tempo, e quindi, vi suggerisco di scriverli e di tanto in tanto andarli a rivedere.

Venerate la Madonna con preghiere pubbliche e private, e specialmente con la rimozione dei difetti e mettendo in pratica le virtù. E non dimenticate di raccomandare alla nostra Celeste Patrona più di tutto la santificazione di tutti i membri e il rafforzamento della Società al suo interno e all'esterno.

Capitolo del 5 maggio 1899/A-B

A

Domani sarà la festa di San Giovanni Apostolo e il Vangelo racconta di quando il Divin Salvatore chiede ai suoi discepoli: *Potestisne calicem bibere, quem ego bibam?* “Potete voi bere il calice che io devo bere?”. Qui vedete che il Divin Salvatore chiede ai suoi discepoli se potevano bere il calice che lui doveva bere e, se anche loro potevano sopportare le sofferenze che lui doveva sopportare. Da qui ci rendiamo conto che le sofferenze sono parte integrante della vita di un apostolo.

Tuttavia, noi abbiamo il compito di imitare gli apostoli e quindi, prima di tutto dobbiamo stringerci alla croce, ed essere pronti a bere il calice. Direi che il vostro primo impegno è di: *bibere calicem, quam bibit Dominus noster*, “bere il calice che bevve Nostro Signore”. E come lo dovremmo bere, dove, perché? Questo calice poi, come lo riceveremo? Noi stiamo seguendo le orme di Gesù Cristo, chiediamo di espandere il suo regno e di diventare come gli apostoli. Cerchiamo di diffondere la dottrina che gli apostoli hanno rivelato, cerchiamo di contrastare gli stessi vizi che il Divin Salvatore e gli Apostoli hanno combattuto; ed è per questi motivi che ci sarà data la croce. Questa croce però come la riceveremo?

Prima di tutto dall’inferno, dal nemico della salvezza, dal perfido avversario che odia ogni cosa che è di Dio, dal nemico che ci odia e infierisce su di noi quando lavoriamo per distruggere il suo impero e diffondere il regno di Gesù Cristo. È questo il motivo per cui ci perseguiterà in tutti i modi, per quanto lo potrà; e noi dobbiamo affrontarlo in battaglia! Questo è il primo calice, il più facile da sopportare.

Un calice più amaro viene dalle persone cattive. Questo è il secondo passo: essere perseguitati da quelle persone cattive che ci attaccano perché contrastiamo le loro passioni, animati dal desiderio di frenare la loro mancanza di moderazione, quando vogliamo portarli sotto la legge di Gesù Cristo. E l’infame nemico li fortificherà, e queste persone saranno anche più perfide di quelli che vengono dall’inferno. E noi dobbiamo bere il calice presentato dalle persone cattive.

Un terzo calice, che un apostolo deve bere e che è anche molto più amaro, è quello preparato per lui degli uomini buoni: quando questi si sbagliano sul suo conto, fraintendono i suoi piani e le sue intenzioni; quando in definitiva, queste persone credono di fare qualcosa di buono quando li ostacolano! A questo proposito il Divin Salvatore dice “... anzi viene l’ora in cui chiunque vi uccide, crederà di rendere un culto a Dio!” Di conseguenza dovete essere pronti a bere anche questo calice: quello delle brave persone, animate sì da buone intenzioni ma che non vi hanno capito bene. Questo è il calice che vi presentano; è il terzo calice ma è non ancora il più amaro.

L’ultimo, se Dio proprio ne avesse l’intenzione, è quando chi è chiamato da Dio per sostenervi e proteggervi, pone inciampi sul vostro cammino, e tra quelli anche le autorità della Chiesa. Questo è il quarto, e il più amaro! Dio però, può chiedervi di bere anche questo calice. E se si dovesse domandare a san Francesco o san Vincenzo quale sia stato per loro il calice più amaro, vi direbbero che “è stato quando i superiori ci hanno proibito di predicare”.

Pertanto, se volete essere apostoli, dovete prepararvi a portare la croce. Dovete essere sempre pronti a bere questo quadruplo calice della sofferenza. Davanti a voi il Divin Salvatore si erige come esempio insieme con quelli su cui ha fatto scendere la sua grazia: i santi apostoli e, Giovanni, il santo di domani. La grazia sarà la vostra forza e, quali che siano le sofferenze che vi dovessero colpire, riceverete conforto. Non perdetevi d’animo, sopportate le sofferenze, ricordatevi

sempre per chi è che soffrite! Combattetene e lottate come i santi apostoli, e vedrete poi che sarete assistiti dalla grazia e riceverete una splendida corona.

B *Annales III (1899) 78, sul tema: Sul calice delle persone apostoliche*

I membri sono entrati nella Società per bere il calice che Cristo, il nostro Divino Maestro ha bevuto. Perciò, così abbiamo davanti a noi un triplo calice da bere.

Il primo è il calice degli assalti del diavolo, che odia e si accanisce su qualsiasi cosa sia di Dio, che infierisce contro di quelli che distruggono il suo regno annunciando la dottrina del cielo. Un altro calice è quello della persecuzione delle persone cattive, i cui vizi noi contrastiamo, le cui sfrenate depravazioni noi freniamo e che portiamo sotto il giogo di Gesù Cristo. Il terzo è il calice delle persecuzioni delle persone buone che, giacché non comprendono le nostre buone intenzioni, credono di rendere un prezioso servizio a Dio avversando e ostacolando i nostri progetti.

E allora, come gli apostoli, bevete il calice delle avversità, che sono così grandi e così numerose! Prendete la croce! Vedete, Cristo la nostra guida ci ha dato l'esempio e ci dà la grazia. Non perdetevi d'animo; sopportate i disagi, continuate a lottare, impegnatevi come han fatto i santi apostoli e riceverete la corona in cielo.

Capitolo del 12 maggio 1899

Erant perseverantes unanimiter in oratione. “Erano assidui e concordi nella preghiera“. Oggi [siamo prossimi alla Pentecoste] volgiamo il nostro sguardo nel Cenacolo, la stanza al piano superiore, dove i santi apostoli e la nostra madre celeste erano riuniti. È questo il nostro impegno primario, perché siamo chiamati espressamente a seguire i santi apostoli nelle loro virtù. E allora, in questo tempo di preparazione, cerchiamo di imitarli nella loro attesa disponendoci come loro *unanimiter et perseverantes*, a ricevere lo Spirito Santo. È mio desiderio richiamare la vostra attenzione precisamente su questo *perseverantes, unanimiter*.

Dobbiamo andare incontro allo Spirito Santo che viene a forgiare la nostra unanimità, per seguire gli apostoli, uniti in un solo cuore; e questo anche la santa regola lo impone. È così che dobbiamo prepararci per la Pentecoste: *unanimiter et perseverantes*. Dobbiamo pregare uniti e concordi. Se solo due persone stando insieme, saranno esaudite quando pregano per una comune intenzione, quanto di più potranno ottenere 150 persone pregando *unanimiter*! Se noi, perciò, preghiamo con purezza di cuore la venuta dello Spirito Santo, noi lo otteniamo, noi lo riceviamo.

Tutti abbiamo bisogno dello Spirito Santo, ognuno di noi, nelle tentazioni, nei dubbi, nelle tenebre, nella debolezza. Abbiamo così tante necessità, così tante occasioni per chiedere allo Spirito Santo di restare con noi! Oh, vieni *Consolator optime, Lux, Paraclitus*!

Così, dobbiamo implorare lo Spirito Santo di accompagnare la Società e ognuno dei suoi membri. Dobbiamo supplicarlo di consolidare sempre di più la Società, dentro e fuori, di estenderla e potenziarla! Dobbiamo riconoscere che da soli non possiamo fare nulla e consapevoli di questo, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo che venga a noi.

Inoltre, dobbiamo invocarlo specialmente per quei membri che a volte danno l'impressione, di essere tiepidi. Possa infiammare tutti di sacro fuoco, accendere tutti, e che vogliano imitare il santo zelo degli apostoli nel cercare la santità, e che divengano *perseverantes*.

Noi dunque, ognuno di noi, chieda allo Spirito Santo di rinvigorire la Società dentro e fuori e preghiamolo particolarmente di proteggere ed espandere la Chiesa! Per questo motivo, preghiamo: *perseverantes*. E facciamolo particolarmente in questi giorni con la preghiera silenziosa.

Guardiamo i santi apostoli e la Madonna come stavano raccolti nel Cenacolo *unanimiter orantes*. Anche noi, se preghiamo *unanimiter et perseverantes*, possiamo sperare di ricevere lo Spirito Santo.

Capitolo del 19 maggio 1899

[*Padre Schärfl osserva: molte parole nell'introduzione non sono state riportate letteralmente perché comprese solo in parte.*]

Oggi vorrei parlare ancora della prossima festa di Pentecoste. Preparatevi a ricevere tante grazie con l'effusione dello Spirito Santo. Impiegate bene questi ultimi giorni per prepararvi degnamente a ricevere il Santo Spirito, con una profonda e fervente preghiera. Pregate specialmente per voi stessi, per la Società, per tutta la santa Chiesa! Oh, quanto è indispensabile lo Spirito Santo! Quanto c'è da sanare nel mondo! Quanto tra i Cattolici! Oh, quanto è necessario che lo Spirito Santo scenda su di loro!

Per questo pregate: *veni Sancte Spiritus; veni Pater Pauperum; veni Consolator*. Invocate lo Spirito Santo perché venga, scenda sulla Società; quanto è necessario che sia lo Spirito Santo a illuminarla, guidarla e governarla. Oh, quanto sono necessari i suoi doni. Vi chiedete come dobbiamo pregare?

Prima di tutto, moltiplicate le vostre preghiere. E nel giorno della santa festa di Pentecoste e per tutta l'ottava, pregate con profondo fervore l'inno del *Veni Creator Spiritus*. In questo momento poi, dobbiamo immergerci profondamente nello spirito dell'Ufficio Divino; non lo dobbiamo solo recitare ma penetrare nel mistero e per quanto possibile, soprattutto nella santa Messa!

Veni Sancte Spiritus, et emitte caelitus, lucis tuae radium! Vieni, Santo Spirito! Sì, vieni, scendi Santo Spirito su di me e sulla Società: *et emitte caelitus, lucis tuae radium!* *Veni Pater pauperum; veni dator munerum; veni lumen cordium!* Tu datore dei doni, tu luce dei cuori. Oh, quanto abbiamo bisogno della sua piena luce per vedere con chiarezza, per capire pienamente! *Veni lumen cordium!* Che sarà di un essere umano se non è illuminato dallo Spirito Santo? Come sarà facile per lui lasciarsi andare!

Veni Consolator! E chi non ha bisogno di consolazione? *Dulcis hospes animae, dulce refrigerium!* Chi non ha bisogno: *in labore requies, in aestu temperies, in fletu solatium?* Sì regalaci il tuo conforto! *Veni solatium! O lux beatissima, reple cordis intima, tuorum fidelium!* *Veni lux!* Oh, che la luce possa scendere sulla Società, sì vieni! *Sine tuo lumine, nihil est in homine, nihil est innoxium! Lava, quod est sordidum; riga, quod est aridum; sana, quod est saucium!* Sì, illumina chi è nell'ombra, cura le ferite! Chi può dire di non avere qualche ferita? *Veni Sancte Spiritus! Flecte, quod est rigidum; fove, quod est frigidum; rege, [quod] est devium!* Sì, scalda chi è diventato tiepido, correggi chi si è perduto!

Che bisogno abbiamo dello Spirito Santo! Pertanto: *Da salutis exitum; da perenne gaudium!* Possa lui regnare nel cuore di ogni persona! Voi dovrete pregare lo Spirito Santo e fare di questa preghiera l'oggetto delle vostre invocazioni: *Veni Sancte Spiritus! O lux beatissima! Veni consolator optime! Veni Pater pauperum! Da in aestu temperiem!* Invocatelo tutte le volte che siete nelle tentazioni: *Veni Sancte Spiritus. Veni lumen cordium!*

Preparatevi, allora, a invocare lo Spirito Santo sulla Chiesa, sulla Società e su ognuno di voi. Possa preservare in voi la purezza del cuore! Fatevi tempio dello Spirito Santo! Pregate che vi sia di guida nei momenti di pericolo! Oh quanto felici sarete, quanto gioiosi, sentendovi tutti pieni di Spirito Santo! Che gioia, che pace, che beatitudine, che armonia, che felicità! *O Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium et Tui amorem in eis ignem accende!*

[*Il reverendo Padre ha pronunciato queste ultime parole con grande enfasi e fervore*]

Capitolo del 21 maggio 1899 e 7 giugno 1899

A *Annales III (1899) 5 - Dai Capitoli tenuti nei giorni 21 maggio e 7 giugno 1899, sul tema:
Le cose che nella nostra Società sono contrarie allo spirito di povertà.*

[La ragione per cui si pratica la povertà non è per mancanza di risorse o di denaro, ma piuttosto perché lo chiede quello spirito di povertà che nella nostra Società è fondamentale. Il reverendo Padre ha reso ben chiaro che la Casa Madre deve essere, in tutto il mondo, un punto di riferimento sul modo di applicare le regole sull'osservanza della povertà; ed ha anche detto che ogni membro della Società, in qualunque parte del mondo si trovi, dovrebbe ricordarla con gioia, ispirarsi a lei e considerarla come madre e maestra.

Disse che la povertà è molto importante nella Società, che era il suo cardine, la ragione della sua crescita, della sua espansione e benessere. Poi, scendendo nel particolare, ha detto:]

Ognuno, sia che vive in comunità sia all'esterno, deve avere lo spirito della Società per sua norma e regola e non è dunque lecito, ad esempio, portare indumenti di una certa eleganza o di raffinata fattura, né usare un breviario finemente stampato o rilegato, nemmeno se queste cose gli sono state date da altri; nessuno deve mai prendere a pretesto usi e costumi di altri ordini religiosi, perché ogni Ordine ha il suo spirito. Mio desiderio è che la povertà sia osservata, ovunque, nella Società così com'è osservata in Casa Madre. Con questo non sto dicendo che non devono essere acquistate le cose necessarie per il mantenimento della propria salute: che nessuno mi fraintenda.

B *Annales III (1899) 77-78 - Dai Capitoli tenuti nei giorni 21 maggio e 7 giugno 1899*

Una volta per tutte, inoltre, vi dico che fino a quando uno è membro della Società, non gli sarà mai dato del denaro; e questo è fuori discussione. Se qualcuno, perciò, ha bisogno di denaro, si rivolga al superiore! Similmente, nessuno è autorizzato a tenere a sua disposizione quelle cose che gli sono state date dagli estranei. Guardatevi da questi averi come fossero serpenti velenosi: dai quali è bene allontanarsene appena possibile. Né è lecito sostenere spese che non sono necessarie e contrarie alla povertà; come ad esempio, spostarsi da un posto all'altro in taxi, o in treno di seconda classe, o in altre cose di quel genere che nella nostra Società sono contrarie allo spirito di povertà. Se ci fossero casi particolari che richiedono eccezioni, deve essere chiesta l'autorizzazione. Se poi ci si trova in situazioni dove l'autorizzazione non può essere chiesta subito, il superiore ne deve essere informato più tardi. Per quanto poi riguarda il mangiare e il bere, non è lecito ciò che comunemente non è permesso; ad esempio, di mattina, bere vino al posto del caffè, sempre che non sia il medico a prescriverlo.

Figli amatissimi, la santa povertà è una perla preziosa nella nostra Società. Se è ben osservata, la Società fiorisce, e i suoi membri beneficiano della celeste benedizione. Altrimenti chi non vive secondo questo spirito di povertà, sia giovane o anziano, si perderà. Se qualcuno vuol tradire la Società, deve solo trascurare la povertà; questo sarebbe sufficiente!

Imitiamo, dunque, Nostro Signore Gesù Cristo, che visse povero e morì povero. Con la nostra osservanza saremo santi e convertiremo il mondo! Siate poveri e sarete come un bastione che si oppone, vigoroso, alla forza delle tempeste e delle bufere.

Capitolo del 2 giugno 1899

Il mese di giugno è particolarmente dedicato alla venerazione del Sacratissimo Cuore di Gesù, e noi come religiosi dobbiamo aver cura di questa devozione, specialmente nell'imitazione del Sacro Cuore, mite e umile.

Per prima cosa vorrei analizzare a fondo il tema della mitezza. Dobbiamo imitare il Sacro Cuore nella sua indulgenza; specialmente nel nostro modo di parlare. Dobbiamo accettare qualsiasi cosa e sopportarla con pazienza, quale che sia la strada scelta per noi dal buon Dio. In umiltà, dobbiamo affidarci completamente a lui. Non dobbiamo mai brontolare contro Dio, quali che siano le prove che ci vengono incontro, mai un lamento, ma sopportare tutto in ubbidienza e con paziente rassegnazione.

Poi, dobbiamo essere concilianti nelle relazioni con il prossimo. Oh, quanto è forte chi sopporta ogni cosa! Dobbiamo essere remissivi nel sopportare gli sbagli e le debolezze degli altri, e quelle cose che troviamo spiacevoli! *Alter alterius onera portate!* “Sopportate gli uni i pesi degli altri”. Siate dunque pazienti verso il vostro prossimo, con i vostri confratelli, con un'arrendevole sopportazione anche di quelle cose che ci offendono profondamente! Noi dobbiamo essere miti non solamente sopportando i loro sbagli, le debolezze e quant'altro, ma anche senza farli soffrire o rattristandoli; in nessun modo dobbiamo fargli del male. Dobbiamo ricordarci specialmente di questo: “Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te”. Siate dunque miti nei riguardi del vostro prossimo e non fateli mai soffrire. Inoltre, come dice la regola, dobbiamo dare ascolto al nostro prossimo, cercando: *Non quod sibi, sed quod magis alii placet sequatur*. “Dobbiamo seguire non quello che ci piace, ma quello che è gradito agli altri”. Che pace, che armonia vi assicurate se proprio voi stessi cercate di fare cose belle e piacevoli!

Pertanto, mitezza! Quanto è potente la mitezza! Ci conquista il cuore di Dio, ci assicura il dominio di noi stessi e la stima del nostro prossimo. Voi sapete che la mansuetudine ha il potere di calmare gli animali selvatici. Che potere, potreste avere anche sulla gente! E dunque: *mitis* “mansueti” nei confronti del vostro prossimo. Questo mese, cercate di acquisirla questa mitezza e presto ne scoprirete e apprezzerete i suoi effetti. Vi troverete nella condizione di una grande pace, in voi stessi e nei confronti dei vostri fratelli. *Jesu mitis et humilis corde, fac cor meum secundum cor tuum!* “Gesù, mite e umile di cuore, fa diventare il mio cuore simile al tuo!”

In questo mese, chiedete al cuore di Gesù di darvi la sua mitezza, di rendere il vostro cuore, per quanto possibile, simile al suo: *simile fac cor nostrum*. Se abbiamo questa mitezza, resteremo uniti e prevarrà l'amore. Non sottovalutate questa mitezza: *Estote mites!*

Considerate le parole del Divin Salvatore, quando dice: *estote mites corde sicut et ego*. “Imitate me che sono dolce e umile di cuore”. Egli stesso voleva apparire e governare come un agnello. Siate miti, dunque, voi che siete chiamati a guidare gli uomini; e siate convinti che voi li coinvolgerete soprattutto con la disponibilità. Siete tenuti anche a seguire la strada che il Divin Salvatore ha segnato: la via della mitezza e dell'umiltà. Implorate il Sacro Cuore, pregate con passione che vi conceda la grazia di una profonda umiltà.

Capitolo del 9 giugno 1899

Discite a Me, quia mitis sum et humilis corde! “Imparate da me che sono mite e umile di cuore!” Dobbiamo imparare dal Divin Salvatore a essere miti e umili di cuore. Nel capitolo precedente abbiamo parlato della mitezza, oggi riflettiamo sull’umiltà. Come dice san Tommaso, l’umiltà è ...

Oggi parliamo della *proprium agnitionem* “la conoscenza di sé”. Il nostro desiderio di contrizione ci aiuta a riconoscere la nostra indegnità e comportarci di conseguenza. Prima di tutto, ci fa confessare la nostra pochezza, il nostro nulla, la nostra mediocrità, le nostre iniquità, la nostra imperfezione. Prendendone conoscenza ci sentiamo anche indotti a deplorare la nostra condizione, ci sentiamo pronti a umiliarci e riparare con la paziente sopportazione e il comportamento. Quando poi riconosciamo la nostra miseria, e che questa condizione ci espone a essere trattati con severità da Dio, allora ci rendiamo conto che questo è quello che ci meritiamo e che se Dio ci castiga, ci dobbiamo umiliare. E ci sentiamo anche spinti a essere disprezzati dalla gente.

Poiché, se conosciamo noi stessi, allora, dobbiamo anche aspettarci che gli altri ci trattino per quello che siamo; di essere disprezzati dai nostri confratelli e trattati come meritiamo. Inoltre il desiderio della *cognitionis propriae* “di riconoscere realmente quello che siamo” ci porta a fare altrettanto nei nostri riguardi. Guardate come i santi si facevano chiamare i più grandi peccatori. Noi però non dobbiamo solo riconoscerlo ma anche saperci regolare in conseguenza.

Cosa ci spinge, però, a praticare quest’umiltà, a prendere coscienza della nostra indegnità? Dobbiamo umiliarci sull’esempio del Divino Maestro, e umiliarci profondamente! Egli, che è la santità stessa si è voluto umiliare in quel modo. Lui stesso ha scelto la croce, il luogo del Cranio. Lui stesso ha scelto il nascondimento. Lui stesso ha scelto il tabernacolo. È così il Signore del cielo e della terra, la santità stessa, si è voluto umiliare! Perché noi stessi, non sentiamo il bisogno di umiliarci?

Inoltre è la grande gioia di Dio che ci deve guidare! Voi sapete che: *superbis Deus resistit*. “Dio resiste ai superbi”. Allora anche la pace del cuore ci deve guidare a questa gioia! C’è tanta pace nel cuore di chi è umile! Qualsiasi cosa possa capitare lui si dirà: me lo sono meritato, non valgo nulla! E che forza! Alla fine dovremmo farci guidare dall’umiltà, perché è questa la base della grande santità, delle grandi opere, quella che ci guida a fare grandi cose per noi stessi e per la salvezza delle anime.

Più alto è l’edificio da innalzare, più in profondità devono essere gettate le fondamenta! Più grande deve essere l’edificio della nostra santificazione, più totale è l’umiltà necessaria. Più noi vogliamo fare per la salvezza delle anime, più profonda deve essere la nostra umiltà! Come possiamo contare su Dio se non abbiamo l’umiltà?

Pertanto, dovete impegnarvi per essere umili, sempre, con tutte le vostre forze! Nel mondo, per tutto il tempo che vivrete, dovrete sempre combattere contro l’orgoglio. Apertamente o di nascosto sarete in qualche modo infamati e aggrediti. Non pensateci nemmeno che il vostro nemico vi risparmierebbe da questo! Se voi fate grandi progressi sulla strada della santità, in breve tempo vi affronterà. Pertanto, umiltà! Ricordiamoci del Sacro Cuore, specialmente oggi che è la sua festa, rinsaldate la vostra volontà di imitare Gesù, *mitis et humilis corde*, “mite e umile di cuore”. Siate dunque, *humiles et mites corde!*

9 giugno 1899, Discorso alle Suore

*Discorso indirizzato alle Suore, in occasione della festa del Sacro Cuore.
Missionär XIX/12 (1899) 180; Diario della M. María, III parte, 60.*

Reverende sorelle!

In questo giorno sento di incoraggiarvi nuovamente a venerare il sacratissimo Cuore di Gesù. E come lo dovete venerare questo Sacro Cuore? Impegnandovi per quello che il Salvatore stesso ha detto: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". Siate quindi miti e umili di cuore verso Dio stesso; adattatevi alla sua volontà, con pazienza, senza mormorare e senza resistenze. Siate docili e umili di cuore nel sopportare le croci che vi sono destinate e tutte le sofferenze con cui siete provate, accettate tutto senza riserve.

Siate miti e umili di cuore anche con le vostre consorelle. Tollerate con pazienza le loro mancanze, gli errori, i difetti caratteriali, le loro fragilità. Allo stesso tempo, tuttavia, sforzatevi per quanto possibile, di non essere in alcun modo causa di afflizione per loro e non farle sopportare nulla da parte vostra.

Questo è tutto per quanto riguarda la mitezza. La seconda virtù è l'umiltà: questa ci chiama a desiderare e anche ad amare la nostra pochezza. È difficile accettare il proprio nulla, a riconoscerlo e a confessarlo. Essere umile, è umiliarsi di buon grado e anche mortificarsi; è rendersi conto della propria nullità. Che cosa è un essere umano senza Dio! Quanto meritiamo di essere umiliati per la nostra insignificanza, la nostra iniquità, la nostra predisposizione alle inadempienze di ogni genere. L'umiltà suscita in noi il desiderio di essere trattati come meritiamo, e quanto a noi stessi, a provvedere di conseguenza.

Sforzatevi con tutta l'anima a essere miti e umili di cuore. Ognuna di voi lo può fare, ognuna deve essere conforme al sacratissimo Cuore di Gesù. Se siete miti e umili, voi, farete grandi cose. E siate fermamente convinte che non potrete mai costruire una vita virtuosa senza l'umiltà; questa è il fondamento di tutte le virtù. Più grande è il desiderio di crescere in perfezione, di lavorare per la maggior gloria di Dio, tanto più è necessario essere umili. Per erigere un alto edificio è necessario che le fondamenta siano gettate in profondità.

Senza l'umiltà non crescerete mai in santità. Siate dunque, piuttosto umili, e riflettendo spesso sui vostri difetti, cercate di tenere ben presente la vostra pochezza. Questa però, non deve essere motivo per perdervi d'animo o per rinunciare alla ricerca della santità. La vera umiltà non deve condurvi allo svilimento o allo sconforto, e ancora meno alla disperazione. Al contrario, l'umiltà ci porta a quell'atteggiamento spirituale per cui diffidiamo di noi stessi e mettiamo tutta la nostra fiducia in Dio. Poiché conosciamo la nostra debolezza, facciamo ricorso in Dio. Confidando in lui noi faremo grandi cose.

Non perdetevi mai di coraggio, e non trascurate mai la vostra santa devozione. Rivolgetevi sempre a Dio con piena fiducia. Cercate in lui la vostra salvezza. *In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.* "In te, Signore, ho sperato, non sia confuso in eterno".

Lavorate insieme, in unità tra voi e unite a Dio. Fatevi sempre di più simili al santissimo Cuore di Gesù, in sincera mitezza e umiltà. Il mio più vivo desiderio è che possa Dio darvi la grazia di arrivare a questa condizione. Ed è con questa intenzione che ora, vi do, con tutto il cuore, la mia benedizione sacerdotale.

Capitolo del 14 giugno 1899

Tenuto conto che la salvezza delle anime è opera soprattutto del lavoro dei sacerdoti, i membri sono tenuti a impegnare tutte le loro forze nell'insegnamento dei giovani, a istruire e formare veri apostoli, e specialmente a cooperare nella fondazione di nuovi seminari. Devono essere consapevoli che nell'attuale condizione della Società, non esiste modo migliore per promuovere la gloria di Dio. È dunque necessario che molti sacerdoti della Società debbano impegnarsi all'educazione dei giovani e nessuno, se destinato a questo incarico, deve considerare che questo lavoro non è degno di lui. Questo non è solo di beneficio per tutta la Società ma consentirà a ognuno dei membri di non essere esposto a gravissimi pericoli se impegnato nella cura pastorale delle anime subito dopo l'ordinazione sacerdotale. Oppure qualcuno pensa che in mezzo a questi difficili compiti e trovandosi ad affrontare tali problemi non abbia a soffrire danni per la sua anima, trascurare la regolare osservanza, e così a poco a poco trovarsi proprio a preparare la propria perdizione, non essendo realmente riempito, animato e infiammato dallo spirito della Società? Di conseguenza, per non incorrere subito in questi grandi pericoli, i nuovi sacerdoti, specialmente i più giovani, dovrebbero essere tratti tenuti per un po' nella nostra scuola così che possano essere formati più profondamente nello spirito della Società, dedicandosi all'educazione e all'istruzione dei giovani, e in questo modo, entrare gradualmente nell'apostolato.

Anche se dedicarsi all'insegnamento dei giovani, non è forse molto meritorio agli occhi della gente, anche se qualcuno porta solo tre allievi al sacerdozio, avrà lavorato più proficuamente che se fosse stato coinvolto unicamente nella cura delle anime. Nelle condizioni attuali della nostra Società, pertanto, i membri dovrebbero considerare che è della massima importanza dover fondare il maggior numero possibile di seminari dove formare tanti sacerdoti veramente apostolici. Dio, il nostro forte protettore, ci darà sicuramente la grazia che ci aiuterà a riuscire in questo, se pensiamo soltanto a promuovere la sua gloria, mettendo in disparte le nostre fatiche e le tribolazioni e i nostri interessi. Anche se nel corso dei prossimi dieci anni fossero istituiti non più di venti seminari, e se da ognuno di questi venissero fuori solo venti sacerdoti, infiammati di zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime: che grande servizio sarebbe per la gloria di Dio!

Capitolo del 16 giugno 1899/A-B

A

Oggi vorrei parlare dei valori di *constantia*, *patientia*, *perseverantia*. Costanza, fermezza e perseveranza sono disposizioni di grande significato specialmente per i membri della nostra Società. Questa perseveranza, questa fermezza vi sarà di grande aiuto nel vostro lavoro, per la vostra santificazione e quella del vostro prossimo.

Per prima cosa dobbiamo perseverare e rimanere saldi nel nostro lavoro e nei nostri studi. Non ci si deve far confondere dalle difficoltà, dai contrattempi o dagli ostacoli. Perseverate con costanza e fermezza negli studi, che sono necessari per la vostra vocazione, e ricordate quel detto: *Gutta cavat lapidem, non vi, sed saepe cadendo* “La goccia buca la pietra, non di forza, ma col suo costante stillicidio”. Un detto ovvio ma importante. Una goccia d’acqua, così inconsistente, così piccola, così delicata! Con la sua perseveranza però penetra la dura roccia.

Perseveranza, dunque, fermezza e *patientia*! Questa perseveranza è necessaria non solo negli studi ma anche nella ricerca della perfezione, nell’acquisizione delle virtù e per affrancarsi dai difetti; è necessario un grande sforzo: una grande perseveranza e grande *patientia*! Oh, quanti sono gli errori di un essere umano, quanto duramente deve combattere contro se stesso quando prova a dominarsi; quando deve superare i suoi difetti innati, le sue naturali inclinazioni! E com’è facile scoraggiarsi quando si cade ripetutamente negli stessi errori.

Perciò, perseveranza, *patientia* e fermezza nel combattere i propri difetti, specialmente quel peccato di origine, quell’orgoglio che in diversa misura è presente in ogni essere umano! Non vi scoraggiate; abbiate piuttosto *patientia* e *constantia*. Anche se doveste ricadere nell’errore, lavorate come le formiche, con costante determinazione fino a che il difetto sia estirpato.

La perseveranza è essenziale per l’apostolato; senza di questa, quando arrivano le difficoltà, un operatore apostolico si arrende proprio quando è indispensabile restare fermi e risoluti. Quando arrivano le difficoltà, si deve essere molto più zelanti e perseveranti. Sì, le difficoltà non devono farvi perdere di vista il vostro impegno. È proprio questo il momento in cui si deve fare appello alla propria forza, alla fermezza, alla perseveranza; muovetevi come i Romani: *Romani obtinuerunt orbem patientia*. I Romani conquistarono il mondo con la pazienza, la perseveranza, con la loro resistenza e tenacia.

Ultimamente, il molto reverendo vicario apostolico dell’India mi ha rivolto parole di elogio, a proposito dei missionari in Assam. Ha detto che i frutti, i successi, verranno sicuramente. Se volete ottenere dei grandi risultati, dovete ispirarvi alla loro fermezza. Difficilmente ci si può impegnare nell’apostolato, che è di danno per l’inferno e di beneficio per gli esseri umani, senza dover sostenere una forte opposizione.

È appunto in queste grandi imprese che potreste arrivare a credere che tutto sia perduto e che tutto sia finito. Questo si credeva sul Golgota, quando il Figlio dell’uomo morì sulla croce: tutto è finito! Ma è proprio in quel momento che si è riconosciuto che egli era Dio. E allora, non disperate mai nella vostra futura vocazione! Anche se, da qualche parte, doveste lavorare per cinque o sei anni senza vedere frutti, siate perseveranti! Le sofferenze, le fatiche, i sacrifici e la pazienza porteranno i loro frutti!

E questo lo vediamo bene nella nostra missione in Assam! In quel posto abbiamo lavorato per anni prima di avere il primo convertito, e quanti altri ne sono venuti dopo! Ed è così anche in altre missioni. Pertanto, siate saldi! Se facciamo il nostro dovere, le cose andranno per il meglio!

Un diverso comportamento sarebbe sterile! Guardando alla storia dell'umanità, cosa potreste vedere? Così tanta gente ha iniziato questo o quello, a quante opere hanno dato inizio! Poi, i contrasti, uno scarso successo, o capitano altre brutte cose, e loro come reagiscono? Abbandonano! Questo però non è un comportamento coerente per gli apostoli. Questi cercano il bene, l'evangelizzazione, la salvezza delle anime, e insistono fino alla fine; anche se viene quel giorno che si ricorda san Paolo quando scrive "disperavamo di poter vivere ancora". Anche se sopportate sofferenze e contraddizioni, tali che anche il vivere vi sgomenta, perseverate nel bene fino all'ultimo respiro. E quando non è più possibile andare avanti, fate come quel soldato morente che, risoluto a non far cadere la bandiera, se la stringeva con i denti.

Pertanto, fermezza e perseveranza! Perseveranza negli studi, nell'apprendimento e nell'affrontare i difetti, perseveranza in quelle che sono le vostre occupazioni e nell'apostolato! Così facendo potrete vedere quali grandi opere riuscirete a realizzare. Mentre, se non avete queste disposizioni, diventerete incoerenti e difficilmente potrete fare qualcosa di utile nella vita.

B *Annales III (1899) 78-79 – Per un uomo apostolico è necessaria la costanza.*

Nelle nostre opere apostoliche siamo chiamati a essere costanti, pazienti e perseveranti. Quali siano le difficoltà, calamità o inconvenienti, afflizioni e sofferenze, voi non dovete perdervi di coraggio. Ricordate quel detto "La goccia buca la pietra, non di forza, ma col suo costante stillicidio". Più grandi e più numerose sono le difficoltà che incontriamo sulla nostra strada, più zelanti dobbiamo essere nella perfezione e le virtù, e sempre più costanti. Perché è proprio quando si presentano le difficoltà che l'uomo apostolico mostra la sua forza d'animo! ... io vi dico che è quasi impossibile impegnarsi nell'apostolato, per la distruzione del potere dell'inferno e la salvezza degli uomini, senza doversi confrontare con queste difficoltà e avversità. A qualcuno potrà sembrare che il tempo e l'olio della lampada sono stati sprecati, e perduta ogni speranza di successo. Perseverate però, perché la pazienza e il lavoro costante porteranno frutti; come si può vedere nella missione in Assam, dove qualcuno ha lavorato per molti anni fino a che finalmente una persona ha abbracciato la fede, e poi molti altri l'hanno seguito. Un uomo apostolico, impegnandosi nell'apostolato e lavorando per la salvezza delle anime, sopporta con grande costanza cose che lo portano fino all'estremo limite, così che con san Paolo anche lui potrà dire che è stanco della vita. Tuttavia come quell'alfiere ferito che anche se non riusciva a vincere, teneva lo stendardo tra i denti e restava fermo e perseverante fino all'ultimo respiro, siate costanti e perseveranti. Datevi da fare, perciò, e riuscirete a realizzare delle grandi opere.

Capitolo del 23 giugno 1899

La festa di domani porrà davanti ai nostri occhi il modello glorioso di un religioso apostolico, un grande modello di uomo apostolico: san Giovanni Battista, il precursore di Cristo, che deve essere preso a modello per diventare noi tutti, come recita l'Ufficio Divino, una *lucerna ardens et lucens*, “una lampada ardente e luminosa”.

Guardiamo subito a quest'*ardens*; lui era *igne Spiritus Sancti incensus*, “bruciava col fuoco dello Spirito Santo”. Nel deserto si è preparato con una lunga meditazione, e in continua penitenza e in completa solitudine si è acceso di zelo per la sua missione. In questo tempo di preparazione per l'apostolato, dobbiamo imitarlo nella misura in cui c'è possibile, così da suscitare in noi questo *ardere*; per essere tutti: *Incensi Spiritu Sancto*. Dedicatevi a questo, principalmente con la contemplazione, con la solitudine, con la preghiera e lo studio, la penitenza, la mortificazione!

Oh, ce ne sono tanti di modi! Usateli coscienziosamente per accendere il vostro zelo. Non solo voi ma anche quelli che sono già impegnati nell'apostolato. Sì, ognuno di noi deve essere *ardens*. La nostra Società è pienamente attiva e contemplativa. La contemplazione serve per potervi accendere di Spirito Santo. Vorrei dire che la contemplazione è come il versare l'olio nella lampada perché possa bruciare e illuminare. Senza l'olio, la lampada si spegne, e la luce, questo *ardere* viene a mancare. Per questo sono importanti la preghiera e la contemplazione; fate come san Giovanni, impegnatevi a imitarlo questo santo così che poi siate tutti: *Incensi Spiritu Sancto*.

Il secondo punto è il *lucere*, lo splendore della luce. *Luceat lux vestra coram hominibus*, “Splenda la vostra luce davanti agli uomini”. Siete chiamati a brillare, a portare la luce al mondo, e voi stessi a risplendere. Ognuno di voi deve brillare col buon esempio, a cominciare da subito qui nella Società. Quanto bene può fare, un religioso, con la sua lucentezza, se si presenta sempre e dovunque come un bravo religioso osservante!

Anche l'esempio è un aspetto molto potente. Sì, voi sapete che: *exempla trahunt*, “l'esempio trascina” o ancora, *exempla movent* “l'esempio muove”. Questo è di estrema importanza non solo nella comunità ma anche nell'apostolato perché l'esempio ottiene molto di più di tante parole. E allora, non solo qui nella comunità, ma anche altrove, ovunque possiate trovarvi, dovete farvi riconoscere con l'osservanza, con la mortificazione, con una vita esemplare. Oh, con quanta efficacia potrete lavorare se vivete secondo le prescrizioni della santa regola. Con quanta potenza predicherete osservando scrupolosamente tutto ciò che vi chiede la santa regola. E vorrei poi aggiungere la *modestia*, che ottiene molto in ogni circostanza, mentre l'ambizione è tutto il contrario.

Ancora un altro punto è la maturità: non assumete un atteggiamento puerile ma mostratevi risolti sotto ogni aspetto. Non lasciate trasparire nulla che sia indegno per un religioso, sia nell'attitudine, nel modo di fare, sia nel portamento; come ad esempio, non mostratevi troppo confidenziali e non perdetevi la calma quando vi trovate in pubblico. Niente di questo è di buon esempio! Il mondo giudica dalle apparenze.

Dovete avere anche una particolare *mansuetudo*; quelli che in ogni occasione si mostrano mansueti e non manifestano affetti disordinati, sono molto efficaci! Pensate spesso al Divin Salvatore, com'era mansueto; e dovete avere anche *umilitas*! Se volete predicare con l'esempio, tenete ben in mente questi punti e comportatevi virilmente, come religiosi, come uomini di Dio.

Pensate spesso a san Giovanni: era una *lucerna ardens et lucens*. Imitatelo in modo che di ognuno di voi si possa dire: è una *lucerna ardens*, con la sua contemplazione e la sua osservanza

brilla col fuoco dello Spirito Santo. Col suo buon esempio si presenta come una *lucerna ardens* e con questa fare vedere la *lux*, la vera luce, il Figlio dell'uomo, e illumina la strada per arrivare a quello stesso Gesù Cristo che san Giovanni annunciava.

Ognuno di voi è chiamato all'apostolato, ognuno di voi è chiamato a far conoscere Gesù Cristo agli uomini, *ut omnes cognoscant Deum et quem misit, Jesum Christum!* “che tutti conoscano te, solo vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo”. Per questa ragione voi dovete brillare con l'esempio. Imitate san Giovanni e in questo modo portate l'umanità al Divin Salvatore.

Capitolo del 30 giugno 1899

Oggi celebriamo la festa di san Paolo, il grande Apostolo. E guardando a questo eroe ci sentiremo invogliati a compiere, come lui, grandi opere per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. E chi è che non si sentirebbe spronato nel vedere la vita, le opere di questo grande Apostolo?

Oggi vorrei portare alla vostra attenzione un particolare aspetto della vita di questo grande apostolo: il suo modo di resistere nella sofferenza. Questo, come sapete, è uno dei miei argomenti preferiti e lo è perché ritengo che sia molto importante per un religioso apostolico, per chi voglia realizzare grandi opere, essere disposto a soffrire intensamente e possedere una grande capacità di sopportazione. Osservate san Paolo! Ha raccontato in che misura ha sofferto, e quello che lo stesso Divin Salvatore ha detto di lui: *Ego ostendam illi quantum eum oportet per nomine meo pati*, “io gli mostrerò quante pene dovrà soffrire per il mio nome”. E dunque, se vogliamo fare molte buone opere, dobbiamo molto lavorare e molto soffrire.

Di conseguenza spero che, nei limiti del possibile, ognuno di noi sia pronto a soffrire molto, ognuno al suo posto e nella sua idoneità. Spero che ognuno sia disposto a soffrire per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, che sia perseverante nella sofferenza e pieno di zelo. E questo, è fondamentale!

Se considerate la storia dei popoli e delle persone, o se guardate alla vostra storia personale, vi renderete conto che spesso le grandi opere sono determinate da una serie di piccole sofferenze! Mi auguro che vogliate essere talmente risoluti che né amarezze, né sofferenze, persecuzioni, insensibilità o incomprensioni, nulla possa ostacolare il vostro zelo per le cose buone, le belle opere che avete iniziato, la buona strada che vi siete impegnati a seguire.

Nelle vostre nobili iniziative desidero che siate malleabili come una palla di gomma. Uso questa espressione perché quella, anche se pigiata profondamente in acqua, una volta che cessa la pressione torna di nuovo in superficie. Questo è il modo in cui vorrei che anche tutti voi vi conformaste per camminare sulla buona strada. Spesso mi torna alla mente l'esempio eroico dei soldati Spartani. Come ci si deve sentire spinti a fare sacrifici per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, quando si guarda a quei soldati che hanno perduto gli arti, le braccia o le gambe, ma si sforzano ancora a combattere contro il nemico. E noi, chiamati a lavorare per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, non possiamo sopportare con pazienza nemmeno un torto ricevuto da un confratello o da un superiore?

Accettiamo la sofferenza, non possiamo attraversare questo mondo senza soffrire! Sentiamoci pronti a soffrire con una profonda umiltà. Facciamoci, per così dire, capaci di sopportare le sofferenze da qualsiasi parte provengano! Certamente quelle che ci vengono dal nostro prossimo sono difficili; ma prepariamoci a sopportare anche queste. Abbiate delle buone intenzioni nel vostro lavoro; e poi guarderete con fiducia alla Divina Provvidenza.

Se soffrite ingiustizia, dopo riceverete giustizia. Anche se il vostro nome è infangato, la Provvidenza vi aiuterà a recuperare l'onore. Siate sempre animati da buone intenzioni, altrimenti sarà difficile perseverare sulla retta via. Avete così tanti avversari: già l'inferno e le proprie passioni sono di ostacolo, poi ci sono le persone cattive, e in aggiunta il Signore permette che siate messi alla prova per saggiarvi e attraverso la sofferenza rendere fruttuoso il vostro lavoro. Dato che le sofferenze non si possono scansare, siate pronti a soffrire anche molto, qualunque cosa accada.

Imitate il grande apostolo. Anche se tutti sono contro di voi, ma siete sulla strada giusta, Dio combatterà per voi! Non dovete mai dimenticare che il successo di un religioso apostolico è

proporzionato alle sue sofferenze! Pertanto se vogliamo costruire, fare grandi cose, dobbiamo anche soffrire grandemente e se non lo fate, allora preoccupatevi per i vostri successi. Certamente le sofferenze a volte sono molto amare, ma disponiamoci ad accettare quelle che Dio ci destina e non sogniamo di poterle scegliere a nostro piacimento. Prendiamole come vengono, come Dio le manda; sopportiamole da qualsiasi parte provengano: dai nostri confratelli o dall'inferno, da una parte o dall'altra, da interpretazioni sbagliate o da quale che ne sia il motivo!

Ho questa convinzione: se siete pronti e decisi a soffrire, farete progressi e poi sarete felici. La benedizione di Dio accompagnerà i vostri sforzi e realizzerete grandi opere. Nella stessa misura in cui voi soffrite, avrete successo. Perciò, se il vostro desiderio è di seguire l'esempio di san Paolo nel suo instancabile lavoro, dovete seguirlo anche nelle sofferenze. Meditate su queste, quando pensate alla sua vita, nel caso doveste trovarvi anche voi come san Paolo, nello stato d'animo di sentirvi stanchi della vostra stessa vita!

Possiate, voi essere pronti a sopportare ogni cosa, a fare tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Possa, oggi, ognuno di voi esprimere questo fermo proposito: dovunque sarò destinato dalla Provvidenza per l'apostolato, cercherò sempre di sopportare miseria e sofferenze e tutto quanto mi accadrà di affrontare. Lo devo sopportare, infatti, per amore di Dio perché lui ha sofferto molto per me. Voglio sopportarlo perché "nulla avviene per caso". Voglio sopportarlo e Dio combatterà con me. Voglio sopportarlo perché possa fare molto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Voglio sopportarlo per essere perseverante.

Se riflettete su quelle persone che hanno perduto la retta via, vedrete che in gran parte non avevano la dovuta umiltà e remissività. Quando arriva un'inquietudine, ci si sente confusi, ansiosi. Nasce un certo senso di apatia verso propri simili. Si diventa sempre più deboli. Il pericolo è che poco a poco si regredisce. E da dove viene tutto questo? Dal timore di dover soffrire. E dunque, ancora una volta: amate la sofferenza!

Infine per terminare: accettiamo le sofferenze come Dio le manda, anche quanto sono veramente dure e violente. Poiché Dio le manda, e voi siate all'altezza di pensare: "Dio le manda ed io voglio accettarle". Corazzatevi, dunque, per essere pronti a soffrire! In seguito, mi aspetto che farete molte e grandi opere, là dove siete stati destinati, che sarete come un seme e che otterrete molti frutti per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Capitolo del 7 luglio 1899

Non dobbiamo dimenticare quanto è importante la santa povertà, soprattutto nella nostra Società. Come afferma la santa regola, questo è un fondamento che deve essere la base della Società. Una rigorosa osservanza della santa povertà è necessaria per la stabilità, lo sviluppo e l'affermazione della nostra Società; l'osservanza della povertà è di una tale importanza che ne dipendono il progresso e la stessa sopravvivenza.

A questo proposito, oggi prendiamo in esame una serie di argomenti molto concreti, così che possiate cavarvela in quelle tante situazioni dove vorreste sapere, come si deve comportare. La santa regola effettivamente è cristallina, ma il genere umano è *pronus ad malum*, "portato al difetto" anche nell'osservanza di questa regola.

In primo luogo, ripeto che tutti devono seguire lo spirito della Società, che si trovino o no nella comunità; anche i superiori, quella che sia la carica che ricoprono, devono attenersi rigorosamente allo spirito della Società. Entrando poi nel particolare, insisto che mai, specialmente nella nostra Società, mai e poi mai sarà concesso di conservare del denaro; una pratica che malauguratamente si è diffusa in alcune congregazioni dove poi è peggiorata l'osservanza. *Semper et pro semper*, e ripeto mai, per tutto il tempo che resterete nella Società, potete mai pensare di avere del denaro da tenere in tasca. Ve ne avevo già parlato in precedenza di come la Santa Sede è così rigida in questo senso, che voi siete: *ipso facto inhabiles*, non siete, di fatto, autorizzati a procurarvi del denaro. Se pertanto, per qualche ragione ne avete bisogno, rivolgetevi ai superiori. E, *ex eadem causa*, "per lo stesso motivo" è altrettanto proibito appropriarsi di qualche cosa della casa, nulla di ciò deve restare a vostra disposizione. Trattatelo come fosse un serpente di cui volete liberarvi al più presto possibile. E sia così anche per soldi in tasca. Perciò: *nunquam!* "Mai".

Dato che certi comportamenti riguardano anche lo spirito di povertà, vorrei commentare certe iniziative contrarie a questo spirito come, per esempio: dovendo andare da qualche parte, non prendete il taxi, andate piuttosto a piedi; sempre considerando che a volte sono inevitabili delle eccezioni. Lo stesso vale per le carrozze di seconda classe sui treni espressi o comunque in generale; anche questo non è in linea con lo spirito della Società. Se nascono delle esigenze particolari, dovete chiedere un permesso speciale, e se non ne avete il tempo, dovete farlo *post factum*, appena vi è possibile. Ovviamente quando qualcuno arriva in treno dalla Germania, è ragionevole che non possa venire fin qui a piedi. Per quanto poi riguarda il mangiare e il bere, tutto quello che normalmente non è consentito, è contrario allo spirito della Società; come ad esempio, bere vino di mattina è contrario allo spirito di povertà. Ammetto, comunque, che su disposizioni del medico, possiamo fare eccezioni. Non c'è regola senza eccezioni!

Siate perseveranti nella povertà, in questo modo guadagnerete la benedizione di Dio! Mi auguro che un giorno anche voi possiate sentire quella gioia e quella beatitudine che tanti santi hanno trovato abbracciando la povertà. Non trascurate questa perla di grande valore! Se volete che la Società fiorisca, se volete essere gioiosi, felici, se volete essere benedetti da Dio, allora osservate la santa povertà. Se invece volete tradire la Società, allora ci riuscirete non osservate la povertà.

State pur certi che la povertà condiziona la fioritura o la caduta della Società! Consideratela sempre come il *fundamentum Societatis*. La Società, si svilupperà muovendosi nel rispetto della povertà, ma se manca l'osservanza, è destinata a sciogliersi! Dove si osserva la povertà, ci si attiene anche a tutto il resto. E se non si osserva la povertà come può esserci gioia, nella vita di un religioso? Questo religioso alla fine si perderà! Pertanto povertà, e ancora lo ripeto: povertà. E se non volete credere alle mie parole allora guardate a quel Maestro Divino che volete seguire. *Pauper natus, pauper vixit, pauper mortuus est!* "Povero è nato, povero è vissuto e povero è morto!".

Se vogliamo seguire il Divin Salvatore, e a questo siamo chiamati, se vogliamo diventare santi, se vogliamo convertire il mondo, allora dobbiamo essere poveri. Voi certamente sapete quello che sostiene san Giovanni Crisostomo: Gli apostoli devono convertire il mondo non con i loro miracoli, ma con il disprezzo dei beni temporali. Attenetevi strettamente alla santa povertà! In questo modo resteremo saldi, anche se le tempeste s'infrangono su di noi. Pertanto, la povertà sia il fondamento! Costruiamolo questo *murus*, come dice sant'Ignazio, innalziamo questo muro in modo che la Società possa stare al riparo!

Capitolo del 14 luglio 1899

Nelle condizioni attuali della Società, uno dei problemi più importanti è la formazione di uomini apostolici, di sacerdoti religiosi, e a questo è legata l'esigenza di aprire nostre case di formazione. Così facendo saremo veramente in grado di operare con efficacia per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Dice san Vincenzo De Paoli: Il più grande contributo che potete dare è nella preparazione di un sacerdote. Se poi è così lodevole contribuire alla formazione di un sacerdote, che sublime compito allora, contribuire alla formazione di molti di questi, sì, una moltitudine di combattenti da tutte le nazioni! Solo nell'eternità comprenderete l'importanza di tale servizio. Certo, questo dipende soprattutto da Dio, ma noi dobbiamo fare la nostra parte.

Considerare prioritaria la formazione di sacerdoti religiosi, non è di straordinaria importanza solo per la Società, ma date le circostanze, l'interesse non è solo della Società, ma anche per singoli membri. Come sapete la maggior parte dei nostri confratelli sono impegnati nelle parrocchie. Sono loro affidati compiti molto impegnativi e sotto il peso di così grandi incombenze possono facilmente restarne segnati. Molti non sono ancora pronti per questo lavoro; non sono ancora abbastanza forti nella vita religiosa e nell'osservanza, e di conseguenza per via degli impegni sempre più crescenti della vita sacerdotale e delle responsabilità che ne derivano, ne sono facilmente oberati e per farcela trascurano l'osservanza. Ne consegue che fanno molte più cose ma poi trascurano lo spirito dell'Istituto.

Per questo motivo, i nuovi sacerdoti non dovrebbero essere inviati direttamente alla loro missione. Potrebbero lavorare in una casa di formazione, dove dare assistenza, insegnare, e allo stesso tempo prepararsi per la cura delle anime.

Per questi giovani sacerdoti è molto conveniente lavorare nelle case di formazione, dove si cresce molto più facilmente nell'osservanza. In questo modo diventano forti nello spirito della Società, nell'osservanza, etc. Possono migliorare la loro preparazione, completare gli studi, esercitarsi nelle scienze pratiche e nella teologia. A prima vista questo lavoro può sembrare poca cosa e di poco prestigio agli occhi del mondo, ma nonostante quello che potrebbe essere il pensiero comune, questo lavoro può contribuire molto più concretamente, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, che lavorare come predicatore.

Uno che lavora nella formazione dei novizi, anche se ne istruisce solo due o tre, rende il servizio più grande che possa esserci; un qualcosa d'immortale, che resterà per sempre. Certe menti illuminate considerano lesivo per la loro dignità impegnarsi nell'istruzione dei sacerdoti; eppure dovrebbero farlo!

Considerate, dunque, che al momento uno degli impegni prioritari della Società sia questo: collaborare nelle case di formazione con la preghiera e l'istruzione, e anche con gli scritti che siano materialmente di aiuto. Con un centinaio di sacerdoti accesi da questo spirito, possiamo erigere trenta e più case di formazione ognuna delle quali, a sua volta, potrebbe istruire trenta o quaranta sacerdoti. Certo, il successo non sarà immediato, ma non tarderà ad arrivare.

Lo stesso vale per un vescovo. Se vuole lavorare con coerenza per la salvezza delle anime, nella sua diocesi deve avere sempre un seminario per la formazione di buoni sacerdoti, e se non ci riesce, non otterrà nemmeno dei grandi risultati. Mi hanno riferito di una diocesi che dopo aver costruito un seminario, in pochi anni si è completamente trasformata. Noi, perciò, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione anche a questo grande servizio, alla formazione di molti competenti

sacerdoti religiosi. E non sarà nemmeno così difficile perché Dio ci aiuterà, sempre che voi siate animati dallo spirito di sacrificio e non abbiate fiducia solo in voi stessi ma unicamente in Dio.

Pertanto, ovunque voi siate, ricordate sempre che adoperarsi a formare buoni membri è un impegno prioritario della Società. È questa la speranza della Società e della Chiesa; non sentitevi perciò insoddisfatti se per qualche anno vi si chiede di restare in un posto dove occuparvi di formazione e cose del genere. Dovete solo pensare a quali risultati potremmo ottenere se entro i prossimi dieci anni noi riuscissimo a istituire almeno venti case di formazione dove in ciascuna di queste, destinare due sacerdoti pieni di spirito, due di quelli che non si tirano mai indietro davanti ai sacrifici. E se solo venti sacerdoti venissero fuori da ognuna di queste case: che gioia per la Chiesa, che contributo per la salvezza delle anime, che grande opera per la gloria di Dio!

Se voi siete pronti, vedremo se questo sarà possibile, con la grazia di Dio. D'altra parte se oggi o domani voi diventate sacerdoti e ve ne andate lontano, al vostro apostolato, e poi dopo tanti anni poi morite e non ce ne sono a sufficienza per continuare la vostra opera, cosa avreste realizzato? Appunto per questo, le nostre forze devono essere rivolte alla fondazione di nuove case di formazione. E lo ripeto: la più grande attenzione deve essere rivolta alle case di formazione. Questa è la speranza della Società.

4 ottobre 1899 - Onomastico del Reverendo Padre/ A-B

A

Discorso del reverendo padre e Fondatore Francesco della Croce dopo le felicitazioni ricevute nel refettorio.

Vi ringrazio per le attenzioni che oggi avete espresso nei miei confronti. Mi riempie di gioia che così cordialmente mostriate amore e devozione al vostro padre spirituale. Questo è un segno, un'indicazione che voi sarete molto efficaci, che sarete molto felici e farete progressi se custodite questo stato d'animo.

In questo giorno di festa vi esorto a restare sempre uniti con il vostro padre spirituale e con i superiori; sono così grandi i frutti che raccoglierete da questo! Se vi mantenete saldi e uniti al vostro padre spirituale, non solo quando capita, ma sempre e fermamente, Dio sarà contento di voi. Avrete la pace nel cuore, saranno benedette le vostre sofferenze, le prove e il vostro lavoro, sarete protetti dagli attacchi esterni, dai nemici, dalla critica; così facendo avrete la forza di perseverare nella vostra vocazione.

Pensate bene ai benefici che riceverete con la fedeltà, la devozione, con l'amore e l'unità. Riflettete sempre su questo che vi dico; state sempre attenti che questa concordia, quest'armonia e amore non debbano mai venir meno. E se dovesse accadere, come purtroppo è possibile nella vita umana, non smettete di pregare, fate in modo da ricreare voi la serenità. Perché saranno grandi i frutti e le benedizioni che raccoglierete con questa dedizione. Restare, dunque, saldamente uniti tra voi; perché in questo modo, come io spero, voi tutti farete progressi.

Non badate ad altro ... molte cose sono buone ma non tutte lo sono per voi. Alcuni che credevano ci fosse qualcosa di meglio da fare, o qualche altra via da seguire, poi si sono trovati al punto in cui non potevano più tornare indietro ... perché non han seguito la strada segnata da Dio. Unità dunque, siate uniti tra voi e con il vostro padre spirituale. Possa Dio rinforzare e preservare quest'unità, di più e sempre di più. Così saremo veramente in grado di fare qualcosa di grande per Dio.

E in questo giorno mi auguro che possiate assumere con convinzione l'impegno di perseverare sempre, e quali che potranno essere le avversità e le sofferenze, accettatele sempre, siate irremovibili. Fino a quando conserverete la purezza, voi sarete come una roccia nel mare che battuta dalle onde, resta ferma e resiste, anche se i flutti la sommergono. E così voi, emergerete trionfanti dalle tempeste e dai pericoli. Provateci e ve ne renderete conto. Perseverate, ma per salvarvi dalle tempeste dovete restare uniti; quando voi deviate da questo precetto, io sto in pena! Dai frutti si vedrà se camminate o meno sulla retta via. Pertanto: unità! *Ut omnes unum sint!* "Che tutti siano una sola persona". Restate uniti al padre spirituale.

B

Annales III (1898) 59-60, Discorso del nostro reverendo Padre e Fondatore dopo il saluto dato nel refettorio, il 4 ottobre 1899.

Vi ringrazio vivamente per le felicitazioni che mi avete indirizzato e non posso dire altro che sono lieto che con così grande unanimità e benevolenza, manifestiate il vostro amore e devozione nei miei confronti. Se restate sempre animati e guidati da questa sensibilità, è lecito presumere che

realizzerete molto nel promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime; e sarete anche perseveranti nella vostra vocazione.

E così, anche oggi vi esorto insistentemente a impegnarvi sempre e dovunque a essere unanimi con i vostri superiori. Datevi da fare e considerate quanti benefici e vantaggi riceverete da questo: sarete colmati da una pace serafica e sarete benvenuti da Dio. Con la Sua protezione sarete in salvo e al sicuro; non subirete alcun danno quando vi troverete a respingere e ricacciare indietro il nemico. Il Signore avrà cura che le fatiche e le tribolazioni che dovrete affrontare, volgano tutte a vostro beneficio. Il mio desiderio è che vi adoperiate con il più grande zelo a conservare questa intesa. E se, Dio non voglia, quest'unità d'intenti si dovesse guastare, io chiedo a voi tutti di non restare passivi, ma di provare con ogni sforzo e con ogni cura a porvi rimedio. Vi prego di non pensare che ogni cosa che si dice sia buona, sia conveniente e utile anche per voi. E quanti ce ne sono che, mossi da una propria convinzione, trovata una comoda soluzione, pensano che stiano procedendo bene, ma poi quanto è grande la loro delusione, quando arrivano al punto di non ritorno! Vi esorto ancora una volta, quindi, a essere fermamente determinati nell'unanimità: intendo dire, disponibili con i vostri superiori. E se siete in armonia con i vostri superiori, lo siete, di fatto, con voi stessi; così facendo raggiungeremo grandi risultati.

Quanto desidero che voi oggi vi rendiate conto di quanto è importante e serio questo concetto, in altre parole, che tutti si diano da fare per un comune obiettivo. Perseverate, dunque, strettamente uniti in questo vincolo di carità. Perseverate, unanimi in mezzo alle sofferenze e le difficoltà. Non tiratevi indietro anche se siete oppressi da queste persecuzioni. Siate forti e costanti nello spirito, come uno scoglio nel mare che, anche se è circondato dalle tempeste e flagellato dalle onde, resta immobile e irremovibile! Se vi comportate così, sarete vittoriosi. Resistete, allora, nelle vostre sofferenze e custodite questo legame; se non lo fate, temo che presto possiate deviare dalla retta via. Pregate, quindi, "che tutti siano una sola cosa". Siate uniti con vostro Padre in Cristo. E oggi aggiungo questo: prendete la risoluzione di essere forti e costanti quando lavorate per Dio!

Capitolo del 20 ottobre 1899/A-B

A

Noi dobbiamo contribuire *omnibus mediis*, “con ogni mezzo” al nobile proposito della Società, *omnibus mediis*! Per raggiungere le finalità che la Società si è proposta, e in particolare la santificazione personale e la ricerca della perfezione, è assolutamente necessario che ognuno compia esattamente i doveri del suo stato, sia come membro della Società sia quelli propri dell’ufficio che deve esercitare. Questo, come spesso lo ripeto, è cosa della massima importanza.

Come avevo già detto, vorrei insistere sulla necessità che voi lavoriate insieme anche in altri modi, per il bene e il progresso di tutta la Società. Come provano secoli di esperienza: poiché l’essere umano è fatto di corpo e anima (o almeno questa è la nostra condizione nel mondo) volendo operare con efficacia, abbiamo bisogno di entrambi. Nel nostro impegno nel cercare la perfezione dello spirito, abbiamo anche bisogno dei mezzi; e a questo proposito, vi renderete anche conto di come la mancanza di risorse, ci ostacola dal fare tante cose; come questa limitatezza rallenta tutti i nostri programmi. Per far fronte a questa contingenza, dovete sentirvi sollecitati a impegnarvi senza indugio a fare tutto quello che vi è possibile, ognuno al suo posto. E se restiamo fermamente uniti, vedrete quali grandi opere saremo in grado realizzare, con l’aiuto di Dio.

Dobbiamo subito ridurre le spese; con questo non intendo dire di non dobbiamo fruire di quanto necessario, ma di evitare le spese superflue. A questo punto, dobbiamo impiegare bene le nostre risorse perché alla fine verrà anche il nostro turno: *redde rationem*; a rendere conto della nostra amministrazione! Anche noi dobbiamo rendere conto di tutto ciò che riceviamo, e questo riguarda sia i superiori sia i singoli membri. E allora, per quale motivo dobbiamo sentirci così spinti a darci da fare con i lavori materiali, per quanto sia nelle nostre capacità?

Prima di tutto perché così facciamo molte opere buone! Quanto di più si potrebbe fare avendo più risorse! Qui ci sono così tanti giovani, poveri sì, ma validi, ragazzi di grande talento che vogliono entrare e che potremmo accettare se solo ne avessimo i mezzi. Ci sono poi le necessità della Società, e tra queste in particolare, il rafforzamento e l’ampliamento della Casa Madre in modo tale che si possa procedere un po’ più celermente. La direzione, tutto il gruppo direttivo, si trova in difficoltà con questa scarsità di mezzi. Oggi ci troviamo in queste condizioni, mentre prima per voi era diverso: se mancavano i mezzi, si pativa la fame. Oggi non è più così, la responsabilità è tutta sulle spalle dei superiori! Questo dovrebbe esservi d’incitamento nel cercare la perfezione, nella sobrietà; attraverso la collaborazione nel vostro posto, *pro viribus*, “per quanto vi è possibile”. Ad alcuni sarà chiesto molto, ad altri un po’ meno, ma a ognuno nei limiti delle proprie capacità. A nessuno sarà chiesto più di quanto può dare. Nessuno deve pensare di sentirsi insoddisfatto, per un altro che può dare meno degli altri. Dobbiamo essere molto più disponibili per le necessità della Casa Madre, per essere in condizione di accettare più candidati. Se ne avessimo i mezzi, potremmo ordinare cento sacerdoti ogni anno, e come mi auguro, che siano anche dei buoni sacerdoti.

L’amore per la Società deve spronarvi, ne siete obbligati, fate parte della Società, ne siete membri qui e altrove; ed è nel vostro interesse che questa cresca nel migliore dei modi.

Siate, quindi, riconoscenti alla Società. Questo è un punto delicato, ma desidero ricordarvi che questa gratitudine si concreta nel fare ognuno quanto è nelle sue possibilità, perché tramite la Società Dio ha dato molto a tutti. Considerate come nel mondo, alcuni devono lottare contro le difficoltà e le necessità, soffrire la fame, andare di casa in casa a insegnare per guadagnarsi vitto e alloggio. E allora, non siate avari nei vostri sforzi!

E ancora, l'esempio di così tanti uomini e santi deve stimolarvi. Considerate come san Paolo mendicasse per le sue necessità. Considerate quanti santi, ci presenta la storia. San Francesco di Assisi ha chiesto l'elemosina. E anche oggi c'è l'esempio di quello che può fare un singolo prete. In Ungheria uno zelante sacerdote ha deciso di costruire, con la grazia di Dio, un convento e una chiesa al costo di 160.000 corone; con il suo entusiasmo in pochi anni ha completato l'opera e l'ha potuta inaugurare alla presenza dell'Imperatore e dell'Arcivescovo. Questo è un esempio di cosa può fare un religioso con il suo zelo. Avessimo tutti questo zelo, vedreste quale impulso riceverebbe la Società. Pertanto, non siate preoccupati, e ricordate che dobbiamo sempre rendere conto: *redde rationem!*

B *Annales III (1899) 80-81, Per questo motivo i membri s'impegnano energicamente per il progresso della Società. (Dai capitoli tenuti nei giorni 20 e 27 ottobre 189).*

Come richiede la nostra santa regola, in merito alla missione della Società, noi dobbiamo attentamente e con diligenza adoperare tutti i mezzi che l'amore di Cristo ispira, per glorificare Dio e per salvare anime immortali. Per raggiungere questo proposito, e nello stesso tempo la personale santificazione, è della massima importanza che ognuno, come membro della Società e dato che gli è stato assegnato un compito, compia esattamente i suoi doveri e più di tutto rispetti le Costituzioni della Società.

Tuttavia, poiché, come sapete fin troppo bene, per la Società non è poca la preoccupazione a dover provvedere ogni giorno al sostentamento necessario per vivere, ed è quindi giusto che vi facciate carico di questo mettendo in atto ogni soluzione o attività che sia nelle vostre possibilità. Deve essere forse la scarsità di risorse e di sussidio a impedirvi di accogliere nuovi membri nella Società, e così frenare il progresso della Società? Per sopperire a questo basterebbe poco, tutti i membri per quanto possibile potrebbero mantenersi frugali! Non dovrete mancare di riflettere su questo, per un'altra ragione: ogni giorno dovremmo rendere conto dell'utilizzo di quanto abbiamo ricevuto dai nostri benefattori. La riconoscenza verso la Società, pertanto, spinga tutti voi a lavorare seriamente e con tanta abnegazione per darle forza e farla progredire. Quanto è grande il numero dei benefici che avete ricevuto da Dio vivendo nella Società! Anche il modo di fare di tanti santi, come san Paolo ad esempio, che non si vergognavano di chiedere l'elemosina per aiutare i poveri e i bisognosi. Possa questo esempio indurvi a impegnarvi con passione per il benessere della Società.

E per terminare, possa il nostro altissimo e santissimo proposito, di promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime, indurvi a cogliere ogni possibile opportunità per fare la vostra parte per il progresso della Società. Non è forse solo giusto e doveroso, equo e per il nostro bene, che dobbiamo gioiosamente desiderare tutte le fatiche e il disprezzo, e perfino la morte, per la gloria del Re dei secoli, l'immortale e invisibile Dio? Ognuno di voi, pertanto, quale sia la sua posizione dovrebbe impegnarsi ad aiutare la Società con il suo servizio e con il suo santo e fervido amore. Cercate, vi prego, che nell'obbedienza delle disposizioni dei superiori, con il forte desiderio delle qualità e specialmente con la propria abnegazione, si arrivi a conseguire il fine della Società. Lottate per questo come fosse una perla preziosa, la pupilla dei vostri occhi. E poi, nel pieno assolvimento dei nostri doveri, saremo in grado di schierare una poderosa falange contro il nemico.

Capitolo del 27 ottobre 1899

Ultimamente abbiamo parlato della collaborazione a favore della Società, e più precisamente cosa dovrebbe ispirarvi a lavorare per gli interessi della Società così che possiate trarne molto profitto. Le necessità della Società dovrebbero mobilitarci, e poi l'amore, la gratitudine nei suoi confronti ed anche l'esempio dei santi di tutti i tempi, che non si sono vergognati di mendicare e di sopportare lavori umilianti per il bene dell'Ordine e per altre caritatevoli intenzioni. Voi dovrete prendere veramente a cuore la crescita della Società, chiamata a un compito veramente nobile: promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Se avete l'intenzione di prendervi cura degli interessi della Società e di promuovere la gloria di Dio, allora dovete sentirvi portati a dire: *Vere dignum et iustum est aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere*. “Veramente degna, giusta e salutare cosa è che noi sempre e dovunque rendiamo grazie a te ... “ sì, *Vere dignum et iustum est* che noi rispondiamo a questo elevato compito con tutte le nostre forze, e che noi c'impegniamo a tal fine per Dio, così buono e maestoso, per il Dio infinitamente santo.

E dunque, noi come possiamo dare impulso alla Società? Ne conoscete così tante di soluzioni; ma quella che ripeto continuamente e che è poi quella più importante, è che ognuno, al suo posto, deve contribuire con la rigorosa osservanza, conformandosi completamente e pienamente, qui e in qualsiasi altro posto venga a trovarsi. Così che di lui si possa dire: *totus est*. Siate quindi, innanzitutto dei buoni religiosi! Se poi ciascuno compie pienamente i doveri del suo stato, la Società potrà formare una solida e santa falange! Questo dovrebbe essere il vostro primo e più importante pensiero, siate voi un superiore o un subordinato, ed è a questo che dovete prestare la massima attenzione.

Inoltre noi dobbiamo sempre combattere per gli interessi della Società. Richiamandoci al suo nobile mandato e all'amore di Dio, siamo chiamati a essere all'altezza di questo ideale, di questa missione! Lavorate, allora: *omnibus mediis*, “con ogni mezzo”. Ognuno deve ispirarsi a questo proverbio: *Ama societatem et fac quod vis!* “Ama la Società e poi fai quello che senti”. L'amore è inventiva; ti mostrerà la strada e i mezzi, più di ogni ispirazione che io possa darvi con questi miei discorsi. Amate la Società e cercate di assimilare i suoi propositi. Ve lo ripeto continuamente, il vostro primo impegno è di diventare perfetti il più possibile! Pertanto datevi da fare in questo senso; e considerate quante buone cose potrete fare in questo modo, quante corone vi aspettano in cielo, quante anime possono essere salvate, quanto può essere promossa la gloria di Dio e come certi peccati possono essere impediti.

Combattetevi uniti, seguite la strategia che vi siete dati e guardatevi dalle avanzate solitarie. L'unione ci renderà forti, la fermezza ci consoliderà. Questo poi non dipende dalla carica che ricoprite. Quello che conta è che voi esercitate pienamente i vostri doveri, che siate ubbidienti, quale che sia il vostro ruolo oggi o quello che sarà domani, e che voi abbiate: *mortificatio, abnegatio, vince teipsum* “mortificazione, abnegazione e dominio di sé”.

Prestate attenzione a questo! Cercate di compiere pienamente la vostra missione con la forza di volontà e con l'obbedienza degli ordini dei superiori. Voi sapete quanto riesce a fare un solo uomo se è *ardens and lucens*, se brucia d'amore per le sofferenze e risplende con il suo entusiasmo.

Voi dovete fare tutto di queste cose: lavorare, amare, ardere e risplendere per la Società, e vedrete poi come andranno le cose. Dopo vi accenderete di sacro fervore per l'onore e il bene della Società; in ogni situazione la difenderete come fosse un gioiello, come la pupilla dei vostri occhi. E quindi, ancora una volta ve lo ripeto, datevi da fare soprattutto attraverso l'osservanza. Cercate di

amare la Società: *Ama societatem et fac quod vis!* “Ama la Società e poi fai quello che vuoi”
Amatela con la preghiera, con l’orazione silenziosa, amatela con passione, *ardenter, amanter, amantissime, et facite quod vultis*, “e poi fate quel che volete”.

1 novembre 1899, Discorso alle suore.

Discorso rivolto alle Suore nel giorno della festa di tutti i Santi.

Oggi, questo giorno di festa dovrebbe rinvigorire il vostro coraggio per proseguire nel vostro cammino sulla strada della perfezione. Come vorrei, per un solo momento, raccogliervi in cielo per mostrarvi l'infinita moltitudine dei santi e quale gloria si stanno godendo. Se solo per un minuto poteste assaporare la felicità e la beatitudine di potervi perdere senza fine nella visione della santissima Trinità. Oh, quanto sarebbe utile a corroborare il vostro coraggio per combattere la buona battaglia, per ricevere la corona che i santi ora godono in eterno, e che anche noi siamo sicuri di ottenere. Oh, sì, combattete e lottate con fermezza e tenacia. E quando, momenti e giorni cupi e amari vi affliggono, mettetevi in ginocchio e alzate gli occhi al cielo. Guardate alla gloria dei santi e di tanti religiosi di tutte le nazioni e di tutti i tempi. Vi sentirete rincuorate pensando a tutto quello che hanno sofferto e lottato. Se loro l'hanno potuto fare, perché noi no? Anche se terribili tentazioni e sofferenze dovessero colpirvi, siate fiduciose! Dio non vi prova mai al di sopra delle vostre forze; non vi carica mai più di quanto potete sopportare. Verrà sempre per aiutarvi con la sua grazia.

Abbandonatevi, dunque, con piena fiducia in colui, il solo che vi può salvare. Confidate fermamente in quello cui vi siete completamente dedicate, non nelle persone ma il lui, che è fedele per sempre. Sì, mi piacerebbe essere in grado di condurvi davanti a trono di Dio in cielo, oggi, solo per un'ora, così che vediate e comprendiate quello che Dio ha preparato per quelli che lo amano. Con quanta gioia potreste poi riprendere la buona battaglia. Sì, pregate, lavorate, lottate, soffrite e obbedite, dovunque Dio vi abbia destinato. Comportatevi sempre con fermezza! Perseverate nell'ufficio o nel posto che la santa obbedienza vi ha destinato, o nei servizi che vi sono stati affidati, così che anche voi un giorno possiate ottenere la corona della vita eterna!

Capitolo del 15 dicembre 1899

Questo santo tempo di Avvento dovrebbe ridestare in voi la passione per la nobile missione della Società. Vorrei quindi, incoraggiarvi ancora una volta specialmente ora, al ritorno dal mio recente viaggio dove mi sono reso conto, di quanto bene può fare un solo membro.

In questo mio ultimo viaggio ho fatto una serie di esperienze che desidero condividere con voi. Come ben sapete ho percorso quasi tutta la Germania, la Svizzera, l'Assia, la Prussia, buona parte del Württemberg, Baviera e Austria; mi sono incontrato con molti vescovi e arcivescovi e ho potuto parlare a lungo con uno di loro.

In questo viaggio ho visto tante cose e voglio parlarne con voi. Io vi ripeto spesso che dobbiamo agire attraverso l'esempio. *Exempla tonant*, "L'esempio è un tuono". Ed è così quando un membro brilla con il suo esempio, sarà un trascinatore, realizzerà molto. Qualche volta sentirete dire "Questo o quel religioso è un buon elemento". Voglio dirvi qualcosa che mi è stata riferita, in modo che sappiate con quanta attenzione, siete osservati.

Un sacerdote, si riteneva offeso perché un tale, non lo aveva interpellato con il termine "Reverendo". Certo, una cosa di poco conto, ma vedete com'è facile urtare le sensibilità! Pertanto, abbiate cura di usare questo titolo nei vostri approcci; provvedete in modo tale che quando vi troverete fuori, non facciate di questi errori. Mi è stato riferito un altro caso, dove un membro della nostra Società è andato a far visita a una certa persona. La persona che cercava, però, in quel momento era indaffarata e non poteva venire subito alla porta. Il confratello, resosi conto di aver atteso abbastanza, voleva andarsene. Con questo vorrei anche farvi notare che è offensivo, ad esempio, se avete a che fare con qualcuno e non mostrate disponibilità nei suoi confronti.

Il rispetto per la Società è poi particolarmente importante. Qualcuno, della Società, mi ha manifestato la sua disapprovazione nei confronti di un altro membro. Questa persona si era lasciata sfuggire un'osservazione ironica. Vedete come le persone vi guardano; un vescovo mi disse: questo è buono! Vedete come ci osservano, anche nelle alte sfere!

A questo proposito vorrei richiamare la vostra attenzione su un punto, su cui ho parlato con un vescovo: sul tema della formazione. Una volta che siete usciti da qui e andate nel mondo, potreste cadere se non vi reggete forti sulle vostre gambe. E a proposito della formazione, vi ripeto quello che mi ha detto un vescovo molto competente, e anche un arcivescovo: che la nostra Società negli studi ...

Non è inconcepibile che ci si debba conformare a questi desideri, vale a dire, che alcuni membri debbano sostenere l'esame di maturità in studi umanistici tedeschi. Questo è un aspetto importante. Lo scopo della Società è universale: noi usiamo tutti i mezzi. Di conseguenza, se uno è un buon membro e svolge bene il suo lavoro, ha buone capacità ed è quindi in grado di ricoprire una posizione dove poter ben operare! Questa è una prerogativa della Società: che non è strettamente confinata a certi ambienti ma aperta a tutte le classi. E confermo, che nei nostri programmi di studio ci impegneremo, in seguito, a introdurre anche qui l'esame di maturità, richiesto in Germania.

E quindi, vi ripeto, ora dovete lavorare specialmente attraverso l'esempio, perché uscendo da qui, sarete certamente ben osservati. Le cose andranno particolarmente bene se sarete membri sicuri e osservanti. La gente si accorge subito di questo. E vi raccomando particolarmente modestia e rispetto nelle relazioni con i sacerdoti, e verso i parroci! Prima di tutto la modestia, poi la prudenza: quest'ultima è veramente importante.

Comunque devo raccontarvi di un episodio che mi è stato riferito. Un membro, senza nessuna cattiva intenzione, ha fatto un'osservazione che ha finito per fare danni molto gravi. Nel fare un qualsiasi intervento dovete sempre tenere presente quel vecchio proverbio: *Quidquid agis prudenter agas et respice finem*. "Qualunque cosa, fatela con prudenza e guardate alla finalità". Non guardate al risultato immediato ma a quello finale. Sarebbe sufficiente, ad esempio, se uno dice: "Abbiamo bisogno di aiuto". Chi vuole dare qualcosa, lo farà. Finora Dio non ci ha abbandonato.

Pertanto: *respice finem*, "guardate alla finalità". Seguendo la regola, riuscirete a realizzare grandi opere, farete molto. Poi, dovete impegnarvi per comprendere a fondo lo spirito dell'Istituto e farvi apostoli della sofferenza. Immaginate se gli apostoli, quando il Salvatore li ha inviati, avessero detto: io vorrei una bellissima casa, una bella stanza, ecc ... che specie di apostoli sarebbero questi! E lo stesso per noi, che siamo all'inizio della nostra missione. Se lavoriamo nel verso giusto, non possiamo contare su una vita piacevole; in tal caso sarebbe come chiedere un qualcosa che è semplicemente impossibile.

Vorrei ancora un altro aiuto da voi, specialmente ora, in questo tempo santo, con prudenza e nella misura in cui è consentito dalle leggi delle diocesi. Vi raccomando specialmente una cosa: se ognuno di voi trovasse una sola persona di fiducia, un laico affidabile, che si prendessero cura degli interessi delle nostre pubblicazioni, nella comunità o nel circondario; quanto bene potrebbe venirne! Se nel mondo esterno, in poco tempo troviamo un centinaio di collaboratori, ognuno di questi potrebbe fare veramente tanto! Approfittate di ogni occasione, impegnatevi in questa ricerca. Alcuni forse potrebbero non farlo gratuitamente, in questo caso potreste anche dar loro un compenso.

Un altro punto, che è molto importante per voi e per la Società, è quello di fuggire il peccato. Se avete peccato, andate dall'avvocato, come dice san Giovanni, ma mai più peccati! *Stultitia est, stultum est peccare* "Peccare è stoltezza, è insensato". Sì, è certamente un'ottusità! Se qualcuno mette la mano sull'incudine e di tanto in tanto si dà un colpo, che si potrebbe dire di lui? È un idiota, un insensato; ma che sta facendo quello che commette un peccato? Se abbiamo peccato, non dobbiamo disperare! Cerchiamo di pentirci e andiamo subito dal nostro Salvatore. Dobbiamo stare in guardia però, per evitare che in seguito possiamo farci del male, con il peccato.

È poi particolarmente importante per la Società e per la Chiesa essere in qualche modo pienamente affidabili. Come dice il Salvatore: *Qui non est pro me, contra me est*. "Chi non è con me è contro di me". Lo stesso è nella nostra Società! Non abbiamo bisogno di mezze misure. Con le mezze misure, con l'indecisione, non si arriva in nessun posto; per esempio se uno si associa senza nessun obbligo o necessità a farlo, con persone che si sono comportate male. Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei! È molto importante avere un carattere risoluto. È particolarmente importante nella nostra Società essere senza riserve!

Se siete completamente permeati dallo spirito, sarete felici. E nel momento in cui pensate di muovervi in un'altra direzione, diventate infelici! Troverete da ridire su tutto. Voi sapete che la Sacra Scrittura è per i Protestanti il libro da dove ognuno può tirar fuori soggettive interpretazioni. Se nella Sacra Scrittura possiamo trovare così tante opinioni, pensate che nella Società non possiamo trovarne altrettante?

Pertanto, agite con l'esempio specialmente quando siete nel mondo, non date retta a tutti. Non biasimate le persone; qualche volta loro proprio non sentono ragioni, e dal loro punto di vista sono nel giusto. Parlavo con un vescovo molto istruito che diceva: io ero contrario al vostro Istituto, ma proprio quello che avevo contro di voi è la ragione per cui ora sono a favore della Società.

Se volete essere felici, è necessario rimanere fermi davanti alle rinunce. Sapete come anche gli stessi alti dignitari difendono opinioni discordanti. Questo è un punto che qui nell'università, anche se non ve ne rendete conto, ha un effetto negativo perché ci si confronta con una tale varietà di opinioni, che ci si confonde.

Ve lo ripeto: osservate la regola, rispettate e diventerete felici. Vi renderete conto che per mezzo di questa, riuscirete a fare grandi cose, opere della massima importanza per la Società. E dunque non ho bisogno di aggiungere altro a questo proposito. Fate semplicemente quello che vi chiede la regola e poi vedrete! Quello che riuscirete a realizzare è immenso! E ricordate come la Società s'identifica; come ben si adatta ai nostri tempi, perché è così innovativa nel suo modo di operare: usa tutti i mezzi consentiti. Un vescovo mi ha detto che la Società è provvidenziale per i nostri tempi: "Altre Società sono valide, ma il vostro Istituto, i Salesiani e i Resurrezionisti sono quelli che meglio si adattano al periodo che viviamo". Voi, quindi, se volete essere felici, siate membri osservanti.

Capitolo del 22 dicembre 1899

Ci avviciniamo alla celebrazione del santo Natale, questa dolce festa. Questo santo tempo adoperiamolo per esaminare e rinnovare la nostra vocazione; quest'altissima vocazione a cui Dio ci ha chiamati. Vorrei che guardiate attentamente alla grande e gloriosa missione, come membri di questa Società.

Il nostro primo impegno è l'*imitatio et sequela Domini Nostri Jesu Christi Salvatoris mundi*. Ed è proprio attraverso l'imitazione che noi dobbiamo, per quanto possibile, meritarcì il nome di veri Salvatoriani.

È indubbio che questo nome ci sia stato riservato dalla Divina Provvidenza. E se noi ci qualificiamo con il nome del Divin Salvatore, allora dobbiamo anche desiderare di seguire il Salvatore del mondo. Oh, che nome meraviglioso! E poiché la Provvidenza l'ha riservato per noi, non dovremmo forse sforzarci di seguirlo il Salvatore del mondo?

Il nostro principale studio deve essere: *Meditatio in libro (vita) Domini Nostri Jesu Christi Salvatoris mundi*. "Meditazione della vita del nostro Signor Gesù Cristo, Salvatore del mondo". In questi giorni riflettete sul titolo che il Salvatore si è conferito: *Salvator mundi*. "Salvatore del mondo" *Apparuit humanitas et benignitas Domini Nostri*. "si sono manifestati la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore". Si è mostrato l'amore per gli uomini, quale *benignitas*! Se vogliamo somigliare al Divin Salvatore, dobbiamo cercare di renderci disponibili il più possibile.

E poi, come spesso vi ripeto: umiltà! *Emitte agnum Domine Dominatorem terrae*: "Manda a noi, Signore, un agnello a governare la terra!". Mitezza, dunque, e umiltà! È sicuramente in questo modo, che dobbiamo impegnarci a imitare il Divin Salvatore!

È chiamato *pacificus rex*, "Re della pace" il solo che può portare la pace: *Pax hominibus bonae voluntatis*! Pace con Dio, pace con i nostri simili, pace con noi stessi! Riflettete su queste parole, così che possiate essere sempre in pace con Dio, con voi stessi, e con tutto il genere umano, e questo per quanto vi sia possibile.

D'altra parte anch'io desidero che siate abbastanza grati al nostro Salvatore per avervi chiamati a questa bellissima condizione: per seguire lui, il *Salvator mundi*! Voi dovete, per così dire, servire tutti, in Cristo. Che bello se si possa dire di ognuno di voi, che siete portatori di pace. Siate tutti *benigni*, e poi *humani estote*; siate umani, così da somigliare al Salvatore! Sapete bene con quanto affetto usava questa espressione!

Lo scopo della nostra Società deve essere lo studio e la contemplazione di questo modello divino, deve essere il nostro primo impegno! In questo ci trovate anche l'intenzione della nostra Società! E quale altro scopo della Società se non essere collaboratori? In questi giorni andate da Gesù e troverete mitezza e pace celestiale! Da qui traetene forza, così che possiate ricevere più quanta gioia possibile da questo Bambino divino, per avvicinarvi il più possibile al Salvatore.

Dobbiamo poi essere veramente riconoscenti, perché possiamo considerarla come una grazia speciale che il Salvatore ci abbia concesso di avere questo nome. Ed è grazie alla Divina Provvidenza che abbiamo lo stesso nome del Salvatore, *Sanctissimi Salvatoris*, e che ci ha fortificato con la sua grazia. Per questo ringraziamolo, specialmente con il nostro impegno a seguirlo il più possibile! Cercate di imitarlo, e ringraziarlo in questo modo. Del resto, a quelli che molto hanno ricevuto, molto sarà chiesto. E se non spendiamo bene il nostro tempo, saremo puniti

anche più severamente. E questa è un eccellente motivo da tenere presente per imitarlo il più possibile.

Abbiamo lo stesso nome del Signore del cielo e della terra, lui che è venuto, è disceso dal cielo: *Natus est Salvator mundi*. Se vogliamo portare il suo nome, dobbiamo anche essere consapevoli di quanto sia importante comportarci come lui. D'altro canto se siamo indegni di questa grazia, Dio ci punirà!

In questi giorni cercate di seguire realmente il Divin Salvatore e pregate che vi dia la forza, per quanto possibile, di lavorare come “Salvatori” secondo il suo spirito e le sue opere!

Il nome che abbiamo ricevuto non potrebbe essere più bello, la Provvidenza ha voluto così. In principio avevamo il nome di “Società Apostolica Istruttiva”: seguaci degli apostoli. E poi poiché altri già avevano questo nome, Dio ha deciso di dare a noi quest'altro nome. Per questo motivo, quando soffrite molto, ricordatevi che Dio vi ha dato delle cose molto più grandi.

E ripeto, rallegratevi perché Dio vi ha chiamati a seguire il Salvatore. Siate felici di essere chiamati Salvatoriani. E per finire, chiedete al Salvatore che nasce, specialmente voi sacerdoti, quando lo prendete nelle vostre mani, chiedetegli insistentemente la forza di onorare fedelmente la nostra sublime missione.

Capitolo del 5 gennaio 1900

Domani celebriamo la festa dell'Epifania, quando il Divin Salvatore si è fatto conoscere, quando si è rivelato alla gente. *Qua die Dominus Noster Unigenitum Suum mundo dedit*. Il giorno in cui Nostro Signore ha manifestato il suo unigenito al mondo. Questa santissima festa deve essere un nuovo incentivo per noi a impegnarci tenacemente per i nostri alti doveri e adempierli pienamente e in accordo alla volontà di Dio. Oh, che in questi giorni si possa riconoscere la nostra nobile missione, la nostra sublime vocazione! Siamo chiamati a far conoscere il Salvatore del mondo, ovunque, a tutte le persone, *manifestare Dominum Nostrum omnibus et ubique*. Dobbiamo unirli al *Salvator mundi* e diffondere in ogni luogo la sua conoscenza e la sua gloria.

In questi giorni, riflettiamo molto sulla nostra nobile missione. Diventiamo consapevoli di quanto sia grande il nostro compito, ma anche di quello che comporta il seguire il Salvatore del mondo, con la grazia di Dio. Quanto possiamo realizzare con Cristo, con Cristo il Salvatore del mondo! Ma per questo è necessario innanzitutto morire a se stessi, rinunciare al mondo e unirsi intimamente a Dio.

C'è ancora un altro punto su cui vorrei nuovamente mettervi sull'avviso, un qualcosa che è molto importante per l'apostolato, per il pieno adempimento del vostro altissimo mandato: la preghiera! Oh, non lasciatevi ingannare! Se davvero volete onorare la vostra missione e diventare apostoli, se volete fare grandi cose, ebbene, siate uomini di preghiera! Non potete compiere la vostra missione se non ricevete la forza e la grazia dall'alto. E più vi fate distrarre dai richiami del mondo, tanto meno potete svolgere la vostra missione. E più vi rivolgete al cielo con la preghiera per implorare forza e aiuto dall'alto, tanto più potete realizzare.

Pensate a questo per tutta la vostra vita e tenetelo bene in mente: se non siete uomini di preghiera e malgrado ciò molto zelanti, perfino così pieni di fiducia da poter realizzare grandi opere - fino a che non diventate uomini di preghiera, oh, temo che possiate essere come una fiamma che divampa, ma ben presto si spegne. Come potete durare in questo mondo disordinato, come potete resistere contro la potenza dell'inferno e le passioni, se non ricevete forza e aiuto dall'alto? L'essere uomini di preghiera è segno che siete leali alla vostra vocazione e alla vostra nobile missione! Se siete negligenti nella preghiera, è segno che state arretrando, e poco alla volta, direi, non vi renderete più conto di cosa stiate facendo.

È nella preghiera, che dovete prendere il fuoco per propagarlo sulla terra, dove prendere la forza, dove trovare sollievo quando sarete nel mondo, impegnati nell'apostolato. Oh, come sono freddi i venti del mondo che ogni tanto vi schiaffeggiano! Se non pregate, se non vi scaldate alla fonte, come li potrete sopportare? E allora, ancora una volta, attenetevi a questo per tutta la vita: finché sarete uomini di preghiera, confido che voi porterete pienamente a termine la vostra missione! Se però non vi date pensiero di pregare e non siete uomini di preghiera, non riuscirete a fare grandi opere!

È così che stanno le cose: noi abbiamo un compito, e se vogliamo portarlo a termine, abbiamo bisogno della grazia, per noi stessi e per quelli che vogliamo convertire. Ma se ci basiamo sui mezzi meramente materiali, che cosa riusciremo mai a fare? Per questo, pregate: *instanter, instantius, instantissime*, "con forza, senza sosta, con grande insistenza". *Orate sine intermissione!* "Pregate incessantemente". Se pregate così, avrete conforto, avrete gioia e una profonda felicità! È così importante, nell'apostolato, ricevere la luce dall'alto. A volte, quando pensate di fare cose buone, invece state procurando dei danni! Sì, manda a noi uno spirito buono! *Emitte spiritum tuum!* Manda il tuo Spirito!

Vedendo una persona di preghiera, il più delle volte, vi renderete conto che Dio l'ha scelto come suo strumento! E per quello che invece non prega, o non prega molto, da lui non mi aspetto grandi risultati! E ve lo ripeto: se non pregate, anche se siete animati da buona volontà, ma non siete uomini di preghiera non mi aspetto molto da voi. Se poi siete uomini di preghiera, spero che con la grazia di Dio possiate compiere grandi opere per la sua gloria.

Capitolo del 12 gennaio 1900

Il beato Cottolengo aveva questa preoccupazione: ogni volta che la sua “Piccola casa della Divina Provvidenza”, a Torino, cadeva in un disperato bisogno, quando la Provvidenza sembrava nascosta, lui di solito si agitava. Non proprio perché i creditori lo incalzavano rudemente e neppure per la cattiva situazione in se stessa, ma perché temeva di aver fatto qualcosa di sbagliato che aveva indotto la mano della Divina Provvidenza a ritirarsi. La ragione però non è sempre questa; a volte, Dio permette che un istituto o una persona cada in uno stato di estrema necessità senza che vi sia una colpa precisa. Questo lo vediamo nel caso della Sacra Famiglia, benché fosse formata dalle più sante delle persone ... quindi, non è sempre vero che se una casa cade in grande necessità è perché si è fatto qualcosa di sbagliato o di male. Questa è una grande lezione per ognuno di noi.

Io presumo che nessuno giudichi l'altro ma che ognuno dica: *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa*; nessuno dirà “io non sono d'accordo”. Questo è quello che temeva il Cottolengo, ed è un forte richiamo per noi che siamo nelle mani della Provvidenza. Sapete che la nostra Società è sorretta dall'alto. E, quindi, ognuno di noi ha bisogno di fare un esame di coscienza per vedere se mai è per colpa sua, o potrebbe essere per lui che Dio si nasconde. Tutti noi, in qualche modo, siamo soggetti alla colpa, e quindi tutti dobbiamo cercare di cambiare in meglio! *Errare humanum est, sed perseverare malum est*. Possiamo aver peccato, ma non dobbiamo perseverare in questo; cerchiamo di venirne fuori immediatamente!

E dunque, dobbiamo sforzarci al massimo, ognuno di noi, per non fare nulla di contrario alla povertà! Vi ho già detto che dobbiamo aspettarci l'aiuto dall'alto. Con quale fiducia però possiamo aspettarcelo se non ci sforziamo per restare esenti dal peccato e compiere pienamente la volontà di Dio. Noi, dunque, ognuno al suo posto, dobbiamo lavorare soprattutto per fare in modo che sia più spontaneo per noi avere fiducia: *Sperate in Domino! Timete Deum; habete fiduciam* e Dio sicuramente ci custodirà. Ognuno deve essere consapevole della fondatezza di questo, e che la Provvidenza ci aiuterà dall'alto! E allora, ve lo ripeto nuovamente: *Timete Deum, sperate et habete fiduciam!*

Capitolo del 19 gennaio 1900

Possa crescere e aumentare di giorno in giorno, lo zelo e l'entusiasmo per la Società di cui siete parte e dove siete stati consacrati. Perché questo accada, affinché possiate crescere nell'amore e nello zelo per la Società, dovete tener conto specialmente di questi due aspetti: primo, la grandiosità e la santità delle finalità e della missione della Società. Meditate su questo punto, identificatevi nella santità dell'impegno della nostra Società, nella sua grazia, la sua nobiltà. E come secondo punto, il motivo che dovrebbe muovervi all'amore e all'attenzione per la Società, è la gratitudine per tutti gli abbondanti beni materiali e spirituali che avete ricevuto da quando vivete nella Società!

Se questi due punti li prendete realmente in considerazione, sarà impossibile per voi non manifestare amore e interesse per la Società. Pertanto, approfondite bene questi due punti in modo che il vostro zelo possa crescere di giorno in giorno, e similmente il vostro amore. Considerate poi i grandi e preziosi benefici che discendono da quest'amore e questo zelo. Considerate il grande vantaggio per voi essere dei veri Salvatoriani, membri a pieno titolo della Società, se non siete vergognosi, ma dovunque vi mostrate determinati; membri provati e solidi. Considerate quali belle opere si realizzano se resterete così pieni di entusiasmo e quanto potreste accrescere la gloria di Dio, quante anime potreste salvare! Non vergognatevi della Società.

Consideriamo come i nostri nemici fanno qualunque cosa pur di raggiungere i loro scopi scellerati. Pensate ai massoni, che zelo, che preparazione, quanta passione per la loro organizzazione! Pensate agli eretici, i nemici della santa fede, gli scismatici, o come li possiamo chiamare. Quanti sacrifici, quanti sforzi s'impongono giorno e notte! Vanno per tutte le nazioni fino alle più remote frontiere, sì anche dove i missionari cattolici non hanno mai messo piede. Ebbene, guardate come altri uomini rincorrono la felicità e l'onore. Guardate ai soldati delle tante guerre, quante sofferenze devono sobbarcarsi; e per quale ragione? Tutto questo, allora, non deve incitarci a lavorare per il grande e santo scopo della Società? Considerato anche che in fondo siamo noi a trarne benefici per il corpo e per l'anima!

A questo punto, considerate attentamente la necessità di prendere la risoluzione, ognuno al suo posto, di compiere assolutamente quanto vi è richiesto dai superiori. Così facendo, rafforzerete la vostra premura e l'amore per la Società, e lo manifesterete in maniera splendida. Non penserete a quanto vi si chiede, ragionando, tra di voi che: in questo modo o in un altro avrei potuto fare meglio. Lavorate, piuttosto, là dove siete stati destinati, per gli interessi e le necessità della Società. Che ognuno al suo posto sia un Salvatoriano e in ogni occasione si prodighi per la Società! Paragonato ai molti sacrifici fatti per altre ragioni, non vale la pena di sacrificare tutta la propria vita per la nostra nobile missione? Per questo, ognuno dovrebbe prendersi l'impegno di svolgere pienamente e perfettamente il suo mandato, e lavorare senza sosta per favorire lo sviluppo della Società.

Capitolo del 16 febbraio 1900

Mandatum do vobis ut diligatis invicem. Così dice il Divin Salvatore, “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri”. E spesso la Sacra Scrittura ripete: “... amatevi gli uni gli altri”. Lo zelo apostolico dei religiosi che vogliono vivere in comunità, è di speciale importanza per ottemperare a questo comando. Considerate quello che san Gregorio afferma: *Qui caritatem non habet, praedicandi officium nullatenus suscipere debet*, “a quello che manca di carità, non dovrebbe essere affidato il ministero della predicazione”. Chi non è capace di amare non deve assolutamente impegnarsi nell’apostolato.

Soprattutto i religiosi, per diventare operatori apostolici, devono essere pieni d’amore! Lo stesso Divin Salvatore, l’uomo Dio, esprimeva quest’amore: “Dio ha tanto amato il mondo che gli ha donato il suo unico figlio”. Quanta pazienza e quanta indulgenza mostrava per i suoi apostoli! Guardate poi a san Paolo che preferiva essere lui stesso anatema per salvare i suoi fratelli. E poi anche san Francesco di Assisi, san Bernardo e san Francesco di Sales: che amore, che risolutezza! Che richiamo per noi, se vogliamo patire e impegnarci come apostoli.

L’amore, specialmente tra confratelli, sarà la nostra forza sulla via della bontà e della perfezione. Oh, come tutto procede bene se non si reca offesa né ci si sente offesi. Non sconvolgere l’amore è sicuramente un nostro dovere. Parliamo però del contrario dell’amore: quanti sono mortificati nel loro cercare il bene, e quello che ferisce l’amore, come ne diventa facilmente vittima! Chi arreca un’offesa, proverà come spesso Dio farà lo stesso con lui! *Qua mensura metiemini, eadem remetietur vobis*. “Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi”. Avrete Dio contro di voi se sarete duri verso i vostri confratelli, se mancate di carità o criticate, o giudicate i loro errori; e alla fine, correte il rischio di fare anche voi la loro stessa esperienza.

L’amore, poi, è per me un segno che state facendo buoni progressi e mi lascia sperare che farete grandi passi in avanti sulla strada giusta! Riguardo all’amore io vorrei ripetere quello che è stato detto a proposito della gratitudine: “Se sapessi di qualcuno che è dotato di una tenace memoria per i benefici ricevuti, sarebbe questo un gran segno di santità in lui, più che se venissi a sapere che si flagella e ha delle apparizioni”. E se avete amore, per me è segno che fate progressi sulla buona strada. Perciò, lottate per l’amore e temete il castigo e il giudizio.

Come vi ho detto, “Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati anche voi”. Se studiate la storia del genere umano, vedrete che gli istituti, le comunità e i popoli dove mancava l’amore, sono stati castigati. *In quo quis peccaverit, in eo punietur*. “Allo stesso modo in cui uno ha peccato, così deve essere punito”. Se non avete amore, se criticate e siete ingiusti verso i vostri confratelli, avete da temere! Amate, dunque, “ Figlioli, amatevi l’un l’altro”; e non solo a parole ma anche nei fatti!

Prendete esempio da san Paolo, con quanto amore ha lavorato; e quindi, soprattutto, perseveranza! L’amore sopporta tutto! Vivete il vostro amore, così come stabilito dalle nostre regole. Oh, quanti potete incoraggiare e invogliare a una più grande bontà se siete per loro segno d’amore e risparmiate a loro una sofferenza, una croce. E ce ne sono tanti di gesti d’amore che potete scambiarsi l’un l’altro.

Soprattutto, fate in modo di non ferire l’amore con le parole, come ripete san Giacomo! Gli sbagli dei vostri confratelli giustificateli con carità e indulgenza, ma sempre nei limiti del possibile, fino al punto in cui il vostro dovere di superiori non vi chieda un diverso atteggiamento.

Pertanto, amore, e ancora amore! *Utinam vere omnes habeant caritatem!* “Vorrei che davvero tutti avessero la carità”. In questo modo, diventerete forti e porterete senza sforzo i vostri fardelli. In ogni caso, guardate più spesso dentro di voi, per vedere se realmente vivete l’amore. Seguite i bellissimi esempi del Divin Salvatore, di Mosè, di Paolo e i tanti altri santi, i santi apostoli e tutte le grandi figure della Chiesa! Con l’amore è più semplice convincere le menti e conquistare i cuori. Voi poteste continuare a predicare per ore, ma se non risvegliate l’amore, in chi vi ascolta, non siete di alcuna utilità. *Habete caritatem et nemo sit qui non habeat caritatem. Alioquin...* “Siate caritatevoli, non ci sia nessuno che non viva di un grande amore”. Altrimenti ...

Capitolo del 23 febbraio 1900

Domani celebriamo la festa di san Mattia. Questa ci ricorda e ci esorta a proteggere la grazia della nostra vocazione. Abbiamo un potentissimo esempio da questi due apostoli: Giuda, chiamato direttamente dal Divin Salvatore e che non è stato fedele alla sua vocazione, e l'altro, Mattia che prese il suo posto! Approfittiamo della festa di domani per fare quanto più possibile per la grazia della nostra vocazione; per ritrovare l'ardore e il coraggio di fare di tutto per preservarla! Sì, sapete quanto è grande la grazia della vocazione religiosa, e sapete anche che si può perdere. E quanto spesso, la perdita di questa vocazione porta nella sua scia una serie di altre sciagure!

Vorrei aggiungere alcune considerazioni che possono aiutarvi a perseverare nella grazia della vocazione. Per prima cosa, cercate sempre di cooperare con questa grazia! Oh, non resistete alle grazie, questi impulsi interiori; ascoltateli! Sono tante le grazie che vi vengono sia da parte dei superiori sia dai confratelli; oh, quanti avvertimenti ricevete – ascoltateli!

In secondo luogo, una scrupolosa osservanza è molto utile per proteggere una vocazione religiosa. Sia come religiosi, sia nell'assolvimento dei nostri doveri, noi siamo chiamati a rispettare le regole. La violazione di una sola regola, anche se di per sé non è peccato, può essere per voi causa di tanti disastri! Seguite le regole! Queste sono date per la vostra salvezza! Osservatele! Alcune regole sono per voi una protezione dalle deviazioni, dalle cattive strade che vi conducono alla perdizione.

Un terzo consiglio per conservare la propria vocazione è di mantenere sempre un'allegria e serena disposizione. Il beato Cottolengo ripeteva spesso: *State allegri in Domino. Gaudete in Domino*. Voi conoscete anche l'esortazione del salmista: *Servite Domino in laetitia!* Cercate di stare allegri il più possibile! *Estote ergo semper laetantes!* Siate, dunque, sempre lieti!

Questi tre punti devono essere tenuti in grande considerazione! Preferisco quello che qualche volta sbaglia per passione, a quello che serve tristemente! Con un carattere allegro, potrete superare molto più facilmente le tentazioni, otterrete molto più facilmente la vittoria! Non sottostimate questo nel vostro futuro apostolato, nell'operare per la salvezza delle anime. La *laetitia* è uno strumento importante per salvare le anime.

Un altro mezzo per conservare la grazia della vocazione sta nel lavorare con zelo per la Società, per diffonderla e rafforzarla; lavorando in questo modo, le resterete saldamente legati. Abbiamo un esempio straordinario a questo proposito: una volta ho chiesto di lavorare per la Società a una persona che non era assolutamente benevola nei nostri confronti; ha accettato e nel frattempo che terminava il lavoro, aveva ricevuto la grazia della vocazione. Se non avesse lavorato per la Società, non avrebbe ricevuto questa grazia. Cooperate, soffrite, e sopportate per diffondere e consolidare la Società. Pensate a come lavorano notte e giorno le persone per i propri interessi, e noi che siamo chiamati a un così nobile proposito, dobbiamo lavorare meno di loro?

La tiepidezza, naturalmente, è un nemico della propria vocazione; e quindi evitatela nella vita spirituale. Il lassismo non deve mai trovare spazio nel nostro interno.

Un altro modo per conservare la propria vocazione lo troviamo nelle parole di san Bernardo: *Orationi plus fide quam industriae et labori*, "Confida più nella preghiera che nel lavoro e nell'operosità". Sì, confidate più nella preghiera che nella vostra "*industriae et labori*". Come sono belle queste parole di san Bernardo! Spesso, noi preghiamo: *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam*. "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i

costruttori”. Pertanto *plus fidete orationi quam industriae*. Pregate molto per ricevere la grazia della vocazione.

Un altro suggerimento (ce ne sono così tanti di mezzi per conservare la vocazione) é quello di vivere sempre in buon accordo con i superiori. E poi c’è l’amore, la *caritàs*: dovete amare onestamente i vostri confratelli, non mancare loro di rispetto ed evitare qualsiasi atto che possa guastare l’amore fraterno!

Ancora un altro punto: siate abbastanza indulgenti nel giudicare. Così facendo potrete contribuire a salvare la vostra vocazione, più nel giudicare con eccessiva severità; ed io su questo, molto, moltissimo, avrei da dire. Vorrei invitarvi a riflettere che se si giudica troppo in fretta, ci si deve aspettare che molto presto Dio ci farà cadere nel medesimo errore. Evitate di giudicare i confratelli per i loro errori!

Tuttavia, tra i tanti modi di salvaguardare la vocazione, io cito in particolare quello di compiere scrupolosamente proprio dovere; abbiate sempre un carattere allegro e sereno; zelo per la Società, adoperatevi per il suo progresso; allontanate la tiepidezza; vivete e lavorate sempre in buon accordo con i superiori; e in conclusione, non ferite l’amore e siate indulgenti nei vostri giudizi.

Capitolo del 23 marzo 1900

Quanto bene, quante benedizioni può procurare la Società, quante anime guidare al cielo, quante miserie e dolori può alleviare, quanto conforto può portare! Oh, come vi sentireste infervorati per la Società potendo vedere, ciò che è in grado di fare con la grazia di Dio. Pertanto vorrei esortarvi, a essere consapevoli della grandezza della sua missione, della dignità della vostra condizione e della vostra vocazione. Allora vi sacrifichereste completamente per Dio e per la sua santa causa! Oh non dobbiamo mai nasconderci di fronte ai nostri nemici, davanti al mondo!

Basta guardare alla natura, osservare le formiche come lavorano insieme, unite in un unico scopo. Che cosa riescono a fare questi piccoli animali! Guardiamo alle api, con quale unità e forza lavorano per la stessa finalità e per di più, con quale disciplina! Voi vedete, sapete e in ogni caso sentite di quanto i soldati e i loro nemici, per la loro causa, devono sopportare in termini di sacrifici e sofferenze. E noi, dobbiamo noi esitare? Proprio noi che da Dio siamo stati ritenuti degni, di una così sublime vocazione, di così grande e santa missione, per la nostra felicità e per quella del nostro prossimo?

Questo tempo di Quaresima, che ci chiama anzitutto a meditare sulla passione del nostro amato Salvatore, sia per noi occasione di rinnovare la nostra intenzione di dedicarci a Dio! Ancora una volta ve lo ripeto: per essere in grado di operare costruttivamente nella Società, è necessario osservare l'obbedienza e la carità. Non seccatevi di ascoltare continuamente la stessa cosa; è troppo importante! Osservate questo richiamo e vedrete quante buone opere potrete fare.

Obbedienza, perciò, obbedienza schietta, obbedienza umile. Quanta pace riceverete vivendo e lavorando in obbedienza. Quante benedizioni accompagneranno le vostre opere. Considerate poi questo: *Ad quid venisti? Ad serviendum*, "Perché sei venuto?" "Per servire!". Per discernere la volontà di Dio, attraverso i superiori. Per ubbidire. Cercate di servire *veraciter*, sinceri e fiduciosi non solo in apparenza ma realmente, a sacrificare sia lo spirito sia la volontà; in sostanza, ad accogliere i desideri dei superiori.

Amore dunque, amore fraterno, amore vicendevole, amarsi gli uni gli altri nella fede, in Dio! Quest'amore non deve essere dalla carne e dal sangue. No! Dovete amarvi gli uni gli altri perché è Dio che lo vuole. Dovete amarvi sinceramente, non per interesse personale, ma perché è Dio che lo desidera. Dovete mostrare agli altri, la vostra disponibilità. Perciò, obbedienza e amore, e che sia un amore vicendevole, per lavorare insieme a raggiungere grandi risultati. Non voglio pensare a qualcosa di contrario! Il contrario, lo sapete dalla storia, distrugge le più grandi opere!

Oggi che celebriamo le sante piaghe del Signore, proprio oggi rinnoviamo la ferma decisione di vivere, lavorare e soffrire per Dio. Oh quanto sarete felici se al termine di questa vita potrete dire: ho fatto quello che mi è stato chiesto di fare. Ho ubbidito, sofferto e amato. Ho sempre osservato l'obbedienza! Oh, che consolazione! Quanto sarà facile il giudizio davanti a Dio, quanto sarà facile morire. Vi ho già detto che i rimpianti sul letto di morte nascono proprio dal non essere stati in pace con i propri simili! È appunto in questo momento che ci si rende conto di cosa significa ferire e offendere i propri fratelli.

Ognuno cerchi di far felice il proprio confratello. La nostra santa regola spiega come ci si deve comportare con i confratelli. Seguite la regola, così che non abbiate a dolervene nell'ultima ora. Collaborate alla nobile missione della Società, in obbedienza e amore reciproco. Che ognuno possa prendere la risoluzione di lavorare senza riserve per la propria vocazione e per la causa di Dio, per la Società, per la salvezza del prossimo; di lavorare e soffrire. In questo modo avrete forza,

avrete più stabilità di qualsiasi regno o nazione! Vi esorto di nuovo quindi, a *devovere et consacrare*, “dedicarsi e consacrarsi” alla santa causa di Dio.

Capitolo del 30 marzo 1900

L'obbedienza è la disposizione principale nella formazione di un buon religioso. Appunto per questo, non si può tornare nuovamente su questo punto. Oh, tutto riesce bene e facilmente dove regna il rispetto; un'obbedienza così come vuole la regola.

Innanzitutto, l'obbedienza deve essere resa *integre*, “interamente”, il subordinato è tenuto a ubbidire senza riserve ai suoi superiori, non in parte o saltuariamente; *integre*, così che nulla sia carente. Deve essere poi *accurate* “esatta”, non superficiale ma scrupolosa. Dovrebbe essere anche incondizionata. Per esempio, non si ubbidisce solo nelle situazioni che ci aggradano, ma in assoluto, in *quacunque re*, “in ogni circostanza”. Si deve obbedire in tutto.

Oltre a questo: sempre e ogni volta che si riceve un ordine! E non deve dipendere dal tempo o se uno ne ha voglia o meno. Deve essere sempre: *opportune et importune*, “che sia opportuno o meno”. E poi, *hilari corde*, “con cuore festoso!”; questo è molto importante per il vostro bene, se obbedite *hilari corde, libenter*, con cuore allegro e di buon grado, tutto vi si farà più facile. Se però siete riluttanti dall'inizio, troverete difficoltà a obbedire e renderete difficile il lavoro ai superiori. Nei limiti del possibile, eseguite i loro ordini del vostro superiore, non potete correre il rischio di esserne obbligati sotto obbedienza; invece, cercate di anticipare i suoi desideri! Quanto è difficile quando un superiore si trova a valutare, giudicare, guardare, informarsi se il subordinato osserva o no i suoi ordini e i suoi suggerimenti. Se per il superiore diventa difficile gestirvi, qualche volta potreste trovarvi in una circostanza pregiudizievole per voi!

Dovete cercare sempre di obbedire volentieri *hilari corde, hilari corde*. E poi, prontamente, *sobrie*, un atteggiamento di chi è pronto ad agire: *Ecce adsumus, iube nos quid vis!* “Qui siamo, diteci che cosa volete!”. E questo: *littera inchoata relictæ*. “lasciando la lettera iniziata”.

Un altro suggerimento importante per l'obbedienza lo troviamo in una frase della regola di san Benedetto: “Accettate i comandi come se venissero da Dio, perché il vostro superiore lo rappresenta”. Alcune cose diventano più facili se non vi limitate a studiare la persona che vi è di fronte ma pensate a quello che Dio opera per suo tramite. Pertanto non mormorate; non siate polemici *verbis, actibus, corde*: con le parole, gli atteggiamenti, le intenzioni, o peggio ancora!

Dato che parliamo dell'obbedienza, vorrei precisare che questo vale per tutti: non solo per questi o quelli, per gli scolastici e meno per i padri, ancor meno per i superiori. Questo riguarda tutti, dagli scolastici ai sacerdoti, fino ai superiori e specialmente per questi ultimi. È molto facile quando si è nominati superiori, pensare di essere meno legati all'obbedienza. Se invece ci riflettete bene, in questo caso dovete obbedire anche di più perché la disobbedienza si trascina dietro spiacevoli conseguenze, non solo per voi ma anche per gli altri. Un superiore disubbidiente può portare una casa intera in confusione.

Ne consegue, che l'obbedienza riguarda tutti, dal primo all'ultimo! Voi che siete stati costituiti superiori e supervisori, tenete presente che non solo gli scolastici devono osservare le *regulae communes*, ma anche voi. Dovete osservare la regola così come gli scolastici.

Perciò, obbedienza! Ne seguirà una cooperazione ordinata e armoniosa; questo è della massima importanza per la vostra Società perché le permetterebbe di ampliarsi presto. E come ci si riuscirà se ognuno, dal più piccolo fino al superiore, non è legato in una buona, solida e santa obbedienza, in una buona, gioiosa e scrupolosa obbedienza? State attenti, perché se manca l'obbedienza, sulla Società cadranno croci una dopo l'altra. Se invece regna l'obbedienza, tutto procederà per il meglio e con la grazia di Dio raggiungeremo grandi risultati.

Capitolo del 13 aprile 1900 – Venerdì santo

Questo giorno dovrebbe essere motivo di richiamo a vivere da veri Salvatoriani. Oh, come desidero che in questi giorni vogliate veramente rendervi conto di cosa significa dichiararsi Salvatoriani: *Salvatores mundi*.

Oggi vorrei richiamare la vostra attenzione verso una disposizione che vi consentirà di lavorare fedelmente per l'amato Salvatore, il *Salvator mundi*: e con questo intendo l'accettazione della sofferenza e l'obbedienza. Un Salvatoriano è un salvatore del mondo: *est Salvator mundi*. Il Redentore e Salvatore del mondo, *factus est oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*, si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato".

Conoscete bene la volontà di Dio; il vostro mandato sia perciò quello di compiere pienamente la sua volontà, nella sequela del Cristo. Possiate anche voi un giorno, essere nella condizione di dire: sono stato obbediente, ho fatto la volontà del Dio Onnipotente, la volontà dell'altissimo. Possiate voi essere in grado di ripetere, alla fine: "Ho compiuto l'opera". Pertanto, obbedienza! Guardate al diletto Salvatore. Imitate il *Salvator mundi*. Cercate di imitarlo così che possiate diventare come lui! E perciò, obbedienza!

Come Salvatoriani vi spetta anche la sofferenza. Voi desiderate molte cose e grandi successi. Volete impegnarvi a salvare le anime, chiedete di diventare collaboratori. Sapete anche che se volete far questo, se avete l'intenzione di salvare anime e fare grandi cose per la gloria di Dio, dovete soffrire. Sapete anche bene che i successi sono rapportati alle sofferenze. Pertanto, se volete fare qualcosa di grande per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, da veri Salvatoriani dovete imitare il Salvatore nella sofferenza. Mai indietreggiare davanti al dolore e ai patimenti ma avanzare coraggiosamente verso la sofferenza perché attraverso questa voi lavorerete per la gloria di Dio. *Surgite, eamus!* "Alzatevi, andiamo". Oh, voi dovrete desiderarle le sofferenze, sì di soffrire *usque ad mortem, mortem autem crucis* !

Se volete essere glorificati, dovete seguire il Divin Salvatore. Se volete chiamarvi, *Salvatores mundi* dovete cercare di diventare come il Salvatore, specialmente in queste due disposizioni: obbedienza e sofferenza! Non dovete mai cercare di sottrarvi dall'obbedienza *in omnibus* "in nessun caso". *Christus factus est oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*. Egli disse: *Fiat voluntas tua*. E quando incontrate la sofferenza, implorate la forza!

Possiate voi essere dei veri Salvatoriani! Giorno dopo giorno, approfondite sempre di più il senso di queste parole e ringraziate Dio che vi ha chiamato nella sua bontà e provvidenza. Sforzatevi di somigliare al Divin Salvatore, nell'obbedienza e nella sofferenza! Un solo membro della Società può fare veramente tanto se segue il Salvatore nell'obbedienza e cerca di diventare come lui! Voi già vedete come uno zelante membro della Società gode le benedizioni di Dio. E quante di più ne verranno se cercate di diventare il più possibile come lui. Fatelo e vedrete quale successo ricompenserà i vostri sforzi. Siate Salvatoriani con una pronta obbedienza fino alla croce! Siate Salvatoriani nel soffrire anche fino alla crocifissione. Cercate di imitare il Salvatore così che non ne siate trovati indegni.

Capitolo del 8 giugno 1900

Come sapete, domani e dopodomani molti di voi riceveranno il sacramento dell'Ordine presbiterale. A questo proposito, in questa notte desidero condividere con voi qualche riflessione. Per questo passo importante, i candidati per l'ordinazione si sono già preparati con i santi esercizi spirituali.

Ora in questo poco tempo che precede la loro ordinazione sacerdotale, desidero che con loro si unissero anche gli altri confratelli per un'ulteriore, più intensa preparazione. Vi raccomando soprattutto di pregare di continuo: *Adjutorium nostrum venit ex Alto*. Il nostro aiuto scende dall'Alto. Proprio per questo, dovete pregare con grande fervore, e non soltanto i candidati all'ordinazione ma anche tutti i sacerdoti, i fratelli, tutti quanti. Riflettete sulla sublime dignità che sarà conferita a questi confratelli. Pregate ferventemente, senza interruzione, da subito! Oh, quanto dipende da questo evento, da questo momento!

E poi una profonda umiltà; voi dovete essere veramente umili. *Humilibus dat gratiam*. “Agli umili concede la grazia”. E quindi accostatevi a questo grande privilegio con umiltà ancora maggiore, una reale abnegazione, confessando la vostra vanità. Per questo motivo, siate umili! *Estote humiles!*

Un terzo incitamento è di nutrire un profondo desiderio per questa sacra dignità, la sorgente di così tante grazie. Dovete provare un profondo desiderio, un desiderio che sia ardente, perché sono tante le grazie di cui avete bisogno. Per questo motivo: voi candidati per l'ordinazione e voi tutti preparatevi adeguatamente, con una fervente preghiera, una profonda umiltà e un concreto intimo desiderio.

Capitolo del 16 novembre 1900

Prima di partire per il Belgio, desidero invitare tutti voi a vivere e lavorare da buoni, veri Salvatoriani. Esercitate con coscienza e fedeltà vostri santi uffici davanti a Dio. Possiate voi non essere distolti dai vostri doveri, dagli attacchi del maligno; non siate concilianti con quel vostro nemico che portate dentro di voi. Osservate fedelmente i tre voti religiosi, e tra questi il primo è la santa povertà.

Quanto è bella, quanto è preziosa la santa povertà! Con questa ci si separa da tutto. Può darsi però che dopo tanti anni qualcuno si chieda “come ho vissuto questa o quella situazione?”; che risposta si darà? Ecco perché mi auguro che ricordiate per sempre il giorno della vostra santa professione. Conservate sempre lo spirito di questo giorno e non stancatevi mai di combattere. Noi combattiamo per una grande ricompensa e voi, se non lottate, non vincerete mai.

Dopo il primo c'è il voto della santa obbedienza. Con questo vi siete offerti in sacrificio a Dio, vi siete abbandonati nelle sue mani. Quanto è facile però disobbedire. Chi può esser certo che non ne sarà mai tentato? C'è piuttosto il pericolo che uno, con il trascorrere degli anni arriva al punto in cui non farà che cercare i propri interessi. Appunto per questo, vi prego, rispettate sempre i vostri santi voti.

Segue poi l'umiltà! Siate assai umili. Riflettete spesso su quella consolante promessa: *Deus humilibus dat gratiam*, “Dio dà grazia agli umili”. Prendete a modello il Divin Salvatore che si fece *ut vermis et opprobrium plebis*, “come un verme e scherno della gente”. Se vi umiliate completamente davanti a Dio, farete grandi cose. Umiliandovi davanti a Dio, varranno anche per voi le parole del Divin Salvatore: *Dedit illi Deus nomen quod est super omne nomen*, “Dio gli ha dato il nome che è al disopra di ogni altro nome”.

Infine il sacrificio di sé. Farete progressi solo in proporzione a quanto dominate i vostri istinti. Se trascurate l'abnegazione, regredirete; se trascurate l'umiltà, viene meno il fondamento delle virtù.

Se diventate buoni Salvatoriani osservanti attraverso l'obbedienza dei sacri voti, l'umiltà e la rinuncia ai vostri interessi personali, allora sarete come un albero piantato sulla riva di un corso d'acqua, che porta frutti a tempo debito. Voglio che tutti voi abbiate un ardente e fermo desiderio di diventare autentici Salvatoriani. Capisco che tutti facciamo degli errori, a cominciare da me. Tuttavia, è mia facoltà e mio dovere pretendere da ognuno di voi una buona volontà e un impegno responsabile.

Perciò, sforzatevi di vivere, lavorare e morire per la causa di Dio. Questo mi sarebbe di grande consolazione in questo faticoso cammino. Mi ricorderò di voi in maniera particolare. E voi ricordate che la mia più grande gioia sarà di sapere che vi state impegnando con tutto il cuore per diventare sempre più perfetti.

Capitolo del 8 dicembre 1900

Oggi ricordiamo il giorno della fondazione della Società. Sono trascorsi diciannove anni da quando è stata fondata, alla fine del santo giubileo. In quel tempo tutti voi eravate già nati. Dopo diciannove anni abbiamo un altro anno giubilare e alla Società è data anche una grande gioia; con l'aiuto di Dio, quest'anno abbiamo presentato un gran numero di sacerdoti, quanti mai prima e probabilmente più di quanto accadrà per qualche tempo a venire.

Questi due eventi sono senza altro piacevoli ricordi: l'anniversario della fondazione così come il grande numero di nuovi sacerdoti. Quanto possono fare, questi, per la gloria di Dio! Quale consolazione che ci viene dall'alto, quale gioia, che passo in avanti per la Società! Sotto questo stato d'animo gioioso però si nasconde anche una certa apprensione: saranno buoni religiosi tutti loro, continueranno a essere buoni sacerdoti religiosi? Questo pensiero, questo interrogativo, suscita in me un senso d'inquietudine: mi domando se ognuno di voi è risoluto a essere e restare un buon sacerdote religioso. Voglia Dio che dopo 10, 20, 40 anni abbiate la stessa intenzione e l'abbiate mantenuta.

Se il vostro unico desiderio è veramente quello di essere la gioia dei superiori, della Chiesa, la gioia della gente e degli angeli, la gioia della Società, allora, al momento che diventate sacerdoti, dovete stare particolarmente attenti a non credere di essere in alto, per così dire, di essere arrivati. Questo, in realtà, capita quando si è agli inizi! Avete raggiunto la dignità, ma considerate bene che da questo momento l'obbligo di ambire alla santità e alla perfezione è ancora maggiore. E quindi non dovete credere che con l'ordinazione avete raggiunto la vetta. Dovete considerare invece, che ora avete una ragione in più, nuova forza ed energia, per assicurarvi la santità, per cancellare i difetti, per mantenere e fortificare le virtù; per garantirvi un animo che non sia soggetto a oscillare avanti e indietro come una canna al vento.

Una seconda considerazione è che quando siete sacerdoti non dovete immaginare di non essere più tanto tenuti alla regola. Va invece detto che come sacerdoti voi dovrete essere più rigorosi. Il mondo, che vuol vedere in voi un religioso, è severo nei suoi giudizi più di quanto credete. Per questo, fate attenzione a questi due punti quando avete raggiunto questa sublime dignità. Da questo momento in poi e fino all'ultimo giorno, cercate la santità, sradicate i difetti e siate determinati. E non crediate, poi, di essere meno legati alla regola; come sacerdoti che camminano in questa stretta relazione con il Salvatore, dovete realmente comportarvi da veri Salvatoriani. Sempre in questi giorni, in tanti sono stati beatificati, e tra questi alcuni religiosi. Sì, la vocazione religiosa è indubbiamente una strada per la santità; questo deve darvi forza e coraggio.

Capitolo del 28 dicembre 1900

Siamo prossimi alla fine dell'anno e questa volta alla fine di un secolo. Ci troviamo nuovamente a iniziare un nuovo anno e questa considerazione è molto importante per noi. Prima di tutto, dovremmo rivedere il nostro comportamento di quest'anno e del secolo che passa, per renderci conto di come abbiamo sfruttato questo dono, per la nostra salvezza, per la gloria di Dio e per il bene del nostro prossimo. Poi potremo star sicuri che ne abbiamo fatto buon uso, così da non aver timore quando verrà il Signore a chiederci " Rendimi conto della tua amministrazione".

E vi esorto quindi, in questi ultimi giorni, a esaminare con estrema attenzione il vostro comportamento; come avete condotto la vostra vita e cosa pensate di dover cambiare. Non potremo più rivivere questo tempo; questo è molto importante, perché stiamo entrando in un nuovo secolo.

A questo punto viene spontaneo chiederci: che ci porterà questo nuovo secolo? Io direi che ci porterà cose che già conosciamo e altre che non sappiamo. Quello di cui siamo certi è che troveremo gioie e dolori, serenità e amarezze; che tutto accadrà per il nostro bene, perché tutto quello che viene, è volto al bene per quelli che amano Dio. Se Dio lo amate, se avete il fermo desiderio di legarvi a lui, non avete nulla da temere poiché tutto è predisposto per la vostra salvezza.

Un altro punto è qualcosa che ci riguarda personalmente; quello di cui abbiamo certezza e che possiamo dire, è che morte e giudizio arriveranno per tutti. Nessuno di noi, tra i presenti, avrebbe il coraggio di dire che sopravviverà al prossimo secolo. Quando questo nuovo secolo avrà fatto il suo corso, nessuno di noi sarà più annoverato tra i viventi. Un'altra certezza che abbiamo è il giudizio; destinati al riposo eterno o alla dannazione perpetua. La gente, comunemente dice: come si vive, così si muore. Da come avremo vissuto, dipenderà la nostra vita eterna. Quello che è certo e che nel prossimo secolo ci attende la morte e il giudizio.

Se poi il giudizio fosse sfavorevole: dovremo anche temere di ricevere accuse da tante parti. Accuse per il molto bene che avremmo potuto fare e non ne siamo stati capaci, dalle anime che avremmo potuto salvare, dai poveri che non abbiamo potuto aiutare. E se è favorevole, allora, che gioia, che delizia, che trionfo! Le anime da noi salvate saranno la nostra gloria, la nostra corona. Oh, riflettete attentamente su quello che ci aspetta. Diamoci da fare di questo periodo della nostra vita, perché non sappiamo quanto ancora durerà. Che ognuno riconosca ciò che deve cambiare.

Mettiamoci al lavoro anche se ci costa sacrifici. In questo momento siamo ancora in tempo; perciò, approfittiamo anche di questi giorni per migliorare. Più sono i sacrifici che facciamo, più meriti acquisteremo. Dovremmo considerare con attenzione queste verità, e rafforzare la nostra determinazione a iniziare il nuovo secolo in modo tale da poter poi sperare in un giudizio favorevole.

Anche se chiudiamo gli occhi, il tempo passa rapidamente, che lo vogliamo o no. La morte è certa e il giudizio è sicuro. Non facciamoci confondere dalle suggestioni del maligno, dalle seduzioni della carne o del mondo, teniamo se non altro gli occhi aperti fino a che non sia troppo tardi.

Capitolo del 25 gennaio 1901

La Società si espande sempre di più; aumenta il numero dei membri, e tra poco tempo, se Dio vuole, saremo presenti in tutte le parti del mondo, in ogni continente. Ora che ci siamo così ampiamente diffusi è vitale che un solido legame ci unisca tutti, giusto come membri della stessa Società, della stessa madre. Questo legame deve essere necessariamente forte e concretato nell'amore per la Società; deve tenervi uniti a lavorare insieme per la gloria di Dio e la salvezza del prossimo, ovunque vi troviate, dal nord al sud, dall'est all'ovest.

E su cosa si basa quest'amore? Primo nelle tante attenzioni che avete ricevuto dalla Società. Vi ha accettato, vi ha introdotto sulla via della perfezione, vi ha preparato per la vita, corpo e anima. Quanti benefici avete ottenuto stando nella Società! E questo dovrebbe essere un buon motivo per amarla. Voi sapete che anche gli animali sono attratti verso coloro che li trattano con buone maniere. Quanto più è un dovere per i religiosi, mostrare gratitudine e amare quella che nel corso degli anni si è tanto prodigata per loro. Per tutto ciò, avete una valida ragione per amare la Società. Ricordate quanti benefici avete ricevuto, per rendervi felici ora e per l'eternità. Non è questo il genere di benefici che offre il mondo; e che non portano da nessuna parte.

Come lo potete provare il vostro amore per la Società? Primo, proteggendola in ogni modo; dovete difenderla come fosse vostra proprietà. Mai vergognarsi di lei, proprio come un buon figlio non si vergogna mai di sua madre, anche se è povera.

Secondo, dovete promuovere la Società, la sua crescita e la sua vitalità, dentro e fuori, conquistandovi la stima dei benefattori, dei candidati, ecc. L'amore deve rendervi creativi nella ricerca di come darvi da fare per il bene della Società.

Terzo, ognuno deve essere scrupoloso al suo posto e fare il suo dovere, sia il superiore sia il subordinato, non importa quale sia la vostra posizione: se procuratore, se scolastico o fratello. Ogni singolo fratello può fare molto se lavora coscienziosamente per la Società.

Il quarto punto è la preghiera. Pregate, pregate molto. Pregate con grande fiducia. Sì, pregate per me e per tutta la Società.

Mostrate pertanto, per quanto possibile, il vostro amore per la Società come fosse vostra madre. Non permettete mai che tramite voi o altri intervenga qualcosa che possa in qualche modo danneggiarla o pregiudicare la sua immagine. Tenetevi stretti al legame che vi unisce con la Società. Quante grandi cose possono accadere, quanto realizzerete stando uniti in questo sentimento d'amore per la Società. Quanto lieti sarete andando in un'altra casa, dove i membri sono animati dall'amore per la Società. Là vi sentirete a casa vostra, se vi mostrate tutti figli della stessa Società e madre.

L'amore per la Società è veramente importante. Proprio oggi ho ascoltato una persona che a questo dava molta importanza. Dopo aver espresso il suo stupore per il rapido sviluppo della Società, ha supposto che questo fosse frutto dell'amore che i confratelli nutrono l'uno per l'altro e per la Società. Certamente l'amore per il proprio Ordine dà forza. E allora, non perdetevi d'animo! Pregate e riflettete su quello che vi ho appena detto. Cercate per quanto possibile di rendere tangibile quest'amore. Molti danno già un buon esempio a questo proposito. Si possa dire ugualmente di ognuno di voi: vuole bene a sua madre, la Società!

Capitolo del 1 febbraio 1901

La festa di domani, la Presentazione, sarà anche la festa della madre di Gesù. Il vecchio Simeone si rivolse a lei e a Cristo, chiamandolo *lumen ad revelationem gentium*, “luce per illuminare le genti”. Qui Maria Santissima è presentata come esempio, in modo particolare per i sacerdoti. Con lo stesso candore con cui lei offrì il Salvatore, così anche il sacerdote deve offrire il Santo Sacrificio in purezza d’animo.

Specialmente i sacerdoti devono annunciare Cristo e lo devono annunciare in ogni luogo come *lumen ad revelationem gentium*, così che possa essere realmente *lumen* delle genti. Il sacerdote è l’araldo di Cristo.

Per diventare buoni e validi araldi di Cristo dovete prepararvi già da ora, in questo tempo di preparazione, applicandovi scrupolosamente allo studio per approfondire la conoscenza della dottrina cattolica e diventare capaci di annunciarla.

In questo tempo di preparazione, inoltre, non limitatevi a conoscere le verità, dovete anche mettervi in condizione di saperle comunicare agli altri, *verbis et scriptis*, “con la parola e con gli scritti”. Per far questo dovreste anche esercitarvi nella scrittura, così da manifestare Cristo anche *in scripto*. Poi, in particolare, anche con la parola: curando la voce e la dizione in modo che quando un giorno, vi presenterete a proclamare Cristo come predicatori, sarete realmente in grado di edificare, istruire ed esortare; e non tediare gli ascoltatori, che poi si addormentano dalla noia.

Impegnatevi, dunque, a fare esperienza dei veri insegnamenti della Chiesa Cattolica, così da essere bravi ad annunciarla agli altri, in *scriptis* e con la parola. In ogni modo, per un buon predicatore la dote più importante è il buon esempio. *Verba sonant, exempla tonant*. “Le parole danno un suono, gli esempi, un tuono”.

Non vale molto un predicatore la cui vita non corrisponde alle sue parole. Farà molte cose buone, invece, un mediocre predicatore quando la gente vede che vive come un santo. Abbiamo degli esempi. Pensate al Curato d’Ars; quanto è riuscito a realizzare, anche se non era dotato di grandi capacità. Lo stesso con alcuni santi; quando leggiamo i loro sermoni, non ci troviamo esattamente quello che ci aspettavamo, ma che successo hanno ottenuto! E come accade spesso con un predicatore, che solo a vederlo sul pulpito, abbiamo già ascoltato metà della predica.

È con questi tre strumenti, *scripto, verbo, exemplo*, che dovete lavorare. Non solo i sacerdoti, ma anche i fratelli devono lavorare con l’esempio. Non dimenticate che questi possono predicare principalmente con il buon esempio; nei loro rapporti con i secolari che incontrano sia in portineria sia quando escono per gli acquisti, o in quelle occasioni in cui entrano in contatto con la gente. Quanto può fare un fratello nelle missioni, nelle case, nelle piccole comunità; qui un fratello può essere un valido supporto. Pertanto, anche i fratelli, devono impegnarsi seriamente a brillare davanti alla gente per la loro modestia e una vita santa, nella rigorosa osservanza.

Così facendo, sacerdoti e fratelli proclameranno Cristo ovunque: i primi con la parola, gli scritti e l’esempio; e gli altri con il loro esempio. Lavorate insieme per annunciare Cristo, così che *lumen luceat*, “la luce possa risplendere”. Oh, vorrei che impiegaste tutte le vostre forze per annunciare Cristo *exemplis, verbis, scriptis*. In questo giorno di ritiro riflettete su come prepararvi pienamente, a diventare veri e propri strumenti nelle mani di Dio per questa nobile missione.

Capitolo del 8 febbraio 1901

Più la Società si propaga e si espande, più diventa necessaria una rigorosa obbedienza. Oggi in particolare, vorrei richiamare la vostra attenzione sulla puntualità: che è da osservare *alacriter ac prompte*, “con premura e tempestività”.

Innanzitutto, ognuno deve seguire scrupolosamente il programma giornaliero, compiere esattamente i suoi doveri quotidiani e la mattina, alzarsi all’orario stabilito.

Un secondo punto non di minore importanza è che ognuno, quale che sia la sua posizione, che sia un superiore o meno e dovendo presentare una richiesta o consegnare un rapporto, lo faccia all’ora stabilita. Questo tenetelo sempre bene in mente. Siate abbastanza puntuali al momento di presentare i vostri resoconti. Che contrarietà e quanto danno si crea quando qualcuno è in ritardo e tutto un gruppo è bloccato da questa mancanza di puntualità.

Dovete poi soddisfare gli obblighi che sono propri della vostra posizione, compresi quelli cui siete tenuti come religiosi e sacerdoti, anche per quanto riguarda la Santa Messa. Un disordine tira l’altro.

Oltre a questo, eseguite prontamente gli ordini particolari che ricevete dai superiori; fatelo subito e nel tempo stabilito. Se fate tutto con regolarità, regnerà una bellissima armonia, e nell’organismo tutto andrà come previsto. Se diversamente questa regolarità e puntualità venissero a mancare, quante contrarietà, quanti guai e che spiacevoli conseguenze nascerebbero.

Dove c’è puntualità c’è pace, armonia e unità; e questo è motivo di grande reputazione per la Società. Dove c’è la puntualità, ci si merita il rispetto degli altri. Tuttavia vorrei mettervi sull’avviso per evitare equivoci: *Omne nimis bonum vertitur in vitium* “Tutto il troppo bene, poi diventa un difetto”. Qualche volta se voi siete puntuali, dovrete anche vedere quale sia la volontà di Dio; anche per la puntualità possono esserci delle eccezioni, e questo accade quando ci si trova nella necessità di rimandare qualcosa.

E poi, non dovete giudicare o criticare quelli che non sono puntuali. La puntualità non può consistere nelle esteriorità ma nella ferma volontà di fare ogni cosa al momento opportuno. Uno può essere molto puntuale, anche se le sue azioni non sembrano così pronte, e viceversa. Non giudicate. Agli occhi di Dio certe eccezioni sono tollerate; a volte ci si sente obbligati a fare delle eccezioni. Vi ci dovete abituare presto a tutto questo, voi giovani in particolare, per voi è ancora semplice. Fate in modo di mantenere un atteggiamento fermo e appropriato in queste circostanze. Perché se da giovani siete trascurati, più andate avanti con gli anni più le cose peggiorano. Abituatevi a fare tutto rigorosamente al tempo stabilito. Ogni giorno anche i più anziani devono compiere i compiti loro assegnati per quanto possibile nel tempo stabilito. Così facendo sarete come un organismo perfetto, come un buon orologio che cammina regolarmente e senza difetti. Sarete in pace con voi stessi, e allo stesso tempo troverete la pace e l’unità nella comunità.

Capitolo del 15 febbraio 1901

Questi giorni che precedono la Quaresima, quando il mondo indulge in sconci desideri e nel peccato – in questi giorni, quanto spesso si offende Dio! Per porre rimedio a questo, la Santa Chiesa raccoglie i credenti nelle chiese. E anche noi, vogliamo pregare in una maniera molto speciale, con spirito di penitenza e in profonda umiltà, per compensare in qualche modo la santità divina per le offese che riceve.

In questi giorni vogliamo pregare particolarmente per la Società. Sforziamoci di pregare intensamente, prima per la Società in generale e poi specialmente per le nuove fondazioni, dove è così necessario ricacciare gli attacchi del maligno, neutralizzarli e gettare solide fondamenta. Siamo anche chiamati a pregare e sperare nell'aiuto dall'alto. Questa regola non è scritta a caso: *Maximam fiduciam et confidentiam habeant in Deo et in sanctis patronis nostris, quoniam adiutorium nostrum venit ex alto. Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam*. “Abbiamo la massima fiducia e speranza in Dio e nei nostri santi patroni, perché il nostro aiuto viene dall'alto”. “Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori”. Che cosa vogliamo fare se Dio non è con noi?

Noi possiamo lavorare, darci da fare, correre da tutte le parti, ma se Dio non è con noi che cosa pretendiamo di fare? Questa è una realtà e vale per tutta la Società. Se anche in se stesso ognuno di noi trova così tanti avversari, soprattutto nel maligno, quanto più oppositori e nemici avrà la Società, dichiarati e nascosti, specialmente nelle nuove fondazioni? Chi può aiutarci se non Dio? Quante insidie occulte del maligno e dei suoi seguaci possono esserci in atto? Con quanta facilità potrebbero danneggiare gravemente la Società se non ci fosse la *manus Omnipotentis* pronta a sostenerla?

I pericoli sono tanti e i nemici sono numerosi. E specialmente l'inferno, cosa non prova contro una società che gli ha dichiarato guerra aperta, e che è intenzionata a strappargli le anime che lui già considera vinte. Per questo motivo, l'inferno sarà furioso e farà di tutto per recare danno ai singoli membri e a tutta la Società. Per questa ragione è necessario che voi preghiate molto, invochiate la protezione di Dio, un aiuto dall'alto, per la Società in generale e per le nuove fondazioni in particolare. Queste hanno un grande bisogno di preghiere, poiché i nemici e gli avversari sono molti e lo stesso maligno qui è sempre fermento. Proprio come a Betlemme voleva far morire il Bambino Divino appena nato, così vorrebbe fare con le nuove fondazioni.

Pregate, pregate con grande fiducia per la Società, e specialmente per le tante nuove fondazioni, perché il nostro aiuto viene dall'alto. Che cosa possiamo fare, anche se tutti sono per noi, ma Dio non è con noi? *Maledictus qui confidit in homine*. “Maledetto quello che confida negli uomini”. Ponete tutta la vostra fiducia in Dio. Con Dio dalla vostra parte tutto l'inferno può scatenarsi contro di voi, e sarà ricacciato. La preghiera è l'arma più potente; usatela, allora, specialmente in questi tre giorni in cui, particolarmente con la preghiera, siamo così vicini al nostro amato Salvatore. Con la preghiera noi possiamo ripagare il Signore per i tanti peccati commessi in questi giorni.

La preghiera ha un altro particolare pregio: è l'effetto salvifico sulle persone. Più pregate per la Società e le sue opere, tanto più aiuterà anche voi!

Capitolo del 22 febbraio 1901

In ogni organismo ci sono tante funzioni; molti organi differenti lavorano insieme per un interesse comune. Ed è quindi di grande importanza che voi osserviate seriamente questa regola che abbiamo finito di leggere, perché da questo dipendono il bene e il progresso di tutta Società.

Dovete essere pronti ad assumere ogni incarico, ogni attività, ogni compito, qualsiasi lavoro che vi sia affidato dai superiori, riconoscendo in questo la volontà di Dio, che nella sua provvidenza guida i vostri superiori. Questi hanno una visione più completa dell'insieme, sanno quello che serve. Loro terranno conto delle singole persone, le nazionalità, etc. Tuttavia, se doveri maggiori lo richiedono, dovete sacrificare i vostri interessi personali. Non ai superiori e tanto meno ai subordinati qui è permesso di seguire le proprie inclinazioni. Devono invece discernere quale sia la volontà di Dio e quello che è necessario per il bene di tutti.

Per quanto le cose vadano bene, voi dovrete ricordare che non tutti i desideri possono essere soddisfatti. Ed è con questo spirito che dovete accettare qualsiasi incarico, che sia una funzione di prestigio o una apparentemente umile posizione. In un organismo o in un macchinario se qualcosa non va bene, ne soffre tutto l'insieme.

Non crediate che un sacerdote che svolge un lavoro marginale, stia facendo meno degli altri. È proprio attraverso un'unanime collaborazione, stando ognuno al proprio posto a svolgere il compito che ci è stato assegnato, che noi otterremo grandi risultati. Nessuno che esercita una funzione di prestigio, può vantarsi che ciò sia per merito suo. Voi sapete quanto sia importante la missione della Società, che nobile compito che abbiamo: salvare anime per la gloria di Dio. Che c'è di più importante e più urgente che salvare le anime? E noi dunque, non dobbiamo sentirci motivati ad abbracciare qualsiasi attività che porta a questo fine?

Facciamo un paragone tra le attività della Società con quelle di una nave che affonda: come tutti sono impegnati qui, ognuno dà una mano e aiuta più che può senza nemmeno pensare se il suo aiuto sia lodevole o insignificante. No, nessun compito è più importante della missione della Società. Oppure quando divampa un incendio: tutti hanno lo stesso interesse. Ognuno è contento se può essere di aiuto, se può portare un secchio d'acqua. E noi che abbiamo un così nobile proposito, come dobbiamo lavorare! Se per la Società lavoriamo di comune accordo, questa progredirà rapidamente e ci sarà armonia tra i suoi membri. E questo ci terrà uniti saldamente.

Voi stessi vi sentirete in pace. E se vi attenete a questi ordini, sarete la gioia dei vostri superiori! Il pesante fardello per loro sarà più lieve se non dovranno rivolgersi a voi con trepidazione, nel timore di ricevere una risposta negativa. Così vi assicurerete la pace, sarete la gioia dei vostri superiori, la Società potrà progredire, raggiungerà il suo scopo e in queste condizioni potrà realizzare molte grandi opere.

Al contrario, capite bene quello che viene se vi comportate diversamente. Non dico di più, è troppo amaro! Ognuno di voi se lo può immaginare per suo conto. Se si vuol costruire una casa, e nessuna pietra volesse stare dove la posate, a queste condizioni nessuna casa si potrà mai costruire.

È nel vostro interesse accettare, per quanto possibile, i diversi lavori e uffici, e fare quello che vi si chiede *pro bono communi*, “per il bene comune”. Sarete così la gioia dei vostri superiori, che con la Società e il mondo saranno edificati, e i nostri nemici ci temeranno. Stando così uniti chiameremo su di noi la benedizione di Dio.

Capitolo del 1 marzo 1901

Nell'esame di coscienza, è facile cadere nell'errore di guardare più al *commissa*, "quello che si è fatto" piuttosto che all'*omissa*, "a quello che non è stato fatto", curando troppo poco quello in cui si potrebbe aver mancato: al peccato di omissione. Vorrei mettervi sull'avviso specialmente su questo punto: quando ogni giorno, come chiede la regola, vi sottoponete all'esame di coscienza, dovrete anche valutare in che misura avete assolto i doveri che sono propri della vostra condizione, la vostra posizione, e della vostra vocazione.

Innanzitutto desidero ricordare agli scolastici, che devono compiere scrupolosamente i loro doveri verso lo studio; considerate che sbagliate se li seguite con negligenza o solo in parte, vale a dire che prestate più attenzione alle materie preferite e trascurate altre che sono altrettanto necessarie. Gli scolastici devono dedicarsi ai loro studi, prima per le materie obbligatorie come la Teologia Morale e soprattutto la parte della Dogmatica. Se poi il tempo lo consente alla Filosofia; e se necessario anche alle *Humaniora*, le scienze umanistiche, ma sempre secondo la loro importanza e il proprio dovere.

I sacerdoti, quelli in particolare che hanno un incarico o che esercitano un ufficio, lo devono svolgere con coscienza, in accordo alle regole, prima di tutto con la predicazione ma anche con le omelie, le conferenze scritte e parlate, che devono essere preparate con attenzione. I sacerdoti senza un particolare incarico, devono approfondire le loro conoscenze e prepararsi in vista dell'impegno nel ministero. E anche, per quanto il tempo lo consenta, dovrebbero cercare di rendersi utili per la gloria di Dio. Nessuno deve oziare, nemmeno un momento!

I fratelli devono stare particolarmente attenti a compiere con giudizio il loro lavoro, il loro incarico, per quanto insignificante possa sembrare; ognuno deve stare al suo posto, in questa o quella posizione, secondo le disposizioni dei superiori.

Chiedo in particolare a voi tutti sacerdoti, studenti e fratelli, di essere scrupolosi e precisi in ogni cosa; eseguite tutto puntualmente e completamente. Siate precisi, pronti e svelti in tutte le vostre funzioni e nei lavori. Questo vi darà anche un pubblico riconoscimento. Sarete apprezzati dai vostri superiori e guadagnerete il loro rispetto.

Prendiamo ad esempio uno stato; dove il governo e i suoi funzionari sono solleciti ed efficienti. Questo fiorirà, diventerà grande e potente, mentre un altro avanzerà faticosamente tra le difficoltà. Lo stesso avviene in una società, dove le persone sono puntuali e tempestive. Chiedo, pertanto, a ognuno di voi superiori che avete una qualsiasi autorità, di prestare attenzione a questo. Quello che vi dico è molto importante, non si può avere un buon governo se le persone non sono puntuali. Con la puntualità troverete la gioia nella vostra vocazione. Questo vi darà forza e vitalità; sarà come un'acqua corrente che non ristagna e non gela.

Possiate voi continuare in modo tale che nel giorno del giudizio quando il Signore vi dirà: *Redde rationem vilicationis tuae*, potrete attestare di aver compiuto il vostro dovere; che nessuno di voi è *servus nequam*, "un servo inutile"; e che tutti possiate poi sentirvi dire: *Euge serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui*. "Bene, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore".

Capitolo del 8 marzo 1901

San Giuseppe, il padre putativo di Gesù, è tra i santi patroni della Società. Per questo dobbiamo venerarlo in modo particolare, e una speciale occasione è appunto la novena per la prossima festa di san Giuseppe.

A parte il fatto che veneriamo san Giuseppe come patrono della nostra Società, abbiamo anche tre valide ragioni per venerarlo in modo speciale: il suo rapporto con Cristo, il Salvatore del mondo; il suo rapporto con la madre di Dio, Maria; e la sua disposizione nei riguardi della Santa Chiesa. San Giuseppe è il padre putativo, il tutore del Divin Salvatore; è vicino a lui, in intimo contatto. Appunto per questo, è molto simile ai religiosi, specialmente ai sacerdoti religiosi che stanno piuttosto vicini al Salvatore, specialmente quelli che lo toccano e si uniscono intimamente a Lui. San Giuseppe è un esempio di come ci dobbiamo accostare al Divin Salvatore, il Cristo; lo fa vedere specialmente con il suo modo di vivere, con il suo sereno dialogare con Dio, con la sua preghiera e la sua santità. Come religiosi e sacerdoti, nei nostri rapporti con Cristo dobbiamo ispirarci a san Giuseppe.

Inoltre, la relazione tra san Giuseppe e Cristo è per noi motivo di particolare venerazione. Egli è il confidente, lo sposo della Madre di Dio. È il suo protettore. È legato a lei in un casto amore. È fraterno nei suoi confronti, e ci mostra come ci si deve avvicinare alla madre di Dio. È lui che ci suscita quella tenera castità che ci rende particolarmente prediletti dalla Beata Madre. Per questo è il nostro modello ed è, infatti, per questa sua posizione nei confronti del Divin Salvatore e alla madre di Dio che noi dobbiamo sentirci particolarmente spronati a seguirlo.

Un terzo aspetto che ancora ci deve incoraggiare è la sua posizione nei confronti della Santa Chiesa. È il patrono della Chiesa, il protettore della Santa Chiesa e degli ordini religiosi. È lui che provvede ai nostri bisogni.

Specialmente in questa novena, doveste poi pregarlo con insistenza che venga in nostro aiuto particolarmente in questo: che mandi membri veramente validi alla Società e che ci sostenga nei bisogni materiali, che possiamo essere sempre di più in grado di superare queste scarsità di risorse, che così spesso ostacolano il nostro cammino. Pregate che ci mandi molti membri capaci e risorse adeguate.

Perché possiate essere ascoltati, specialmente in questi giorni sforzatevi di imitarlo nelle vostre relazioni con Cristo e con Maria, e pregate con fiducia. Sapete come diceva santa Teresa, che otteneva molte cose per sua intercessione e che mai ricorreva a lui senza essere ascoltata. Le necessità della Chiesa e della Società sono sempre grandi. La Società, in particolare ha bisogno di membri buoni e capaci, e mezzi necessari per mantenerli.

Capitolo del 15 marzo 1901

Un grande bene per un religioso, è la fiducia che gode presso i suoi superiori. Ed è tanto grande quanto maggiore è la fiducia dimostrata nei suoi confronti e più alto è il livello del superiore che gli esprime questa fiducia.

Il religioso, si sente incoraggiato e onorato da questa fiducia, sollecitato a impegnarsi a compiere buone azioni. Questa fiducia, comunque, in che consiste? Va ricercata nel frutto delle buone qualità e in un forte senso di responsabilità. La fiducia quindi, non è effetto di un capriccio del superiore; dipende piuttosto dalle qualità della persona in questione, dal suo comportamento. Chiunque compie il suo dovere con coscienza; chiunque rispetta pienamente la regola ed è costante nel praticare il bene; chi non si tira mai indietro di fronte alle situazioni difficili ed è di forte carattere; chiunque è prudente nell'azione; in breve, quella persona che con la sua fermezza di carattere e il suo comportamento dimostra di essere degno di fiducia.

È abbastanza importante riflettere su questa idea della fiducia perché si corre sempre il rischio che diventi motivo d'accusa per i superiori, dichiarando che ne concedono troppo poca. La fiducia è sempre determinata dal proprio comportamento. Se così non fosse, i superiori agirebbero senza buonsenso, in modo arbitrario e anche sbagliato. Perché se concedessero fiducia a chi non la merita, in tal modo si condannerebbero da soli; porterebbero danno alla causa di Dio e le conseguenze sarebbero ancora peggiori. Una volta, da un alto dignitario, mi è stata espressa una tale riprovazione nei riguardi di un superiore che veramente mi ha dato i brividi. Sapete perché questo signore era così indignato? Perché quel superiore accordava troppa fiducia ai suoi subordinati; e i frutti si sono visti solo dopo anni.

Chi vuole guadagnarsi la fiducia deve dimostrare di essere affidabile. La fiducia sarà data nella misura in cui ci si comporta, ed è dovere del superiore non concederla a chi non la merita. La fiducia comunque ha i suoi livelli. Generalmente si dice: questa persona gode di una grandissima fiducia, di una totale confidenza. Certo, non tutti otterranno facilmente la massima fiducia. Questa però ognuno può meritarsela a condizione che compia il suo dovere, sia capace di dominarsi, mostri di avere carattere risoluto, sia perseverante nel bene e in questo non desista di fronte alle avversità.

Anche se qualcuno pecca gravemente (noi siamo tutti esseri umani) può riacquistare la fiducia. Anche Pietro, nonostante abbia commesso un peccato così grave, ha conquistato il primo posto. La stima del superiore, quindi, è importante; e non è frutto di un suo capriccio ma dipende dal vostro comportamento. Chi si comporta bene otterrà fiducia, e viceversa.

Ora vorrei esortarvi fermamente affinché ognuno provveda di meritare la totale fiducia dei suoi superiori. Ci riuscirete mostrandovi decisi e uomini dai solidi principi; sui quali non soli i vostri superiori ma tutta la Chiesa possano fare assegnamento. Non siate di quelli che si fanno sbattere avanti e indietro come canne al vento, ma siate risoluti e correte dritti alla meta. Ricordate di essere uomini e mostratevi soldati coraggiosi. Non abbiate paura di presentarvi e mostrare di essere realmente religiosi buoni e coscienziosi.

Chiunque goda di fiducia, vedrà la sua opera benedetta con frutti abbondanti. Mantenete la fiducia di cui godete, e se dovesse diminuire, riguadagnatela con tutte le vostre forze. Questo è veramente importante per il vostro lavoro e per le vostre attività con gli altri. Possiate, voi essere diligenti così che si possa aver fiducia in voi, sia per il vostro bene, sia per quello della Società.

Capitolo del 22 marzo 1901

Lo spirito del mondo è uno dei maggiori pericoli che minacciano il religioso. Ha già strappato molti membri dalla vita religiosa, è stato causa della caduta di molti religiosi. Il Divin Salvatore disse ai suoi discepoli: *Ego elegi vos de mundo* “Io vi ho scelti dal mondo”. Li ha scelti dal mondo e, infatti, disse: *ex hoc mundo* “fuori di questo mondo”. Loro dovevano stare nel mondo ma non essere del mondo: *ex mundo, sed non de mundo, ego elegi vos*.

Questo vale anche per voi e riguarda soprattutto quelli che si avviano alla professione religiosa. *Ego elegi vos de mundo*. Voi rinunciate al mondo, allo spirito del mondo. Dovrete stare nel mondo ma non essere del mondo. Il Salvatore disse: *Ego elegi vos de mundo*. Se siete rivestiti del santo sacerdozio, se siete stati elevati al santo ordine sacerdotale: *Ego elegi vos de mundo*.

Dovreste rendervi conto del pericolo che rappresenta lo spirito del mondo. Soprattutto perché questo spirito s'insinua anche tra il bene. Questo vale particolarmente per i superiori perché, in effetti, stanno nel mondo, ma non sono del mondo. E riguarda specialmente quelli più giovani, quelli delle nuove fondazioni, che in tutte le loro attività, nei metodi d'istruzione, e nei loro atteggiamenti non devono dimenticare di essere nel mondo ma non del mondo. *In mundo estis, sed non de mundo ...* e quindi, in conflitto col mondo. *Si ex mundo estis [essetis]...* poiché invece non siete del mondo ... per questo il mondo vi odia.

Questo poi è particolarmente vero per i sacerdoti, quando date le circostanze, molti di loro operano nel mondo, impegnati nella cura delle anime. Se questi rimangono lungamente in questa condizione, lo spirito del mondo facilmente penetra, a goccia a goccia, a poco a poco, nei loro costumi e nel loro modo di pensare. E quanto è difficile poi liberarsene! Lo stesso è con la tiepidezza. In linea di massima, lo spirito del mondo e la tiepidezza sono strettamente legati.

Un grande pericolo di restare contagiati dallo spirito del mondo lo troviamo, inoltre, nelle città cattoliche più che in quelle dove esiste un evidente contrasto, come per esempio con i protestanti. Per questo, credo che Berlino presenta meno pericoli di una città dell'Austria; il contrasto mette sull'avviso, e il pericolo si riconosce subito. Dove invece il confronto non è così accentuato, certi modi di pensare hanno preso piede tra la brava gente, facilmente ci si sente coinvolti da questo spirito, con le parole e con i fatti, e questa è la fine di una vocazione religiosa!

Ancora un pericolo è quello che corrono le persone che si dedicano alle attività letterarie, di questo abbiamo già fatto esperienza e di fatto, alcuni vescovi tedeschi me ne hanno parlato. Il pericolo sta nella loro esigenza di dover leggere giornali, libri e scritti di ogni genere che sono condizionati dallo spirito del mondo, e da questo ne restano contagiati senza rendersene conto. Come, a poco a poco accade al mugnaio, che sta sempre nel mulino, o al muratore, sempre esposti alla polvere.

Sono tanti i pericoli che vi circondano. E meno li riconoscete tanto più grandi sono. È più facile convertire una persona che ha commesso grandi peccati, che eliminare lo spirito del mondo. Chi si è liberato dallo spirito del mondo trova la felicità, pace e beatitudine; mentre chi lo mantiene, perde il significato dei veri valori dello spirito ...

Seguite gli insegnamenti del Divin Salvatore e non quelli del mondo, così facendo scoprirete quale gioia, quale felicità possedete. Se vi separate dal mondo, sarete forti, come quelli cui il Salvatore disse che non erano del mondo. Ricordate che se il mondo non vi odia, è un brutto segno.

E poi, come potreste essere sale della terra e luce del mondo, e scacciare dall'animo della gente lo spirito del mondo, se per voi stessi non ci siete riusciti? Io credo che difficilmente riuscirete a fare grandi cose se siete contaminati da questo spirito. Smarrirete questa potente fiducia in Dio, perderete quella forza interiore che vi permette di sopportare le contrarietà. In una parola: se siete radicati in Dio, se siete separati dal mondo, ebbene, fino a che Dio non cade, voi non cadrete. E questo è come dire mai. In caso contrario, però, se siete infettati dallo spirito del mondo, voi finirete con il mondo.

Pregate dunque, meditate, e vigilate in modo che lo spirito del mondo non prenda possesso di voi. E se mai ne foste già contagiati, sbarazzatevi al più presto di lui, con la preghiera incessante e gli esercizi spirituali.

Leggete, per esempio, quel capitolo di san Giovanni e considerate la vostra sublime vocazione. Considerate quanto vi è chiesto per la salvezza delle anime. Così, possa concedervi Dio che siate *ex mundo* ma non *de mundo*; che siate sale della terra. Pregate, meditate e badate che lo spirito del mondo, questo veleno mortifero, non prenda piede e si diffonda nella Società.

Capitolo del 29 marzo 1901

Externos nemo consulat nisi Superiore permittente. “Nessuno può consultare gli estranei senza il permesso del superiore”. Non è buona cosa portare all'esterno le questioni interne della Società. Non lo è nemmeno portare all'esterno i propri problemi se sono di carattere riservato. Al contrario, direi che queste cose dovrebbero restare confinate nell'ambito della famiglia. La regola di non chiedere consiglio agli estranei, è di grande importanza per i singoli e per tutta la Società.

Da chi si può ricevere un consiglio? Dai superiori, dai responsabili, dai direttori spirituali o anche dai superiori generali della Società; solo a questi ci si può rivolgere per chiedere un parere. Solo dopo, se loro lo ritengono necessario, potete rivolgervi all'esterno. Questi superiori sono stati destinati da Dio e hanno perciò la dovuta saggezza; sono loro quelli che generalmente si trovano nella condizione migliore, perché conoscono bene voi e i vostri timori. Sono quelli che conoscono meglio la situazione della Società. In generale, loro possono rispondervi con affetto più di qualsiasi altro al di fuori della Società. Può una madre avere meno interesse dei suoi figli che un estraneo?

Questa è la ragione per cui i vostri superiori, i confessori e i direttori spirituali possono consigliarvi meglio. È molto importante che li ascoltiate attentamente. Anche se disattendere questa regola, all'inizio può sembrare di scarsa importanza, le conseguenze di aver chiesto consiglio all'esterno possono essere motivo di danni incalcolabili per voi e per la Società.

Capita spesso che uno quando è di cattivo umore si confidi con gli estranei. Questo suo stato di malanimo lo rende quasi cieco, va in giro a chiedere, alla ricerca di quel genere di consigliere che gli dica proprio quello che vuol sentirsi ripetere. Come può qualcuno, dare un giusto parere se come accade spesso, non è sufficientemente informato, se non conosce gli antefatti e quant'altro? Vediamo dalla storia che in ogni ambiente, alcuni non sempre sono guidati da Dio.

Vivete lealmente come buoni figli di una famiglia. I figli, se hanno problemi, se c'è qualcosa tra di loro, se nasce una disputa, i loro affari restano circoscritti tra di loro e i loro genitori, per essere certi che nulla trapeli all'esterno. Poiché una volta che le loro questioni diventano di pubblico dominio, la pace svanisce e con essa la gioia dell'anima.

Lo stesso avviene quando si portano fuori le nostre questioni. È difficile smentire quello che avete fatto conoscere all'esterno. In questo modo invece che edificare e diventare apostoli, vi tramutate in distruttori. Siate sinceri con i vostri superiori, con i confessori e i direttori spirituali. E se fosse necessario, rivolgetevi ai massimi superiori nella Società. Anche se qualche volta temete che questo possa danneggiarvi, sappiate tuttavia, che su voi scenderà una grande benedizione.

I vostri superiori apprezzano la sincerità: sono molto discreti. Chi dovrebbero amare più dei buoni membri della Società? E a chi, dovrebbero mostrare più attenzione? Tutto ciò è nel loro stesso interesse e per il bene della Società. Guardatevi, pertanto, da non chiedere mai consiglio agli esterni se non autorizzati. In caso di necessità, senza dubbio ve ne concederanno il permesso. Voi però, non potete farlo senza l'esplicito consenso dei superiori. Con questo potete stare tranquilli, i superiori vi porteranno a destinazione.

Se non fate questo, correrete inevitabilmente il rischio di: *ambo in foveam cadere*, “cadere entrambi nella fossa”. La franchezza previene un gran numero di peccati, tanti disastri e sventure per voi e per la Società. Mostrate la vostra disponibilità, ma non verso tutti, solo nei confronti di quelli preposti da Dio. Sarebbe disastroso se voi foste disponibili con tutti. Possiate, voi essere sempre aperti come bravi figlioli e così proteggere la pace dello spirito, la pace interiore della Società e anche quella dentro di voi.

Capitolo del 5 aprile 1901

La Chiesa in questi giorni ripete spesso queste parole: *Christus factus pro nobis oboediens ad mortem*, “Cristo si è fatto per noi obbediente fino alla morte”; e poi ripete: *mortem autem crucis*, “e alla morte di croce”; e ancora, la terza volta: *propter quod et Deus exaltavit illum et dedit illi nomen quod est super omne nomen*, ” per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome”. Queste parole ci spingono a dover dire qualcosa di molto importante che riguarda appunto la santa obbedienza.

L'obbedienza è la sintesi e la sostanza della vita del Divin Salvatore, di tutta la sua vita, dal momento dell'incarnazione fino alla crocifissione: *factus oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*. “ facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”. *Cibus meus est ut faciam voluntatem eius qui misit me*, “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato”. L'obbedienza è il contenuto della vita del Dio-Uomo. Chi vuole farsi discepolo del Divin Salvatore, chi vuole seguirlo, deve essere obbediente. Il religioso deve essere obbediente!

Quali sono le qualità di una perfetta obbedienza? Deve nascere necessariamente dall'amore. Il Divin Salvatore disse: *ut cognoscat mundus quia ego diligo Patrem et Pater diligit me*, “il mondo sappia che io amo il Padre e il Padre ama me”. Voi dovete obbedire per amore, per amore di Dio, del Divin Salvatore, per amore della croce. È nell'amore che l'obbedienza raggiunge la perfezione. Com'è sublime com'è bella l'obbedienza del religioso, se è rispettoso in tutto! Nella terza citazione, tra le parole che avete prima ascoltato, la Chiesa esprime la gloriosa ricompensa dell'obbedienza di Cristo: *propter quod et Deus exaltavit illum et dedit illi nomen quod est super omne nomen*. Allo stesso modo anche il religioso sarà esaltato, se è stato veramente obbediente. Avrà successo nel suo lavoro e sarà vittorioso. Appunto per questo, dovete osservare una rigorosa obbedienza!

Come religiosi abbiamo, tuttavia, ancora un'altra ragione molto speciale per praticare l'obbedienza. Come Salvatoriani, come discepoli e successori di Cristo, noi dobbiamo praticare innanzitutto l'obbedienza. Se realmente volete seguirlo la vostra esistenza, deve essere caratterizzata soprattutto dall'obbedienza. Pertanto, come il Crocifisso che: *factus est oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*, dovete imparare l'obbedienza, imparate a essere discepoli di Cristo, imparate a essere veri religiosi, imparate a essere veri Salvatoriani.

Se vi è stato richiesto di fare un certo lavoro, un certo sacrificio, di accettare qualche trasferimento o qualsiasi altra cosa, e trovate che per voi sia difficile, andate e pregate con le parole dell'Uomo Dio e troverete la forza.

Possiate voi essere veri Salvatoriani, veri Salvatoriani lavorando nella fedele obbedienza, proprio come il Dio-Uomo è stato obbediente verso il suo Padre celeste. Poi anche voi sarete esaltati, non solamente in questa vita ma anche e specialmente nell'eternità.

Capitolo del 13 aprile 1901

Il Divin Salvatore disse ai suoi discepoli: *Pax vobis*. La pace sia con voi: *Pax vobis*; sia pace tra di voi, con i vostri superiori, con i vostri subordinati. Questo è il dono più grande che una comunità, un religioso, possano ricevere.

Perché ci sia pace, comunque, è sempre indispensabile che ciascuno abbia la volontà di osservare, apprezzare e aver cura dei diritti degli altri: della loro reputazione, della loro vita, dei loro beni e quant'altro. Se così non fosse, la pace non sarà mai serena.

Oltre a questo è necessario che sia osservato il silenzio; altrimenti è facile che si cada nella maldicenza. E non è solamente nella maldicenza uno dei peggiori nemici della pace, ma anche la diffamazione e il pettegolezzo. Possano mai né la maldicenza e nemmeno la calunnia introdursi in una comunità!

E ancora, quello che è importante è l'osservanza della regola, delle prescrizioni e delle disposizioni del superiore. Perché altrimenti, la pace e l'armonia ne sarebbero compromesse.

E poi, è necessario soprattutto combattere il proprio ego e cercare di fare quello che è gradito agli altri. In breve, dovete combattere il vostro ego. Se in questo senso, vi adopererete per proteggere la pace, nella comunità regnerà la gioia, ogni religioso sarà felice e contento, e ne gioverà tutta la comunità. Dove c'è pace, c'è la benedizione di Dio, e il suo conforto.

Pertanto preoccupatevi di proteggere sempre questo bene prezioso della pace con vostri superiori e i confratelli. Mantenete e proteggete i diritti di ogni persona, conformatevi coscienziosamente alla regola, astenetevi dal rompere il silenzio, dal pettegolezzo, etc. Questa pace, in questo modo verrà a vostro beneficio, per il benessere di tutti, per la solidità della Chiesa, per la salvezza delle anime e la gloria di Dio; fate che questa pace sia sempre più consolidata e nulla possa guastarla o esserle di ostacolo.

Capitolo del 19 aprile 1901

L'ultima volta abbiamo meditato sul saluto di Pasqua: "Pace". E ci siamo soffermati, in particolare, sulla pace con i confratelli e i superiori. Oggi vogliamo riflettere sulla pace che ci riguarda personalmente: quella interiore, la *pax interna*.

Noi avremo questo grande dono e lo conserveremo soprattutto mantenendoci liberi dai peccati mortali e fuggendo le passioni. Davvero, *pax non est peccatoribus, (impiis)*, "Non c'è pace per i peccatori (i malvagi) ". Inoltre, potremo conservare la pace se aspiriamo sinceramente alla perfezione, se eseguiamo diligentemente i nostri doveri. Non appena si spegne il nostro desiderio di perfezione, la pace interiore è turbata, e anche peggio sarebbe se non ci si sentisse confusi, se la nostra coscienza restasse indifferente.

Un gesto importante verso la pace è la franchezza nei rapporti con i superiori e i confessori. Sulle questioni che riguardano la vocazione e i doveri del proprio stato, si dovrebbe essere assolutamente sinceri con i confessori. Di solito, il maligno è sempre in agguato. Oggi vi porto un chiaro esempio di quale benedizione può portare la sincerità. Si tratta di una questione personale e quindi non ne rivelo i dettagli; con questo non intendo dire che si tratta di un peccato. È il caso di un tale, che viveva tra grandi tentazioni ed era più volte tormentato dal diavolo, e che finalmente si decise di farmi conoscere esplicitamente la sua situazione. Oggi, ho ricevuto da lui un messaggio con cui mi confessa, con grande gioia, che questa sua sincerità gli ha evitato un danno irreparabile. E qui vediamo quale benedizione porta la sincerità. Dovete sapere che nella maggioranza dei casi, il maligno è invischiato in queste cose, e quello che più lo spaventa è l'umiltà! Ci si sente umiliati a rivelare queste cose ai propri superiori o ai confessori; serve indubbiamente una grande umiltà.

Sforzatevi, perciò, di restare liberi da ogni peccato, di impegnarvi onestamente sulla via della perfezione, cercate sempre di essere assolutamente leali con quei superiori e i confessori che Dio vi ha destinato. Così potrete gustare questo dono sublime della *pax interna*; possiate voi trasmetterla agli altri, dal pulpito, dal confessionale, etc. *Quam pulchri pedes eorum, pedes evangelizantium pacem*, "Come sono belli i piedi del messaggero che annunzia la pace". Conservate sempre la vostra pace così che possiate annunciarla agli altri.

Capitolo del 26 aprile 1901

Il mese di maggio si avvicina. Tutto il mondo cattolico volge il suo sguardo a questo bel mese. Il cattolico zelante si affretta a onorare e venerare la gloriosa Madre di Dio. In questo mese anche noi vediamo l'opportunità di mostrare la nostra devozione alla Madre celeste.

In questo mese, infatti, tutta la comunità è chiamata a venerare la Beata Madre con la preghiera comunitaria. E ognuno poi la deve venerare con preghiere personali, con preghiere ferventi, per acquisire quelle virtù che ci fanno somigliare alla Madre celeste. In questo mese, quindi, in comunità e personalmente abbiamo questi due momenti per venerare la Madre di Dio.

Perché, poi personalmente? Perché ognuno ha bisogno della potente intercessione della Madre di Dio, la *Virgo potens*. La comunità deve venerare con entusiasmo la cara Madre di Dio perché ha sempre bisogno dell'ausilio della sua potente patrona, colei che schiaccia la testa al drago infernale.

Abbiamo bisogno del suo soccorso, specialmente per le tante nuove fondazioni. Proprio oggi ho letto che il maligno nemico si scaglia ferocemente contro le grandi opere che si dedicano alla salvezza delle anime. Tutti sappiamo che non insorge solo contro la Società ma anche contro le nuove fondazioni. E sapete in che modo? Agisce fomentando le dispute, all'interno e dall'esterno; seminando lo sconforto, i contrasti e altre cose del genere. Per questo è necessario pregare molto la potente Vergine, la nostra mediatrice.

Dovete poi chiedere alla nostra Madre celeste di mandare buoni e validi candidati, che siano un'efficace risorsa per la Società e che possano un giorno lavorare coraggiosamente per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Un'altra condizione per cui dobbiamo pregare è l'attuale e cronica necessità che coinvolge la Casa Madre e che tanto rallenta il suo progresso. Dobbiamo approfittare di questo mese di maggio per implorare la potente intercessione di Maria, che voglia sollevarci da questo peso, che certamente ha anche il suo aspetto positivo se questa è la volontà di Dio. È di così grande importanza che la Società sia liberata dalle sue necessità, e che abbia i mezzi necessari per progredire. E dunque, tutti dovete collaborare. E se non vi è possibile aiutare dall'esterno, potete sempre farlo nella fiduciosa devozione alla cara Madre di Dio, con la fervente preghiera, nell'imitazione delle sue virtù, affinché ci liberi da questo carico così pesante, specialmente per i superiori! Lei è la Madre, e dunque, accostiamoci a lei con fiducia.

Approfittate di questo mese di maggio per venerare la cara Madre di Dio e imitare le sue virtù, specialmente la sua umiltà; in questo modo anche voi stessi diverrete una gioia per gli angeli.

Capitolo del 10 maggio 1901

Tra tutti i mezzi a nostra disposizione per svolgere l'apostolato "*efficaciter*", quello più importante è l'esempio; è un mezzo universale. Tutti possono e devono dare il buon esempio: preti, scolastici, novizi, candidati, fratelli, superiori, tutti. L'esempio è uno strumento importante che tutti sono in grado di impiegare.

Nei vostri rapporti con gli esterni, o anche con i vostri stessi confratelli, tutti guarderanno soprattutto all'esempio che date. Vi osserveranno in questo: per il sacerdote in particolare guarderanno al suo comportamento, come celebra la Santa Messa e come recita il breviario. Valuteranno come si attiene alla regola, quale il suo atteggiamento con i superiori, se è umile; in breve se realmente ha tutte le qualità che dovrebbero avere i religiosi. Questo è importante soprattutto per le nuove fondazioni. Ogni volta che da qualche parte si apre una nuova casa, tutti guardano a queste qualità per vedere se sono, realmente quello che dovrebbero essere.

Mostrate di essere dei veri religiosi e le vostre opere saranno ammirevoli. Il buon esempio è perciò, il più importante dei mezzi per questo lavoro, il più universale perché tutti possono e devono farne uso, dal primo all'ultimo. Ed è anche il più efficace perché ottiene il massimo; come dice il proverbio: *Verba sonant, exempla tonant*, "Le parole, un suono e l'esempio, un tuono".

Il buon esempio è un mezzo indispensabile per l'efficacia dell'apostolato. Ed è anche il mezzo più semplice perché ciascuno lo può praticare sempre, quale sia il suo stato sociale, se in buona salute o se malato, nei rapporti dentro e fuori della casa: sempre e dovunque, in qualsiasi situazione.

Sforzatevi, perciò, a essere dei veri Salvatoriani ovunque vi troviate. Pensate a Maria, ha parlato poco, ma ha fatto tanto con il suo esempio, la sua umiltà, la modestia, e le altre sue virtù. Imitatela, in modo che anche voi con il vostro esempio possiate realizzare tante buone opere.

Capitolo del 17 maggio 1901

È giusto per noi dedicare tutta la nostra attenzione alla Regina degli Apostoli, la nostra celeste patrona la cui festa celebreremo dopodomani. In quel giorno potremo rinnovare tutti i nostri desideri, le intenzioni e i voti.

Anche se lascio a voi la scelta delle intenzioni di preghiera, in questi giorni desidero raccomandarvene una in particolare: che tutti voi diventiate e restiate dei validi Salvatoriani, e che vogliate vivere e lavorare come tali fino al vostro ultimo respiro.

Com'è realmente un vero Salvatoriano? Innanzitutto sono necessari due requisiti: lo spirito apostolico e quello religioso. Entrambi sono indispensabili; uno deve bilanciare l'altro. E voi pregate la vostra Madre celeste per questo duplice dono. Tenete sempre presente che allo stesso tempo non potete avere il secondo senza il primo e che se uno dei due sovrabbonda, l'altro viene meno. In quanti, incoraggiati dall'astuzia del nemico infernale, sono già caduti in questo tranello! Hanno nutrito lo spirito apostolico in tal misura che lo spirito religioso si è dissolto; credevano che entrambi fossero indipendenti, che potevano realizzare grandi opere. Vedevano la congregazione come un ostacolo alla loro operosità, fino a che poi sono rimasti delusi; ma se ne sono accorti troppo tardi! Quanti di quelli che hanno raggiunto una grande reputazione, per loro stessi, sono caduti in questo modo e il loro nome è stato dimenticato.

Il coltivare troppo lo spirito apostolico porta alla perdita dello spirito religioso. Per questo, è necessario essere ricchi soprattutto di spirito religioso, con il quale ci siamo tutti impegnati, e secondo cui dobbiamo vivere. Il vero religioso realizza grandi opere, ha la benedizione dei superiori e la protezione di Dio.

Pertanto, pregate la Madre celeste di concedervi questo duplice dono. E se già lo possedete, conservatelo! Soprattutto, siate prudenti e comportatevi da veri religiosi. Veri religiosi e persone apostoliche: questi sono i veri Salvatoriani. Se lo spirito apostolico diventa esagerato, lo spirito religioso si dissolve. Perdere anche un piccolo grado di gloria è una grave perdita. Lavorate e soffrite da veri Salvatoriani con spirito apostolico e spirito religioso. Possa la nostra Madre celeste concedervi questo duplice dono.

Capitolo del 24 maggio 1901

Ci stiamo preparando per la festa di Pentecoste. Questo per noi è motivo di chiamata a prepararci degnamente a ricevere lo Spirito Santo, quello Spirito che per un vero Salvatoriano è essenziale. Senza questo Spirito uno non può essere un vero Salvatoriano, né per se stesso e ancor meno per gli altri.

Pertanto, fate tutto il possibile in questo breve tempo per ricevere adeguatamente il Santo Spirito. Questo tempo impiegatelo bene *perseverantes unanimiter in oratione*, con l'orazione fervente e perseverante, come facevano i santi apostoli.

Preparatevi cercando di scansare ogni male, specialmente evitando anche quelle piccole cose che potrebbero essere causa di scandalo. È così facile far nascere uno scandalo, e poi le conseguenze? Perciò state attenti, nessuno sia di scandalo agli altri, dentro o fuori della casa. Questo è poi assolutamente necessario in quelle case, dove crescono così tanti giovani figli e dove magari qualcuno crede di non dare scandalo, quando invece sta assestando un colpo mortale a queste tenere piante in fiore. A volte lo scandalo ha conseguenze terribili. Guardatevi da questo e da ogni occasione di dare scandalo.

Soprattutto, custodite la purezza del cuore, e lo Spirito Santo prenderà dimora in voi.

Una virtù da curare in questa preparazione è la *caritas*. Praticate la *caritas*! A che serve donare la vostra vita se poi odiate vostro fratello? Praticate dunque la carità!

E ancora un altro valore è l'umiltà. Più alto è l'edificio e tanto più profonde le fondazioni; più alta la vocazione e la missione, e tanto più profonde le fondamenta e più grande l'umiltà. In caso contrario l'edificio non reggerà. Conoscete il detto: *Corruptio Optimi pessima*, "La corruzione dell'ottimo è pessima". Se manca l'umiltà, allora: *paulatim incidit in mala*, "A poco a poco cade nella colpa".

Per tutto ciò, prepariamoci bene per la festa di Pentecoste e per lo Spirito Santo, muovendoci da veri Salvatoriani, in purezza di cuore, in profonda umiltà, animati da amore fraterno e carità.

Quante cose riescono a fare i veri Salvatoriani; anche oggi ho ricevuto un nuovo messaggio che lo conferma. Ed io spero che Dio voglia confermarlo ancora di più facendo scendere una pioggia di benedizioni su tutti quelli che lavorano come veri Salvatoriani, benedizioni sia per loro stessi sia per i lavori degli altri. E allora, prepariamoci per lo Spirito Santo! E che in questo modo possiate diventare migliori e ancor più validi Salvatoriani, e che possiate ammassare un abbondante raccolto in cielo!

Capitolo del 31 maggio 1901

Il mese di maggio volge al termine, domani celebriamo la sua chiusura e allo stesso tempo anche il primo sabato del mese. Dobbiamo cogliere quest'opportunità per riflettere sulla nostra vita religiosa, se l'abbiamo sempre vissuta nel modo che piace alla nostra Madre celeste, se facciamo il nostro dovere, se facciamo regolarmente e coscienziosamente le meditazioni, le nostre letture spirituali, etc. Se così non fosse, corriamo il rischio di perdere la grazia della vocazione. Certo è che se queste cose le facciamo regolarmente, siamo sicuri di andare avanti.

Rendetevi conto di quale strada avete preso e dove volete arrivare; dove state andando e dove pensate di trovarvi alla fine del mese. Fate poi un'attenta riflessione sull'osservanza della regola. A questo proposito, ne approfitto per fare qualche considerazione sul modo di essere un religioso nella nostra Società.

Non dovete dimenticare che prima di tutto ognuno di voi è un membro dell'ordine, ed è un subordinato. Chiedetevi che cosa fareste, stando in un posto dove avete centinaia e forse migliaia di ragioni per voler restare lì, e arrivasse l'ordine: Lasciare tutto e tornare indietro! Se vi fate questa domanda, vedrete se siete religiosi fermi e incrollabili, se l'obbedienza viene prima della vostra attività nell'apostolato, se siete veramente buoni religiosi e veri Salvatoriani.

Per salvaguardare questo primo dovere, vige l'ordine di limitare la vita fuori dalla comunità. Nessuno può restarne fuori per più di tre giorni senza l'espressa autorizzazione del Superiore Generale; se fosse necessario prolungare questo periodo, deve chiedere il permesso. Questo serve a evitare di prendere un cammino tortuoso, e questa procedura si è resa necessaria per via di passate esperienze. Se su questo punto i superiori sono permissivi e non si rendono conto delle conseguenze, si potrebbe entrare in una casa, dove vivono fino a cinquanta sacerdoti e non trovarne nessuno in casa! Voi siete soprattutto sacerdoti religiosi; il resto viene dopo.

Se vivete da veri Salvatoriani, le benedizioni di Dio scenderanno sulle vostre fatiche, e i superiori maggiori saranno così divinamente illuminati che eventualmente non negherebbero un'eccezione. Il perché nelle missioni sono concesse queste eccezioni, si spiega da sé. Se ascoltate i rapporti dalle missioni, vi renderete conto che in certi casi le distanze sono talmente grandi che le loro esigenze non possono essere paragonate alle nostre.

Quello che si chiede ai Salvatoriani è di perseverare al loro posto. E come Salvatoriani noi dobbiamo prepararci a sopportare le sofferenze allo stesso modo del Divin Salvatore.

Ora, per l'apostolato: lo abbiamo letto oggi al capitolo VIII, sul tema della formazione, il catechismo è di fondamentale importanza. Nel mondo è fin troppo vero, purtroppo, quello che sostiene Fénelon: che molta gente si perde per la mancanza dell'istruzione religiosa. Per questo, vi avverto, se non siete convinti dell'importanza dell'insegnamento religioso, non siete sulla buona strada. Quando sarete impegnati nella cura delle anime, dovete dare molta importanza a questo punto essenziale; la catechesi deve essere una priorità. Quando le persone ricevono l'istruzione e arrivano a conoscere le verità divine, sarà facile guidarli; ci sarà rispetto per i sacerdoti e per la religione, e viceversa. Prediche e discorsi sapienti non servono a molto se non sono preceduti da una solida catechesi di base; potranno accendere l'entusiasmo, ma poi non è cosa che dura.

Quello che vi dico prendetelo sul serio. E vi dico anche che nessuna delle regole che ho scritto mi ha dato tanto conforto spirituale come questa che ho scritto davanti al Santissimo. Lacrime di gioia m'inondavano gli occhi, come a conferma che questa fosse la volontà di Dio. Pertanto, catechesi! E vi renderete conto di camminare sulla via giusta!

Capitolo del 7 giugno 1901

Ritengo sia una buona cosa chiarire alcuni punti della regola per evitare in seguito possibili difficoltà o incomprensioni: e vorrei iniziare dai superiori. Il vicario, *vicarius in capite*, o vice superiore o vice vicario, in assenza del superiore lo sostituisce alla guida della comunità ed ha piena autorità in base alle costituzioni della Società. Tenete conto che la benedizione [così come le autorizzazioni] la dovete chiedere al vicario (e vice-superiore); questa è l'interpretazione della regola (riguardo a chi dover chiedere la benedizione). Il vicario non può cambiare nulla e nemmeno fare nulla d'importante in assenza del superiore.

Il vicario *in capite*, o vice superiore, ha gli stessi diritti del superiore della comunità. I subordinati gli devono obbedienza e sono anche tenuti a chiedergli la benedizione. La differenza tra il vice superiore e il superiore è che il vice superiore può essere sostituito in ogni momento senza un valido motivo. Questo comunque non dipende dalla persona. È anche possibile che qualcuno abbia i requisiti per diventare superiore ma non ci riesce per diversi motivi, e anche per particolari circostanze; come ad esempio la comunità è nuova, non è sufficientemente sviluppata, e non si reputa conveniente nominare un superiore. In ogni caso, al vice superiore deve essere prestata obbedienza come al superiore.

Vorrei poi aggiungere qualcosa: voi siete ancora persone giovani, e anche se avete buona volontà, potete facilmente uscire dai binari. Pertanto, in ogni comunità, a prescindere da dove siate o cosa facciate, dovete essere innanzitutto prudenti. Dopo secoli di esperienza abbiamo imparato che si deve essere cauti per evitare di mettersi a rischio. La storia insegna che nessuno è mai al sicuro da nessuna parte. Lucifero era un sedizioso tra gli angeli, Giuda un traditore tra gli apostoli. In ogni situazione, sempre e dovunque, dovete stare attenti ai pericoli perché potreste provare delusioni anche nella vita religiosa. Sant'Ignazio, una persona così illuminata e prudente, ha concesso l'ammissione al noviziato di un tale che aveva unicamente l'intenzione di arrecare danno alla Società; e solo dopo tanto tempo è stato scoperto. Altri Ordini hanno fatto la stessa esperienza. I pericoli sono ovunque, e se non siete prudenti, quanti gravi danni potreste provocare! Se voi però, rispettate pienamente la regola e state vicini ai superiori, i pericoli restano fuori.

Un secondo punto è che non dovete muovervi sulla base delle vostre opinioni ma farvi guidare dal superiore, soprattutto dal superiore maggiore. Restate totalmente uniti a me. Altrimenti correte il pericolo di distruggere tutto quello che avete costruito. Un muratore deve demolire tutto quello che non rispetta il progetto dell'architetto, tutto ciò che non è regolare. Il superiore è una persona in grado di prendere le decisioni. La benedizione di Dio scende su quelli che sono uniti ai loro superiori, insieme alla certezza di non camminare sulla cattiva strada.

Inoltre, voi come subordinati, fate il vostro dovere e non immischiatevi in altre faccende. Restate leali ai vostri superiori e considerate questa norma: "Nessuno può trasformarsi in quello che vuole, e tanto meno può cambiare gli altri". I superiori devono sempre sforzarsi per il meglio ma *praevisis omnibus* "purché pensino a tutti". Soprattutto, devono evitare l'impazienza, entrare in confusione alla ricerca di qualcosa di meglio. La confusione è segno di qualcosa che non è desiderata nella maniera giusta, è piuttosto una pretesa. I desideri sono come le tentazioni. Dovunque andiate, in qualsiasi comunità, avrete desideri e tentazioni. Tenetevi stretti a Dio, alla regola e ai superiori; sono questi che tracciano la strada. I superiori hanno come compito la gestione dell'insieme, dovete seguirli ovunque, escluso nel peccato. In questo modo la grande opera che la Provvidenza ci ha affidato potrà progredire. Altrimenti ne verrà più male che bene.

Pertanto, state vicini ai superiori. E se avete qualcosa da chiedere, considerate bene la situazione e presentatevi in pace e con calma.

Capitolo del 21 giugno 1901

Osservando il grande campo di attività aperto ai lavoratori apostolici nella vigna del Signore, ci rendiamo conto del grave rischio che corre quel religioso che non riesce a compiere il suo dovere più sacro, o che lo compie solo in parte. Perciò, il nostro primo dovere come Salvatoriani deve essere quello di raggiungere la salvezza, la nostra personale santificazione. Siamo entrati nella Società per diventare santi. Siete chiamati a suscitare santi. Questo è il nostro primo compito e il più importante; se ci riusciamo, potremo realizzare anche il secondo; ma se il primo non lo completiamo, anche il secondo verrà meno.

Per questo motivo, dovete meditare sempre la santa regola e studiare le costituzioni; per quanto poi la fragilità umana ve lo permetta, abitatevi a osservarla senza indugio e anche fedelmente. Per noi è la guida, la stella polare, la madre alla quale vi dovete abbracciare, che vi protegge, vi aspetta, che vi mostra come dovete vivere. Sì, la regola è la madre dell'Ordine.

Normalmente i cristiani giudicano i religiosi da come osservano la santa regola, e soprattutto i voti della santa povertà e dell'obbedienza. Per questo è particolarmente importante che prendiate familiarità con queste direttive e le osserviate scrupolosamente. Ed è molto importante perché l'esperienza insegna che i religiosi che non rispettano i loro santi voti, poi si perdono. È uno dei più grandi mali in cui si può cadere. È più facile la conversione di qualcuno nel mondo, di un grande peccatore, che di un religioso caduto nell'oscurità. E la più grande cecità è la trascuratezza per la regola.

Per questo, dovete vivere esattamente in accordo alla regola, e scrutare il vostro cuore per vedere se la osservate veramente. Se non è così, pregate Dio che ve ne dia la grazia e vi preservi dalla cecità. Le conseguenze sono anche più grandi. Ricordate che un religioso è felice e contento, e la pace è con lui. Dispenserà benedizioni, svolgerà con successo il suo lavoro, il suo apostolato. A se stesso dirà: che beneficio è per me vincere tutto il mondo e poi perdere l'anima? *Quid mihi prodest si universum mundum lucrarer, animae meae vero detrimentum patiar?* “Qual vantaggio, infatti, avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?” e come ripeteva un altro grand'uomo: “a volte capita che si aprano le porte del cielo per gli altri e quelle dell'inferno per se stessi”.

Per questo, osservate scrupolosamente la regola, da veri Salvatoriani, specialmente il voto della santa povertà perché non farlo, è la via più breve per la cecità. Pregate per avere la forza di seguire esattamente la regola. Così facendo, potrete capire quello che siete, altrimenti non vi renderete mai conto delle benedizioni e delle gioie che ne derivano. *Gustate et videte*.

Siate rigorosi anche nelle più piccole cose e vedrete che benedizione e che pace riceverete. È impossibile diventare santi e felici senza vincere se stessi, e la regola è una guida pratica e sicura di come orientare la forza di volontà. E non dipende dal fatto che questa o quella regola dice questo o quello, ma dal fatto che la regola conduce alla salvezza. *Vince teipsum*. “Vinci te stesso”

Da veri Salvatoriani, voi dovete essere innanzitutto sicuri e bravi religiosi che vogliono raggiungere la propria santificazione e prima di ogni altra cosa sono intenzionati a diventare santi; condizione necessaria per la futura attività apostolica.

Capitolo del 28 giugno 1901

La festa di domani dovrà suscitare in maniera speciale la nostra partecipazione. È festa per tutta la Chiesa, per ogni cattolico e per ogni sacerdote. Per noi comunque è ancora più speciale perché ci troviamo nella Città Santa, e poi perché abbiamo scelto i santi apostoli come nostri avvocati e patroni. Domani non celebriamo solamente la festa dei santi apostoli Pietro e Paolo ma anche, per proprio decreto apostolico, la festa di tutti gli apostoli: *Commemoratio Omnium Apostolorum*.

Da quali sentimenti dovremmo sentirci ispirati in questi giorni? Soprattutto dalla gratitudine. Se ci volgiamo indietro a guardare alle opere che Dio ci ha aiutato a realizzare, per l'intercessione dei santi apostoli, non potremmo mai ringraziarlo a sufficienza per tutto il bene che ha concesso alla Società. A questo proposito cito solo il rapido incremento e l'espansione: abbiamo molto da ringraziarlo per questo.

Probabilmente è perché non conoscete gli ostacoli che si devono superare per questo genere d'imprese, che non vi rendete conto della grande grazia. Considerate quali difficoltà ha dovuto affrontare una Società che si è preso l'impegno di dichiarare guerra ai peggiori nemici: a se stessi, all'inferno e alle passioni. Vi renderete conto che senza la grazia di Dio e la sua protezione, la Società sarebbe stata scossa fino alle fondamenta perché i suoi nemici sono troppo potenti. Per questo dico grazie, e ancora grazie!

Inoltre, noi dobbiamo essere infiammati dallo spirito apostolico. In questi giorni dobbiamo risvegliare questo nostro spirito apostolico, quello stesso che animava gli apostoli e che ha fatto grandi cose per la gloria di Dio e la salvezza delle anime; uno spirito di sacrificio che ci permetta di *perferre omnia et vincere semetipsum*, di sopportare tutto e dominare se stessi; resistere a tutto per portare a termine la nostra missione e raggiungere la meta. Possa questo giorno destare in voi uno spirito di attenzione per le piccole cose - quelle questioni che così spesso portano a gravi conseguenze - e che vi colmi di generosità e di spirito apostolico. Quanti, hanno sopportato terribili battaglie e massacri, uscendone vittoriosi, e poi una sciocchezza, una piccola cosa insignificante, li ha portati alla rovina. Questo non è apostolico. Perciò, siate generosi e pronti a sopportare grandi impedimenti.

Domani, nella festa di *Omnium Apostolorum imprimis SS. Petri et Pauli*, dovrete pregare con molto sentimento davanti alla tomba dei santi apostoli, chiedete benedizioni per voi e per la Società. Pregate per essere all'altezza di seguire l'esempio di questi santi, che possiate compiere il vostro dovere: impegnarvi nelle opere apostoliche per la gloria di Dio e la salvezza della gente. Pregate per essere sempre infiammati di spirito apostolico come questi santi. Rivolgetevi a loro; sono potenti davanti al trono di Dio, sono *columnae*. Non mancate di onorarli adeguatamente con ferventi preghiere, con ferme intenzioni. Pregate che lo spirito che li animava possa vivificare anche voi.

Gratitudine, dunque, spirito apostolico e preghiera. Sia questo il vostro impegno per domani. Questo spirito apostolico è necessario che sia continuamente rigenerato. Se guardiamo alle nostre miserie, avremo una ragione in più per raccomandarci a loro. Pregare significa invocare i santi apostoli che ci ottengano la grazia di conservare sempre il nostro spirito apostolico; e se non ne abbiamo a sufficienza, di poterlo ottenere. Più siete animati da spirito apostolico, più felici sarete e ancor più contenti farete gli altri. Come già vi dicevo, questa è una grande consolazione, e possiamo esser immensamente grati per la protezione dell'Altissimo, e precisamente per le molte buone cose che ci ha già dato. Ogni preghiera offerta nel grato ricordo del bene ricevuto è preziosa agli occhi di Dio.

Se vogliamo riuscire a realizzare grandi cose, dobbiamo essere veramente grati per quanto abbiamo ricevuto; ed è proprio con questa convinzione che domani dovremo pregare. E come vi ho già detto, che lo spirito apostolico ci dia la forza. E poi teniamo lontano da noi lo scetticismo. Nessuno dica che il bene che facciamo è opera nostra. No, è opera di Dio. Che cosa succede però se non siamo convinti di questo?

Per tutto ciò, nella festa di domani pregate in grata memoria di queste buone cose ricevute, e chiedete ai santi apostoli che voi tutti possiate essere sempre animati da spirito apostolico, che non dobbiate mai essere sconfitti dalle piccole cose ma che abbiate la forza superare le difficoltà grandi e piccole, trionfare sui nemici e così portare a termine la vostra vita e le vostre battaglie.

Capitolo del 16 agosto 1901

Sarete certamente interessati ad ascoltare qualche notizia del mio viaggio, perché è stato fatto nell'interesse della Società, specialmente quello in Inghilterra.

Da qui ho viaggiato fino a Friburgo (il 3 di luglio) e a Drognens. Lunedì sera alle ore quattro ho lasciato Friburgo diretto in Inghilterra. Dopo aver viaggiato tutta la notte per Bruxelles, Gand, Ostenda e poi attraversato il mare, il giorno dopo alle ore cinque del mattino, sono arrivato a Londra, alla grande città. Ovviamente c'è stata qualche difficoltà con la lingua.

La mia prima tappa è stata il grande Ospizio di san Bonifacio. Ho soggiornato qui per tutto il periodo che sono restato a Londra, circa quattro settimane. Il secondo giorno sono andato in visita dal Cardinale Vaughan. Dato che era fuori per un viaggio, sono tornato ancora a trovare Sua Eminenza in occasione della festa del Beato Tommaso Moro. Qui la festa è stata celebrata con grande solennità. Sono stato ricevuto amorevolmente da Sua Eminenza, e mi ha autorizzato in tutto.

Ora si trattava di trovare il posto per una casa. Dopo aver ricevuto il permesso, ho telegrafato al Fratello Odo che venisse in Inghilterra; nel frattempo, con l'aiuto di un signore di Londra, ho iniziato a cercare un posto adeguato. All'inizio Sua Eminenza aveva suggerito "Münster", che dista circa 15 miglia inglesi da Londra, ma dopo aver fatto una ricognizione sul posto ho visto che non rispondeva ai requisiti. Ho anche cercato a (Ongergl ?) ma anche qui non ho trovato un posto idoneo.

Sono ritornato da Sua Eminenza; iniziava ora il vero impegno di trovare una casa. Abbiamo incontrato difficoltà insormontabili ... *A questo punto il testo non è completo. Lo scrittore non ha ben compreso il significato di alcune parole. Padre Jordan ha spiegato che non avevano potuto procedere all'acquisto della casa, come avevano previsto, perché erano nate difficoltà in continuazione. Dopo due o tre frasi ha così ripreso...* ancora una volta sono tornato da Sua Eminenza per una nuova consultazione e mi ha proposto da andare a ... P. (?). Il luogo era idoneo, perché c'erano anche dei cattolici, ma ancora una volta abbiamo trovato un ostacolo: il parroco non era disposto a cedere questa parte.

Sono tornato nuovamente dal vicario generale e questa volta abbiamo trovato la soluzione. Mi ha dato una lettera indirizzata a un sacerdote molto zelante e disponibile. È di famiglia benestante, ha due sorelle e due fratelli sacerdoti; uno di questi è vescovo. Grazie alla lettera, ci accolse molto gentilmente, era molto contento che eravamo venuti per sostituirlo nella cura pastorale. Ci ha anche accompagnato per cercare una casa; ce ne ha fatta vedere una ma la cappella era troppo piccola.

Il giorno seguente siamo andati ancora a cercare e finalmente ne abbiamo trovata una, sulla strada principale, che si prestava al nostro caso. Qui potremo costruire una cappella pubblica, il Cardinale ha approvato ogni cosa. Questo sito è molto buono, ma quante difficoltà abbiamo dovuto affrontare per trovarlo!

Io credo che abbiamo il posto più bello che potevamo trovare a Londra. Da qui abbiamo una bellissima vista sulla città. Sarà anche costato un po', ma ora abbiamo una sede da dove poter iniziare in Inghilterra.

Pensate, una città tredici volte più grande di Roma, con sei milioni e mezzo di abitanti! Che traffico! Si dice che la gente non sia maldisposta verso la fede. In Inghilterra c'è la fede, e sotto quest'aspetto è meglio che in Germania. Gli inglesi sono attenti alla religione. Qui ho anche

assistito a una grande processione. Si pensa che in Inghilterra si debba andar vestiti con l'abito diocesano, ma questo non è esatto. Il Cardinale stesso ha espresso il desiderio che i Francescani vestano il loro l'abito religioso, ma non nella capitale; e loro portano il loro abito. Sotto quest'aspetto l'inglese è molto liberale. Nella nostra chiesa c'è un ebreo convertito e domenica ha predicato pubblicamente agli altri ebrei che erano lì riuniti.

Inoltre, gli Inglesi non sono avvezzi a certe comodità che abbiamo noi nel continente. Qui mi sono mancati veramente tanto i portabagagli, non ricordo di averne visto nemmeno uno. Dovete portare da soli le vostre valigie; al massimo potete noleggiare una carrozza ma costa molto. A Londra ce ne sono 13.000 di queste, e 15.000 della polizia.

Un altro punto. Un giorno il vescovo doveva celebrare una Messa solenne. È stato accolto sulla porta della chiesa col suono delle campane e la processione, e quando è arrivato, portava la sua borsa, in mano, senza un coadiutore – senza un assistente – così è stato ricevuto! Anche il portiere diceva che il vescovo preparava da solo i suoi bagagli.

Ora, per tornare al lavoro pastorale, in Inghilterra la situazione è molto simile a quella della maggior parte dei paesi. Di solito si comincia avendo a disposizione una cappella in casa. Poco alla volta, come arrivano i convertiti, si allestisce una chiesa provvisoria, una costruzione di ferro per qualche centinaio di persone, e solo dopo, quando la missione si è ben sviluppata, si edifica la chiesa.

Gli Inglesi sono molto generosi e danno molto. Il ricavato delle offerte in Inghilterra è straordinario! La partecipazione è buona e per un posto in chiesa si deve pagare. Il parroco dispone personalmente di quattro bussolotti per le offerte. Una famiglia di protestanti aveva chiesto preghiere per uno dei suoi membri che era malato; questa persona in seguito è migliorata e loro hanno offerto cento sterline di elemosina. I protestanti vengono spesso nelle chiese cattoliche e con questo si spera che a poco a poco in molti possano convertirsi.

Io credo che la Società abbia lì una grande opportunità, e anche redditizia. Gli inglesi sono un popolo nobile, e dopo questo viaggio, e stando sul posto ho imparato ad apprezzarli molto.

La perseveranza è necessaria in tutto. Il Cardinale mi ha indirizzato due lettere scritte di suo pugno. Se noi non avessimo insistito, tutta l'impresa si sarebbe risolta in un insuccesso; le difficoltà sono state veramente grandi. E così anche voi, dovete perseverare ovunque! Dio spesso vi mette alla prova e spesso sembra che nulla vi riesca. Resistete! È di straordinaria importanza eseguire le proprie pratiche devozionali; la forza e la luce ci arrivano da queste e dall'alto.

Padre Gabriel si trova ad Athus. Welkenraedt avrà un grande futuro. Nelle città di Athus e Hamont ci si trova in grande difficoltà con la lingua. Ma quanto è importante conoscere le lingue! Per questo non perdetevi l'opportunità di imparare l'italiano.

Ad Athus, il padre Gabriel mi raccontava che aveva avuto grandi difficoltà con la cappella e così aveva deciso di iniziare una novena. E nell'ultimo giorno della novena, ricevette 300-600 marchi (non ricordo bene la cifra); ma era esattamente quanto gli serviva! Potete immaginare come, in virtù di questo modesto inizio, questo dono sia stato segno del sostegno di Dio a questa iniziativa. In quel posto, per il momento, possediamo una casa veramente bella; ci possono vivere almeno quattro sacerdoti e con loro un gran numero di candidati. La popolazione è cattolica, ma per via delle fabbriche tante cose non vanno bene.

Comunque hanno molto coraggio e prevedo per Athus un futuro importante, e così anche

per Hamont e Welkenraedt, dove le condizioni finanziarie sono buone e in pochi anni potranno essere di supporto per la Società.

Insisto nel ripetere che ognuno di voi deve avere perseveranza in tutte le situazioni in cui verrà a trovarsi. Aspettate che Dio venga in vostro soccorso. In questo modo, in dieci anni tutte queste case saranno pronte a ordinare sacerdoti. In Olanda e nelle Fiandre sono tante le vocazioni.

Anche la casa di Welkenraedt farà progressi. Le fondazioni dalla parte francese [*Athus*] vanno avanti piuttosto lentamente perché quando si tratta di iniziative avviate dai tedeschi, i francesi sono sempre più lenti.

La casa di Athus si trova abbastanza vicina alla frontiera; dalla finestra si vede la Francia. Ci vogliono dieci minuti per entrare nel Lussemburgo e due per la Germania, per la Francia tre quarti d'ora a piedi.

Tutti stanno veramente bene in salute specialmente in Hamont e Athus; e così anche in Inghilterra. Padre Dorotheus, che qui e a Friburgo stava sempre male, arrivato in Hamont è guarito in poco tempo. Stando in Inghilterra, avevo già letto che Hamont è un posto veramente buono. Il sito misura più di sette ettari, un sito enorme. Hanno sessanta bambini iscritti e di questi la metà sono protestanti, ma partecipano a tutto nella scuola; la Superiora mi disse che alcuni si convertono spontaneamente. Gli inglesi non sono così fanatici come i tedeschi.

E ora, per terminare, vi raccomando ancora una volta di essere perseveranti, qualsiasi cosa voi stiate facendo: *Sustine!* Perseverate nel bene, e per essere in grado di continuare non trascurate i vostri esercizi di pietà.

Capitolo del 23 agosto 1901

Vivere a Roma in questa stagione comporta grandi sacrifici, e ad alcuni ne richiede indubbiamente molti per compiere interamente i loro doveri. Per via del calore, queste temperature portano stanchezza e affaticamento. In ogni modo, dovete approfittare di questo tempo per prestare un servizio a Dio, per offrirgli un sacrificio, senza offuscare lo zelo per gli esercizi di pietà. Voi che volete seguire gli apostoli dovrete sopportare questa prova al meglio che vi sia possibile. Non arrendetevi davanti alle difficoltà, non trascurate nulla, ma rispettate tutte le regole e gli esercizi con coscienza e sollecitudine. Nella vita vi troverete davanti ad altre situazioni, dove sarà molto difficile compiere questa o quella buona azione, o esercitare i vostri doveri.

Se vi abituate qui in Casa Madre, a compiere il vostro dovere con serietà, la speranza è che possiate farlo anche in futuro. La perseveranza consiste nel completare le cose buone che avete iniziato. Avanzando tenacemente sulla vostra strada nonostante le sofferenze, solo allora potrete fare cose buone, solo allora conseguire la vostra salvezza. Le grandi opere incontreranno sempre molti impedimenti. Quanti hanno iniziato grandi opere, in quanti hanno preso eroiche decisioni! Non avendo però, la forza di affrontare le loro difficoltà, sono caduti in altre strade, in altri circoli, e sono scomparsi. Superatele, perciò, queste difficoltà, sopportatele con pazienza in modo che, se poi la Provvidenza ve ne manda altre, siate pronti a superarle.

Del mio ultimo viaggio, vorrei ancora ricordare due punti che più di tutti mi hanno toccato il cuore e mi hanno edificato. Il primo è che in Inghilterra è tangibile quanto sia grande il riguardo e la venerazione del Santissimo Sacramento. Forse qui più che altrove sono consapevoli di come onorare il Santissimo. Ho sentito ripetere spesso che in alcune famiglie questa venerazione non è mai stata abbandonata dopo la Riforma, è stata sempre conservata. Durante questo viaggio abbiamo visitato una stanza a 30 miglia inglesi da Londra e qui un tale ci ha indicato un'antica abbazia Benedettina che esisteva già prima della Riforma. E a questo proposito, ci disse qualcosa di veramente encomiabile: che dal tempo della Riforma, la pratica di custodire il Santissimo Sacramento dell'Altare in quella chiesa non era mai stata trascurata.

Il secondo è che ci fu mostrata un'apertura nel pavimento della stanza. Spostato un mobile e sollevata una botola, si vedeva una profonda cella sotterranea, dove erano state ricavate alcune stanze segrete. Era qui che si erano rifugiati i Benedettini al tempo della Riforma; si salvarono tutti meno uno, che fu scoperto e giustiziato. Questa loro venerazione del Santissimo Sacramento dell'Altare deve essere di esempio per noi, per cercare di approfittare di questo grande tesoro che teniamo in tutte le nostre case, per manifestare il dovuto rispetto al Divin Salvatore.

Un'altra cosa che a Londra mi è molto piaciuta è stata la chiesa e il convento degli Oratoriani. Questi religiosi, se possiamo chiamarli così, sono molto apprezzati per la loro fedeltà alla Casa Madre romana. Al momento la loro chiesa è la più bella dopo la cattedrale; è una copia quasi perfetta della chiesa di san Filippo Neri in Roma. Anche nella costruzione del convento è stato ripreso fedelmente lo stile della Casa Madre. Questa è la più grande fondazione in Inghilterra, e anche la più bella e splendida chiesa. Quanto più seguite Roma, tanto più la vostra autorità sarà grande. Gli Oratoriani [*o Congregazione dell'Oratorio: i padri Filippini*] sono la società più potente in Inghilterra, sono molti i Cardinali che sono venuti da qui. È stata una gioia stare lì.

Ho voluto condividere con voi queste mie due notazioni dall'ultimo viaggio: la venerazione del Santissimo Sacramento in Inghilterra, e l'amore per la Casa Madre. Questo vi farà forti e grandi. Sopportate con pazienza il caldo e le prove di questa stagione. Queste difficoltà non devono indurvi a trascurare i vostri doveri. Anzi, fatene offerta a Dio, per servirlo, e per essere pronti a dedicarvi con profitto alle missioni che vi saranno affidate.

Capitolo del 30 agosto 1901

Nella “Imitazione di Cristo” leggiamo: *Tota vita Christi crux fuit et martyrium*. Cristo ha sofferto per noi. Noi Salvatoriani dobbiamo imitare questa pazienza: *patientiam Christi*. È di grande importanza per la nostra personale santificazione e per il successo del nostro impegno apostolico verso gli altri. *Christus reliquit nobis exemplum*: Cristo ci ha lasciato un esempio di pazienza.

Per questo, un Salvatoriano, un imitatore di Cristo, deve imitare soprattutto la sua pazienza. *Agere bonum est, pati melius*. “È bene agire, meglio è soffrire”. La sofferenza è efficace per la propria santificazione e per l’apostolato. In qualsiasi posizione ci veniamo a trovare, dobbiamo aver cura di dar prova di pazienza, che è prova di umiltà. Dobbiamo praticare questa virtù quale che sia il nostro ruolo: sia ora, come insegnanti con i nostri studenti, sia come sacerdoti nell’apostolato, nella missione, come superiori o subordinati, nei lavori domestici come fratelli. In ogni posizione e in ogni luogo dobbiamo essere umili e pazienti; in caso contrario rischiamo di rovinare quello che abbiamo costruito. *Fructus efficitur in patientia*: la pazienza porterà frutti abbondanti. Frutti di santificazione personale e di apostolato.

Amate la pazienza perciò, perché è necessaria dappertutto, specialmente nella nostra Società che è ancora in fase di sviluppo, che è ancora molto giovane e che deve ancora aprire tante nuove fondazioni. Per questa ragione è indispensabile un grande spirito di sacrificio più che se ci trovassimo in un Ordine già consolidato da secoli di esistenza. *In patientia vostra possidebitis animas vestras*. “Con la vostra perseveranza salverete le anime vostre”. E non dimenticate le parole delle sacre scritture, sull’elogio dei Romani: *Suo consilio et patientia totum tenuerunt orbem terrarum*. “Con la loro saggezza e costanza hanno conquistato il mondo intero”.

Quando nonostante i nostri sforzi non riusciamo a fare progressi sulla via della santificazione, vedremo che è perché ci manca la pazienza. Quante sono, le buone opere che iniziano! Se però poi ci troviamo di fronte a difficoltà, sofferenze, malignità e critiche, allora troppe volte abbandoniamo tutto quello per cui abbiamo lavorato per tanto tempo, solo perché non abbiamo abbastanza pazienza; mancava la *patientia*!

Siate pertanto determinati a non perdere mai la pazienza in ogni situazione o posizione. Vivete nella convinzione che non riuscirete mai a compiere grandi cose per la vostra santificazione e quella del vostro prossimo se non siete dotati di una grande quantità di pazienza. Come sarà possibile combattere contro il nemico e lottare, se non possediamo la pazienza? Quello che per noi è veramente importante è proprio la pazienza contro il nemico.

Conoscete queste parole del Signore: *Ecce, ego mitto vos sicut oves inter lupos*. “Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi”. In queste condizioni come potrete lavorare senza pazienza? La pazienza conquista il mondo. La pazienza realizza grandi cose. Pazienza dunque, e ve lo ripeto pazienza! Questa prova di umiltà che dovete sempre mantenere, quanto più possibile!

Capitolo del 6 settembre 1901

Vi ho già detto altre volte, che un religioso deve vivere di fede. In particolare, il religioso non deve giudicare le circostanze e la gente, con gli occhi del mondo. No, nemmeno con gli occhi della ragione, ma solo alla luce della fede come insegnava il Divin Salvatore, e gli apostoli han fatto. Questo vale in generale, ma in particolare nelle relazioni con i superiori.

Considerate i vostri superiori per quello che sono realmente: i rappresentanti di Dio. Non guardateli semplicemente come persone; sono i vostri superiori. A loro dovete obbedire per amor di Dio, come ai rappresentanti di Dio, nei quali riconoscete esplicitamente la volontà di Dio. Per questa ragione non dovete badare se sono giovani o anziani, se sono abili o meno idonei a governare, colti o meno istruiti, sì anche se intelligenti o sprovveduti; per voi è sufficiente che diciate: questo è il mio superiore, rappresenta la volontà di Dio, è mio dovere obbedirgli fino a quando quello che chiede non è un peccato.

Se vivete di questa fede, e i vostri superiori li vedete come rappresentanti di Dio, una grande pace riempirà la vostra anima. Vi sentirete felici, e quello che è più importante è che la vostra fede ne sarà incoraggiata. Quante persone dicono: crediamo tutto quello che si deve credere, ma non vivono la loro fede. Quante persone credono nel Santissimo Sacramento, ma non sono coerenti con la loro fede per quello che è dovuto al Signore presente nel Santissimo Sacramento; la loro fede è spenta.

Obbedite subito ai vostri superiori e portate loro il dovuto rispetto come rappresentanti di Dio, indipendentemente dai loro difetti personali o dal carattere, e troverete in voi una gran pace. Ma se non è questo il vostro atteggiamento, allora in poco tempo vi perderete, e a questo proposito si potrà dire: *ex fructibus cognoscetis*, “Dai loro frutti li riconoscerete”. Siamo tutti esseri umani e se giudichiamo i superiori e gli anziani con i soli occhi della carne, troveremo difetti in ognuno di loro. E questo è un grande errore, la peggiore disgrazia che può capitare in una comunità: giudicare ogni cosa con gli occhi della carne. La prima disgrazia è la perdita della propria serenità. E poi, se si criticano i propri superiori e si disturba il rapporto tra superiori e subalterni, come può un tale organismo prosperare? Quando uno è insoddisfatto o non più a suo agio nella comunità, troverà così tanti pretesti e problemi che anche se lui avesse un santo come superiore, ci troverebbe un difetto. Siamo tutti umani!

Vivete di fede, vi prego. Questo vi assicurerà le benedizioni, vi porterà la pace e benedirà il vostro lavoro. Questo darà forza e fermezza alla comunità; farà grande e prospera la Società. In caso contrario verranno fuori dissensi e contese. Quando mancano la fede e il rispetto, subalterni e superiori iniziano a bisticciare tra di loro, come quei garzoni che perdono tempo per la strada. Non posso deplorare con la dovuta fermezza certe vostre abitudini, quando state insieme, di trattare i vostri confratelli senza il dovuto rispetto. Gli angeli vorrebbero invidiarvi, e voi umani, è così che vi comportate? E una vergogna per noi! Vivete di fede e lavorate con fede; questo vi renderà felici, sarete soddisfatti e la Società sarà in condizione da fare grandi cose.

4 ottobre 1901 – Onomastico del reverendo padre.

Discorso pronunciato dal Reverendo Padre e Fondatore, Padre Francesco Maria della Croce Jordan, nel giorno del suo onomastico dopo le congratulazioni che gli sono state fatte nel refettorio.

Vi ringrazio per gli auguri e per la vostra testimonianza di affetto. Il regalo più bello che mi potete fare è di impegnarvi senza riserve per il nostro nobile proposito, e di rispettare le regole sia quelle individuali sia quelle comunitarie. È doveroso in questi tempi, aiutare la Santa Chiesa che è così assediata da ogni parte, osteggiata, oltraggiata e calunniata. Anche se la gente ha sempre lottato e sofferto per la Chiesa, oggi che la mancanza di fede è così evidente, è molto importante e necessario che sosteniate e prendiate a cuore la nobile missione che Dio vi ha affidato.

Dopo tutto, in questi tempi difficili Dio vi ha chiamati a far parte della Chiesa, a far parte di una nuova armata, a lavorare con tutte le vostre forze per la santa Chiesa Cattolica, e a combattere. In questo ci riuscirete se vi stringete fermamente a Cristo. Soprattutto, che attraverso l'osservanza dei tre santi voti della Regola, combattiate la *concupiscentia carnis*, la *concupiscentia oculorum* e la *concupiscentia vitae*.

Le armi con cui dovete combattere sono queste: come Cristo, voi dovete amare l'umiltà e la povertà, dovete essere capaci di dominarvi e di amare l'umiltà e le umiliazioni. Se il nostro desiderio è di salvare le anime, se vogliamo venire in aiuto alla santa Chiesa, dobbiamo camminare sulla stessa strada percorsa da Cristo e da tutti i santi. Se vogliamo aiutare la Chiesa in qualche altra maniera, non faremo nulla; solo attraverso l'umiltà e l'abnegazione, l'umiltà e le umiliazioni.

Poi, è imperativo per noi che ci dobbiamo disseminare in tutto il mondo, essere di un cuore solo e un'anima sola, tenerci strettamente uniti in un cuore solo e un'anima sola, subordinare le nostre opinioni e gli interessi personali al bene comune. È così che si diventa forti. Attenetevi a questo e cercate di domare la *concupiscentia carnis*, la *concupiscentia oculorum* e la *concupiscentia vitae* al fine raggiungere il glorioso traguardo tenendovi strettamente uniti.

Rimanete strettamente uniti ai superiori che Dio vi ha destinati! Così potrete fare cose straordinarie. Farete tremare anche l'inferno. Che Dio vi benedica per arrivare a questo; possiate essere considerati degni di diventare un battaglione scelto nella santa armata, per la gloria di Dio e della Chiesa. *Benedictio Dei omnipotentis: Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper vobiscum. Amen.*

Capitolo del 11 ottobre 1901

Questa settimana, la Chiesa ha celebrato la festa di santa Brigida. È possibile che in quel giorno abbiate visitato il sacro luogo dove lei è vissuta, o che lo farete presto. Quando questa settimana ci sono andato, potete immaginare quanti pensieri mi sono tornati alla mente. Sono tornato indietro nel tempo di quasi venti anni, quando abitavamo in quel sacro luogo dove offrivamo la Santa Messa e dove abbiamo fondato la Società. Allora la Società era così piccola, così insignificante e povera, sconosciuta, nascosta. E ora?

Che cambiamento! Allora eravamo tre sacerdoti, ora 140. E quante cose sono state fatte. La Società si è diffusa in gran parte del mondo, la prima pietra è stata posata per tante case religiose e per case di formazione della Società. Chi ha fatto tutto questo? Chi dobbiamo ringraziare? Al Dio misericordioso, l'aiuto che ci viene dall'alto, la Divina Provvidenza. *A Domino factum est istud*, "È il Signore che ha fatto questo".

E cosa è stato che ha portato a questi risultati? È stata la via della croce, quella strada che ha percorso il Divin Salvatore, il Redentore del mondo. Quante tribolazioni, quante opposizioni, quante amarezze! In questi venti anni, persecuzioni e ostilità sono venute dall'esterno; e quante preoccupazioni e miserie sono venute dall'interno. In quanti hanno ritenuto vero, e dichiarato, che la Società stesse in bilico sull'orlo dell'abisso, pronta a cadere. Che ci saremmo dispersi, etc. Quante sono state le cose raccontate e quanto si è parlato a questo proposito. E che ne è venuto da tutto questo? Dove stanno oggi tutti questi giudizi umani? Sono sepolti. E a certe persone non piace che gli si venga a ricordare quello che han detto. Da questo possiamo vedere come dobbiamo seguire e fare la volontà di Dio, e che non dovete farvi confondere in alcun modo.

Quanti si sono fatti incantare; se solo ve ne accorgete in tempo! Tempo fa ho ricevuto una lettera da un tale che si era fatto molto influenzare, e dove mi confessava che lo avevano ingannato. Perciò, se volete realizzare grandi cose, non dovete farvi disorientare dai giudizi umani. Questi giudizi sono d'altronde necessari perché voi riconosciate più distintamente l'opera di Dio e che, nonostante le tempeste e le privazioni, la Società va sempre avanti! *A Domino factum est istud*.

Se siete chiamati in una nuova fondazione, se siete destinati a una nuova casa, ricordatevi di questo, e di quello che la Società ha sopportato. Così resterete fermi e senza farvi ingannare; poi andrete avanti serenamente e in obbedienza sulla retta via tracciata dai vostri superiori. Ogni nuova fondazione deve passare attraverso le umiliazioni, le calunnie, le povertà e le sofferenze. Voi però, non dovete farvi illudere. La nostra esperienza ci dice che, dove le cose si presentano difficili all'inizio, poi improvvisamente la situazione cambia in meglio.

Molto tempo fa un canonico mi disse: Voi riuscirete a fare molte cose buone qui, perché si soffre tanto. E, in effetti, molte cose buone sono state già fatte. Armatevi di coraggio per non farvi mai influenzare dai giudizi umani e dalle difficoltà. Non dovete mai perdervi d'animo, soprattutto, quando fate cose buone per volontà dei superiori e vi trovate di fronte alle prime difficoltà. Un'argomentazione sostanziale la trovo nella Scrittura e nel Breviario, nella Lettera ai Romani: *Omnem locum possiderunt suo consilio et patientia*. "Sottomisero tutta la regione con la loro saggezza e costanza". È in quel modo: con la saggezza e la costanza, che i Romani conquistarono ogni cosa.

Se vogliamo ottenere grandi risultati, se vogliamo fare molto per la gloria di Dio, dobbiamo vivere nella convinzione che è inevitabile passare per la strada segnata dal Salvatore: *per crucem*, "Dobbiamo passare per la croce". Di conseguenza, mai cedere all'istinto di scansare la croce, mai perdersi di coraggio! Non c'è altra via per arrivare a Dio, se non quella della croce. Tutte le vostre

opere dovranno passare per la croce. E con la nostra croce dobbiamo seguire Dio; *quia per sanctam crucem redemit mundum*. “perché con la sua santa croce ha redento il mondo”.

Per questo, miei cari, imparate a portare la croce in ogni situazione. Se ognuno di voi qui riuniti, dovesse soddisfare esattamente tutte le richieste del proprio superiore, quali grandi opere riusciremo a realizzare, quanto straordinariamente la Società potrà progredire. E oggi, come andrebbero bene le cose se fosse stato sempre così!

In questa settimana, dunque, se vi è possibile farlo, siate così buoni di andare ancora una volta a visitare quel luogo benedetto dove santa Brigida e santa Caterina sono vissute per tanto tempo, dove hanno sofferto e sono morte. Non dimenticate che la Società è stata fortificata dalla croce e che nelle vostre fatiche non dovete mai perdervi di coraggio. Pregate santa Brigida; quante volte l'abbiamo invocata quando nel cuore della notte ce ne stavamo assorti in preghiera nella sua stanza! Chiedetegli la grazia di non essere mai vinti dallo sconforto. Fate in modo di procedere e lavorare sempre in accordo alla volontà dei vostri superiori.

Capitolo del 18 ottobre 1901

Nella prossima settimana verranno i benedetti giorni del vostro ritiro spirituale. Preparatevi bene sin da ora per questi giorni importanti, attraverso la preghiera e il raccoglimento. Questi giorni sono molto importanti per voi; sia che, sopito l'interesse nella pratica del bene vi troviate sulla strada della tiepidezza, sia che siate solleciti e ferventi nel servizio di Dio. Nel primo caso, questi esercizi sono indubbiamente necessari.

Essere tiepido è una condizione terribile perché non è facile guarirne. Sì, lo Spirito santo dice: *Quia tepidus es incipiam te evomere ex ore meo*. “Ma poiché sei tiepido, sto per vomitarti dalla mia bocca”. Parole terribili, indubbiamente; è raro che una persona che cade nella tiepidezza, poi si riprenda e torni come prima. La verità non gli farà più tanta impressione. Quello che commette un peccato grave si riprenderà più facilmente di chi è tiepido. È più facile convertire un grande peccatore di uno che è tiepido. Essere tiepido è un qualcosa di tremendo. Pertanto, se temete di essere sulla strada della mediocrità, approfittate di questi giorni per uscirne.

Nel secondo caso, è molto importante che da bravi e ferventi religiosi, non perdiate l'entusiasmo per le vostre fatiche. Oh, lo vorrei gridare questo: *Qui sanctus est, sanctificetur adhuc*. “Chi è santo, si santifichi ancora!” Non rinunciate a impegnarvi, anche se grandi sofferenze, prove, miserie e difficoltà di ogni genere vengono a rovesciarsi su di voi. Non rinunciate! È possibile che Dio vi abbia destinati a grandi opere per la sua gloria. Seguite la chiamata della grazia, e *Sanctificemini adhuc*. “Santifichiamoci ancora di più”. Approfittate di questi giorni; seguite questo consiglio: *Sanctificemini!*

È sicuramente molto importante per tutta la Società, che voi restiate veri e santi religiosi. In questa condizione troverete la felicità e la salvezza dell'anima vostra, potrete promuovere immensamente la gloria di Dio. Siate, quindi, lieti che Dio v'inviti ancora a questi giorni di grazia, e andate di buon grado al vostro ritiro.

Vorrei esortarvi, in particolare, affinché in questi santi esercizi vogliate prendere la ferma risoluzione, di essere sempre scrupolosi nelle vostre pratiche religiose e di non trascurarle mai, anche se qualche volta, vi dovrete trovare a prorogarle per necessità. Se osservate fedelmente questa vostra decisione, avrete una solida base per la perfezione e la santità. Se però la trascurate, siete già sulla via della tiepidezza. Pertanto, possano i frutti di questo imminente ritiro riconoscersi nella costanza nella santa pratica della contemplazione, della lettura spirituale e specialmente nello spirito di preghiera. In tal caso, questi santi giorni di ritiro saranno giorni benedetti e fruttuosi.

Capitolo del 8 novembre 1901

L'obbedienza è tra gli elementi distintivi per un religioso; è il tramite per cui è guidato dalla Divina Provvidenza. Felice, quel religioso che è obbediente; canterà vittoria. In ogni modo, dovete osservare l'obbedienza così come lo chiede la regola, sempre, prontamente, e non limitatevi agli ordini che ricevete dal superiore: dovete dare ascolto ai suoi consigli, i desideri, tutto ciò che vi affida. In breve: *oboediens in omnibus*. Obbedienti in tutto.

Questo superiore, a parte il fatto che riceve più luce da Dio, in genere conosce anche meglio i suoi subordinati: le loro qualità, le loro particolari attitudini, etc. Conosce bene anche le loro debolezze e in questa condizione è nella posizione ottimale per fare la cosa giusta per ognuno di loro. Perché nessuno, come ben sapete, può essere di guida a se stesso. Come diceva un grande saggio: chi si fa maestro di se stesso, si trova con uno scriteriato che lo guida. È per questa ragione che, in genere, l'essere umano non si educa da solo. Il religioso, specialmente, deve farsi guidare dal superiore incaricato da Dio per educarlo; nei lavori che gli sono assegnati, è tenuto a obbedire ai suoi superiori, e farsi guidare da loro.

L'ubbidienza è la cosa più grande e più importante che ci sia. Anche il Figlio di Dio, che regna sul suo trono celeste, fu obbediente. È fondamentale, non solo per il bene del singolo ma anche per quello dell'intera comunità. In ogni organizzazione impegnata per un interesse comune, tutte le forze devono restare unite nel perseguimento di quest'obiettivo e devono essere impiegate in modo tale che tutta la comunità raggiunga la meta che si è prefissata.

Ora i superiori, soprattutto quelli di livello superiore, destinati da Dio a dirigere le persone, possono più facilmente e più chiaramente distinguere quello che porta al pieno raggiungimento del comune obiettivo. E sapete perché? A parte il fatto di essere assistiti da Dio, loro hanno anche una visione d'insieme e conoscono tutti direttamente.

L'obbedienza richiede specialmente che tutti siano sempre sinceri con i propri superiori e che rivelino loro, con tutto il rispetto, le difficoltà che incontrano qua e là: *in omni reverentia*. Pertanto, la sincerità è una qualità necessaria per un religioso, e che è richiesta piuttosto rigorosamente in ogni casa o congregazione religiosa. E non dovete credere che se siete franchi con i vostri superiori, potreste perdere il loro rispetto. Se manifestate le vostre difficoltà, e il superiore ve le risolve, a quel punto voi potete stare in pace. Avete compiuto esattamente la volontà di Dio. Perciò, siate obbedienti in tutto con i vostri superiori, poiché saranno chiamati loro a rendere conto delle vostre anime.

Beato chi obbedisce! Conserverà la pace interiore; potrà contare sull'ausilio, l'assistenza da Dio. E potrà restare tranquillo anche quando quelle iniziative, che porta avanti in obbedienza, non sembrano andare per il meglio; cose che capitano spesso specialmente all'inizio di un'impresa. Ne uscirà comunque vittorioso, la sua obbedienza sarà coronata dalla vittoria. Se però, volesse sottrarsi all'obbedienza, non conoscerà né vittoria né di trionfi. Dio, benedice quelli che obbediscono.

Ma quelli che seguono la propria volontà, che cercano di convincere i loro superiori e non sopportano di essere comandati, come possono trovare pace o benedizioni? Questo è uno dei più grandi disordini, è contro il piano di Dio, il contrario della legge. Ed è anche la condizione che porta a quelle dolorose defezioni, di cui purtroppo anche la Società ne ha contate abbastanza. Se qualcuno vuole far valere la propria volontà nei lavori, negli studi o in ogni dove, il più delle volte i suoi risultati saranno pessimi. E questo si basa sull'esperienza. Come possiamo aspettarci che Dio benedica quello che sia stato fatto contro la sua volontà?

Perciò siate sempre obbedienti, *oboedientes praepositis vestris, qui rationem reddunt animabus vestris*. "obbedienti ai vostri superiori, che dovranno rendere conto delle vostre anime". Non volete sottostare all'obbedienza? Avete paura di assumere un ufficio perché presenta difficoltà? Dice la Scrittura: "Chi teme il gelo, su di lui cadrà la neve". Facciamo nostra, pertanto, l'esperienza delle scritture: chi evita un pesante dovere, dovrà accollarsene un'altro ancora più gravoso.

Ricordatevi sempre di questo consiglio in modo da restare sempre obbedienti e mai sottrarvi a questo impegno. È una pena per un superiore dovendo assegnare una trasferta, stare in apprensione nel timore di una risposta negativa. Generalmente, in questo caso, lascerà correre; ma con quale risultato? Recentemente ho sentito da un superiore che se qualcuno dovesse opporre un rifiuto davanti alle difficoltà, lui lo riterrebbe *inhables* per tre anni. Ora, in un Ordine religioso questo non si può fare tanto facilmente; in ogni modo ci sarebbero delle conseguenze.

Pertanto, dite sempre: *parati sumus*. "Siamo pronti!". Rispondete così, generosamente, a qualunque cosa vi chieda il superiore. Questo vi renderà pace e benedizione, e in questa condizione potrete compiere grandi opere. Lontano da voi, il desiderio di essere guida di voi stessi. Perché, come ho già detto: *Qui se magistrum facit, stultum se facit magistrum*. "chi si fa maestro di se stesso, si ritrova con un maestro poco intelligente". Pertanto, obbedienza e sottomissione: *ad omnia parati erga praepositos vestros, qui per animabus vestris rationem reddent*. "siate pronti a tutto, per i vostri superiori, che devono rendere conto delle vostre anime".

Capitolo del 15 novembre 1901

Vos estis lux mundi, “Voi siete la luce del mondo”, disse il Divin Salvatore ai suoi apostoli. Il sacerdote deve essere *lux mundi*, luce del mondo. I sacerdoti, specialmente i padri religiosi, sono posti come sopra un lucerniere, devono diffondere la luce. Specialmente i religiosi devono essere *lux mundi*. Comunque, devono brillare non solo alle persone in generale; essi devono essere *lux*, una luce, per il clero secolare. Sì, vescovi zelanti pieni di grattacapi e che sono preoccupati per il loro clero diocesano, invitano i religiosi nelle loro diocesi per sostenere e aiutare il clero diocesano.

Un religioso, come può essere luce per il clero diocesano? Dovrebbe brillare di una vita santa, dare il buon esempio, così che dovunque abbia a che fare con il clero diocesano, sia esempio di una vita religiosa santa. E non solo i sacerdoti sono in condizione di far questo, ma anche i fratelli, come sappiamo dalla vita di altri santi fratelli religiosi, possono influenzare i sacerdoti diocesani con il loro buon esempio.

Inoltre, il religioso deve adoperarsi per il clero diocesano attraverso l’istruzione, e l’esortazione nel confessionale. È risaputo che se ci sono i religiosi, buoni sacerdoti religiosi, i diocesani hanno piacere di confessarsi con loro. E qui si presenta anche per voi una buona opportunità di essergli di supporto.

Un’altra opportunità sono i ritiri spirituali che, come Dio vuole, i nostri sacerdoti devono guidare per il clero diocesano. Ed è così che anche voi potete esercitare una sana influenza su di loro.

Un terzo punto è che voi potreste avere modo di influire positivamente sul clero diocesano, collaborando nell’esercizio del ministero. Potrete farlo, tutte le volte che state insieme con loro, attraverso il vostro esempio di una santa vita religiosa, mostrandovi uomini che vivono di fede, indirizzando le conversazioni su temi non profani ma che fioriscono dagli alti ideali di un religioso santo.

In questo modo, la vostra collaborazione sarà efficace nella casa parrocchiale. E se la vostra influenza è salutare sul clero lo sarà altrettanto sulla comunità parrocchiale. Pertanto, voi dovrete fare in modo di essere *lux mundi*, e non solo in generale ma anche nella maniera che ora abbiamo suggerito. Voi dovete aiutare e sostenere il clero diocesano. Questo potete, e dovete, farlo perché siete nella condizione di acquisire virtù e santità molto più facilmente, in ragione della vostra più spiccata separazione dal mondo. Tenete conto di come certi sacerdoti diocesani sono attorniti da pericoli e preoccupazioni. Appunto per questo, sarà molto facile per voi. Inoltre avete la santa regola che orienta la vostra vita e che vi è di guida sulla strada della santità. E questo è un qualcosa che manca al clero diocesano.

E finalmente l’osservanza dei tre santi voti. Questo è il mezzo principale con il quale voi raggiungete le virtù e la santità; e anche in questo il clero diocesano ha meno opportunità. E così siate sempre consapevoli del fatto che siete chiamati a essere luce per loro, che siete il loro sostegno, e che dovete avvicinarli al bene. E non prendete strade pericolose, non fate regredire il clero diocesano invece che risollevarlo, e non lamentatevi: “Anche lui è un sacerdote, non c’è bisogno di essere meglio di lui”. Vi renderete conto voi stessi che questa è un’aberrazione.

E in questo caso quali sarebbero le conseguenze? Il pericolo di perdere la vostra vocazione, perché ve ne fareste indegni, e il rischio di incorrere nel severo giudizio di Dio. Pertanto, lavorate e agite tenendo ben presente che per il clero diocesano non siete chiamati solo a esserne luce in senso astratto, ma anche a impegnarvi per la loro santificazione. Voi dovrete impegnarvi concretamente

in questo grande compito, e viverlo sempre in maniera tale che abbiano fiducia in voi, che si sentano attratti da voi, che vedano sempre in voi uomini devoti e illuminati. Voi, poi, non dovrete lavorare solo direttamente con il popolo ma anche con il clero. Che cosa potreste fare di più che sostenere e educare il clero diocesano?

In ogni modo, è necessario che siate armati di virtù, e anche socievoli, umili, modesti, e non manchiate di carità nei loro riguardi ma: *cum omnibus pacem habeatis in quantum possibile*, "possiate avere pace con tutti per quando è possibile". Certamente, ci saranno anche persone con cui è difficile avere a che fare, ma in generale: *cum omnibus pacem habete* "state in pace con tutti".

Capitolo del 22 novembre 1901

Chi è ingiusto nel poco, è ingiusto anche nel molto. Questa frase si adatta perfettamente a noi. Il danno più grande e più grave per i religiosi è la perdita della santa vocazione, il declino della propria vocazione religiosa. Finché noi viviamo e finché gli ordini religiosi ci sono, questo probabilmente accadrà sempre. Ma quanto sono infelici quelli che si lasciano trascinare in questa condizione, perché perdono il loro senso di comunità, i confratelli, perdono il loro esempio e la protezione dall'alto.

Nella vita religiosa sono molte le cose che in se stesse non sembrano grandi o importanti. Proprio in queste cose invece si dovrebbe essere attenti, in modo da salvaguardare il proprio zelo per le cose più grandi. Queste piccole cose sono abbastanza importanti: questa o quella pratica comunitaria, la puntualità nel presentare le relazioni così come chiede la regola e tante altre cose che di per sé sembrano di poco conto. È, quindi, molto importante mostrarsi solleciti in queste piccole cose, senza mai eludere la regola per motivi di comodo, per capriccio o per qualche altra ragione. A volte ci sono momenti in cui devono essere fatte delle eccezioni. Se queste però sono frutti di convenienza, indifferenza o tiepidezza, allora si è all'inizio del declino. Se non si è più fedeli nelle piccole cose, la strada è già segnata per le cose più grandi: si va verso la perdita della propria vocazione. E quindi dovete fare molta attenzione. Chi è fedele nelle piccole cose, chi rispetta il più rigorosamente possibile tutte le regole, è in pace con se stesso, con i suoi confratelli e con i suoi superiori. Non è visto come uno stravagante. Sarà forte e gioioso nella sua vocazione. Diversamente, in lui crescerà l'insoddisfazione, verrà meno la grazia e cadrà preda della prima tentazione che gli verrà incontro. Siate, perciò, fedeli nelle piccole cose. Chi è fedele nel poco, lo sarà anche nel molto.

Capitolo del 29 novembre 1901

Abbiamo già iniziato la novena in preparazione della festa dell'Immacolata Concezione, quel giorno ricorderemo anche il ventesimo anniversario della Società. Sono già trascorsi venti anni da quando la Divina Provvidenza ha dato l'avvio a questa nostra impresa. In questa celebrazione dovremo ricordarci delle molte cose buone che abbiamo ricevuto. Specialmente in questo giorno noi dobbiamo essere contenti, e abbiamo i nostri motivi per esserlo.

Innanzitutto, dobbiamo dar gloria a Dio, colmi di gratitudine, ringraziandolo per gli innumerevoli benefici che ci ha concesso in questi venti anni, e più di tutto per come ci ha difeso dai pericoli. Quante tempeste si sono rovesciate sulla Società, quante tempeste da dentro e da fuori, quante difficoltà; quando ci trovavamo impotenti senza sapere che dire o che fare. Ma Dio ci ha sempre aiutato.

E poi, in questo giorno non dobbiamo ringraziarlo solo per averci difeso, ma anche per aver rafforzato internamente la Società. Oh, che forza interiore! Non trovo le parole necessarie per spiegare quale forza ha ora la Società rispetto a quel tempo! E che espansione! Il futuro mostrerà la grande espansione della Società, anche se questo comporterà tanti inconvenienti e difficoltà. Come avviene con ogni nuova fondazione, qualche difficoltà la incontreremo sempre. Pertanto, ringraziamo Dio per questa forza interiore. Ringraziamolo anche per il pane quotidiano. Se si considera che nonostante ...

2 luglio 1902 - Discorso alle Suore - Festa della Visitazione

*Discorso alle Suore Salvatoriane; Festa della Visitazione della Vergine Maria.
Tratto dall'Archivio della Postulazione Salvatoriana. (Acker 5-7 (APS-J 104))*

In questa bella festa di oggi, Maria correva verso le montagne per far visita a sua cugina Elisabetta. Ventidue anni fa celebravo la Santa Messa in quelle stesse montagne, nella città dove è nato san Giovanni Battista.

In quel giorno, che giubilo, che gioia, quanta premura regnava nella casa di Elisabetta. Che bell'esempio anche per voi! Quanto amore, quanta armonia, che affettuosa deferenza dovrebbe regnare tra di voi. Con quanta gioia dovrete volervi bene e servirvi reciprocamente. Con quanta solerzia dovrete cercare di essere premurose tra di voi. Specialmente con le vostre superiori. Se siete unite con le vostre superiori, che gioia per loro. Se vivete in pace con le vostre consorelle, di nuovo, che gioia! Dove c'è pace, qui c'è Dio. Fate tutto quello che è in vostro potere per mantenere la pace e l'armonia tra voi. E se, che Dio non voglia, queste due virtù dovessero venir meno, non abbiate pace fino a che non siano ripristinate. Correte al tabernacolo e non prendete riposo fino a quando l'ordine non sia ristabilito. Perché dove non c'è pace non può esserci la benedizione di Dio.

Tuttavia, per mantenere la pace e l'armonia, è necessaria la padronanza di sé. Soprattutto dovete osservare la santa regola; l'obbedienza e il sacrificio di sé sono essenziali. Senza la forza di volontà, non si riesce a costruire nulla. L'essere umano, per sua natura non accetta le sofferenze, le difficoltà, i contrattempi. Ma la Scrittura a questo proposito dice: "Chi teme il gelo, su di lui cadrà la neve". Chi teme e fugge un piccolo gesto di ubbidienza, sarà sopraffatto da una grande tribolazione. Chi vacilla davanti a piccole difficoltà ne troverà di più grandi. Quanti religiosi, e religiose, se all'inizio, avessero superato le piccole difficoltà e non risparmiati gli sforzi, più tardi avrebbero potuto evitare di cadere, e di andare per tristi scorciatoie. Pertanto, per amor di Dio, rinunciate a voi stesse. Allontanate tutte le ostinazioni, fate qualche piccolo sacrificio e sarete al riparo da quelli più grandi.

Un piccolo gesto di amor proprio, può essere l'inizio di grande infelicità, discordia e infedeltà. Siate perseveranti, perdonate per amor di Dio, portate la vostra piccola croce ogni giorno. Che cosa può diventare pesante per chi contempla il Salvatore crocifisso? E quanto deve aver sofferto la sua santa Madre!

Cercate sempre di stare in buoni rapporti con le vostre superiori, di farle felici. Questa disponibilità farà scendere su di voi le benedizioni di Dio. Dedicatevi completamente al Salvatore, al quale vi siete consacrate. Restate strettamente unite in amore, unità e umiltà. Abbiate un vero amore l'una per l'altra. Sopportate quelle debolezze dalle quali nessun essere umano è immune.

Che Dio vi benedica e vi fortifichi tutte, nella fedeltà alla vocazione.

6 ottobre 1902 – Primo Capitolo Generale

*Discorso del Fondatore ai membri del Primo Capitolo Generale della Società.
Pfeiffer (Ingl.) 379-380*

[Nell'edizione originale del DSS XXIII, (Documenta et Studia Salvatoriana XXIII), sia la trascrizione originale in Latino sia la traduzione in Tedesco di questo discorso, sono state incluse con la data 06/10/1902. Nella presente versione è riportata unicamente quella tradotta dalla lingua Inglese che a sua volta è stata tradotta dal Tedesco.]

Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. (Gal 6,14)

Amatissimi figli! Un sincero benvenuto a voi tutti che siete venuti a Roma dai luoghi più lontani per partecipare al Primo Capitolo Generale, per la maggior gloria di Dio e per il bene della Società.

È nostra intenzione consolidare la Società nello spirito del Salvatore del mondo, nello spirito di Gesù crocifisso che è l'opposto dello spirito del mondo. *“Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo” (Gal 6,14).* Che lo spirito del mondo, con la sua arroganza, la frivolezza, le sue vanità e l'eccessiva libertà, possa restar sempre fuori dalla nostra Società; e ci possa colmare, lo spirito di Gesù Cristo, che è spirito di umiltà, di mortificazione, preghiera e obbedienza. Che nessuno si azzardi a svigorire questo spirito di Cristo. Questo significherebbe niente di meno che tirar giù la Società dalla sua altezza e gettarla a terra per essere calpestata dalla gente. Che nessuno si azzardi a introdurre lo spirito del mondo nella Società!

Più lo spirito del mondo s'insinua nella Società, meno lo spirito di Cristo crocifisso prevarrà in lei e tanto meno fiorirà; meno frutto darà, più punita, sarà con la perdita delle vocazioni e privata delle benedizioni divine. Quanto più ci accosteremo al Salvatore sofferente e umiliato, orante e meditativo, tanti più frutti raccoglieremo con la nostra opera nella vigna del Signore.

Dato che ora non possiamo trascorrere tutte le notti in orazione, vogliamo almeno dedicare qualche ora alla contemplazione e all'Ufficio Divino. Dato che non possiamo salire al più alto livello di umiltà e mortificazione, di sofferenza e pazienza con il Salvatore del mondo, prendiamoci almeno la pena di imitare il Cristo crocifisso e umiliato, con quelle piccole umiliazioni considerate dalle nostre regole e dal nostro stile di vita.

Carissimi figli, se avete l'intenzione di promuovere la Società attraverso i vostri consigli e i vostri voti, tenete sempre davanti agli occhi questo spirito che vi ho predicato. Per la direzione della Società scegliete quelli che sono pieni di questo spirito, e che lo vivono, anche se tuttavia dovranno essere figure di provata esperienza e intelligenza. Quelli che hanno questi requisiti, sono giusto veri Salvatoriani e discepoli del Divin Salvatore.

Finalmente, carissimi figli, ricordate che lo spirito della Società è spirito di universalità, non di singolarità. Dato che Cristo è morto per tutti, anche la nostra Società è di carattere universale e le sue regole non possono essere adattate esclusivamente per una nazione o per l'altra. Piuttosto, devono tener conto di tutto il mondo, e della nostra santa madre Chiesa che tanto necessita di operai

apostolici in tutto il mondo, che possano rianimare la fede tra i Cristiani e diffonderla tra i non credenti.

Spalancate i vostri cuori e sforzatevi per essere tutto per tutti. È così che guadagnerete tutti per Cristo, sotto la protezione della santissima Vergine Maria, la Regina degli Apostoli, e sotto la bandiera del Salvatore del mondo, che sia lodato e glorificato per tutti i secoli. Amen.

14 febbraio 1903 – Discorso agli Scolastici

Sintesi del discorso che il Padre Fondatore ha rivolto agli Scolastici con riferimento al Cap. XIII, pag. 116 delle Costituzioni della Società.

Tratto da: Chronica Scholasticorum Philosophi 14/02/1903, p. 8

[Con grande fervore spirituale ed emozione, il Reverendo Padre ha parlato del vero tratto distintivo di un Salvatoriano. E questa è una sintesi delle sue parole.]

Non c'è e non può esserci altro reale segno di un Salvatoriano, di uno scolastico Salvatoriano, dei seguaci del nostro amato Salvatore, che la carità e l'osservanza del suo comandamento: *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”*. Non sono, né mai saranno le grandi opere e nemmeno un nome più grande e più celebre, ma l'amore di Cristo verso i confratelli e il rispetto dovuto nei confronti dei superiori. Chi si comporta così, merita il nome di “Salvatoriano”.

25 aprile 1903 - Discorso alle Suore per la professione dei voti.

Discorso alle Suore Salvatoriane in occasione della professione solenne.

Tratto dall'Archivio della Postulazione Salvatoriana. (Acker 4-5 (APS-J 104))

Quale grande testimonianza del vostro amore potete dare a Dio se non dedicandovi totalmente a lui con la professione dei voti religiosi? Quando Gesù ha conferito a Pietro il potere di pastore supremo del suo gregge, prima, per tre volte gli ha chiesto “Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?”, e Pietro diffidente nei confronti di se stesso, con umiltà ha risposto: “Certo, Signore, tu lo sai che ti amo!” e Gesù, a ricompensa del suo amore, lo ha messo a capo degli agnelli e delle pecore; delle anime. Allo stesso modo Gesù, come grande ricompensa del nostro amore per lui, ci affida il sacro ministero di salvare le anime, di condurre le anime a lui.

Possa ognuna di voi diventare una vera apostola di Cristo, una vera Salvatoriana. L'impegno primario della nostra Società è la santificazione e la salvezza delle anime, nostre e di quelle del nostro prossimo. Pertanto, oggi che è la festa di san Marco, disponetevi con entusiasmo ad abbracciare questa missione, completamente, con tutte le vostre forze, nel modo che sarà possibile nella vostra posizione. Così potrete portare molte anime al vostro Divino Maestro. Ogni anima da voi salvata, aggiunge un nuovo gioiello alla vostra corona celestiale. Da nessun sacrificio dovete farvi intimorire. Per la salvezza delle anime dovete essere disposte anche a sacrificare la vostra vita.

Salvare le anime deve essere all'apice dei vostri desideri, la vostra massima aspirazione. Gesù vi ricompenserà abbondantemente con il possesso della sua gloria eterna. E riceverete tante corone per quante anime avrete salvato.

settembre 1903 - Discorso alle Suore (prima di settembre 1903).

Sintesi di un discorso rivolto alle Suore Salvatoriane.

Tratto dall'Archivio della Postulazione Salvatoriana. Acker 1 (APS-J 104)

Cercate di piacere a Dio in tutto, e compiere sempre pienamente la sua volontà. Rafforzate la vostra santificazione con la preghiera, il lavoro, la mortificazione dei sensi e il silenzio. Nella vita spirituale, non perdetevi mai di coraggio, anche se ci sono grandi difficoltà da superare.

settembre 1903 - Discorso alle Suore

Sintesi di un discorso rivolto alle Suore Salvatoriane.

Tratto dall'Archivio della Postulazione Salvatoriana. Acker 1 (APS-J 104)

Care sorelle, considerate con attenzione che non siamo nel mondo per gioire. Siamo qui per soffrire, per lavorare e per lottare. Ma confidiamo fermamente nel Signore. Il più grande sbaglio che potete fare è quello di perdervi di coraggio.

novembre 1903 - Discorso alle Suore

*Sintesi del discorso rivolto alle Suore Salvatoriane, sul tema della fiducia in Dio.
Tratto dall'Archivio della Postulazione Salvatoriana Acker 1-2 (APS-J 104)*

Voi siete le favorite, le preferite le elette. Avete un privilegio speciale, di presentarvi al cospetto del Divin Salvatore per essere da lui ascoltate in tutte le vostre inquietudini.

Ricordate sempre che non siamo ancora in cielo, che abbiamo ancora molto da lottare e soffrire. In ogni caso mai disperare. Per quanto grandi siano le vostre difficoltà interne ed esterne, siate fermamente fiduciose in Dio.

2 novembre 1903 - Discorso alle Suore per la professione dei voti.

*Discorso alle Suore Salvatoriane in occasione della professione solenne.
Tratto dall'Archivio della Postulazione Salvatoriana. Zenker (APS-J 103)*

Che grande e sublime ricchezza vi è stata donata oggi! Che grande e immeritata grazia! Siete state scelte tra migliaia a lasciare questo mondo e tutto ciò che è terreno per appartenere all'Eterno, al Dio onnipotente e immortale come suo possesso, dedicate e consacrate a lui solo, per essere spose del Signore e Creatore del cielo e della terra; per diventare spose del nostro Divino Redentore. Oh, che felicità indefinibile!

Questo grande riconoscimento, tuttavia, questo dono del Signore, richiede anche serietà da parte vostra. Per quanto è in vostro potere, dovete rendervi degne di lui. Ora che siete spose del Divin Salvatore dovete anche essere animate dal suo stesso spirito. Per questo, tutti i vostri sforzi e desideri dovrebbero essere diretti a diventare caste e umili, modeste e obbedienti come il vostro Divino Maestro e Sposo. Dato che avete lasciato il mondo, ora non gli appartenete più. Stringetevi dunque, con fermezza solo a Gesù. Abbiate fiducia e affidatevi interamente a lui solo, allo stesso cui proprio ora vi siete consacrate.

E se dovessero venire i tempi di tentazioni e pericoli, di paura, tristezza e sconforto, giorni di afflizione, oh, stringetevi a Gesù il Crocifisso. In quei momenti, ricordate quella santa gioia che provate in questo momento, e andate avanti! Sì, siate perseveranti nella fedele osservanza della vostra santa regola, nel compiere i vostri doveri. Fino all'ultimo, perseverate nella vostra santa e sublime vocazione, così che possiate essere considerate degne di ricevere la corona dell'eterna immortalità e contemplare e possedere Dio, insieme con tutti i santi, per l'eternità.

8 febbraio 1904 - Discorso alle Novizie

*Discorso alle Suore Salvatoriane in occasione della “Vestizione” delle novizie.
Tratto dall’Archivio della Postulazione Salvatoriana. Acker 2-4 (APS-J 104)*

Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo!

Carissime sorelle in Gesù Cristo. Oggi vorrei consegnarvi il libro in cui è possibile leggere la vostra vita: Gesù il Crocifisso! Se vogliamo costruire, lavorare e realizzare opere nella Congregazione, allora dobbiamo resistere con Gesù e perseverare uniti a lui. Cerchiamo quindi, di contemplare il Crocifisso; ci insegna a riconoscere il valore della nostra anima immortale. Dio, con una morte dolorosa si è sacrificato per la salvezza delle anime. Questa considerazione dovrebbe rallegrarci e spingerci a lavorare con devozione e coraggio per la salvezza delle anime. Ci fa capire anche come ogni cosa che vogliamo fare per salvare anime immortali deve essere incentrata su Cristo crocifisso. Le grandi opere crescono all’ombra della croce. Più grandi e più numerose le cose che volete fare, per le vostre anime e per la santificazione delle altre anime, più grande la croce che dovrete portare. Sì, più di ogni altra cosa, il successo del vostro lavoro dipende da quanto soffrite per Gesù, il Crocifisso.

E quindi, amate la croce e le difficoltà. In questo modo salverete l’anima vostra e lavorerete con profitto per la salvezza di quelle del vostro prossimo. Solo la croce ci porta pace e salvezza. Più saranno le croci e le umiliazioni che proverete, tanto più riuscirete a realizzare. Non pensate che le cose vadano bene, se non state sotto il peso della croce. Se tutto procede alla perfezione, senza sforzi o difficoltà, se tutti i vostri desideri si realizzano: non salverete tante anime. Chi molto ha da soffrire anche molto ha da sperare.

Chi teme di soffrire non può essere apostolo. Studiate la vita dei grandi, a cominciare da san Paolo; tutti hanno nutrito una grande devozione per Gesù il Crocifisso. Pensate a san Francesco: come ha potuto raggiungere un così alto grado di santità? Dove ha trovato la forza e il coraggio di andare incontro alle difficoltà e di abbracciarle con tanta letizia? Dalla contemplazione della croce e dall’amore per il Crocifisso! La Croce, è stata la fonte che ha ispirato tutta la loro sapienza.

Pertanto, sorelle, amate la croce. Cercatela e i vostri sforzi porteranno frutti. È così bello appartenere completamente a Gesù il Crocifisso. E se non vedete nessun successo perché state completamente inchiodate alla croce di Cristo, siate certe che avrete i più grandi successi. Sì, lo ripeto: le opere di Dio prosperano solo all’ombra della croce. E se volete fare grandi cose per Dio, dovete soffrire molto: essere umiliate e provate. E se già quaggiù siete state lealmente dedicate alla croce e al Crocifisso, potete anche sperare di assistere, un giorno, alla sua glorificazione. Questo è il mio sincero augurio per tutte voi. Amen.

4 ottobre 1904 – Onomastico del reverendo Padre

Tratto da: “Chronica Scholasticorum Philosophi” pag. 87-88

[Con queste parole, il nostro reverendissimo Padre ha ringraziato, per iscritto, per le congratulazioni che ricevute nel giorno del suo compleanno.]

È stata una grande gioia per me aver ricevuto i vostri migliori auguri. Da questo è chiaro che voi siete coscienti dei benefici del vostro padre spirituale, che lo amate e gli siete devoti; il che inoltre è necessario perché io possa condurre bene l'opera di Dio. Non dovete dimenticare che, se non osservate le sante regole e contate troppo sulle vostre teste, non sarete felici né ora né nell'eternità, non riceverete le benedizioni Divine nelle vostre fatiche e nei vostri lavori, non sarete in condizione portare gloria a Dio e salvare le anime. Così, dunque, nel ringraziarvi di esservi ricordati così affettuosamente del vostro padre spirituale, prego il Dio grande e misericordioso di serrare ancora più forte il vincolo di carità che ci tiene uniti e voglia conservare e accrescere in noi lo zelo per l'osservanza delle nostre costituzioni e dei costumi religiosi.

*Il vostro padre spirituale
Padre Francesco Maria della Croce
Vi saluta e benedice con tutto il cuore*

17 febbraio 1906 – Invio dei missionari in Assam.

Tratto dall'Archivio della Postulazione Salvatoriana. Thoma 19-20 (APS-G 19.1).

Mihi autem absit gloriari nisi in cruce Domini nostri Jesus Christi.

“Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo!”, dovrebbe essere questa la vostra parola d’ordine per questa ineffabile missione che da Dio avete ricevuto, per portare la luce della fede ai pagani e i non credenti. Anche voi appartenete a quelli di cui si è detto: *Quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona!* “Come sono belli i piedi del messaggero che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza”. E questo perché voi siete stati scelti per l’apostolato, discepoli impegnati in prima linea!

Il vostro compito di conseguenza, è di diventare come Cristo ... dovete essere crocifissi con Cristo! come *pars Christi* dovete essere uniti a lui. E non ci sono altre strade per ottenere grandi risultati e restare uniti a Cristo, se non passando per la sofferenza. Per bocca del suo discepolo, il Signore ha voluto rivelare all’apostolo Paolo, non quanto avrebbe compiuto, ma quanto avrebbe sofferto. Così parlò il Signore: *Ego enim ostendam illi, quanta oporteat eum per nomine meo pati* “Ed io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome” (At 9,16).

L’apostolato implica la sofferenza. E accettando la sofferenza sarete vincitori. Come ogni Cristiano nel mondo, specialmente voi, come discepoli di Cristo dovete essere preparati a sostenere tribolazioni inimmaginabili. Voi dovete anche soffrire perché predicate Cristo il Crocifisso, Ma non con grandi discorsi ... non dovete proclamare altro che il Crocifisso.

Ricordatevi di questo ... noi vi accompagneremo con le nostre preghiere. Perseverate nella sofferenza! Ancora una volta ve lo grido: “Se il seme non cade in terra e muore, non darà nessun frutto”. Se non vi logorate, per così dire, tra sofferenze e miserie, le vostre opere non fioriranno ... perseverate, dunque, e sarete coronati!

17 febbraio 1907 – Invio dei missionari in Assam.

Questa è una sintesi del discorso pronunciato dal Fondatore, in occasione dell'invio di missionari in Assam.

Tratto dall'Archivio della Postulazione Salvatoriana. Thoma (APS-G 19.2).

Vorrei darvi due avvertimenti per il viaggio. Tenetene sempre vivo il ricordo durante il vostro futuro lavoro:

1. Lavorate sempre in santa obbedienza. Lavorate con i vostri superiori seguendo la loro volontà, che deve essere anche la vostra.
2. Lavorate *in caritate*, con amore.
 - a. Con amore con i confratelli. Dovete stringervi fermamente al vincolo del reciproco amore e della solidarietà.
 - b. Con amore e pazienza per la salvezza delle anime. Solo in questa maniera riuscirete a realizzare molto e guadagnare per voi una corona immortale.

9 febbraio 1911 - Discorso alle Suore per la professione dei voti.

*Discorso alle Suore Salvatoriane in occasione della professione solenne.
Tratto dall'Archivio della Postulazione Salvatoriana. Acker 9-12 (APS-J 104).*

Venerabili Sorelle! Questo giorno tanto atteso dei voti perpetui ora è giunto. Oh, siate felici di essere arrivate a questo momento e di aver perseverato fedelmente e fermamente nella vostra vocazione. Certamente vi siete trovate a conoscere tante sofferenze e tentazioni, ma con la grazia di Dio avete superato ogni cosa e siete ancora in vita.

Anche nel futuro non mancheranno tentazioni, croci e sofferenze, momenti spiacevoli. Non fatevi scoraggiare da esempi poco edificanti. Passateci sopra tranquillamente. Restate sempre fedeli al vostro sposo celeste. Egli non vi abbandonerà. Non rifiutate qualche sacrificio se vi è richiesto per la sua gloria. Siate premurose nel suo santo servizio. Egli vi ricompenserà con le gioie eterne del cielo.

3 novembre 1913 - Discorso alle Suore – Giubileo della Congregazione.

Questa è una sintesi del discorso pronunciato dal Fondatore, nella Casa Madre delle Suore salvatoriane, in occasione del rinnovo dei voti di Suor Pulqueria Gotzmann e del Giubileo della Congregazione.

Tratto dalle Cronache delle Suore Salvatoriane della Casa Madre a Roma. 98 (03.01.1913)

Auguro a tutte voi un anno santo in cui possiate fare grandi progressi nella perfezione e nell'amore per il vostro sposo celeste. Come? Attraverso il costante esercizio dell'amore vicendevole e della pazienza, attraverso la serena sopportazione delle sofferenze e dei sacrifici.

Questo è un anno molto significativo per voi, l'anno giubilare della Congregazione. Oh, davvero, pregate molto, e ringraziate sinceramente Dio per tutte le grazie che vi ha concesso, così che la celebrazione del giubileo possa diventare per voi e per tutta la congregazione, una celebrazione di vera gioia. Sì, una festa di grazia! Vi auguro un anno Eucaristico. Possiate voi, crescere nell'amore per il Santissimo Sacramento e nella devozione per il santissimo Cuore di Gesù. Possa l'amore del Salvatore Eucaristico penetrare in voi e farvi ardere in una generosa, sacrificale dedicazione al vostro sposo celeste.

Poiché questo, per noi, potrebbe anche essere l'ultimo anno, impiegatelo bene; fate che sia l'anno migliore, un anno ricco di meriti per il cielo.

Sommario

17 gennaio 1890 - Discorso del nostro Reverendo Padre alla partenza dei primi missionari	3
12 dicembre 1890 - Discorso ai Missionari in partenza per l'Assam.....	4
25 dicembre 1891 - Discorso ai Missionari in partenza per l'Assam.....	5
27 giugno 1892 - Invio dei missionari in America del Nord	6
4 ottobre 1892 - Onomastico del Reverendo Padre Fondatore.	7
8 dicembre 1893 - Discorso indirizzato alla Comunità prima del Solenne Rinnovo dei Voti nel 12° Anniversario della Fondazione della Società.	8
Capitolo del 23 marzo 1894.....	10
Capitolo del 30 marzo 1894.....	11
Capitolo del 20 aprile 1894	13
Capitolo del 27 aprile 1894	15
Capitolo del 11 maggio 1894.....	16
Capitolo del 2 giugno 1894.....	18
Capitolo del 15 giugno 1894.....	19
Capitolo del 22 giugno 1894.....	20
8 dicembre 1894 – Celebrazione del 13° Anniversario della Fondazione.	22
Capitolo del 1 febbraio 1895	24
Capitolo del 29 marzo 1895.....	25
4 ottobre 1895 - Onomastico del Reverendo Padre	26
Capitolo del 12 ottobre 1895	27
Capitolo del 29 novembre 1895	28
Capitolo del 20 dicembre 1895 (parte prima)	29
Capitolo del 20 dicembre 1895 (parte seconda).....	30
29 dicembre 1895 - Discorso ai Missionari in partenza per l'Assam.....	31
Capitolo del 9 maggio 1896.....	32
1 giugno 1896 Discorso indirizzato alle Suore.....	33
Discorso di Jordan prima della partenza per il Nord America 3 giugno 1896.....	34
Capitolo del 5 giugno 1896.....	35
Capitolo del 12 giugno 1896.....	37
Capitolo del 26 giugno 1896.....	39
3 luglio 1896 Discorso prima della partenza per l' America del Nord	40
Capitolo del 25 settembre 1896	41
4 ottobre 1896 - Onomastico del Reverendo Padre	43
Capitolo del 9 ottobre 1896	44
Capitolo del 16 ottobre 1896	46
Capitolo del 23 ottobre 1896	48
Capitolo del 13 novembre 1896	50
Capitolo del 11 dicembre 1896 - Visita canonica.....	51
Capitolo del 18 dicembre 1896.....	54
Capitolo del 8 gennaio 1897.....	56
Capitolo del 15 gennaio 1897.....	58
Capitolo del 22 gennaio 1897.....	61
Capitolo del 29 gennaio 1897.....	63
Capitolo del 5 febbraio 1897.....	65
Capitolo del 4 giugno 1897 – Sullo Spirito Santo	66
Capitolo del 11 giugno 1897.....	68
Capitolo del 17 settembre 1897	70
Capitolo del 1 ottobre 1897	72
4 ottobre 1897 - Onomastico del Reverendo Padre	74

<i>Capitolo del 8 ottobre 1897</i>	<i>76</i>
<i>Capitolo del 15 ottobre 1897</i>	<i>78</i>
<i>Capitolo del 22 ottobre 1897</i>	<i>80</i>
<i>Capitolo del 5 novembre 1897</i>	<i>82</i>
<i>Capitolo del 12 novembre 1897</i>	<i>83</i>
<i>Capitolo del 19 novembre 1897</i>	<i>85</i>
<i>Capitolo del 26 novembre 1897</i>	<i>87</i>
<i>Capitolo del 3 dicembre 1897</i>	<i>89</i>
<i>Capitolo del 10 dicembre 1897</i>	<i>91</i>
<i>Capitolo del 17 dicembre 1897</i>	<i>93</i>
<i>Capitolo del 31 dicembre 1897</i>	<i>95</i>
<i>Capitolo del 7 gennaio 1898</i>	<i>96</i>
<i>Capitolo del 14 gennaio 1898</i>	<i>98</i>
<i>Capitolo del 21 gennaio 1898</i>	<i>99</i>
<i>Capitolo del 28 gennaio 1898</i>	<i>100</i>
<i>Capitolo del 4 febbraio 1898</i>	<i>102</i>
<i>Capitolo del 11 febbraio 1898 - De diebus carnevalis</i>	<i>104</i>
<i>Capitolo del 18 febbraio 1898</i>	<i>106</i>
<i>Capitolo del 25 febbraio 1898</i>	<i>108</i>
<i>Capitolo del 4 marzo 1898</i>	<i>110</i>
<i>Capitolo del 11 marzo 1898</i>	<i>112</i>
<i>Capitolo del 18 marzo 1898</i>	<i>114</i>
<i>Capitolo del 1 aprile 1898</i>	<i>116</i>
<i>Capitolo del 8 aprile 1898 – Venerdì santo</i>	<i>118</i>
<i>Capitolo del 15 aprile 1898</i>	<i>120</i>
<i>Capitolo del 29 aprile 1898</i>	<i>122</i>
<i>Capitolo del 6 maggio 1898</i>	<i>124</i>
<i>Capitolo del 13 maggio 1898</i>	<i>126</i>
<i>Capitolo del 1 luglio 1898</i>	<i>128</i>
<i>Capitolo del 8 luglio 1898</i>	<i>130</i>
<i>Capitolo del 15 luglio 1898</i>	<i>131</i>
<i>4 ottobre 1898 - Onomastico del Reverendo Padre</i>	<i>133</i>
<i>Capitolo del 7 ottobre 1898</i>	<i>134</i>
<i>Capitolo del 11 novembre 1898</i>	<i>136</i>
<i>Capitolo del 25 novembre 1898</i>	<i>138</i>
<i>Capitolo del 2 dicembre 1898</i>	<i>140</i>
<i>Capitolo del 9 dicembre 1898</i>	<i>143</i>
<i>Capitolo del 16 dicembre 1898</i>	<i>145</i>
<i>Capitolo del 23 dicembre 1898</i>	<i>147</i>
<i>Capitolo del 31 dicembre 1898. Sabato.</i>	<i>149</i>
<i>Capitolo del 13 gennaio 1899</i>	<i>151</i>
<i>Capitolo del 20 gennaio 1899</i>	<i>153</i>
<i>Capitolo del 27 gennaio 1899</i>	<i>155</i>
<i>Capitolo del 3 febbraio 1899</i>	<i>156</i>
<i>Capitolo del 10 febbraio 1899</i>	<i>157</i>
<i>Capitolo del 17 febbraio 1899</i>	<i>158</i>
<i>Capitolo del 24 febbraio 1899</i>	<i>160</i>
<i>Capitolo del 3 marzo 1899</i>	<i>161</i>
<i>Capitolo del 10 marzo 1899</i>	<i>162</i>
<i>Capitolo del 17 marzo 1899</i>	<i>163</i>
<i>Capitolo del 24 marzo 1899/A-B</i>	<i>164</i>

<i>Capitolo del 31 marzo 1899</i>	166
<i>Capitolo del 7 aprile 1899/A-B</i>	168
<i>Capitolo del 14 aprile 1899/A-B</i>	170
<i>Capitolo del 21 aprile 1899</i>	172
<i>Capitolo del 28 aprile 1899</i>	174
<i>Capitolo del 5 maggio 1899/A-B</i>	175
<i>Capitolo del 12 maggio 1899</i>	177
<i>Capitolo del 19 maggio 1899</i>	178
<i>Capitolo del 21 maggio 1899 e 7 giugno 1899</i>	179
<i>Capitolo del 2 giugno 1899</i>	180
<i>Capitolo del 9 giugno 1899</i>	181
<i>9 giugno 1899, Discorso alle Suore</i>	182
<i>Capitolo del 14 giugno 1899</i>	183
<i>Capitolo del 16 giugno 1899/A-B</i>	184
<i>Capitolo del 23 giugno 1899</i>	186
<i>Capitolo del 30 giugno 1899</i>	188
<i>Capitolo del 7 luglio 1899</i>	190
<i>Capitolo del 14 luglio 1899</i>	192
<i>4 ottobre 1899 - Onomastico del Reverendo Padre/ A-B</i>	194
<i>Capitolo del 20 ottobre 1899/A-B</i>	196
<i>Capitolo del 27 ottobre 1899</i>	198
<i>1 novembre 1899, Discorso alle suore</i>	200
<i>Capitolo del 15 dicembre 1899</i>	201
<i>Capitolo del 22 dicembre 1899</i>	204
<i>Capitolo del 5 gennaio 1900</i>	206
<i>Capitolo del 12 gennaio 1900</i>	208
<i>Capitolo del 19 gennaio 1900</i>	209
<i>Capitolo del 16 febbraio 1900</i>	210
<i>Capitolo del 23 febbraio 1900</i>	212
<i>Capitolo del 23 marzo 1900</i>	214
<i>Capitolo del 30 marzo 1900</i>	216
<i>Capitolo del 13 aprile 1900 – Venerdì santo</i>	217
<i>Capitolo del 8 giugno 1900</i>	218
<i>Capitolo del 16 novembre 1900</i>	219
<i>Capitolo del 8 dicembre 1900</i>	220
<i>Capitolo del 28 dicembre 1900</i>	221
<i>Capitolo del 25 gennaio 1901</i>	222
<i>Capitolo del 1 febbraio 1901</i>	223
<i>Capitolo del 8 febbraio 1901</i>	224
<i>Capitolo del 15 febbraio 1901</i>	225
<i>Capitolo del 22 febbraio 1901</i>	226
<i>Capitolo del 1 marzo 1901</i>	227
<i>Capitolo del 8 marzo 1901</i>	228
<i>Capitolo del 15 marzo 1901</i>	229
<i>Capitolo del 22 marzo 1901</i>	230
<i>Capitolo del 29 marzo 1901</i>	232
<i>Capitolo del 5 aprile 1901</i>	233
<i>Capitolo del 13 aprile 1901</i>	234
<i>Capitolo del 19 aprile 1901</i>	235
<i>Capitolo del 26 aprile 1901</i>	236
<i>Capitolo del 10 maggio 1901</i>	237

<i>Capitolo del 17 maggio 1901</i>	<i>238</i>
<i>Capitolo del 24 maggio 1901</i>	<i>239</i>
<i>Capitolo del 31 maggio 1901</i>	<i>240</i>
<i>Capitolo del 7 giugno 1901</i>	<i>241</i>
<i>Capitolo del 21 giugno 1901</i>	<i>242</i>
<i>Capitolo del 28 giugno 1901</i>	<i>243</i>
<i>Capitolo del 16 agosto 1901</i>	<i>245</i>
<i>Capitolo del 23 agosto 1901</i>	<i>248</i>
<i>Capitolo del 30 agosto 1901</i>	<i>249</i>
<i>Capitolo del 6 settembre 1901</i>	<i>250</i>
<i>4 ottobre 1901 – Onomastico del reverendo padre.</i>	<i>251</i>
<i>Capitolo del 11 ottobre 1901</i>	<i>252</i>
<i>Capitolo del 18 ottobre 1901</i>	<i>254</i>
<i>Capitolo del 8 novembre 1901</i>	<i>255</i>
<i>Capitolo del 15 novembre 1901</i>	<i>257</i>
<i>Capitolo del 22 novembre 1901</i>	<i>259</i>
<i>Capitolo del 29 novembre 1901</i>	<i>260</i>
<i>2 luglio 1902 - Discorso alle Suore - Festa della Visitazione</i>	<i>261</i>
<i>6 ottobre 1902 – Primo Capitolo Generale</i>	<i>262</i>
<i>14 febbraio 1903 – Discorso agli Scolastici</i>	<i>264</i>
<i>25 aprile 1903 - Discorso alle Suore per la professione dei voti.</i>	<i>265</i>
<i>settembre 1903 - Discorso alle Suore (prima di settembre 1903).</i>	<i>266</i>
<i>settembre 1903 - Discorso alle Suore</i>	<i>267</i>
<i>novembre 1903 - Discorso alle Suore</i>	<i>268</i>
<i>2 novembre 1903 - Discorso alle Suore per la professione dei voti.</i>	<i>269</i>
<i>8 febbraio 1904 - Discorso alle Novizie</i>	<i>270</i>
<i>4 ottobre 1904 – Onomastico del reverendo Padre</i>	<i>271</i>
<i>17 febbraio 1906 – Invio dei missionari in Assam.....</i>	<i>272</i>
<i>17 febbraio 1907 – Invio dei missionari in Assam.....</i>	<i>273</i>
<i>9 febbraio 1911 - Discorso alle Suore per la professione dei voti.</i>	<i>274</i>
<i>3 novembre 1913 - Discorso alle Suore – Giubileo della Congregazione.</i>	<i>275</i>